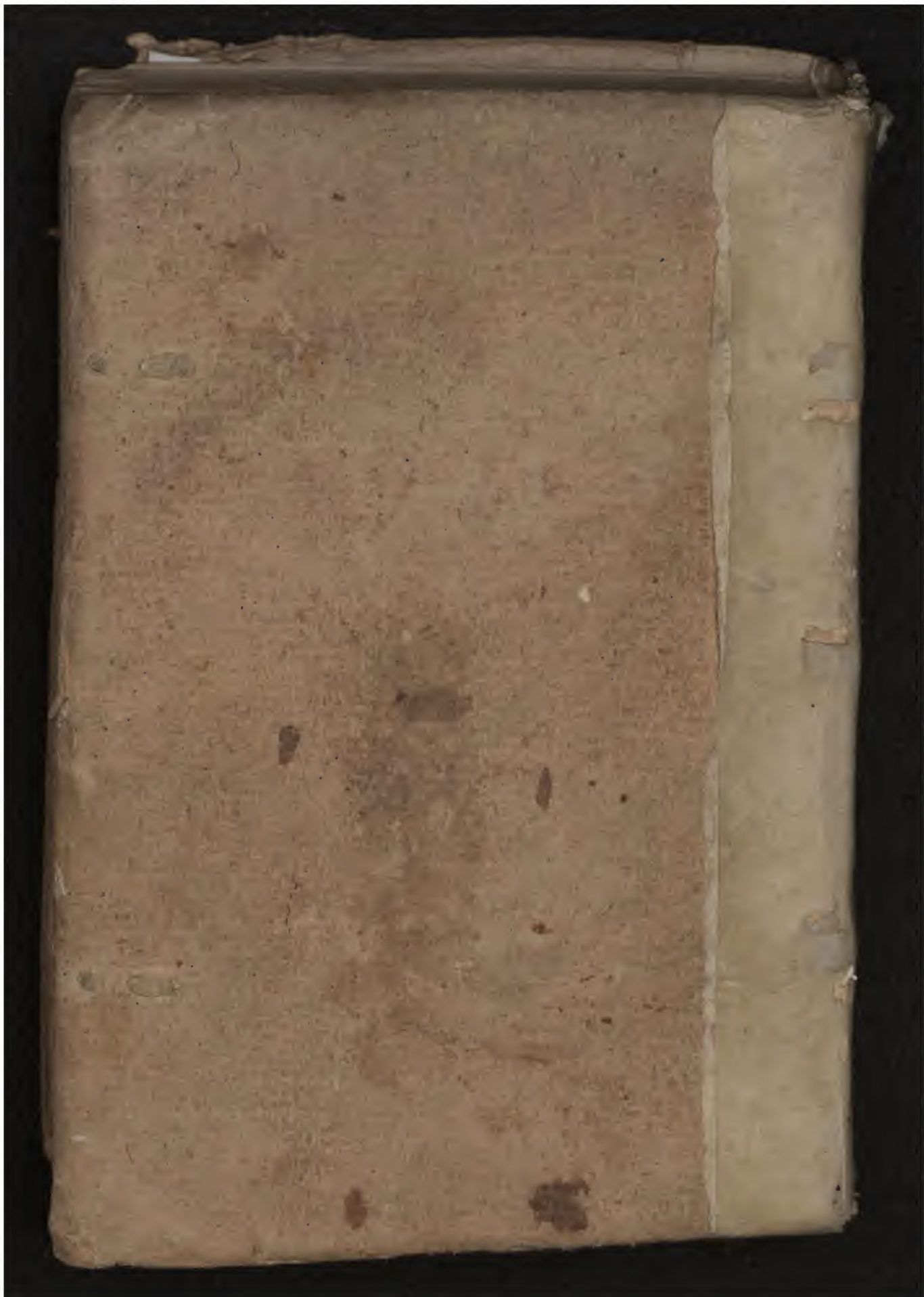
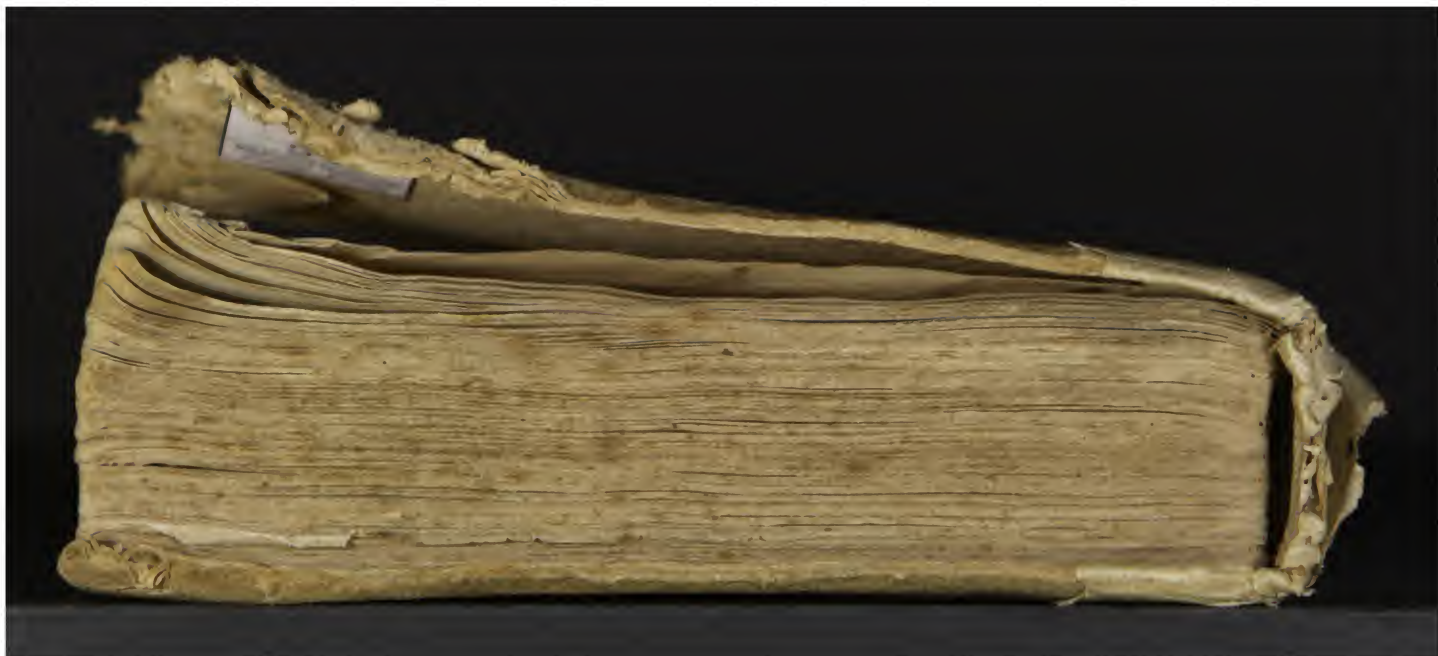




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Guicciardini 3.3.51







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Guicciardini 3.3.51



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Guicciardini 3.3.51





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Guicciardini 3.3.51

GUICCIARDINI

3

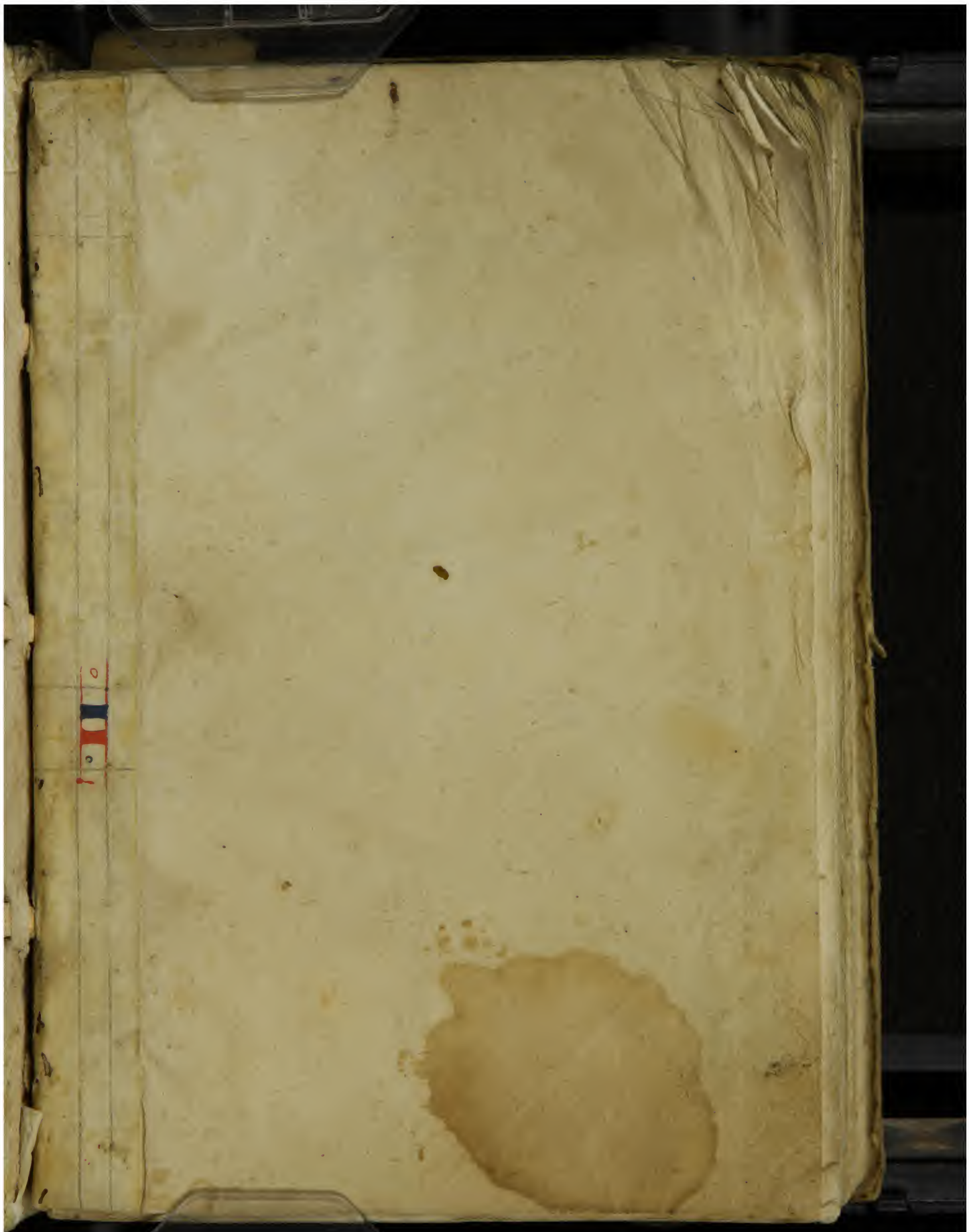
3

51

Biblioteca Nazionale  
Centrale - Firenze

3 - 3 - 51







GUICCIARDINI

L 109

DEFECERVNT VVLGHARE.



*[Handwritten mark]*

*Coci*

*Lucante*



Della podesta del confessore .	C i
del proprio sacerdote .	c ii
del confessore ordinario :	c iii
dachi lhuomo sha a confessare .	c iiii
Come si puo alcū confessare da altri che	
dal proprio confessore .	c v
chi puo omechter dudar le confessioni .	c vi
Quādo el prete curato de dar licēza al parrochia	
no ch si confessi da altri o negarla .	c vii
Qñ il religioso puo udir le cōfessioni	c viii
Come efrati minori possono udire le	
confessioni .	c viiii
Cinque effecti che nascono della con	
misione facta ad altri .	c x
Differentia infra efrati presentati &	
preti curati .	c xi
de casi de uescoui .	c xii
Quando el prete curato o no absolue	
da e casi equali esso non puote .	c xiii
Se nella generale conmissione possono	
interuenire lespeciali .	c xiiii
De potate penitentiarii in curia .	c xv
Quando lhuomo absolue & nō puo	c xv
del cōfessor ch nō itēde le cōfessioni .	c xvi
della scientia che de auer el cōfessore	c xvii



La scia che de hauere el confessore .	c xviii
Se de sape ch e pccō mortale o no .	c xviii
della uirtu & bonita del confessore .	c xx & xxi
Come el cōfessore de udire le cōfessiōi	c xxii
Come si deō fare le interrogationi .	c xxiii
Tre cose da obseruar nella cōfessi.	c xxiiii
De peccati mortali come si domāda	c xxv
del pccō in di difetta cōmesso .	c xxvi
del honetta che de hauere el conf:	c xxvii
Come de far el cot. con le donne .	c xxviii
della pnia .	c xxviii xxx & xxxi
Come si deon porre le penitentie .	c xxxii
Come in tre modi si solue & lega .	c xxxiii
Se e obligato rifare la penitenua facta	
facta in peccato mortale .	c xxx.iii
Come si intende di tale penitentia .	c xxxv
della celatione della cōfessione .	c xxxvi
di chi reuela le cōfessione .	c xxxvii
chi e obligato al sigillo della conf.	c xxxviii
Opera delle cōfessioni .	c xl
Deuoti	c xli
Delle supstitione.	c xlii
Della beitemia didio & de sancti .	c xliii
Dello spergiuro .	c xliiii

dalla inuidia .	C lxx
della fufuratione.	c lxxi
della triftitia nelle cofe profpere .	c lxxi
della ira .	c lxxii
della indegnatione .	c lxxiii
della contumelia .	c lxxiiii
della beftemia didio & de fancti .	c lxxv
della feditione .	c lxxvi
delle guerre.	c lxxvii
della accidia quarto capitale .	c lxxviii
della defperatione .	c lxxviii
del odio procedente da tedio .	c lxxx
della mente uagabonda .	c lxxxi
della negligentia .	c lxxxii
della negligentia della confeffione .	c lxxxiii
della negligentia della comunione .	c lxxxiiii
della uanagloria .	c lxxxv
della inmodestia dello ornato .	c lxxxvi
delle figliuole della uanagloria .	c lxxxvii
della ghiaftantia .	c lxxxviii
della contentione .	c lxxxviii
della difcordia .	c lxxxx
della pertinacie .	c lxxxxi
della fingularita .	c lxxxxii
della inobbedientia .	c lxxxxiii



Della agiuratione.	C xlv
della obseruatione delle feste .	c xlv
dello udir la messa .	c xlvii
della obseruatione de digiuni .	c xlviii
dello honorare el padre & la madre.	c xlviii
del gouernare la famiglia .	cl
dell homicidio .	cli
della luxuria.	clii
della luxuria .	c liii
di chi usurpa le cose altrui .	cliiii
de falsarii .	clv
del furto .	clvi
del sacrilegio .	clvii
della rapina per forza.	clviii
del desiderare e beni daltrui .	c lviii
del dire le falsita & bugia .	clx
della detractione .	clxi
della auaritia .	clxii
della simonia .	clxiii
dello accettare le persone per amicitia .	clxiiii
de guadagni inleciti & inhonesti	clxv
del giuoco .	clxvi
della inquietudine nello acquistar e beni .	clxvii
della auaritia uitio capitale.	clxviii
della auaritia medesimoamente.	clxviii



Della Gola uitio capitale .	c lxxxiiii
della ebrietade .	c lxxxv
della insensibilita :	c lxxxvi
delle figliuole della gola :	c lxxxvii
della loquacita .	c lxxxviii
della scrutilita .	c lxxxviiii
della inconuenientia .	cc
deballi oue sifa inordinata letitia .	cc i
della inmonditia corporale .	cc ii
della pollutione procurata .	cc iii
della luxuria .	cc iiii
della delectatione amorosa .	cc v
delle figliuole della luxuria .	cc vi
dello amore di se medesimo .	cc vii
dello amore della uita presente .	cc viii
dello horrore del futuro seculo .	cc viii
della superbia reina dogni male .	cc x
della derisione .	cc xi
della ambitione .	cc xii
della presumptione .	cc xiii
del giudicare temerariamente .	cc xiiii
della curiositate .	cc xv
della ingratitude .	cc xvi
dello scandolo .	cc xvii
della adulatione :	cc xviii

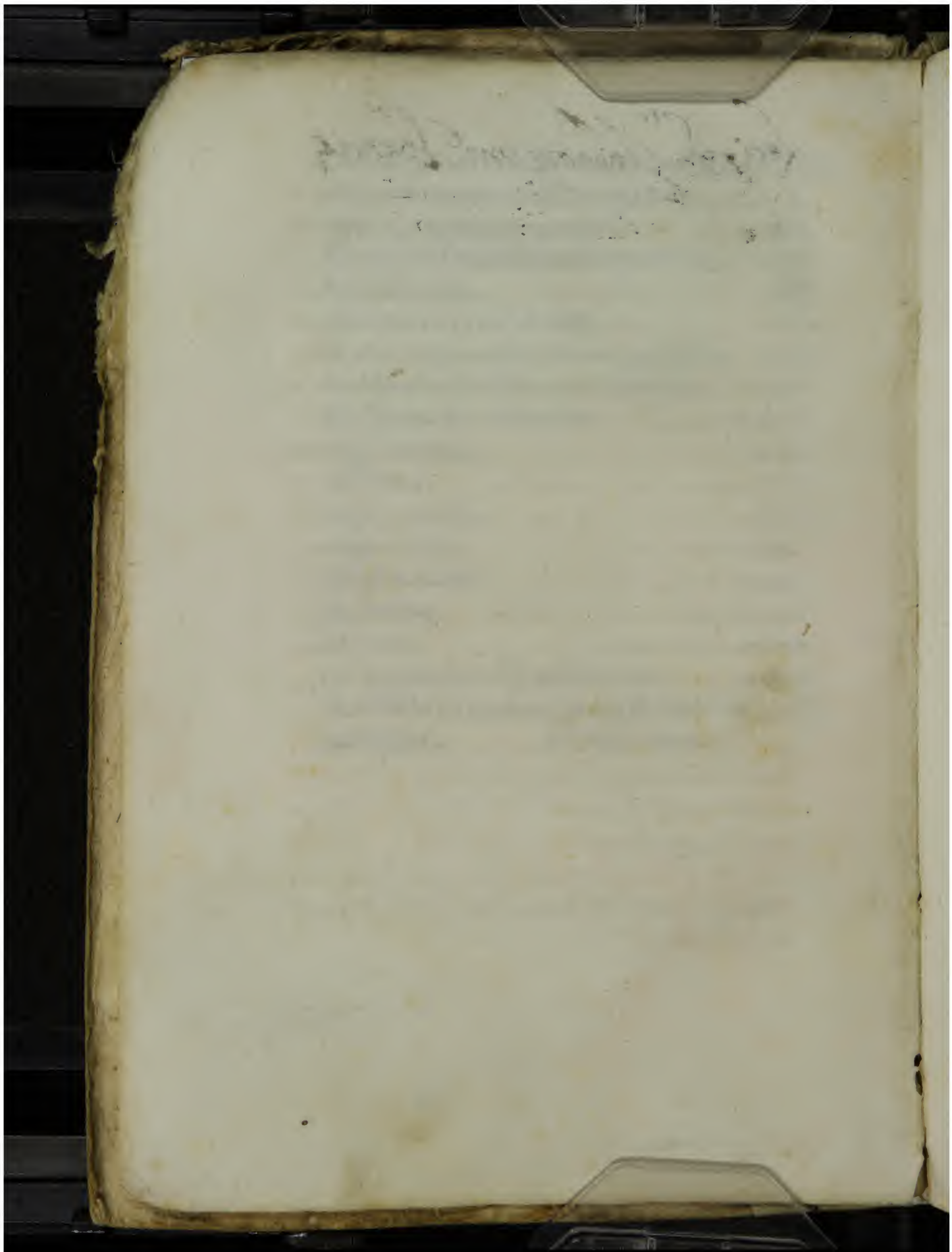
della bestemia nello spirito sancto .	c c xviii
degli scismatici & heretici .	c c xx
della infidelita de pagani & giudei .	c c xxi
de congiugati in genere .	c c xxii
dellacto congiugale .	c c xxiii
de pncipi rectori baroni & secolari .	c c xxiiii
de giudici o dichi ha ordiaria podsta	c c xxv
degladuocati notai & procuratori .	c c xxvi
de doctori secolari .	c c xxvii
de madici & spetiali in genere .	c c xxviii
degli spetiali in particularita .	c c xxviiii
de mercatanti & banchieri .	c c xxx
deglartefici & mechanici .	c c xxxi
decontadini & lauoratori .	c c xxxii
de fanciugli & delle fanciulle .	a c xxxiii
de cherici in commune .	c c xxxiiii
de beneficiati & canonici .	c c xxxv
de religiosi & religiose .	c c xxxvi
de uescoui & altri superiori .	c c xxxvii
della absolutioe & igiurioe dle pnie C i	
della absolutioe della scomunicatioe	c ii iii iiii
del modo da imporre la penitentia .	c v
de uoti .	c vi
degli infermi che si confessano .	c vii
della absolutione in articulo mortis	c viii



Della absolute di della scomunicatio mior.	C viii
della absolute della maggiore :	c x
della absolute ingenere .	c xi
Forma del sacramento del baptesimo .	c xii
della Cresima.	c xii
della pnia & absolute.	c xiii
della extrema unctioe cioe olio facto.	c xiiii
del sacramento del corpo di Christo.	c xv
del sacramento dellordine .	c xvi
degli hostiarii .	c xvii
de lectori .	c xviii
degli exorcisti .	c xviii
degli accoliti .	c xx
de subdiaconi .	c xxi
de diaconi.	c xxii
de preti .	c xxiii
del sacramento del matrimonio.	c xxiiii
Di tutte le scomunicationsi reseruate al papa o al suo legato .	FINIS tabule.



Locis Hieronymi Lætic





## INCOMINCIA VNO TRACTATO

Chiamto Interrogatorio composto da Fra te  
Antonio Arciueschouo Fiorentino : Sopra le  
Confessioni .

**D** Efecerunt scrup̄t̄es scrup̄tinio . Ait .  
ps̄ . lxiii . Lo scrup̄tinio elquale e la cō  
fessione in nella quale il penitēte discu  
te & ricerca la cōscientia sua ; el cōfessore insie  
me con lui . Et impercio lo scrup̄tante e il cōfēs  
sore elquale in quello puo in tre modi manchar  
Cioe per malitia absoluēdo quello che fa nō po  
tere absoluere : o uero pignorantia non sapēdo  
discernere infra lebra & lebra : cioe īfra peccato  
mortale & ueniale . Et etiam non intender quel  
lo che puo & non puo absoluere : o uero per īfir  
mita di concupiscentia : piglando īdeoccafione  
di male per ludire quando incautamente se reg  
gesse : Vnde Augultino inde . pe . di . vi . ca . i .  
dice . Guardisi lo spiritual giudice : Si come nō  
ha comesso crimine di nequitia : cōsi non māchi  
dal dono della scientia . Per le quali parole si de  
monstra che el confessore debba hauer podesta  
nella cōfessione della cōscientia conseruare la prauita  
della sua mente . Et hauere sufficiente chiarezza  
di scientia .



DELLA podesta o'uo auctorita del cōfessore  
& chi puo udire le cōfessiōi Paraḡfo pmo  
Quāto al primo cioe della auctorita del cōfesso  
re e da sapere che quegli che nō sō sacerdoti nō  
possono udire le cōfessioni: Et se le possono udi  
re i caso di morte nō p'cio possono absolvere: si  
come el sacerdote demonstratiuamēte. Secon  
do alcuni doctōri absoluendo alchuni non essē  
do sacerdote: cade i regularita: sicome quel ch  
celebra nō essēdo sacerdote. Questo tamē e du  
bio: ipoch nō e expresso i iure sicome di quel ch  
celebra nō essēdo sacerdotē. Et po nō e paruto  
i' irregolare: ex. de sē. exc. is. q. li. vi. uide questo  
cōtesso dal nō sacerdote: Sidebba dinouo cō  
fessare. La ragione e questa che sōlo a sacerdoti  
e dēcto. Quorū remiseritis &c. Io xx. tamē nō  
da ogni sacerdote puo ciascuno essere assoluto  
ma dal pprio o di sua licētia: uñ ex. de pe. & re  
c. ois: dice che ciascuno e tenuto cōfessarsi una  
uolta l'āno dal pprio sacerdote tutti el suoi pecca  
ti: de pe. di. vi placuit: La ragione e questa .i.  
che nissū puo scioglier o uer legare se nō a iuridi  
ctione sopra quel ch si cōfessa da lui: Ma se al  
cūo e pprio p'lato & nō e sacerdote: si come quel  
li ch āno cura d'anime: & iuescoui iquali nō sōo



sacerdoti possō esser ab soluti p quelli aquali pe  
si prelati & uescoui nō sacerdoti tusse comella  
autorita. DEL PROPIO SACERDOTE. C ii  
Ma e da sapere ch' il ppio sacerdote Alcūti lin  
tēde qñ sidice. ch' ciaschedūo sūdebbi cōfe  
ssare dal ppio sacerdote: Et Alcūti qñ Sidice. ch'  
diligētia del ppio Sacerdote Alcūno sūpuo cōtes  
sare da alē ch' da esso ppio sacerdote. Ipco ch' nel  
pmo caso. sidice ppio sacerdote ēē ciasquō ch' a  
podesta da soluer ordināia o uero delegata i co  
mūe uō in singulare & ipcio che Lauctore. cio e  
Lacusatore segue Lauctore del reo. Vñ sta nella  
lectiōe sua q̄llo ch' dimolti debbi seguirā. Et ipo  
ch' nel foro della consciētia q̄l medesimo e auctore  
& reo. o de segta ch' lui medesimo puo Acusar se  
stesso dināti a ciasche duno cōfessor de pccī co  
mūi. el q̄l cōfessore possi lui a soluer del pccō i cia  
scedūo luogo cōmesso. p La q̄l cosa dice hostiēse  
ch' ciaschedūo a tre pp sacerdoti ordinariamente  
El pmo e el curato cioe il padrō suo. El uescouo.  
El papa. Inel secondo caso. e. il proprio sacerdote  
p la licētia del q̄le sūpuo luomo da altri cōfessa  
re. sītēde strictius. q̄l che p sua ragiōe ordinaria  
a questa Auctorita & nō p comessio Et ipo se ci  
ascū sūpuo cōfessar dal uicario di q̄l ch' a cura .  
a ii.



daie. Non po esso uicario puo dar licētia achi si  
debba cōfessar allui ch̄ siuada acōfessar da alt̄.  
Et q̄sto dicie Pietro dipalude. i. iiii. di. xvi.  
**DEL CONFESSORE** Ordinario diciascheduā  
p̄sona & p̄ma delle ope ecclesiastiche C iii.  
EL Papa p̄che nō a supior da xp̄o ne dal cō  
cilio. ch̄iche elege el p̄po cōfessor. El q̄le pla  
autorita di xp̄o puo lui a soluer & legare nella cō  
della cōfessiōe. Ma nō ielforo exterior. i. po ch̄ es  
so nō puo eser legato dilegame di excom̄icatōe  
Della q̄le abbi bisogno deser absoluto. Impo ch̄  
esso puo esser legato dello legame del peccō. Si  
come noi alt̄ & cosi a bisogno di rimedio come  
glalt̄. i. po ch̄ xp̄o nō lassō lui sēza rimedio Et p̄  
ch̄ dal p̄ncipio ciascheduō poteua absoluer q̄llo  
ch̄ si facieua allui subdito cosi ora q̄nto allui el q̄  
le nō e sotto posto ap̄sōa. si come esso papa puo  
ēē dachi elli eleggie absoluto Quegli ch̄ sono fa  
miglad'l papa āno somō p̄cītētiar col papa p̄p̄po  
sacerdote p̄b̄ āissuō alt̄ sō sotto posti. Ma el cōt̄no  
e de cappellāi d'l papa eq̄li pl mōdo sono sp̄si p̄q̄s  
to nō sono ex̄c̄ti daglalt̄ Ma decardiali eq̄l sono  
uescovi essi nō mēo autorita āno ch̄ alt̄ uesc. cio  
e ch̄ possono elegeer el cōfessor Quel medesimo  
possuno feso legati i po ch̄ sono p̄lati o vō ex̄c̄ti



Ma se sono ſēplici cardiali cioe cō nō sono ueſco  
ne legati. dice Ho. eſſi nō aue ſe ñ il Pa. el ſōmo  
pēitētiēro. Piu ſicuro e cō abbino licētia dal Pa.  
Malacomē ſal famigla loro dilicētia deſſi cardia  
li poſſono eleger il cōteſſor. īpcio cō dicō ſuetudie  
ſono lor ſubditi o ſacerdoti o vō alē cō ſieno o vō  
forſe puo eleē loro ppo ſacerdote el ſōmo penitē  
ziero el qual e curato di tucte le māſiōi d'lla curia  
papale & q̄ſto dice Pie. di pal nel. iiii Epatriarchi  
ueſc & Arciue. āno ī ppo ſacerdote ī mediate elo  
ro ſuperiori Sic cō elueſc a Larcī. Larcī a el p̄mate  
el p̄mate a el p̄farha el p̄fa el papa. Et q̄ſto āno  
qñ nō fuſero exēti. Niēte dimeno tucti coſtoro  
poſſono eleger el cōteſſor. allor. ex. pe. & re capitu  
lo Vltimo equali cōteſſori coſi electi poſſono ab  
ſolueē eueſco & arcieueſco & .c. Nō ſolamēte delli  
oculti pccī. Ma etiā dio demāiſeſti & notori cōdi  
cēti & Larcieueſco. cioe qñ ſi uoleſſe fare abſolue  
re elueſcouo Et āco ſi puo far ſcioglē dallegame  
della ſcoīcatōe maggior & mīor & remutar e uo  
ti & rlaſſare īgiuramēti & tucte laltre coſe ple qual  
nō biſogname ricoreē ala ſedia apoſtolica. Aduē  
ga che Ho dica el cōtrario & q̄ſto cōtrario tiene  
la piſanella. Nō po ſi cōtradice a eſſa Aduēga cō



in essa nō sia facta m̃tione se nō della absolutōe  
de peccati: Cōciosia che la it̃ct̃ion sia aessi uesco  
ui aquali sēp e g̃ue ricorrere aglarciues. e molto  
piu graue al papa i tal modo p̃uedere alloro per  
lo cōfessore da essi electo. Si come p̃ueduto e al  
li inferiori delli uescoui p̃ essi uescoui. Et ip̃cio di  
ciaschedūo caso del quale puo el uescouo absol  
uere el suo i inferiore: cosi il cōfessore electo da lui  
puo lui absoluere: Et i ogni caso i elquale puo il  
uescouo dispensare col suo inferiore: cosi lui puo  
disp̃sare col uescouo: Im̃po ch̃ la doue e mede  
sima ragione ine e medesima forza: Et p̃cio dice  
bene Holt. dicēdo cosi. Questo p̃uilegio nō p̃de  
p̃ questo cioe che uēne a Roma im̃po che non si  
stingue la doue si sia. Ma se cessasse adalcun es  
sere uescouo cioe che ciessa da luogo & dalla di  
gnita: forse p̃de il priuilegio dato auescoui: ma  
te m̃acasse dalluogo & nō dalla degnita nō lo p̃  
de. La ragione e che alquanti puono che il cōfēs  
sore electo dal uesco. nō puo absoluere esso ues  
couo dal Vicolo della excommunicatione. Im̃po  
che nō a la podesta se nō nella electione del ues.  
Ma a questo si rispōde che quel tal cōfessore ele  
cto p̃il uescouo nō a la podesta dal uesc. eligente  
Ma da la ragione questa auctorita cōm̃ct̃ere: si



come coloro equali sono electi da quegli che ano  
plectere de penitētiarii di potere elegger ū cōfē  
lore: La qual potestā nō e data a essi cōfēssori co  
si electi dagli eligēti: ma da penitētiarii: sicome  
quādo el ueic. cōmēte a frati equali sō electi da  
lor pōre essi frati sō cōmēssarii de prelati & non  
delli eligenti. Et ipso che ācor dicono che se q̄l che  
e electo dal uescouo i cōfēssione fusse scomuni  
cato de xcommunication mīore: q̄n e electo allora  
non potrebbe absoluere: ipso che quello che e le  
gato i excommunicatione minore non puo essere  
electo Similponde a q̄sto non uale i p̄cio ch̄ si itē  
de d'illa electiōe & degira. Ancor piu torte si dice  
ch̄ se el cōfēssor electo dal uescouo. lui & l'ouelco  
che lo elegie Allora fussero legati di scoiāōe ma  
giore non i pedischie il facto dum modo ch̄ q̄n el  
cōfēssor electo absolue n̄ sia legato della excoiā  
magior o vō sospeso & q̄sto dice Pie. di pal nel iiii  
di. xvii. Ep̄lati axemti āno simile p̄uilegio come  
inelegerli el cōfēssor i p̄cio ch̄ i mediate ch̄ sono  
exēti & sono p̄lati sicome sono molti abbati. p̄  
q̄sto medesimo āno q̄sto p̄uilegio. po ch̄ ḡue fa  
rebbe ācora alloro semp̄ adare alnuo io papa p̄  
la licētia di cōfēssarsi. Ma se sono exēti. & nō so  
no p̄lati n̄ āno q̄sto p̄uilegio. vbi ḡtia tucti esub



diti d'el collegio exēti secolari o vō regolari el q̄l  
collegio exēti nel capo & nemēbri q̄ti tali recta  
mte imediate sipotono cōfessār da iloro p̄lati. &  
nō da alt' sēza licētia delli p̄lati. Similmēte niuna  
abbadessa aduega che essa esercitasse l'eragiōi e  
p̄schopali iporre officiali se essa gia nō auesse lo  
pra di q̄sto ipetial p̄uilegio q̄tucne fusse exēta.  
nō puo q̄sto auer p̄che none p̄lato & non a lechi  
aui della iuriditiōe Similmēte ciaschedūo che fu  
sse p̄posto a niūo altro p̄ cōmessiōe dalē & fus  
se delegato ñ puo esser chiamato p̄lato. Vñ ad  
uega che fusse exēte. p̄ch nō ep̄lato nō a q̄sto p̄  
uilegio. sicome farebbe il sop̄ore nella religione  
el uicario del guardiano. el p̄ore nō cōuetuale o  
vō e ip̄ore cōuetuale socto labbate. nō peletione  
Ma da esso abbate d'el cōfiglio depiu ātichi posto  
& istituto p̄ore. Segia forie moredo labbate. essi  
p̄ori possono diuetare come ordiarii ip̄cio ch̄ al  
lora la eletiōe sorogata a el p̄uilegio dicolui nel  
q̄le sorogato. Ma el p̄ore istituto p̄la eletiōe cāo  
nica e p̄lato & ip̄cio se fusse exēto arebbe el mede  
ximo p̄uilegio. p̄la q̄l cosa ñ parebbe necio ch̄ q̄l  
lo ch̄ la cōferma nel p̄orattico. ledesse la podesta  
di elegierli el cōfessore. Si come q̄l ch̄ cōfirma &  
cōsacra el uesco non e bisogno ch̄ lida q̄lla auto



rita pch se la dasse ne āco cōt dice q̄sta decretale.  
Ne p̄dilatōe ip̄cio ch̄ q̄sto p̄uilegio. di elegersi il  
cōfessor. eq̄l m̄te sicōcede auescoui & am̄ori p̄la  
ti ex̄eri. Vñ cōcio sia cosa ch̄ euesco. īmediate lie  
no socto posti ali arcieuf. Niēte dimēo senza lor  
licētia q̄sta tal ḡtia possono auer & q̄lli ch̄ nō so  
no ex̄eri. Adūq̄ ep̄ori q̄sto medesimo possono a  
uer auēga ch̄ sicō socto li abbati & al̄i maggiori  
sāza loro licētia dū modo ch̄ essi p̄ori sicō ordia  
ri. Ma se fussero alquāti cōstituti idignita & niēte  
dimēo nō fussero p̄lati. sicome sono cātori. tesau  
rari. sacrestāi & simili. nō Añō q̄sto p̄uilegio. a  
uēga ch̄ sicō ex̄eri. Ma se efussero alq̄nti p̄lati &  
ex̄eri & nō fussero p̄lati iel loro p̄itēiale. Sicome  
sono archidiaconi del pari corrēti couescoui nel  
foro delle cause. nō p̄ esso p̄ q̄sto essi poter auere  
el p̄uilegio. Ma solo a p̄lati eq̄li āno cura danime  
dicono eser cōcesso. Et sicome lo dixi de uescoui  
ch̄ m̄te ch̄ sono uescoui q̄nto alla degnita ritē  
gono il p̄uilegio. Et così di q̄sti p̄lati dico m̄te ch̄  
sono. mentre che e sono imp̄relatione. Et simil  
mente q̄l tal cōfessore ch̄ fusse electo da q̄sti p̄la  
ti. puo fare cō sso loro i absoluēdoli & disp̄lan  
doli quello che puo fare quello che puo il uescou  
uo & se fusse esso cōfessore allor socto posto

excepto nella s<sup>n</sup>ia data daloro supiori cōtra essi  
si come sareue q<sup>n</sup> larcieue. desse una s<sup>n</sup>ia cōtra i  
suo suffraganeo cioe el uescouo .& dallo abate  
cōtra el pōre cōuentuale .& dal ministro cōtra el  
guardiano. Allora tal cōssore electo da questo e  
lecto da queste s<sup>n</sup>ie date da maggiori p<sup>r</sup>lati non  
puo absoluere. Ciascūo puo o morto o nō mor  
to el cōfessore che gia hauesse electo: eleggiene  
& mutare unaltro a suo b<sup>n</sup>placito :& immediate  
che colui c<sup>h</sup> puo eleggiere el cōfessore si cōfessa  
da alcuno li tiene auer electo esso p<sup>r</sup> cōfessor i pō  
che piu e ne facti & nella intētiōe della m<sup>r</sup>e che  
nelle parole in eleggiere .iii. q<sup>u</sup> vi c. i. Et de maio  
& obe legebat<sup>r</sup> .Et questo dice Pietro di palude.

Li i<sup>n</sup>feriori p<sup>r</sup>lati no exēti : se sono i<sup>n</sup>mediate sob  
toposti al ues<sup>c</sup> . esso solo co suoi superiori ano i p<sup>r</sup>  
pō sacerdote : Sicome sono abati decani p<sup>r</sup>poi  
ti & arcip<sup>r</sup>ti & p<sup>r</sup>ti c<sup>h</sup> hā cura daie : i cōtado hauo  
il decano di cōtado . El uescouo q<sup>n</sup> quel decana  
to fusse cō esso alla cura dellaie . Simil<sup>r</sup>te epo  
ri iquali sō socto essi abati sō socto uescoui .

Quegli che non sono prelati : sono inmedia  
te socto alloro curati : o uero che sieno Abbati  
o ueramente che sieno priori o ueramēte decani  
equali sono di collegio o uero semplici decani :



o uer ſēplici curati quādo ſō nelle lor parrochie  
E cherici del choro ſō ſoſtopoſti a quel che e ſo  
pra el coro o uero che ſia el p̄cipal cātore : o ue  
ro ſuccētore negli exteriori . Ma quāto al foro  
della cōſciētia ſolo el decano e ueduto eſſere do  
ro curato Pietro di palude nel iiii . d . xvii.

Tertio paragrafo . Da chi ſi debbō cōfeſſare eſe  
colari ordinariamente. Lo Impadore ſecōdo  
Hoſti . di cōſuetudine antiquiſſima ſi cōfeſſa a  
ſuoi cappellani : Ma come ſi dice ex . de pe. &  
re . c . li . vi . p̄ niſſuna cōſuetudie ſi puo iſtrodurre  
che alcū ſāza licēza del p̄po ſacerdote ſi poſſa e  
leggere il cōfeſſore a ſuo mō ſe nō di licētia del  
papa . El Re al ueſcouo o larcieſcouo di q̄lla  
citta oue la ſedia del regno nō i quella oue piu  
abita : ma i q̄lla oue ſi cōgiugne & oue coronato  
P̄cipes minores : ſe āno ſotto ſe piu cipta ſimil  
mte nella ſedia p̄ncipale del ducato o uero d̄l p̄n  
cipato a q̄ſta il domicilio : Ma ſe auēſſe una cip  
ra & un'altra maggiore allūo & l'altro ueſcouo o  
arciu . debba riceuer l'alicētia ſecōdo ho . Ma q̄  
ſto nō e uero q̄to allarci . i po ch̄ niſſū ſubdito d̄  
ueſſer ſubdito imediate alli arcie . ſe nō q̄n ui  
ſita : Ma ſolo eſſi ueſ . ſō ſubditi imediate allar  
ciu . uñ cōcioſiach̄ il ſignōr i due terre nel tēpate



tenga singnoria. cosi nelle cose spūali. sopro pos-  
tò Auescoui desse cipta. si come fusse seruo. Co-  
me ppañte el signor dun castello e sopro posto  
nelle cose spūali Al suo pte curato Erpicio si co-  
me Larciuescouo nō puo dare licentia a luomo  
ch a labitatiōe nello uescouado del suo uescouo  
ch si cōfessi Così nō lapuo anco dare al pñcipe.  
elquale ha el dñio in diuersi uescouadi & nō nel  
le cipta. Molto magiormte e ueduto ch debi ad-  
essi Vescoui domādar licētia o a qllo i elquale a  
el pñcipale domicilio o vō da tucti edue. qñ equal-  
mte i tucti adue abitasse. El signor elquali i ūme  
desimo uescouo āno idi vñse uille Ladomīraōe &  
i tal mō ch lauilla nō cōtiene i se piu parrochie. &  
maxie se una nō fusse pñcipale dell'altra. Allora  
Aniuno pte curato e sopro posto. Ma imediate  
Al uescouo. Ma se i una uilla fusse il pñcipale do-  
milio i el qñ nō e senō ūa parrochia o uō sō molte  
& ūa e pñcipale alaltre. el pte dessa e suo ppo sa-  
cerdote. fuore del uescouo. Eballiui cioe i bascia-  
dori equali nō Auesseno i alcū luogo māsiōe. Se  
nō ch cerhāo stañ ora q & domāe cola i ogni luo-  
go si possono cōfessare. o Auescoui delle cipta o  
ūo apri delle parrochie doue sitouono i hospicio  
Et similite de ppositi. ad uēga ch abbio le casse



de parenti fuore della balliua o smiscalcaria : o  
uero prepositura ipercio che p cagione dello of  
ficio : quasi cōtrahēdo si fanno di quella parro  
chia oue si ritruouano . Tuetti gl'altri borghesi  
& secolari equali nō sō posti ī alchuna dignita .  
sono sottoposti a quegli curati : nelle parrocchie  
de quali habitano principalmente . o uero se fus  
sero di due parrocchie: ī quella che si truouā quā  
do si uoglon confessare della parrocchia sono . Et  
questo dice Pietro di palude . Regularmente a  
donque la confessione e da fare al proprio sacer  
dote . Vñ : Innocē . ex . de pe . & re . omnis dice  
Se alcuno si uuol confessare da altri che dal pro  
prio sacerdote per iusta cagione . prima domā  
di la licentia & obtēghila al ppro sacerdote: cō  
ciosia cosa che altri mēti esso confessore nō puo  
ne sciogliere ne legare . **COME SIPVO** alcu  
no cōfessare da altri che dal ppo sacerdote . **Cv**  
**e** Da sapere & notare e casi . secōdo Pietro di pa  
lude pli quai ciaschuno puo a altri cōfessar  
si che dal proprio sacerdote . etiā sēza licētia sua  
Equali casi pone hostiēse nella sōma . El primo  
e pla īdiscretionē del proprio sacerdote . Et sotto  
questo caso si comprēde: qñ esso sacerdote e sol  
lecitatore al male & reuelatore di cōfessione o ue



ramente si facto che p la confessione allui facta  
potrebbe uenire in pericolo a quello che si cōfess  
sa & anco a quello che confessare . Adunque in  
questo caso dice hostiense essere data licētia da  
la ragione . potere andare a altri . de . pe . di yii  
placuit. Ma altri doctori dicono . he si debba chi  
edere licentia da lui o dal suo superiore . Imper  
cio che . Decrē . oīs . Dice che quando per iusta  
ragione alcuno si uole confessare da altri che  
dal proprio sacerdote : domandi la licentia al p  
prio . Et auengha idio che alquanti intendino  
se questo nō pcedessi per colpa del proprio sacer  
dote. Nientedimeno non e paruto il meglio per  
benche per sua colpa questo proceda impcioche  
la colpa sua non debba nuocere a altri: sicome  
nocerebbe al suo superiore : uerbi gratia : se il p  
prio sacerdote fusse morto: o scomunicato non  
percio immediate e lecito andare a cōfessarsi da  
altri . Ma e bisogno ricorrere al uescouo se al su  
periore non puo andare. Et se il uescouo etiam  
fusse morto allhora pche al papa nō e facil cosa  
potere ādare puo immediate ādare a ūaltro. Adū  
que quando il proprio sacerdote e indiscreto &  
inactō ciascheduno suo subdito . senza altra li  
cētia domādara o uer dimādara & nō obtenuta



puo andare a altri a confessarsi dico domadata  
perche se esso e indegno udire la confessione nō  
e inabile a poterla concedere & conmettere. Et i  
questo cioe che debbi dimandar licentia da esso  
o uero dal superiore: Si concorda san Thomaso  
Pietro Alano Innocentio & Guglielmo: Vnde  
se a questi cotali fusse negata la licentia allor di  
cono eprefati doctori che quel iudicio e di costo  
ro che di quegli non hanno copia di confessore  
Ma Pietro di palude dice che allora: puo libera  
mente andar altri si come disopra e manifestato: &  
se uno di questi tali non potesse auere altro & la  
necessita lo constringesse allora eprefati docto  
ri dicono che esso confessi e peccati in genere: n̄  
enarrando quello per lo quale ne potesse uenire  
scandolo. El secondo caso e quando el parro  
chiano transferisce la sua habitatione ialtra par  
rochia: imperoche allora manca dessere p parro  
chiano della prima & diuenta parrochiano della  
seconda doue ferma labitatione sua. Ma se in  
due parrocchie auesse la sua habitatione & in ūa  
stesse il uerno & nellaltra la state: delluna & della  
altra parrocchia sintende dessere: non insieme:  
ma succiessiuamente cioe quella habitatiōe do  
ue si truoua ine prenda esacramenti. El terzo  
.bi.



caso e quando el uacabondo :cioe quello ch'ua  
per lo mondo non cercano habitatione in nessu  
no luogo .Costui si puo confessare a ciaschuno  
curato o uero dal uescouo della parrochia doue  
si truoua etiam dal prete che non fusse curato:  
si come pare adalcuno impoche nō essēdo sub  
dito a persona si puo far subdito achi esso uuo  
le. Conciosiache ogni sacerdote a lapodesta d'  
lordine & della iuridictione p essa ordinatione .  
Ma esubditi solamente āno coloro : equali si so  
ciomectono allui .Se non che secondo le leggi  
ciascuno che si soctomecte auno una uolta e fa  
cto di lui parrochiano & nō si puo soctoporre a  
altri p infine che semplicemente nō si soctrae da es  
so senza la sua uolōta ar . de .di. vi placuit . El  
quarto e quando alcuno cerca labitatione nella  
quale possi habitare pinfino che pena a auerla n̄  
a el proprio sacerdote. Et de peregrini e da dire  
che senza licentia de loro curati āno facto el can  
mino p questo medesimo sintende essi auere in  
terpetrata licentia di cōfessarsi : conciossiache sē  
za confessione degnamente pegrinare non pos  
sino. Vnde se uien la pasqua: possono essere co  
municati per la medesima licenza di confassar  
si de casi episcopali: si come e il curato de parrocc



chiani. De mercatanti e da sape che se nō āno al  
cuna habitatione . se nō seguēdo di mercato in  
mercato & q̄l medesimo di loro che de uagabō  
di & quel medesimo e āco hauēdo labitatione:  
ma nō uisi ritruououo p lo tēpo pasquale cōune  
mte ipcioche non e paruto che abbino abitatiōe  
quāto a sacramti . Et quel medesimo e della fa  
migla de balliui cioe ibasciadori & p̄ncipi : & di  
ciascheduni ch̄ i quel medesimo stāno : pla qual  
cosa e manifesto . Aduēga ch̄ tēghino labitati  
one loro altrui: nientedimeno nō ui tornano se  
nō a cotali tēpi: & ipcio costoro possōo esser chi  
amati uagabōdi. Quel medesimo della famigla  
de uescoui secolari : ipoch̄ el uescouo nō a ragiō  
sopra di lei sicome e cardinali sopra di loro . Ma  
se fussero di quel uescouado della licentia si con  
fessino . Ma se fussero dunaltra cipta dellaquale  
eglinο abbandonano labitatiōe : ipoch̄e uā ua  
gabōdi p uescouado p rispecto del ues. o di licē  
tia del ues. o del prete curato nella parrochia oue  
uāno si possō cōfessār . Cōcordasi i questo . cioe  
ch̄ i pegrin & mercatāti: & altri uiatori se nō āno  
licētia dalor p̄ri parrochiani o da ues . o ch̄ pigli  
no el camino sēza licēza loro nō possōo esser ab  
soluti da altri. In. Ho. & G. Elqnto caso e p̄aso  
b ii.



dal prelato di quel luogo per quel peccò: sicom  
e consuetudine di far ne furti & in simil cose: le  
quali cose sono ignorate dalli auctori cioe peccò  
ri. tale sarebbe da mandarlo allo scomunicato  
p la absolutione: ma se el peccato fusse occulto  
& p questo nō fusse excomunicato si puo etiam  
confessare dal ppo sacerdote: Si come si dice in  
la sōma pisana. FrāciESCO de zabarelli referisce  
Laudunense tenere che ecurati & etia3 efrati ad  
messi a udire le confessioni: secondo la forma d  
le Clem̃tine. dūdū de sepulturis. possono udire  
& absoluere e peccati conmissi non sol nel uesco  
uado: ma etiam fuori del tenitorio del uescoua  
do. dūmodo che el confitēte si possi confessare  
da lui cioe che sieno di quel uescouado o parro  
chia quāto a curati. El sēxto e p la cagiō dello  
studio: si come li scolari: Impcioche se nō sono  
iui se non p uno anno o uero che non anno piu  
di spatio dal uescouo o uero dal capitolo: p la li  
centia del quale sono iui o uero che cosi dispon  
gono: o uero di parrochia in parrochia si trans  
murano. Ma di quegli che uēgō dogni pte dī re  
gno al plāmto a Parigi: cōciosia che el re reputi  
se fisco cioe dominatore sopra tutto el reame n  
auēte supiore pare ch iui si possi cōfessare dalue



scouo o dal parrochiano nel qual fermā l'lor ha-  
bitatione. Ma il cōtrario e uero cioe che nō si pos-  
sono absoluer p cagion del plamēto se nō āno li-  
cētia da lor p̄lati īpo che il re nō a potestā sopra  
lo spirituale el ues. solo sopra la diocesi sua. ma  
a Roma e il cōtrario la oue la sedia del papa nel-  
le cose spūali & p̄ia comune sicome la chiesa ca-  
thedrale di tuēti euescouadi & parrochia di tuc-  
ti e parrochiāi couē. ūn nella curia romāa come  
al suo curato come al sōmo penitentiario ogni p-  
te del mōdo si puo cōfessār & da penitentiarii se-  
plici: sicome uicarii de lor preti parrochiani. Se-  
primo p caso & p cagione di necessita īpoche in  
nello stremo della morte ogni sacerdote nō p̄ciso  
dalla chiesa p auctorita delle legii: si fa p̄po sa-  
cerdote De offi: or. pa. & hoc quod hētur de rō.  
di. iiii. Scūz e che āco el secolar possi rēciliar ūo  
scōlato posto ī necessita di morte cōla chiesa: se-  
gīa lui nō fusse excōicato: tam p niū mō puo a-  
bsoluer de pccī nello udir la cōfessiōe. Loctauo ca-  
so pone ho. cioe se q̄l che n̄ e p̄po sacerdote ira-  
ti hābitiōe r̄ati hābitiōe & q̄n alchū p̄sume lauo-  
lōta del suo maggior & sopra essa p̄sūptiō p̄cād  
del p̄po sa: ma come dice nella sōma pisana &  
bñ q̄sto caso cōueniēte n̄ e tēuto: q̄sta ragiōe pō  
b iiii.

Pie. di pal. niuna rari ābitio :cioe ābitione dela  
uolonta daltri conferma el sacramento puo ilq̃le  
nullo fu. Ma se non uale nel sacramento questo  
presumere lauolōta daltri almen puo ualē nel  
papa ī alcuna cosa: īpoche esso puo mutar la so  
lemnita si come della chiesa laquale e cōsecrata &  
nō il uel. Tam nelle cose sacre nō puo ualē īpo  
non puo mutar essi sacramti. Quel che puo  
cōmecter o n̄ cōmecter dudire le cōfessionī. Cui.  
Sappi secōdo Pie. di pal. nel iiii di xvii. che cias  
chedū sacerdote el qual p cagion ordinaria puo  
udir la cōfessione puo ēr cōmecterlo ad altri īpo  
che aragion di puro īperio. & īpo che ciaschuno  
che p electione a cura daie e ordinario. cosi puo  
licentiar ciascū suo subdito che si possi cōfessare  
da altri. Item e ordinario anco ciascheduno alq̃  
le p offitio li fusse questo īposto : auēga che nō  
fusse pelectione. Item colui che tiene eluogo d'l  
p̄te che a cura danime per leggīe o uero per con  
suetudine si come facto p̄ore per lo abate elqua  
le uiuente labate era delegato nō potea delegar  
cioe cōmectere. Ma morto labbate oleuato da  
lo offitio tiene elluogo suo in ogni cosa & qua  
si e ordinario quanto a questo cioe non puo lice  
tiare quegli che sono allui subditi della confessi



one . Larciprete non si tiene effere ordinario : &  
maxime quando e una prebenda : ma dalla con  
missione del uescouo per uiua uoce questo tale  
e delegato & non ordinario . Larcidiacono auē  
ga che sia iudice ordinario per consuetudine : ni  
entedimeno non e in foro della conscientia : se  
gia non fusse sacerdote & udisse le confessionip  
commissione. Vnde non puo subdelegare : cioe  
connectere. El legato e ordinario in tutti edua  
le corti cioe inel foro della conscientia & iel foro  
iudiciale si come nelle cose exteriori da igiudici  
delegati & a due penitentiarii . El sōmo penitē  
tario e ordinario nelle cose sēplici solamente &  
percio a i suoi penitentiarii & concede alloro licē  
tia deleggere il confessore . Ma esemplici penitē  
tarii del papa : aduenga che sieno delegati del  
papa elquale esso solo gli pone in quello offitio :  
& non e el sommo penitentiero : possono ogni  
huomo udire di tutto quanto el modo : Ma nō  
possono essi piglare aiutori i loro offitio nec et  
dare a altri licētia che si possino eleggere il sēssore .  
El decano di uilla elquale e āco chiamato ar  
ciprete se il suo decanato e anexo a alcuna cura  
spāle si reputa ēē ordinario nelle p. El suo decato  
b iiii.

dopo el uesc. & etiam e ueduto essere ordinario  
de suoi preti curati : & questo mō essi fuoi cura  
ti di licentia sua nō solamēte dal uesc. si possō cō  
fessare . Ma se il uesc. o larcidiacono cōferisce &  
tiā quel decanato ora a uno & ora a unaltro eue  
duta essere delegatione : & questo e p rīspetto de  
casi comuni ipōche p rīspetto de casi episcopali  
cosi del curato come del decano equali p pterial  
grā si cōmecte potere absoluere dessi casi & dadi  
stinguere . Se fussero ritenuti di ragione o uero  
p cōsuetudine : & allora in essi casi niuna ragiōe  
cia quello che e inferiore al uescouo . Vnde achi  
essi casi cōmecte p auctorita delegata absoluere  
& nō p auctorita ordinaria . Irē e da sape ch qñ  
la podesta della iuridictione e una cōmessa apiu  
p sone & non sepa mto a ciascheduno dipse : al  
lora non puo alchūo p se solo essa cōmecter sēza  
consentimento delli altri . Ma pche a tucti sapar  
tiene. da tucti debba essere apbata . Vnde se il  
capitolo uacādo la sedia tēga elluogo del uesc .  
inel tēpale : niuno desso capitolo etiā el decano  
puo porre officiali senza el cōsentimēto di tucti .  
Ma el capitolo del cōsentimento della maggior  
parte puo questo fare . La podesta dello absolue  
re de peccati puo essere apresso di piu assēti uno



fi come el capitolo uacate . La sedia quādo a la  
podesta delle cose spūali dico questo quando a  
la cōmissione: non quanto alla executione īpcio  
la confessione e da farli a un solo . Vnde tuōto  
il cap. canonico ponga il penitentiario. Ma qñ  
la iuridictione pfectamente rimane apresso di ci  
aschūo : allora lū sc̃za laltro la puo achi esso uo  
le cōmectere : etiā el minore senza el maggiore:  
& molto maggiormēte pel cōtrario : cioe el ma  
giore senza el minore : Et pche la podesta dello a  
soluere laquale e data al prete curato al uescouo  
& al papa non e una : ma ciascheduno puo per  
se udire senza el cōsentimento dellaltro : & simil  
mente senza cōsenimento daltri puo p se stes  
so cōmectere lauctorita sua a altri . Vnde eluica  
rio del prete curato senza licēza del uesc. puo u  
dire le cōfessioni de subditi desso p̃re curato & ñ  
daltri . Et molto maggiormēte per lo cōtrario :  
cioe dilicētia del uesc. si puo udir le cōfessioni de  
subditi del prete curato . Senza licenza o uer cō  
sentimento suo . Et di questo cie ūa declaratiōe  
bollata di Chirnto & dalexandro : dopo laquale  
bollatione a Parigi niuno soppose a dire iltrari  
o . Cōcludendo : ciaschuno che solo p cōmefsiōe  
o de le cōfessioni: non puo a altri cōmectē le cōfessiōi

Quando el pte curato debba dar licentia al par-  
che si cōfessi da altri o uero negarla. C vii.  
Sappi secōdo Pie. di pal. nel iiii di. xyii. che se  
el parrochiano dimāda licentia indeterminata  
mente di confessarsi da altri nō debba el suo p-  
te curato tal licentia cōceder : se gia nō fusse ue-  
risimile che quel che ladomāda elegiesse uno in  
bonta equali alui o uero miglori. ùde se esso no-  
mina alui uno elqual fusse equalmēte buono o  
uero miglore a udire la cōfessione nō gl'el nieghi  
impoche forse potrebbe auere qualche peccato:  
plo quale si uergogni confessare allui : & prima  
morrebbe senza confessione che confessarlo alui  
Ma se apparisse che esso confessore elquale esso  
parrochiano domanda non fusse equalmēte bu-  
ono o per fama o per ueduta o per conuersatio-  
ne dichi fusse confessato da esso cioe che non re-  
ligiosamente si portasse : Allora sēplicemēte gle-  
le debba dinegare dādogli a itēdere che esso nō  
puo absoluere: itēdēdo questo che colui acui el  
so parrochiano si uuol cōfessār nō a auctorita se  
nō p cōmessiōe desso curato: & dicēdo ch e patou  
dirlo se e tale ch a quella materia sia sofficiēte o  
uero dica che e parato apparecchiato dargli una  
ltro in loco suo nelq̃l caso guardi bñ dargli tale



che sia sofficiēte: impoche se insofficiēte gial del  
se sarebbe iputato allui quello che dapoi seguit  
se alle sue pecorelle: ipoche secondo la ragioe q̄l  
lo che al suo cōpagno poco diligente cōmeſte a  
guardia la roba sua: se perisce a lui e da iputar  
Se quel confessore elquale e futo dimādato dal  
patrochiano. e di mala fama & a podesta da ma  
giori di potere confessare: si come sarebbe el ui  
cario del ues. o uero el cōfessor deputato nellor  
dine de fra minori o predicatori: o simili nō per  
q̄sto e da pibire sēplicemēte al suo parrochiano:  
si cōfessi da quel tale: ipo che il giudice cactiuo  
ordinario o delegato nō p̄dela iuridictione sua  
Ma debba dire allui: non e bisogno che tu uadi  
allui: ne anco non uandare di mia uolonta: ne  
di mio consentimento ne di mia licentia: Ma  
che egli ha auctorita dal mio maggiore: io non  
tela posso negare. Ma io sono apparechiato au  
dirti o io: o uoi per lo mio uicario o per qualcū  
uno altro strano idoneo.

Et per questo modo si solue la instantia di q̄l  
la regola cioe che non puo essere scusatione nel  
pastore. Se illupo si mangia la pecora el pastor  
non lo sappi: impercioche questo e uero quādo  
il pastore el debba sapere & uere lo puo sapere.

Et auēga che ciaschūo debbi reputar altri miglo  
re di semplicemēte : non impcio quanto a tuēte  
le cose si come se a questo o a altro offitio . Itēz  
noi possiamo auer sospitione : nō quāto a giudi  
care il pximo : ma quanto a custodia di noi : im  
poche se io ueggio il pouero nō lo giudichero la  
dro : Ma accioche esso nō sia ladro : io aro curad  
la roba mia da esso : & cosi al nostro proposito  
Nientedimeno se non apparisse il contradio piu  
si dee psumer illuomo di quegli equali plopapa  
o plo uescouo p tuēto il uescouado a posti ī quel  
lo offitio che dīle stesso equale esolamēte deputa  
to a una parrochia & bñ piccola. C.viii.

Quādo el religioso puo udir le confessioni ,  
Nota & sappi ch il religioso n debbi udir le confes  
sioni et di coloro equali ā licētia deleggerli il se  
ssor quātūche tal licētia auesser dal papa . Sēza  
licētia de supiori : ī po ch sēza licēza dī supior nō  
puo uoler & nō uoler : & qsto e noto p simil decre  
tale . Si religiosus li. vi oue dice ch la electione  
qual fusse facta di se n de ciascū sāza licēza dī su  
oi supiori . Ma doue el papa eleggiesse ū religio  
so nō iatamēte a alcūo offitio si psume cognosce  
r la industria della psōa & po n si cerca licēza da al  
tri o ch fusse electo īqsittore o predicatore : o per



udire confessione o per alcuna prelazione o uero  
per qualche altro modo . Ma per questo cioe ch  
el papa desse licentia ad alcuno che potesse eleg  
gier ciascheduno etiam religioso pudire le cōfesi  
sioni o predicare. p questa tale licentia non deb  
ba el religioso confessare o predicar sc̃za licentia  
del suo superiore o uero abate . ar . ad hoc ex . d  
iudeis . q̃ sit laudabile. DELLO udir le cōfesi

siōi come si fa de fra miori & p̃dicatori. C ix  
e Da sapere che el testo delle clem̃tine . extra  
de sep̃l . dū dū . pa . ii oue dice . Noi instituiamo  
& ordiniamo che in ciascuna cipta o uescho  
uado inequali eluoghi de frati dellordie de p̃di  
catori & de frati miori si cognosce essere & quelle  
le cipta & uescouadi uicini a essi luoghi . Inequa  
el sopradetti luoghi non sono . El ministro p̃ori  
& puinciali dellordine de predicatori o uero elo  
ro uicarii . El generale & puiciale m̃stri & custo  
di dellordine de fra minori . A la pres̃tia de pre  
lati de sopradci uescouadi & cipta se pres̃tino p  
se o uero pe frati equali a questo sien paruti ido  
nei . humil̃te adomandare : ch̃ quegli equali a  
q̃sto fussero electi possi nelle cipta & uescouadi  
loro le cōfessione de loro subditi equali da essi si  
uorrā cōfessare liberam̃te udire & a q̃sti simil̃te

confessi si come e cognoscerāno di pceder secōdo  
la uolōta didio possino iporre la saluteuole peni  
tentia & ad essi el beneficio della saluteuole abso  
lutione ipendere di licētia grā & bñ placito delli  
medesimi plati . Dapoi emaestri sopradci pōri  
puīciali & mīstri delopradci ordini studiī de  
gier p̄sone sofficiēti idonee di puata uita mode  
stia & discretionē & piti a tāto saluteuol mister  
o & offitio elqual deō segtar Lequalip̄sone daes  
si così electe le faccī presentār a prelati cioe ues .  
Acciocb di loro licētia & grā & beneplacito . nel  
le cipta & uesco . delli uelcoui : queste medesie  
sone così electe odino le confessioni di quegli ch  
da essi si uorranno confessare & imponghino la  
saluteuole penitentia : & il beneficio della absolu  
tione : si come di sopra e denotato . Di fuori de  
uescouadi delle citra doue saranno essi confesso  
ri deputati . per esse solamente cipta & uescoua  
di & non per le prouincie uoglamo deputargli :  
che possino udire le confessioni . El numero d  
le persone lequali si douessero prendere ad tale  
offitio exercitare e da risguardare secōdo la ūi  
uersita de cherici & la moltitudine o uero poche  
za de popoli . Et secondo tale cōsideratione p  
cedere Et essi prelati cioe essi proprii uelcoui



La sopra domandata licentia delle confessioni cō  
cederāno essa ep̄fati adomandatori riceuino cō  
la gratia del signore. Et se interuenisse che essi p̄  
lati nō uolessero amectere o riceuere alcuno di q̄  
gli equali alloro fussero p̄sentati : essi presētato  
ri debbono in luogo di quel tale porre unaltro :  
elquale similmente debbono a essi presentare. Ma  
se essi prelati cioe uescoui a predecti frati electi &  
presentati da loro maggiori. La sopra narrata li  
centia ricuserāno di dare. Noi allora gratiosam̄  
te p̄ la apostolica & plenaria potesta cōcediamo  
a essi frati che possino udire le confessioni di que  
gli che dalloro si uorran confessare & liberamente  
possino absoluere. Per laqual concessione non i  
tēdiano a quelle p̄sone o uero essi frati ad tale o  
fizio deputati cōcedar ne dar la podesta i questo  
maggiore che sia concesso dalle leggi a preti pa  
rochiani & cutati : Se gia forse a essi frati & pre  
lati ecclesiastici : in questa parte nō la cōcedesse  
no magior p̄ spetial gratia. Petituri . pau : puo  
essere adimandata questa licentia da prelati fuo  
ri del suo tenitorio : i poche e di uolōtaria b̄ndic  
tione. Custodes : Ep̄p̄iori conuentuali quāto  
a predicatori & guardiani inquanto a frati mīo  
ri. Et questo non possono adomandare.



Humiliter Pau . Se si domanda questa licentia a  
spramete : nō s'intende essere satisfatto constitu  
tione : & impercio bisogna dinouo adomadar  
la per la obmissione della forma . Ministri : di  
ce la glosa che quello che dice de uicari de prio  
ri prouinciali & de custodi : nō lo repete in quel  
le cose doue promisse . Adunque aduenga dio  
che possino fare la domandita della quale ep̄mis  
se : Nientedimeno non possono fare la electiōe  
della quale qui si parla . Presētaturi : dice la glo  
sa che personalmente si debba fare questa p̄sen  
tatione . Exigit : dice la glosa Sel uescouo con  
tende cofrati dicendo che farebbe sofficiente mi  
nore numero che quello che allui e presentato .  
riceua el uescouo el numero che allui pare : del re  
sto si ricorra ad arbitrio di buoni huomini & iudi  
cio . ff. de .uer .ob. Continuus . Concesserunt  
dice la glosa . Laqual licentia reuocare non pos  
sono . de re . ui . decet . li . vi . Subrogari : dice la  
glosa . Se alchuno non fusse riceuuto dal uesco  
uo per giusta cagione cioe che non e tale qual si  
diceua imputilo a se colui che lo elesse impoche  
non lo elesse sofficiente & similmente tutti li po  
trebbe ricusare quando non fussero acti : Ma q̄  
ste quando senza cagione facesse si tosto crede



alla licentia . Recusauerit . dice la glosa : se esso  
uescouo non glincusasse espressamente o nō gli  
desse & non gli negasse la licentia : a questo li cō  
tiene che abbi luogo questo priuilegio & questo  
dico dopo la terza amonitione & requisitione fa  
cta per lo decretale . primā . de sup. ne pla: Vo  
lentium : forse che non intese de religiosi : equali  
secondo gli statuti degli ordini si pollon confes  
sare daloro prelati . Libere . dice la glosa : che de  
nota non essere necessario auere la licentia da pre  
ti parrochiani : dellaqual cosa Giouāni monaldo  
dice il contradio : ma quel contrario non si tiene  
Iptirii : dice la glosa che quegli che sono absolu  
ti non e necessario che si confessino dapoi al pp  
o sacerdote : ne anco contradice questa decretal  
Omnis ipcio che quiui sintēde di quello che n  
e confesso altrui legiptimamente Iohāni monal  
do dicea el contrario ma dicea male : Quel med  
simo dice pau. cioe che senza licentia del parro  
chiale puo alcuno confessarsi da altri . Non in p  
cio conseguita per questo che efrati sieno curati  
La ragione e questa secondo la glosa imperoche  
essi frati non sono constrecti alla exercitatione o  
uero offitio di questo acto Ne anco efedeli sono  
constrecti di ricorrere a loro in questo . Itēz sap



pi si come si dice nella somma pisana & bene che  
el uescouo puo accettare efrati a udire le confessioni  
ni etiã senza solēnita di presentatione se uuole.  
connectendo aloro la sua iuridictione & aucto  
rita : iperoche senza questo priuilegio puo allor  
dar licentia dudir la confessione .

Sequitur cinque effecti equali nascono della con  
missione facta ad altri . C . x

Per la cōmissione facta a altri del potere udire  
le confessioni o per lo sopradcō mō o per nel  
suno altro consequitano questi infra scripti effec  
ti si come dice pierro di pa. nel iiii . di . vii . El p  
mo certamēte e che quel tale cōmessario puo udi  
re & absoluere senza cercar licenza da altri . Ne  
anco quello che si uuole confessate e obligato a  
dimandar licentia al proprio sacerdote ar. effica  
ex. de pui. in his . li. vi . Ne anco non contradi  
ce che il prete curato : debbi cognoscere el uolto  
del pecto suo cioe del suo parrochiano : ipo che  
il uolto exteriore si potra cognoscere & riguarda  
re come in prima & corregger con la fraterna co  
rectione & paterna admonitione come in prima  
Et questo allo uolto exteriore si manifesta n̄ me  
no onestamente uiuino quegli che si confessao  
da secolari preti parrochiali: quāto al uolto interi



ore migliore ragione potranno render di quegli  
che sono confessi da frati & da simili che di que  
gli che si saran confessi da loro o dallor uicario  
impero che del uolto interiore dellor parrochia  
ilquale a rifiutato loro & senza lor licentia a ele  
cto el uicario del papa o del ues. non haranno a  
render ragione: Imperoche per loro non rimase  
ch non fusson parati a udirgli: Ma per lo supio  
re: elquale da a essi in adiutore: & p lo par. ilqua  
le a electo essi tali confessori: questo dice pie. dipa  
lude: Et sã Thōmaso dice ch se ad alcuno e cō  
cessa la podesta dudiare le confessioni da alcū pa  
rochiano sottoposto a preti curati da giudici: &  
questo non debba essere alloro in puidicio: iço  
che le podesta della iuditione non a connessa a  
alcuno in suo fauore: Ma in utilita de popoli &  
honor didio: Questo medesimo et tiene lo. an.  
ex. de. & re: si ep̃s. li. vi. & che quello che si uuo  
le confessare da altri che dal proprio sacerdote n̄  
e tenuto da esso domandar licentia: Quel me  
desimo tien pau Et impercio la glosa di Bernar  
do laquale questo dicea cioe che si domandasse  
licentia al ppo sacerdote fu dānata come falsa:  
per Chimento quarto in uno certo priuilegio el  
quale comincia. Quidam tenere &c.

c ii.



El secondo effecto di questa commissiōe secon  
do il dicto di piētro ch̄ el cōmessario puo udire  
le confessione cōtra la phibitione d'altri prelati. ī  
elqual p̄lato fusse differentia fra il superior & lo  
inferior. īpo ch̄ lo inferior p̄lato cōtra la inhibitiōe  
ne del superior non puo a altri connecter: si co  
me non puo p se stesso udir conciosia ch̄ esso su  
pior possi così suspender lui per altri come per se  
medesimo: & così p cōtrario contra la inhibitiōe  
dello inferior. El superior puo cōnecter si come con  
tra el suo uolere puo udire. Similmente se fusse  
ro due preti curati di pari dignita & auctorita &  
ciascheduno fusse insolido: cioe p se libero ī tale  
offitio: & luno contra la inhibitiōe dell'altro puo  
udire & connectere: īpo ch̄ il pari potēte: sopra  
del simile allui non a dominatione. Et īpo quā  
do lo inferiore phibisce al suo subdito ch̄ nō si  
cōfessi da altri: debba exceptuar dicēdo: se nō  
dal mio superior o uero dal suo uicario: altrime  
ti pazamente fa. Se gia non parlasse con tali ch̄  
intēdessero che lui nō phibisce: ne exclude el  
superior suo ne il uicario del suo superiore. Si  
come nelle religioni: el guardiano phibisce a su  
oi frati che non si confessassero di tal peccato se  
nō di sua licētia: certo e ad ognuno ch̄ esso nō



intende ciascheduno non si possi confessare dal  
ministro & dal generale & dalloro uicari: Impe  
roche se questo prohibisse noi gli sputaremo in fa  
ccia come a bestia. Elterzo effetto di questa con  
missione e che il prete curato e obligato admini  
strare lesacramenta al suo subdito el quale dice  
che se confesso da chi la possuto absoluere & nō  
e inconuenientia dare elcorpo di christo a colui  
del quale ignora la conscientia. Ma con buona  
conscientia & sicura: imo: securissima: puo es  
so comunicare: elquale e confesso sēza sua licē  
tia da chi a lapodesta: sicome puo dare a quello  
come se confesso da lui o uero di sua licētia: ipso  
che eluicario del prete curato non reucla ad esso  
prete la confessione & nientedimeno comunica  
quello che se confesso da esso uicario: come quel  
che a confessato lui: Et debba etiam presumere  
el prelato ch̄ meglio e confesso colui ch̄ se confesso da  
ql confessor ilquale el papa o il ues. ha electo i confes  
sore p tutto il mōdo o uero p tutto il uelcouado  
ch̄ quel ch̄ se confesso dalui da una pppo suo arbi  
trio di licētia del curato. & lenarrate cose dico se  
ql tale non fusse gia scōuicato o manifesto pcor  
ipso che allora innanzi ch̄ lo scomunichi debba  
esser chiaro della absolutione di qste med̄sie cose.

ciii.

El quarto effecto sie ch'epcci cōfessi da chi a tale  
auctorita & commissione non e obligato alchūo  
unaltra uolta confessarsi al proprio sacerdote co  
me dichiara Io .xxii in una strauagante elquale  
comincia . Vas elec. Elquinto effecto e che quel  
lo che ode le confessioni non p̄auctorita ne ragi  
on sua. Ma per commissione p̄de la podesta sua  
quando fusse morto o leuato dallo officio quel  
lo che lo institui: & quel medesimo sarebbe forse  
se esso institutore fusse scoicato o uero sospeso.  
Potrebbe si dire nientedimeno probabilmēte ch'  
se el uelcouo non essendo scomunicato o uer so  
speso instituisce uno officiale & un penitentiario  
& dapoī e scomunicato: nientedimeno luno &  
laltro puo exercitare el suo offitio cioe dello offi  
ciale & del penitentiario imperoche excusa il lo  
co desso uelcouo & non la persona: Ma se innā  
ri fusse itato scomunicato: lofficiale non puo e  
xercitare lo officio suo impoche la institutione o  
uero commissione non tiene. Ma noi habbiamo  
el priuilegio: che morti euescoui . noi aquali la  
loro auctorita anno data o uero cōmessono pos  
siamo usarla per infino che la chiesa fara proue  
duta del nuouo pastore. Itē sappi che la cōmis  
sione nelle persone delli ordini reprobati non a



questi effecti disopra notati de quali e dcō de rī  
do . ca. i. li. vi. Et questo dice Pietro di palu .

**DIFFERENTIA INTRA FRAT. PRE-  
SENTATI ET PRETI CURATI. C. xi**

**S** Appi che la differētia che e infra idesti fra-  
ti pietati & sacerdoti curati . Tuēti ifrati p  
tal presentatione o uero co . missione possono u-  
dir iparrochiani di tuēti ipreti curati di quel ue-  
scouado doue son presētati & non in altri uesc.  
& non posson conmeētē ad altri tale uidentia .  
Ma ipreti curati : non possono udire in quanto  
curati se non elor parrochiani senza licentia del  
uescouo o uero desti curati . Et possono questo  
meētē ad altri cioe udire isuoi parrochiani .  
Sappi anco questa altra differentia secondo La-  
ur. & France. de zamba . in nelle clementine du-  
dū : epti curati possono udire lecōtēssioni desub-  
diti loro & simili elor uicari in euescouadi delor  
uescoui & etiā fora deuescouadi . Ma efrati psen-  
tati secōdo laforma delle clemētine . dudū nō po-  
ssono udire o vō asoluere fuore del uescouado .  
La doue sono presētati & se facesero ilcontrario  
aduēga che qlli che siconfessassero potrebbono  
essere icusati perla ingnorantia niente dimeno  
quanto alla chiesa non farebbono asoluti . Ma-

.c. iiii.

se questo fusse allor manifesto si douerebbono  
una altra uolta confessare & dentro al uescouado  
farli asciogliere a predecti frati: Ma se seza la de  
cta solemnita fusse connessa a frati del uesc. o  
uero da preti curati lauctorita dudire le confessi  
oni semplicemente: allora essi frati potrebbero  
fuori del uescouado confessar si come gl'altri ui  
carii desso uesc. & preti curati. Da casi reseruati  
dal uescouo ne ecurati ne anco efrati presentati  
possono absoluerse se non quanto da essi uesco.  
fusse connesso. Et delli cali al presente diremo.

DE CASI DE VESCOVI C xii

u Arie sono le opiniōi de doctori circa ecali  
reseruati da uescouo: de quali si dice nel fi  
ne delle clementine. dudū. Impcio ch̄ alquanti  
ne pongono assai & alquanti pochi. Vnde la ma  
teria non e ben chiara. Nella sōma si dice ch̄ be  
nedecto xi in uno extrauagante infra laltre cho  
se dichiaro & disse quattro essere e cali episcopa  
li reseruati dalla ragione. Il primo e il peccato d̄  
cherici per lo quale i corresse i regularita. El secon  
do delli incendiarii. El terzo e il peccato: per lo  
quale bisognasse imporre solemne penitentia.  
el quarto della scomunicatione maggiore.  
Item dichiaro essere cinque altri cali reseruati a



uescoui per approbata consuetudine. El primo  
e homicidio uolontario. El secondo euolatori  
della ecclesiastica liberalita. El terzo e euolatori  
della immunita delle chiese. El quarto efalsarii.  
El quinto sortilegi & indiuiinatori. Aduengadio  
che la decta extrauacante fusse reuocata per chi  
mento dudū. Nientedimeno quanto a decti ca  
si non fu mutato nulla perbenche nellaltre cose  
fusse annullata & pcio e ueduto che anco essi casi  
permangono. Agiogne anco la pisanella che e  
uescoui possono nel loro uescouadi reseruare e ca  
si secondo che a loro pare: licome possono fare  
constitutioni & molto maggiormente el concili  
o sinodale o uero prouinciale dalle sententie de  
quali ereligiosi non possono absoluere. Iohāni  
an .ex. de & re. Si epi .li. vi. glo iii. Infra epdec  
ti casi pone el crimine enorme & publico. Lomi  
cidio & lo sortilegio cioe gictare le sorte & tener  
le & agiugne quelli altri. Loppressione de fancu  
gli et causalmente. Lo incesto cioe co parēti me  
desimi. La corruptione con le monache. Et co  
to con glanimali cioe usare disonestamente col  
le bestie. El matrimonio clandestino cioe facto  
secretamente o uero usare il matrimonio: cōtia  
lo interdicto della chiesa. El pergiurio. El falso

testimonio. La blasfemia di dio & de sancti: ho  
stiēse agiugne a tutti questi el peccato extra natu  
ra. Et ēt alchun altro peccato enorme el quale la  
generale ouero particular consuetudine lo refer  
ua a uescoui. Inequali alcuna uolta euesc. mā  
dono el peccatore alla sedia apostolica o per la e  
normita del peccato o uero p dare terrore ad al  
tri & questo dice Ho. Nientedimeno io non ho  
lecto anco essere niuno peccato si grāde del qua  
le non possi absoluere il uescouo el suo subdito  
se gia non auesse alcuna sententia anexa. Et niē  
tedimeno aduenga che possino absoluere fāno  
bene alcuna uolta mandargli alla sedia aposto  
lica. Guglielmo agiugne nel repertorio oltra ep̄  
decti casi altri casi: cioe Suergognar leuergini se  
ducte p forza & oppresse. Vsare el matrimonio  
dopo el uoto della castita. La fornicatione con  
la giudea o con saracina. Ingrauidare per adul  
terio credēdo che il marito sia suo. Ciercare dis  
ciarsi o dessere sterile p se o p altri. Contrahere el  
matrimonio dispensalitia per giurāmto forma  
ta. Cognoscer carnalmente quella che ha batte  
zata o uero confessata. Quello che tiene a bap  
tesimo o a confirmatione cioe la cresma el prop  
o figliuolo senza stretta necessita. Quel ch̄ bacte



el padre o uero la madre . Et luxuriaio cioe quel  
che presta auſura . Et finalmente conclude rati  
caſi ponere : non e altro ſe non la poteſta del ſa  
cer. reſtrignere laquale glie dara plenaria da xpo  
Vnde breuemente dico eſacerdoti potere absol  
uere ogni coſa inquanto al foro penitentiale ex  
cepto in quelle coſe che ſono ſpecialmte p ragio  
ne dal ueſ. reſeruate & in quelle coſe che non ſo  
no & non ſapartengono directamte a eſſi ſacer  
doti o uero che ſono per alcuna conſequentia i  
terdeſte . ar . ex. uidi ac ſi clerici. Et de ſententia  
excōi . Nup. Nientedimeno queſto conſeſſo ch  
la doue fuſſe un graue peccato o uero enorme e  
da ricercare el giudicio del ſuperiore. Giouanni  
di ligna. ſopra el ca. ois de. & re. in una certa di  
chiaratione proua & conclude per le coſe deſte  
i mediate da Viliel no ſpeculatore . & ex. de. du  
dū. Eſſi frati predicatori & minori preſentati per lo  
udire le conſeſſion potere abſoluer di tutti e ca  
ſi de peccati excepto i quegli che ſecōdo ragioe  
ſō reſeruati da ueſcovi . Ma da ecaſi equali ſi ri  
ſeruano ueſcovi o per conſuetudine de loro ue  
ſcouadi o per ſuo beneplacito o uero poſuetudi  
ne ſi odale o puiciale eſſi frati poter abſoluer bē  
ch ueſ. eſſi caſi n occēſſino. & pua lo. qſto ple

clementine dudū . Straiuit cioe che edecti fratiū  
possono absoluere se non ne casi equali possono  
absoluere e preti curati equali sono alloro pmes  
si in iure : se gia uescoui a essi preti non uolessi  
no alcuna cosa piu dare . Ma pau. dice che non  
obstante che e doctori ponghino molti casi reser  
uari a uescoui . E preti curati possono absoluere  
da tutti gli occultati : equali in .iure non sono reser  
uati a uel. & da quegli che non fussaro per ragio  
ne a essi sacerdoti directamente o per consequentia  
interdicti . Aduenga adunque che uescoui a se  
possino reseruar molti casi equali di ragione sap  
partenghono agli inferiori . Non percio posson  
questo semplicemente fare cioe senza ragione  
le cagione : se non in due casi secondo Guglielmo  
cioe directamente quando alcuni fussero legiti  
mamente depressi in uno peccato : per lo quale  
meritamente auesseno a esser priuati di tal pod'  
sta . El secondo e indirectamente per alcuna con  
sequentia cio quando alcuno caso interuenisse ilq  
le pla coue utilita e necessario ritener & altrimenti  
no. xxi. q. de. ecclesiasticis . Certamente alla coue  
utilita non si ticerca reseruar tanti casi : Ma piu p  
sto e porre illaccio alla uia della salute . Ma se  
alcuno uolessa pure difendere che el uesco, puo



ragioneuolmente reſeruarſi tanti caſi: quanto a  
ſacerdoti parrochiani concioſia che ſieno del fo  
ro de ueſcoui & alle loro conſtitutiōi ſoſtopoſti  
Niente dimeno queſto non poſſon fare uerſo d'  
frati ſopradetti: impcio ſono exenti & non ſono  
alle loro ordinatione obligati. Vt ex. de. exerce.  
p̄la. Nimis praua. Concio ſia che edetti frati n̄  
poſſino abſoluere da caſi reſeruati da ueſcoui in  
iure ſicome ſi dice nella clemētina. Adūque ab  
ſoluer poſſono da tuſti gl'altri reſeruati p̄ cōſue  
tudinē particolare delluogo o uero per ſinodale  
cōſtitutiōe: ipochē negando luno conſeſſe laltro  
tacendo xxv. qual. Nō poſſono ancora eprelari  
reuocare la deſta conſeſſione o uero mozarne ī  
alcun modo non negando diſcētāntelalicentia  
del conſeſſore: ipochē lāno p̄ la clemētina. Ne an  
co indiſcētamente comandando a i parrochiani  
ch̄ non ſi conſeſſino da loro ex. de. p̄uile. quan  
do: Ne p̄ retētiōe di molti caſi ipochē larebbe ī  
fraude di leggie: laqual coſa far nō ſi debbe. Cō  
ſtitutus. Sia adūque q̄ cheto Gio. mo. elquale  
dice ch̄ ſe il ueſ. puo artare la poteſta ordinaria  
deſſi frati p̄ch̄ q̄l ch̄ ſi fa p̄lo ſupior p̄lo interiore  
ſtrecta o r̄ceuta eſſer n̄ puo. Ma ella oſtitutione  
delle cle. de p̄: religioſi. oue dice ch̄ da caſi ordia



tti reſeruati non preſumino abſoluer̃ alcũo e da  
riſpondere che queſto ſintende de caſi reſeruati  
in iure ſicome queſta conſuetudine dudũ & nō  
de caſi reſeruati per conſuetudini o p ſtatuti dal  
tri prelati : imperoche quegli ſtatuti & cōſuetu  
dini & li remouue el papa per la dect̃a clemētia  
dudũ. de quali caſi poſſono edeſſi frati abſolue  
re . Ma fr̃a. poſt. Lau. dicono che de caſi epiſco  
pali non ſi puo dar doct̃rina concioſia che depē  
dono dalli ſtatuti de ueſ. Er auenga dio c̃h lau  
dica che quello che a la irregolarita laqual ſolo  
il papa la puo tollere non puo eſſere abſoluto d̃l  
peccato innāzi la diſpenſatione : nientedimeno  
fr̃a. dice el contrario cioe puo eſſer̃ abſoluto d̃l pec  
cato remanendo la macola della irregolarita : Er  
pche adũque nō e chiaro quali ſieno ecaſi iſerua  
ti i iure cōue a ueſ. dico che piu ſicura uia e i q̃  
ſto facto che frati ſe poſſō ſappi da ueſ. quāti ca  
ſi ſi uogliono riſeruare & di q̃gli nō ſi paccino : &  
tucti li altri ſi facci cedeſſe : certo e ſzo idoc̃tori c̃h  
labſolutiōe d̃lla excoūicatōe maior ſi ſerua aue.  
Itē la diſpēſatōe o cōmutatōe de uori . Itē la rela  
xatione di ciaſcheduno gioramento . Item la di  
ſpenſatione degli incerti : & ſe partengono al  
ueſco, o no el trouerrai nella ſōma i ſecōda pre



a dodici titoli & xii §. Francesco de zabarelli in  
nella decta c<sup>le</sup> dū dū : & la glosa di Gio. an. Lau  
Pau. Ste. & Zen. tennono che ues. possino refer  
uare ecasi daquali eprei curati poteuano absol  
uere innanti a questa cōstitutione dū dū. Laqual  
cosa e contra questo che dice l'ho. dilig. Et intē  
desi questa reseruatione pe casi episcopali: delli  
acti exteriori : & con lo effecto cioe se ciaschedu  
no a desiderato o cerco uccidere unaltro . Que  
sto homicidio del cuore non e de casi reseruati a  
ues. Dice et pie. di palude che lo icesto cō sicon  
meste da fanciugli : equali non āno uso di ragi  
one non e de casi riseruati al ues . ipoche p que  
sto nō si togle la uirginita & nō si trahe laffinita  
QVANDO el p<sup>re</sup> absolue ecasi cō nō puo. Ciz  
Et sappi che chinche absolue dalcun caso ilqual  
non absoluere o che sia riseruato al ues . piu  
che non a nissuna auctorita . Auēga che pecchi  
grauissimamēte quando questo fa scientemēte: o  
per ignorantia gratia nō per questo incorre i cē  
sura alcuna o in iscomunicatione incorre aduē  
ga che sia cherico secolare o uuoil religioso & el  
dcō absoluēte s3o frā. 3e. ma e tenuto q̄l cō ab  
solue itāl mō auisā el bō huō el q̄le absolue dello  
error suo se trouar lo puo dapoi: niēte dimēo esso



così assoluto i q̃nto a dio e scusato q̃l questo n̄  
fa. Ma se il religioso absolue da alcuna senten-  
tia di scomunicatione o uero da interdicto posta  
in iure. Cade in excommunicatione dalla qual nō  
puo essere assoluto senza la sedia apostolica. ex  
de p̃uile. Si religiosi .inc̃le: Ma elcontrario fa-  
rebbe se absoluesse della sententia della scomu-  
nicatione data da i giudici: imperoche allora n̄  
incorrerebbe nella scomunicatione secōdo pau.  
aduenga che grauemente peccasse: Ma echerici  
secolari absoluendo della sententia data in iure  
aduenga che essi faccino male nientedimeno n̄  
incorrono in censura cioe.

Se nella generale conmissione possono iter-  
uenire le spetiali. C. xiii

**S** Appi doue dice Giouanni andrea . ex. de.

offi. uita: Super capitulo licet li. sexto nella  
chiosa. Se il uescouo decte uicario generale: &  
nella conmissione sua expresse alcuna cosa di q̃l-  
le che richieggono spetiale conmissione gia con-  
secuta la generale clausola cioe. Et tucte laltre  
cose lequale per noi possiamo etiam se la spetial  
conmissione in alcuna cosa si richiedesse: secō-  
do Hostiense: Assai e paruto che questo tale ui-  
cario etiam nelle spetiali cose puo se intromette



re amodo del precuratore. Impercio che il cōtra-  
rio farebbe se alcuna cosa delle quali in spetiali-  
ta se conneettono non ui fusse espresso. Per la  
qual cosa si puo intendere quanta uirtu di paro-  
le e nel foro contentioso. Impero che nel foro dī  
la conscientia se altrimenti fusse nella intentiōe  
di quello che conferisce lauctorita cioe che intē-  
dendo nella mente sua: etiam concedere le cose  
spetiali non expecificando con parole altrimen-  
ti questo per la sola conmissione generale sintē-  
de la spetiale xxii. q. v. humane. Et questo me-  
desimo si puo dire della auctorita data da uelco-  
ui a confessori. Impercioche dicēdo. Io do a uoi  
lauctorita mia in nelle confessioni: non sintēde  
per questo essere conciesi e casi suoi: se gia alcu-  
no non intendesse per questa conciesione ge-  
rale concedere etiam e casi suoi. Ma dicendo: io  
concedo questo & questo altro caso & tutti emi  
ei casi: allora sintēde auere dato el tutto.

**DE POTESTATE penitentiarii icuria. Cxv**

Tem sappi che epenitentiarii minori inella  
curia possono absoluere quelli che uanno al  
loro dogni parte da tutti e casi de peccati & dal-  
le sententie del uescouo reseruate. Impercioch  
essi anno auctorita quasi episcopale inel foro dī

di



la conscientia & anco maggiore quanto ad alcū  
caso discommunicatione & dispensatione.

REGOLA Quando luomo absolue & nō puo  
Et perche disopra e decto che il confessor debba  
auisare quello che confesso & absoluecte ilquale  
non poteua absolvere : sintēde quando questo  
si puo fare sanza scandolo notabile . Vnde alcu  
ni molti docti dicono che quel tal confessor do  
mandi licentia & auctorita al superiore sopra el  
caso inelquale non puote absolvere : & autā ch  
ara lauctorita chiami quel tale ilquale absoluec  
te non potēdo : & per alcun modo lo domadi  
dalcun caso de quali sera confessato . come se ñ  
bene inprima auesse inteso : & se alcuno altro cri  
mine auesse connesso dapoī & cosi absolua esso  
dinouo da tutti i suoi peccati & di quegli del p  
sente & di quegli che prima auea uditi . Ma se  
per questo modo dubitasse che nonne risultasse  
maggiore scandolo : cioe che dubitassi non po  
ter serua. e el sopradecto modo : absolualo absē  
te lui : se crede che quel tale perseveri infino alla  
ultima confessione in gratia . Oueramente si co  
me piace apiu quando credesse o temesse che ne  
uenisse notabile scandolo connecta al sommo  
sacerdote Christo : maximamente che e moltitu



dine di questi così tralaxati o uer forse potrebbe  
esser molto dilonga dal luogo del sacerdote .

QVANDO Il confessor non intende quello che  
si confessa . C. xvi

i Tem sappi che quando il confessore non in-  
tende quello che si confessa o per non inte-  
dere la lingua o uero per dormitione o p distrac-  
tione di mente uacante ad altra materia secodo  
Iohanni in colibz. Conciosia che el sacramento  
o uero la absolutione richiegna prima la confes-  
sione : Et conciosia che el confessore importi la  
reuelatione laquale si fa dal peccatore : laquale  
non puo essere senza il penitente . & senza quel-  
lo che lo stia a udire : cioe il confessore : Impoch  
mancando in alcuni di questi nel predetto caso  
non credo che sia confesso quel peccato non in-  
teso & per questo tengo non si debbi impendere  
labssolutione : & questo dice Io. . Et secodo que-  
sto e obligato di dire a colui : che rifaccia la con-  
fessione. Ma se qsto non fa qlch si confesso : pch non  
se aueduto di qsto e assoluto dinanzi adio & non  
e tenuto rifar la confessione infino a tanto che non sa che  
il confessor non ha inteso esuoi peccati : & qsto e uero de  
peccati graui & mortali eqli sono dinecessita di salute  
a confessar & non di ueciali ciascu non e iobligo confessarli  
.d ii.



E FINIta la prima parte della auctorita de  
fessori . INCOMINCIA La seconda della sci  
entia che debba auere il confessoro . C .xvii .  
d Ecto della potesta del confessor : ora resta  
a dire della loro scientia . Doppie sono le  
chiaui dellordine cioe chiaui di potentia : & chi  
aui di scientia . Vnde Ihesu disse a Pietro . Io ti  
do le chiaui del regno del cielo Ma .xvi . Et sappi  
che la scientia nō e chiamata chiaue : ma essa po  
tentia di discernere o uero di esaminare & di co  
noscere : nel foro della conscientia & lapotesta  
del terminare : di diffinire la causa negandola o  
soluendola : & chiamasi chiaue di potentia .  
Questa doppia potesta e una inessentia : & dop  
pia in effecto . La sciētia acquisita non e chiaue  
Ma gioua al bene usar la chiaue di q̄ste chiaui  
si tracta di .xx . p̄torum .

Quanta scientia dbba auer il confessor . C xviii  
q Vanta scientia debbi hauere el confessore :  
el dice Augu . de .di .vi .c : i : E bisogno ch  
lo spirituale giudice sappi cognoscere quello ch  
debba giudicare : Dice sancto Thomaso in iiii .  
distinctione decima seprima : nella dispositione  
della lectera . Questa scientia se non e maggior  
debba almanco tanta esser che sappi discernere i



fra el peccato & non peccato. Et infra el mortale  
& ueniale. Et se in alcuno fusse dubitatione sap  
pi considerare accioche possi ricorreſi apiu discr  
ti. Alberto nel quarto dice che il sacerdote non  
e obligato saper discernere se non in comune q̃  
li sono e capitali: & quali sono e peccati mortali  
comuni: & quali e ueniali in genere. Ma quello  
che non sa questo dice cosi peso che pecchi mor  
talmente. Vnde le confessioni: & similmente co  
lui che le instituisce maggiormẽte pecca ch̃ lui  
& quello che lo permette confessare quel che gia  
e stato instituto se allui sappartiene poterne  
prohibire. Dice anco che ne perpesi cioe difficili  
casi & intrigare quistioni: el sacerdote parochia  
le debba essere si discreto che sappi esse quisi iõ  
essere difficili & non proceda in essi senza consi  
glio o uero auctorita de suoi supiori. Alb. i iiii.  
&c. Frate durando dellordine de frati minori in  
nella sua somma dice che quante uolte si pone  
il confessore ad udire le confessioni: tante uolte  
sofferisce a rispondere di ciascheduna cosa apar  
tenente a quello atto: & alcuna uolta de casi ino  
ppinati cioe non pensati. & d'altri casi inauditi  
& delle quistioni molto plexe cioe difficili. Deb  
ba adunque sapere discernere el confessore infra  
d 3.



e peccati & la differētia de peccati. Vnde debba  
sapere se quegli peccati equali glimanifesta il pe  
nitente: sono peccati o no: sono leciti o inleciti  
& quando sono obligari a restituire o no. Et et  
se debba esso prohibire el peccato della comūio  
ne o uero ametterlo: impero che se giudica esse  
re lecito quello che e inlecito cosi el confessor co  
me el penitente caggiono nella fossa: Se gia u  
na probabile ignoranza non lo scusa: Come far  
ue se auesse qualche doctore famoso & autetico  
alla opinione del quale esso sifsoctoponesse. Vn  
de se il confessore non e experto ne casi cioe che  
per se non sa giudicare ne anco non sa dubitar  
con pericolo della anima sua o della confessiōe.

Ma quegli che fanno la sua imperitia & gros  
sezza pensano se si riconfessano alli confessori  
scienti de di. i. Quem penitet. Pietro di pa  
lude in. iiii. che piu scientia si ricerca a quello:  
che si mette audire le confessioni per se che a ql  
lo che e messo & istituto da suoi prelati: per in  
iunctione della obedientia. Et del primo puo  
si intendere el decto di Gorofo di durando & d'l  
secondo el decto di sancto Thomaso & d'Alber  
to. Dice adunque esso Pietro che ogni sacer  
dote ha le chiauì della scientia come della potē



ria cioe . Lauctorita del discernere sicome la pote  
sta del legare & dello sciogliere . Aduenga che  
molti non abbino scientia debita : & cosi per lo  
contrario : Molti sacerdoti non hanno scientia  
equali non hanno auctorita di discernere : que  
sti certamente lanno senza peccato Ma eprimi  
col peccato suo se questo procurano . Alberto di  
ce : se sono sforzati scusati sono se posero lo im  
pedimento della loro insufficientia : nientedime  
no l'offitio del giudicare e necessario . Et sappi  
che questo offitio & quello della prelatione puo  
essere constrecto quello che non ha scientia & al  
lora non pecca si come nelle religione e consue  
tutine di fare . Chi adunque non e constrecto .  
Ma spontaneamente riceue & prende la potesta  
della prelatione : o ueramente dello mester si a  
udire le confessioni non hauendo egli sofficiente  
mente la scientia mortalmente pecca . Ma que  
lo che e sforzato & constrecto : esso sacerdote nō  
pigla : ma lui riceue tali offitii ancora non pecca  
Et percio senza peccato dallo sacerdote ignoran  
te hauere : & riceuere si puo la audientia delle sa  
lutifere confessioni . Ma el sacerdote non dee  
dasse piglare tale licentia & auctoritade . senza  
peccato non si puo . Hostiense . ubi . di .xviii.  
.d.iii.



Ma se in quel tale fusse in tanta ignorancia che  
altutto fusse insufficiente: cioe che non sa quel  
che e sancti doctori cioe. Thomaso & Alber.  
dicono disopra. Credo che non sarebbe scusato  
dal peccato etiam se per obedientia ingiunta po  
neste se a quello che omnino e inatto & insuffici  
ente con pericolo dell'anime.

SE EL Confessore e obligato a sapere tutte le co  
se che li sō dette cioe se sō mortali o ueniali. Cxix  
d Icesi se il confessore e tenuto sapere di tutti  
e peccati equali son allui confessi sieno mor  
tali o ueniali. hen. in colibz risponde cosi. Son  
alcuni peccati: perche sono prohibiti: impercio  
che se non fussero prohibiti non sarebbon pecca  
ti: si come sono tutti quegli che sono ueramente  
di iure positiuo: come e udire la messa i ldi della  
domenica: Vna uolta confessarsi & comunicar  
si l'ano & simili a questi: Et tali peccati e tenuto  
ciascheduno confessore a sapere: se gia non ha  
ragione uol cagione laquale lui scusi come fareb  
be se stato fusse nel tempo della prohibitione in  
paese dilonga o uero in carcere o solitudine. Al  
cuni sono peccati: non perche sieno prohibiti da  
gl'huomini o dalle leggi: Ma perche sono mali  
per loro natura: senza che fussero mai prohibiti



Et alcuni di questi sono capitali cioe Superbia:  
Luxuria &c. Et questi certamente son quasi ele  
menti & precipia: equali di necessita e bisogno  
sapere. Alcuni altri peccati sono equali sono del  
la specie capitale. come sono quegli che riceuō  
delli capitali la predicatione: come e la fornica  
tione & lebrieta che partipano in se del peccato  
della gola. Et di questi peccati nascono alchune  
specie. Alcune sono che importano el male per  
la substantia del suo acto: cioe. che inmediate  
che e nominato anno abnexo & legato el male:  
si come e la fornicatione. Et di queste tali specie  
el confessore e tenuto di sapere se quel peccato  
e mortale o no.

Alcuni altri peccati della substantia del suo ac  
to non anno deformita. Ma per la libidine di q̄  
gli che fanno el tale acto puo essere peccato: uer  
bi gratia: come se cognoscere la donna sua: q̄  
sto tale acto non e peccato per se. Nientedimèo  
puo essa cognoscere con tanta libidine: che fare  
be mortale: cioe lui la cognoscerebbe. Aduenga  
bench n̄ fusse sua. Et di questi tali non e el biso  
gno che el confessore sappi se sono mortali o ue  
niali. Alcuni altri peccati sono che sono figluo  
li de peccati capitali: si come quegli peccati: el

furore de quali e terminato: & ordinanſi ad fine  
de capitali ſi come e lo inganno & la quiſitione  
delle coſe iniuſte . Et di tali peccati ſpeſſe uolte  
ſono opinioni contrarie infra edoctori. Et di que  
ſti non e obligato el ſemplice curato non ordina  
rio ſe ſono mortali o no. Ma el curato ordinario  
come ſe il ueſcouo o uero larcieſcouo : & tuſci  
gl'altri ſuperiori prelati : ſono obligati a ſaperlo  
Impercioche ſono purgatori & ſono obligati a  
purgare perficere & inluminare altri : & percio  
ſono tenuti ſapere el nuouo & uechio teſtamēto  
Guardiſi il confeſſore di non precipitare la ſentē  
tia del peccato mortale quando non e certo ne  
chiaro. Et doue in alcuna materia ſono uarie o  
pinioni di piu ſolemni doctori o che ſia lecito o  
non lecito . Si come del non dare la decima la o  
ue non e conſuetudine : & nientedimeno ſono  
aparechiati a darla ſe la chieſa la domandaffe: p  
laqual coſa alcuni dicono eſſere in ſtato de  
damnatione : ſi come dice Innocentio . Alcuni  
altri dicono che non ſi come Sancto Thomaſo  
Iohanni an. & larcieſcouo . Et ſimilmente del  
larcieſcouo . Et ſimilmente del comperare lera  
gioni in nel monte di firenze o in ſulle preſte di  
uinegia : laqual coſa alcuni dicono eſſere uſura



& alchuni dicono essere lecito : & in molti altri  
simili casi . Configla lo speculatore che piu sicu  
ra cosa e che da tali cose sostenghino . Ex de . iu  
uenis : nientedimeno non condanni quegli che  
fanno il contrario : ne anco per questo non nie  
ghino labsolutione . Ma come dice Vilielmo ch  
el confessore debba dire che furi tali cose non e  
seculo ma dubbio . Et impercio prouega bene a  
se medesimo . Ma se omninamente la conscien  
tia del confessore destasse che questo fusse pccō  
mortale & non la potessi deponere : debba stare  
al configlo de' saui : niente dimeno nulla debba  
fare contra conscientia : imperoche peccarebbe  
mortalmente xviij q. i . § . ultimo . Ma quando  
quella tal cosa fusse contra la comune opinione  
de doctori & cosi comunemente fosseruasse da  
piu saui aduenga che udisse alcun doctore tene  
re el contrario non leggiermente si debba accosta  
re alui . Come ciascheduno debbi porre giu la  
scientia erronea in queste cotali materie . El tro  
uerai nella somma .

FINE DELLA PRIMAPARTE

FINITA LA Seconda parte del tractato delle  
confeffioni.

INCOMINCIA La Terza della bonta del con  
fessore.

Cxx.

d Ella bonta del confessor in se & in tale offi  
rio dice Augustino de di. vi. Sacerdos. Tu  
ste le infirmata in nessun di queglii sieno da giu  
dicare: elqual negl'altri e prompto a giudicare.  
Impero che quel che giudica altri huom ini pra  
ui quando merita esser giudicato lui: Questo  
tale condemna se stesso. Cognosca adunque in  
se quello che uede esser da gl'altri allui referito.  
Secondo san Thomaso in iiii. Alcuni altri: ql  
che ode le confessioni con cōscientia di peccato  
mortale: mortalmente pecca: Niētedimeno pu  
re conferisce l'effetto del sacramento col sacramē  
to: se non e pteciso o sospeso: auenga che sia p  
altra uia. Malo. Vnde Aug. i. q. i. Decto e inc  
numeri ad Arō dal signore. Ponete il nome mi  
o sopra efigliuoli di srael: & io signore benedico  
loro: accioche la traditione degli ordinati per lo  
ministerio transfonda la gratia agli huomini la  
uolonta del sacerdote non puo ne far pro ne nu  
ocere. Ma el merito da ql che domāda la benedi  
ctiōe. Ma ql ch e dcō: la rmissiō de pccā n ladāno



li auari & similia: s'intende secondo la glosa oue  
ro semplicemente di quegli che son precisi o ue  
ro se s'intende di quegli che sono tollerati. Que  
sti tali non danno per merito della uita la bene  
dictione: cioe non son degni di darla. Adūqz  
due cose precipuamente debba hauere el confes  
sore. Timore: accio che sia circumspecto. Et ze  
lo delle anime accioche sia sollecito.

LEVIRtu che debba hauere el cōfessore. Cxxi  
q Vanto al primo debba considerare el cōtes  
sore. Impercio che lui e come quel uaso di  
rame nel tempio di dio: doue si lauauano glani  
mali equali soffereuano in sacrificio. Vnde per  
le inmonditie delle quali essi animali si lauauāo  
& esso uaso douentaua inmondo. Et p̄cio gre  
gorio nel pastorale dice che spesse uolte interuie  
ne che l'anima del pastore: Vdira che ha la ten  
tatione della pecorella sua e poi ancora tempta  
to lui. Adunque con timore & tremore debba  
essere posto ad tale offitio: & non se stesso: por  
re & mectere: Et con allegrezza quiui stare. Vn  
de in figura: Labocca di quel uaso era di spechi  
da donne che significa la scriptura: doue sono  
gli exempli delle sancte anime. Alla quale boc  
cha ciascheduno debba risguardare: per uedere

le macole sue & p̄intender le insidie d̄l diauolo  
Vnde come fogiogne s̄a Gregorio . Queste co  
se non debba temere el pastore . Imperoche tan  
to piu facilmente e liberato dalle sue temptatiōi  
quanto piu con misericordia s̄affatiga p̄l aliene:  
cioe per le temptationi altrui. Quanto al zelo di  
re san Gregorio che n̄isun sacrificio e tanto ace  
pto a dio quanto el zelo dell'anime . El fructo di  
questo dimostra Iacopo nel quinto capitolo do  
ue dice dopo la promulgatione delle confessioni  
Quel che fa conuertire il peccatore dallen̄or del  
la sua uia saluara lanima sua da morte . & cop  
ra la moltitudine . Non meno son tracti gl'huo  
minia dio per la confessione che per la predica  
one al tempo doggi si come la sperientia el mani  
festa . Adunque debba el confessore non tardar  
quando e uocato a questo .

COME El cōfessore si debba regger̄ a udir̄ le cō  
fessione.

Cxxii

c Ome il confessore si debba reggere circa d̄l  
penitente . El dimostra Augustino . de . di .  
yi . c . i . dicendo . El diligente inquisitore & soc  
tile inuestigatore : sapientem̄e & quasi astuta  
mente interroghi dal peccatore: & cerchi quello  
che forse non ià o uero p̄uergogna uuol: occul



tare. Et cognosciuto el peccato non dubiti si co  
me s<sup>o</sup> supra dicemo : inuestigare illuogo el tēpo  
& tutte le u<sup>er</sup>te d<sup>e</sup>lle . Et poi cō queste tali co  
se ara cōf<sup>ess</sup>io<sup>n</sup>e d<sup>e</sup>lla inuerso el penitēte beniuo  
lo Appartimato aiutarlo a leuare : & insieme cō  
lui il peso della confessione portare. Abbi dolce  
za nella affectione : pietra nel pccō d'altri : discre  
tione nella uarieta : Aiuti il confitēte orando : &  
alcunaltro bñ p lui faccēdo : Mostrigli ēt segno  
damore consolandolo promectendogli sperāza  
& quando bisogno fusse etiam rephēdēdolo : &  
dogli i parlando : & amestrilo operando : Sia  
partefice della fatica : se uuele esser facto parte  
fice del gaudio : Insegni la perseuerātia : & guar  
di chelui non caggia : Et questo dice laurelio do  
ctore Augustino .

Per queste parole d Augustino e manifesto :  
che non e a bastanza ne a sufficienza udire le cō  
fessiononi di quelle cole che sono dēte del peccato  
re : & de gl'altri non domandare se gia non fusse  
persona perita bene in queste cose & scientiata .  
Laquale sufficientemente sa dire quello che e di  
bisogno . Ma concio sia cosa che comunemen  
te le p<sup>er</sup>sone sieno grosse i q<sup>ue</sup>ste tali materie ēt quel  
le che sō nellaltre faccēde del mōdo o scie acute :







terrogate: & di quello che gia auesse interroga  
to accioche piu non lo abbi adomandare: & gru  
a cosa e tenere qualche ordine. & se uuole domā  
di prima de dieci comandamenti & finalmente  
de uitii capitali. Edieci comandamenti conten  
gono in questi uersi equali dicono in latino per  
non guastate euerſi. Versi de x comandamēti  
Vnum cole deum nec iures uana per ipsum  
Sabata sanctifices nec non uenerare parentes  
Non occisor eris: mehus: fur: testis iniquus  
Alterius nuptā: nec rē cupies alienam  
Esepte uitii capitali si contengono in questo uer  
so in una dictione desso: Verso.

Vt tibi sit uita semper saligia uita:

In questa dictione Saligia sono septe lectere dal  
lequale incominciano enomi de septe u tii capi  
rapitali. Inel S sintende la superbia Inel A sintē  
de la uaritia Nel Lluxuria: In I inuidia In G go  
la: In I iracundia: in A accidia. Ma innanti  
che tu domandi de peccati prima cerca della ex  
communicatione maggiore: & se tu trouerrai in  
lui in alcuna legato. se ai auctorita prima lab  
solui & se non lai mandalo a chi a podesta dab  
soluerlo.

TRE Cose si debba obseruare inela interrogati  
one.

Cxxiii.

.ei.



An Thomaso nel quarto dice . Nelle inter-  
rogationi el sacerdote dee tre cose obseruar  
Prima che non interrogli ognuno dogni cosa .  
Ma interrogghino le persone de peccati inequali  
per consuetudine glanno trouati altre uolte . Iu-  
cti gli stati & conditione delli . Si come glisti  
pendiarii della rapina & degli incendii . Echeri-  
ci della simonia & dellore canoniche lassate . Lia  
dolescenti della luxuria & di simili cose . Vnde  
nel principio condecete cosa domandare el pe-  
nitente della sua conditione & dello exercitio &  
dello stato o se e cherico o laico cioe secolare: se e  
sciolto o uero legato al giugio accioche piu pru-  
dentemente possi inferire le interrogationi : ado-  
mandando quanto tempo e che fece lultima co-  
fessione & se fece la penitencia allui imposta & se  
la fece in istato di peccato mortale o no . La secō-  
da cosa che debba seruare el confessore sie che e-  
gli interrogli in principio e peccati & faccisi dal-  
la longa & domandi delli in genere & non ī ul-  
tima specie . & il modo del peccato subitamēte:  
accioche non sapesse quel tale peccato del quale  
tu lo domandi : non lo impari . Accioche p que-  
sto non possi intrare intempratione: si come far-  
ue Se el confitente confessa auere connesso ilui



rio della luxuria : nō debba el sacerdote doman-  
darlo se pecco lui fece medesimo & simili . Ma  
domandi del modo o uero con chi pecco & simi-  
li . Laterza cosa sie che esso non discenda in mō  
alle particularita nelle cose carnali & maxime al-  
le circūstantie non necessarie : Impero che que-  
sto e inducere se stesso in temptationi & insegna-  
re a trouare nuoui modi di peccare a quegli ch'ū  
lo fanno . Imperoche alcuna uolta tali materie:  
referiscono essi peccatori su per le piazze in iscan-  
dolo uituperio & uilipendio de sacerdoti & d' sa-  
cramenti . Si come e luomo confessa auere usa-  
to con la donna sua fuori del uato debito: non  
debba el sacerdote cercare piu oltre domandādo  
inche parte del corpo o inche modo . Impercio  
che egli a gia lultima spetie del peccato dicendo  
el penitente auere peccato fuora del uaso debit  
Adūque laltre bructezze quali emiseri huomini  
fāno se le uogliono plor medsimi dir: dichinle .  
COME non si debba solamente interrogare de  
mortalī : ma et delle circūstantie . Cxxv  
e T sappi che el confessore non debba solamē  
redomandare de pccī mortali : ma et delle  
circūstantie lequali aggrauano & alleuano il pec-  
cato . Vnde In. ne decretali oīs de & re. dice Sia  
e ii.



sopra delle piaghe diligentemente cercādo e peccati & le circuntantie dessi peccati: equali poich ara ricercati intenda quale consiglio debbi a quel tal dare & conche modi el remedio . Vſando di uersi experimenti ad sanando lonfermo . A questo fa quello che dice Augustino delle circuntantie del peccato de. pe. di. i. c. i. Consideri la q̃lita del peccato inel luogo nel tempo & nella perseuerantia : nella uarieta delle persone & cō quale intentione a facto tal cosa : & le molte effecutione dessi uicii. Tucte queste uarieta sono da cōfessare & da piangere & da dolerli : nō solo pch pecco : ma perche esso priuo se della uirtu : Doglasi della uita daltrui : laquale se corropta per la sua cioe per lo male exemplo elquale decte al proximo suo . Debba etiam dolerli della tristitia laquale peccando decte abuoni . Hec Angu. Lequali cose intende secondo che noi le dichiarremo qui disotto . Certe quella circunstantia la qual trae il peccato in unaltra spetie di nicista e bisogno confessarla. Secondo San Tho. Pie. & altri doctori . Laltre circunstantie lequali nō tragono el peccato in altra spetie e perfectione a cōfessarle ma nō e necessario . Pietro di palude nel quarto distinctione decima sexta dice : che el nu



mero delle circunstantie si comprehendē in qu  
sto uerso seguente. Quis: quid: ubi: quibus a  
uxiliis: cur: quō: quando. Raimondo aggon  
ge loctaua cioe quotiens. Et doue nel uerso dice  
quibus auxiliis esso dice per quos. Piglando la  
prima cioe quis: si distingue la uarieta delle per  
sone & lo stato & leta & la sapientia & lordine.  
Et impcio fu grauissimo peccato quello ad Adā  
Inpcio che inquanto piu alto stato e tātō e mag  
giore el cadimento: & similmente la īgratitudi  
ne. El secondo quid cioe se e el male: o per phibi  
tione o uero di sua generatione & se e mortale o  
ueniale o occulto o manifesto: & quanto a que  
sta cōdictione molto piu graue fu el peccato di  
chayn che quel dadamo. Impercioche la quan  
tita del graue micidio e piu graue che la gola &  
la superbia. Tertio Vbi. Impercio che nelluogo  
sacro piu grauemēte si pecca. Quarto Per quos  
cioe se trasse altri a peccare: laqual cosa e propri  
o arte del diauolo: o uero coloro equali pose me  
gani a fare il male: imperoche dessi peccati e par  
tecipe: o uero con chi & per chi & contra chi pec  
co. Quotiens: non solo quanto a consuetudīe  
ma ēt quanto al numero: imperoche el numero  
si referisce allacto del peccato & non alla bructu  
.e ii.

ra della cōtra. Verbigratia Se l'uomo per iniusta cō  
trectatione pigla uno sacco pieno di mille duca  
ri questo e un solo furto: Ma se pigla tre fiorini  
in diuersi acti & tempi successiuamēte: saranno  
tre furti. Imperoche in quel solo acto e peccato  
essentialmente. Quinto: Cur: se per infirmita:  
per ignorantia o per electione o per qualche intē  
tione lo fece: impercio che i peccati mortali trag  
gono la spetie: Secondo el fine & la intentione  
di quegli che non peccano: Et pcio questo e da  
esplicare & dichiarare diligentemente. Vnde co  
lui che fura per luxuriare: piu tosto e da esser chia  
mato luxurioso che ladro & tamē e uno peccato  
ī uno acto: Ma a piu deformita. Sexto. Quo  
modo cioe se naturalmente in o innaturalmēte  
pecco: Imperoche inel medesimo genere e piu  
graue o i faccēdo o i sostenēdo. Septimo. Quā  
do cioe se nel tēpo sacro come se in di di festa o  
uero in altro tempo & della perseuerātia del pcō  
Alla dichiarazione di queste sopradecte circūstā  
tie: quando sono da confessarle o no el dichiara  
nel infra scripto modo Pietro di palude. Le circū  
stantie sono in spetie in cinque modi del peccō:  
Le prime sono quelle che non aggrauano ne an  
co alleggeriscono el peccato: sicome quelle che



non importano alcuna inconuenientia : o uero  
disconuenientia : alla ragione . ne per se ne per  
la suppositione : si come il filare con la dextra o  
con la sinistra . & questo confessare e cosa super  
flua . Le seconde son quelle lequali alleuiano el  
peccato come sono quelle che importano conue  
nientia alla ragione : come se far male per buõa  
intentione o uero per ignorantia : & questo con  
fessare e imperfectione . Se gia non temesse esser  
scandolo al confessore : se non gli dichiarasse la  
intentione sua : Le tertie sono quelle : che impor  
tono disconuenientia alla ragione per la suppo  
sitione : si come e el furare molto : & questo per  
che laggrauano in infinito non e necessario esse  
confessare secondo san Thomaso . Ma pierro di  
ce che aduenga che questa sia ragione uole oppi  
nion . Nientedimanco piu secura e quest'altra :  
cioe che si confessino : conciosia cosa che esse a  
grauono el peccato notabilmente : perche fura  
cento e molto piu maggiore che furare uno .

Ma le quarte le quali aggrauono fortemẽte  
el peccato : & mutano specie : ma non percio in  
infinito aggrauano cioe quando luno & laltro  
peccato e ueniale : cioe la specie & quel peccato

.e 3.

o uero el primo e mortale & laltro e ueniale: si co  
me nelle spetie della gola delle quali luna uiene  
allaltra & sono alcuna uolta mortali: alcūa uol  
ta ueniali: & questo confessare non e necessario  
& non e questo contra qualche dice san Thoma  
so & altri comunemente cioe quelle circunstantie  
che mutano spetie non sono necessarie confessa  
re imperoche esso parla di quelle che sono peccō  
mortale. La ragione perche non e necessario ef  
se confessare e questa: impercioche la circunstan  
tia e da confessare necessariamente: non perche  
essa muta la spetie si come e decto nel ueniale.  
Ma perche la muta in infinito: si come e mani  
festo nel mortale. Ma la circunstantia laquale nō  
muta in infinito: non aggraua in infinito: im  
percio che la intende la pena & non exintende.  
Ma la extensione e infinita & non puo crescere.  
Nulla adūque circunstantia nessuna laqual nō  
muta ne graua in infinito e necessario di confes  
sarle: Le quinte mutano & aggrauano in infini  
to si come quando allacto ueniale: come sareb  
be: la preparatione delle mense delicata & curio  
sa: & poi uisi agiugne la ebrieta. Et sappi secō  
do san Thomaso in una epistola: che quelle cir  
cunstantie che traggono el peccato ad alcuna ge



neratione di peccati : sono di necessita di confessare Maxime quelle che anno repugnantia ad alcun precepto nella leggie diuina : Come e il furto semplice che repugna a questo precepto : Nō furtum facies : Ma se si fa el furto in luogo sacro La circunstantia di quel luogo a repugnantia ad quel precepto elquale e della ueneratione delle cose sacre. Et per questo non s'agiugne noua spetie di peccato & cosi simili.

DEL peccato in di di festa connesso . C xxyi.

**d** Ice Niccolo dellira sopra lexordo che el peccato mortale connesso in di di festa a una spetiale repugnantia ad quel precepto della sanctificatione del sabbato : Impoche maggiore e lope ra seruile in tal di e prohibita : & p questo e mortale oltra alla formita della materia : Et perche si connecte nella festa a un'altra deformita laquale e bisogno di confessarla. Et infine dice esso s<sup>a</sup> Tho. che doue dice le circunstantie non traenti el peccato ad alcuna spetie o uero generatiōe di peccato : non esser di necessita di confessare : nō e da referire tal detto al numero de peccati etiam nella medesima spetie : impo che el numero e obligato l'uomo a confessarlo se puo : Impero che nō e uno peccato solo . Ma sono molti : Et questo



diligentemente sappi. DALCVNE cose che fanno el confessore honesto ad obseruarle nella confessione. Cxxvii

o Ltra le scomunicationi date dalle leggi. Sapi el confessore se el penitente fusse caduto i nella scomunicatione data dal sinodale capitolo Et per questo debba el confessore inuestigare di le constitutioni di quel uescouado doue confessa o uero prouincia & anco delegati: Accioche meglo possi prouedere a penitenti. Diligentemte etiam cerchi del numero de peccati: cioe quante uolte cadde nel medesimo peccato: impoche comunemente glhuomini questo puto passano uia: & delle circunstantie non necessarie: & del peccato elquale altre uolte gia se confessato: no dimandare conciosia cosa che non e obligato confessarsene se non quando fusse obligato rifare la confessione. Et di questo nel seguente paragrafo uede: & nella somma parte. 3. c. de conformitate. Et non solamente de peccati dellopera si debba domadare: ma de peccati del cuore equali si ricordano & del numero delli. Et perche secodo san Thomaso el peccato della cogitatione & quel dellopera in una medesima materia sono: cioe duna medesima spetie. Ma e differentia se



condo el piu elmeno. Impero che il peccato dello  
pera e molto piu graue che quel del quore: & per  
cio e bisogno di domandare delle circunstantie  
& delle spetie de peccati del quore: uerbigratia.  
Se el penitente dice che solamente ha deliderato  
con la mente & deliberato di cognoscere una fe  
mina e da dimandare se e maritata o uedoua: o  
uerGINE & inche di. Et queste cose fanno el pec  
cato in diuerse spetie. Itē se e femina quella ch  
confessi falla stare con la faccia da canto & non  
risguardar la faccia sua. Imperoche le faccie lo  
ro e un uento ardente: dice el propheta. Ne āco  
luomo si debba frequentemente risguardare in  
faccia: acioche non lo facci uergognare piu ch  
non e di bisogno: & co sapienti distrectamente  
riprehendere: si come appare il bisogno. Et cōli  
rustici & idioti duramēte. Accioche eprimi cioe  
edocti per la asperita delle parole nō indegnino  
& cessino dal bene: & esecondi non apprezzino  
poco e peccati per la leuita delle parole.  
Quegli che sono stimolati dal dolore & dalla di  
speratione. Aduenga idioche eloro peccati sie  
no grauissimi e di bisogno di confortargli & ani  
mandogli in questa forma: cioe raccontando a  
loro lo exemplo di Dauid & della Magdalena:

di san Paulo delladrone & di simili. Alli indu  
rati & a quegli che scusano elor mali : si de mo  
strare el pericolo loro : collo exemplo di Saul &  
di Giuda & simili. Sappi anco secondo Alberto  
in libro de offitiis ordinis: che le confessioni si deb  
bono prima udire & piu uolentieri di quegli che  
nanno piu di bisogno : o uero che di rado si so  
glono confessare : perche sono dilungi o uero in  
grande stato o uero di quegli udire la confessiõe  
de quali si aspeta piu fructo.

COme si porti il confessor iuerso le dõne. Cxxviii  
g Vardinsi di non confessare le femine se nõ  
in publico & doue possono sempre esser ue  
duti : Et non stieno con loro troppo se non quã  
to la nicista li stringe della cõfessione . Et aquel  
le lequale frequentemente si uogliono confessar  
assegnino loro certo tempo fuor delquale tempo  
non lodino : & non esponghino altri parlamẽti  
fuore della confessione. Et sempre dure & aspre  
parole usino inuerso di loro piu presto che piace  
uoli & molli . Et questo e contra quegli equali co  
fessano le femine . & fãno a esse lūghe prediche:  
pla q̃l cosa pdò molto tẽpo & c̃piõsi di tẽptatiõ  
LA CONFESSIONE SI DEBBA IN SEI  
CASI RIFARE. Cxxviiii.



I A confessione si debba rifare in sei casi & p  
questo el confessore debba sapere quali so  
no quegli casi ne quali debba rifare la confessio  
ne. Et lecondo Pietro sono quattro. Due proce  
dono dalla parte del penitente. El primo lecon  
do Pietro Thomaso & hostiente Raimondo: &  
molti altri doctori. Et quando studiosamente  
tace qualche peccato elquale e mortale ouerame  
te crede che sia o probabilmente dubita esser mor  
tal & per uergogna o uero per altra iniusta cau  
sa tace. Et allora mortalmente pecca connecte  
do fictione nel sacramento & notabile inreueren  
tia. Et e obligato a rifare quella confessione: Ma  
se quel tale che fa questo li confessasse a quel me  
delimo confessore & esso confessore abbi in me  
moria e peccati gia confessi basta dir quello ch' il  
so occulto & confessare la fictione che tece. Di  
ce Durando dellordine de frati minori in loma  
confessorum perbenche esso confessore no auet  
se in memoria e peccati confessi: basta confessare  
quelche tacette. Sicome e manifesto nel fine dl  
9. Ma se lo lassasse per qualche iusta cagione:  
cioe se pensasse probabilmente esso confessor ef  
sere sollecitatore al male: maxime di quel pecco  
che li debba confessare o uero reuelatore di stessi



o uero se auesse assoluto quello che non debba  
Et in questi casi non auendo altra copia di con  
fessore che quel tale allora pare scusato reseruare  
quel peccato tanto che abbi copia d'altri. Dice ā  
co el predecto Durādo che se per ignorātia graf  
sa & supina el penitente ritenessi alcun peccato  
mortale cioe che non uolesse pensare e peccati su  
oi e tenuto rifarla: Ma non se per ignorantia p  
babile fusse rimasto: inpercio che allora e obliga  
to a confessare solo quello che lasso. El secondo  
e secondo Pietro thomaso quando nō adempi  
la penitentia o uero la satisfactiōe allui ingiun  
ta per li peccati mortali o per dispregio o per ne  
gligentia & dapoī la uesse dimenticata: Ma se  
dapoī sene ricordasse & potessela adempiere: Se  
la adempiesse non e tenuto iterare la confessiōe  
& maxime quando non e in essa termine posto:  
elquale non si potesse passare: Aduengadio che  
allui fusse dichiarato el tempo inelquale esso do  
uesse fare penitentia o uero in unaltro tempo so  
prirla. Inmediate che fa proposito di non aden  
pire la penitētia allui ingiūta per lo peccato mor  
tale o per negligentia o uero per dispregio pecca  
mortalmente: ipo e obligato farla sotto peccō mor  
tale. Altrimenti fare della pñia ingiūta per li ueniali



alla quale non e obligato a necessita di salute se  
condo san Thomaso . Vnde sappi che la pñia i  
giōra per li peccati mortali nō si potesse adēpire  
o p infirmita o per altra debita & ragione uol ca  
ula puo esser mutata et da uno altro confessore  
che da quello che la impose & senza ludienza d  
peccati p li quali essa era iposta secōdo pie. di pa  
lude . El terzo caso secōdo Pie. Rai: Tho. & ho  
stie se e per cagione del cōfessore o dalla parte sua  
cioe quando e notabilmente ignorāte sacerdote  
i tal modo che non sa discernere infra il pcō mor  
tale & ueniale de comuni peccati . Et maxime  
quando il penitente a pccī intrigati & graui. Cō  
cordasi a questo durādo ordinis mīoru: & agiu  
gne questo se gia el penitente nō fusse perito : &  
facesse docto el confessore . Ma quādo ua a quel  
lo che sa che e idiota & ignorāte e obligato a ri  
farla : & questo dice dur. Laqual cosa e da iten  
dere qñ puo auere altri piu sofficiēte . Ma se ipe  
ricol di morte fusse & altro ñ potesse auere: puo  
& debba esso ignorāte. Vnde Aug. dice de pe.  
di: yi Quello che si uuol cōfessare puoler trouarē  
fōma grā: cerchi el sacerdote perito & docto che  
sappi sciogliere & legare . El quarto caso e dlla p  
te dī cōfessore elquale ep impotētia dīlo assoluere



secondo Pietro Thomaso Raimondo et Hostiē  
se . Laqual cosa non puo essere doppiamente se  
condo Pietro di palude & Durando :cioe che ha  
la potestà dello absouluere constrecta: non uotē  
do absoluere da alcuni casi equali sono reserua  
ti dal superiore & nienteimeno absolue da essi  
& allora quel tale confesso quādo allui fusse ma  
nifesto: questo e tenuto non cōfessare dinouo  
ogni cosa : ma solo di quello del quale non pote  
ua essere assoluto secondo Pietro . O ueramen  
te e che non ha nessuna potestà . questo potrebb  
e essere che quel tale non era sacerdote aduēga  
che fusse reportato: o uero che quel tale che si cō  
fesso non era suo subdito o uero che era introso:  
o scomunicato o uero sospeso dallo offitio delcō  
fessare . Et quel tale assoluto dachi a queste tali  
conditioni quando gli fussero manifeste e tenu  
to rifare la confessione : imperochè realmente q̄  
sto tale non e assoluto . Aduenga che lignoran  
tia del facto lo scusi nel conspecto di dio ; si co  
me fusse assoluto quando non lo sa secondo tō  
maso nel coliberto . Ma secondo Pietro di palu  
de in iiii . di . xvii . q vi . distingue questo nata  
bilmēte : cioe che se lo impedimēto che a el sacer  
dote e di iure diuino si come sarebbe se nō fusse



baptizzato o non fusse ordinato . In questo caso  
quello che e assoluto da tale impotente e obliga  
to di confessarsi da altri unaltra uolta sapendo  
questo . imperoche el papa non potrebbe sopra  
questo dispensare . Se e impedimento di legge  
humana cioe se fusse excomunicato o uer sospe  
so o simile. Allora lo impedimento e manifesto  
o no . Se e manifesto cioe che publicamente ba  
tte uno cherico pla qualcosa e scomunicato ma  
nifestamente : o uero e manifestamente intruso  
cioe posto nella chiesa curata per concessione di  
secolari & non per canonica commissione per la  
qual cosa non a el titolo ne la potesta sopra ipar  
rochiani di quella chiesa : & tal confesso e tenuto  
unaltra uolta confessarsi sapendo questo . Ma  
se lo impedimento e occulto allora lo confite  
nte sa quello impedimento o no . Et se lo sa & confes  
sasi da esso e obligato unaltra uolta confessarsi :  
& pecca mortalmente comunicandosi collui nel  
le cose diuine : Ma se non sa lo impedimento il  
quale et e occulto a gl'altri : & questo fa perigno  
rantia : allora non e obligato rifare la confessione  
ar. de . sñia serui &c. Ma se questo non sapesse  
per ignorantia delle leggi : cioe sa quel che il pre  
te a pcosso el cherico : ni edimeno crede ch'esso

. f i .



lo polli udire in confessione non e per questo es-  
cusato in tal modo che non abbi a reiterare la  
confessione. Et etiam un quinto caso inelquale alcu-  
no e tenuto rifare la confessione secondo Pietro  
di palude cioe impedimento da parte di quello  
che si confessa o sapendolo o dimenticandolo o  
uero ignorandolo probabilmente: cioe se era ex  
comunicato d'excommunicatione maggiore o ue-  
ro minore: aduenga che nol sapessi: imperochi  
dapoï che la saputo e tenuto un'altra uolta cōfes-  
sarsi & farsi absoluere: perche allora essēdo lega-  
to di scomunicatione: non fu poturo absoluere  
da peccati: & la probabile ignoranza pserua dal-  
la colpa & dalla pena della irregolarita: Ma nō  
fa esso non essere scomunicato: per laqual cosa  
se allora fusse electo lui cioe che desso beneficio  
allui fusse conferito un benefirio. La ignoran-  
tia non fa che esso potesse acquistare a se alcuna  
ragione ut de. cle. ex. mi. apostolice. Impercio  
che e meno capace de sacramenti della participa-  
tione de quali directamente e scluso che da nes-  
suno altro: & impero non e nulla absolutione:  
Et dice esso Pietro che in questo & negli altri casi  
ne quali uomo e obligato rifare la confessione:  
se si confessa da quel medesimo confessore nō e bi-



sogno rifare la confessione explicita cioè dicēdo  
Io peccai i quelli peccati equali l'altra uolta ui di  
si sicome se nō fusse stata di facto niuna absolu  
tione: La absolutione per molti modi transseri  
re & dilatare si puo etiā se la absoluente auesse già  
dimenticati e peccati dūmō che al penitente sia  
già iposta la pñia & pronūtiata ipero che se non  
auesse cassata & ordinata la pñia sarebbe bison  
gno di redursi a memoria e peccati cioè: acciō ch po  
tesse porre cioè dare condegna penitētia. h. pe.  
Vilielmo et dice che la penitētia nō ricerca tanta  
continuita di facti & di decti come gl'altri sacra  
menti. Ma in uno di si puo fare una parte del  
la confessione & l'altro di l'altra o uero un di udi  
re la confessione & l'altro di porre la penitētia &  
la absolutione. El sexto caso e quando alcun fa  
la confessione & e in proposito nō abstenersi da  
peccato mortale: Ma in questo caso sono uarie  
opinioni: & e assai difficile & pero lo dichiarare  
remo nel seguente §. SE la confessione facta  
da chi non a contradictione uale. Cxxx  
La 3<sup>a</sup> dictione della confessione e ch de essere lacrima  
bile. i. dolor & dispiacētia d' suoi peccati alme secō  
do la ragione. unde cercano edoctori: se la confessione  
facta da quello che nō a contritione. i. ch nō  
f. ii.



si duole sufficientemente o uero non si propone  
astenersi da peccati : uale in tanto che non sia o  
bligato rifarla . Et risponde Pietro di palude in  
iiii. di xvii che circa a questo : in tre modi si puo  
parlare . El primo e che tale confessione non uale  
alla remissione della colpa : ne allora quando si  
confesso : ne poi che si parti dallui : La fictione  
cioe se fingeva essere contrito & non era : & impe  
ro e tenuto rifare la confessione . Et questo e opi  
nione di Golsredo Raimondo & Hostiense i sū  
ma . Et secondo Buonauentura in iiii . & Durā  
do Ruberto Holeh & Vincentio nello specolo  
storiale . El secondo modo di parlare e che tale  
confessione uale alla remissione della colpa ipso  
che quando el penitente si confessa & e assoluto  
aduengache allora non riceua el fructo della cō  
fessione : nientedimeno cessante la fictione : rice  
ue el fructo sicome decto e del baptesimo . Et for  
se la ragione di questa opinione e sicome nel ba  
ptesimo si imprime la caractere : della quala re  
cedente la fictione uiene la gratia . Et questa o  
pinione tiene san Tho. Pie. Riccardo in iiii. Io  
āni & Bernardo . & nella glosa . Et anco Gratiāo  
de pe. di. i. Mensuram . in paragrafo sequenti :  
dice et che epcāi equali sono una uolta confelli



nō e necessario dinouo cōfessarli . El tertio mō  
di parlare elquale e in questa forma cioe ch̄ quel  
lo che si confessa nō a intentiione di cōfessarli sa  
cramentalmente ne ē dabsoluerli : Ma piu pre  
sto a intentiione di ridersi della confessione. Nel  
primo caso non e liberato dal precepto diuino i  
quanto alla cōfessione: Imperoche senza intentio  
ne non puo riceuer la sententia del sacramento  
laqual consiste nelluso: & po e tenuto dinouo  
confessarsi : Ma certe se egli intende ēpire el pre  
cepto diuino : allora e da distinguere : i po ch̄ q̄l  
lo che intende adempire el ptecepto della chiesā  
& riceuere el uero & puro sacramento elquale da  
lā chiesā & cōsequente mēte o egli a la penitētia  
del suo peccato o no . Se non la allora nō riceue  
el sacramento della penitētia . Impoche questa  
tal parte di questo sacramento essentiale elquale  
consiste nellacto di quel che loricue e unacto in  
teriore : unde senza esso acto interiore : non e sa  
cramēto : Si come non sarebbe il matrimonio:  
se alcuno intendesse o uero credesse riceuere il sa  
cramēto & tamē nō cōsentisse se non nella copula  
carnale & atēpo . Ma se egli a alcuna penitētia  
de peccati suoi : simil mēte e da distīguere o ue  
ro egli a tale & tanta penitētia che basta col sa

.f.3.



ramento: cioe che esso ua alla cōfessione attrito  
p la quale attritiōe iui diuēta contrito p la forza d  
le chiauī: & p questo si fuga & discaccia la ficti  
ne. Et i questo mō nō e dubbio cioe che quel ta  
le riceue el sacramto & leffecto desso e la remissi  
one de peccati: & per questo non e obligato rifa  
re la cōfessiōe. Et similmente āco piu forte se ua a  
essa contrito. Ma se auesse tale pnia laqual non  
basta insieme col sacramto o riceuer la gratia.  
cioe che nō ādo attrito a essa cōfessiōe: Allora e ue  
ra lopiniōe di san Th. cioe ch partēdo si la fictiōe  
allora comicia a ualere la cōfessiō sua Et nō puo la  
sciarla Puossi adūq lopiniōe di san Tho. saluare  
p molti modi. Vno per modo di parlare cioe di q  
lo che e ficto priuatiue & non positiue cioe che a  
dolore: ma allo si imperfecto che insieme col sa  
cramento riceuto per lacto della confessione nō  
basta alla contritione: nientedimeno questa im  
perfectiōe laquale e fictiōe non si cōfessa: im  
pero el penitente crede essere sufficiētemēte dispo  
sto & p questo mō nō ceta & nascōde el pccō suo  
el quale fu i questo acto cioe che nō examino la  
conscientia sua come douea. Et in questo mō p  
che era error di legge diuina nō tolle la fictiōe  
p cagione dellultimo effecto del sacramto pch e



iprobabile & perciò nō e excusata: Ma inmediate  
che lo errore tolle la fictione laquale exclude l'essē  
tia del sacramto. A questo tale adūque elquale  
riceue el uero sacramento: figli i prime lornato:  
ma nō figli da la gratia. Ma dapoi quādo ritor  
na al quore & ricordasi nō hauer facto el debito  
suo per alcuna negligentia dimeticato: allor co  
mincia a ualere la cōfessione: & nō e obligato  
confessarsi di quello che prima si confesso così fida  
mente imperoche non fu la cōfessione diuina p  
intentione. Ma solo quella fictione e obligato  
confessare. Ma se la fictione fusse positue: cioe ch  
non si duole & scientemente cela & tace questo  
la confessione non sarebbe stata nulla: & se la  
confessione fusse stata: non si douea dare l'absoluti  
one: Ma se pur fu data dubbio e se lornato fu i  
presso o no. Nel qual caso san Tho. non puo  
essere inteso. Nel secondo modo si puo saluare  
l'opinione di san tho. quando la fictione e positi  
ua quanto a questo cioe che non si duole: ne an  
co si ppone dastenersi: allora questa fictione nō  
occorre allui in modo che sene debbi confessare  
ne āco p l'acto della cōfessione pēsa che sene deb  
bi cōfessār o uero sia obligato confessarsene: allora  
iteruiene come del pccō ilquale occorre alla mte  
f.iiii.



Ma non crede che sia peccato o uero non crede  
sia mortale e dinecessita confessarsene: In quel  
medesimo modo e che se sene fusse dimenticha  
to per negligentia & non hauesse facto el debito  
suo di ricercare la conscientia i elqual caso solo  
quello debba confessare & e uero sacrameto: ad  
uenga che questa sia ignorantia di legge diuina  
Et in questo modo si puo sostenere el dicto disa  
Tho. xxi. di. doue dice che ignorantia della leg  
ge diuina non excusa dalla fictione. & questo ta  
le chiama ficto. Nel terzo modo si puo sostenere  
lo pinione di san Tho. parlando di quello che si  
confessa dal confessore di prima: & allora non e  
di bisogno rifare la confessione innanti facta ad  
uengache fusse facta: etia se esso sac. non si ricor  
dasse de pccati inati confessi: ipso che qñ la confessio  
non fusse facta intera non e di bisogno poi di ri  
cominciarsi da principio per isino al fine. Et ma  
xime perche qui basta absoluer da tutti & i giun  
ger a pñia p la fictione & per li altri pccati: & che  
facci la pñia allui iposta. Ite3 dopo questo dice  
Pie. di pa. ch qñ il confitete dichiara licetion sua  
dicendo che esso si propone astenersi p la uenir el  
quale penitente el fa. lo scioglie: aduega che per  
nullo mo dei absoluer: & pur absoluendo pecca



usâdo male le chiaui & a colui nō uale laboluti  
one: tamē pche il sac. itēde absoluer & cōferire  
& dare el uero sacramto: e ueduto che cōferisca  
essō sacramēto. Et se allora non a effecto pla in  
dispositione del penitente: Aralla dipoi quādo  
sara contrito o p partione o per dispolitiō rema  
nentelornato: Et se si dicessi che iui sia la forma  
& non la materia: Et pche la materia nō ue nō  
pare che ui debbi essere el sacramento. La mate  
ria e el peccatore cōtrito: rispōdesi così. La mate  
ria e el peccatore: ma e in mōda: & nō e chiama  
ta cōfessiō diminuta laquale bisogni rifare se non  
qñ occorre la fictione laqual si debba cōfessare.  
DELLA Penitentia i giugnēda o uero satisfac  
tione a penitēti da cōfessori.

C xxxi.

f Appi del mō dello i porre la pñia a penitenti  
da cōfessori ch p ogni pccō sarebbe da i porrē  
septe āni di pñia si come dice xxii q. i. predicā  
dum. & xxxiii. q. ii. hoc ipsū. & f sequenti. La  
qual penitentia sobseruaua āticamēte. Et qsta  
pñia di septe āni piu o meno aspra secōdo la ma  
iorita o uero minoreza del peccato & delle circū  
stātie & della opūctione: ipo che come dice Io.  
apo. & il signore. Nō tātō uale la misura del tē  
po qnto qlla dīl dolore de pe. di. i. mensura. Ma



oggi tutte le pñe sō trāfacte secōdo l'albitrio del  
giudice cōsiderate le circūstātie delle pñe & de  
pccī & simili ex. eodē. deus . q . Dice āco Leone  
papa xxvi. q. vii . Et ēpi della rua plenitudine cō  
lo albitrio della moderatione sono da esser cōsi  
derati secondo che cognoscerai gl'animi de ouer  
sori essere deuoti Raimōdo . Vili. & Speculatore  
tengono questo . Et la general cōsuetudine que  
sto obserua & nō e contra quello che dice Grego  
rio de pe. di . v. Falsa penitētia diciano quella  
essere laquale non secondo l'auctorita de scti pa  
dri per la qualita del peccato e imposta Questo  
sintende secondo Raimondo : quando le peni  
tentie anticamente transacte si lassassero senza  
ragiōe uole cagione: ipoch oltre a qlla pñia di se  
pte āni p ciascu pccō mortale si pōgono altre pe  
nitētie maggiori o minori p certi pccī si come si  
truoua ī diuersi capitoli dīl dcreto : leqli pch cōe  
mte nō si dāno po nō le tractano . Ma se le uoi  
ueder : cerca nella sōma de pcessori li. 3. ti. xxiiii  
de pe. & re. q. cxxv. & comicia Que pñia: oue  
si pōgō xlviii casi di tal materia. Et āco e ragiōe  
uol causa nō dā di simil pñe p dispositione dīl  
penitēte & āco nō soprebbe a esse il tpo dīl uiuer  
īgo ch Tho. & rai. dicono: Dee il o se. dā si facta



pnia ch creda che il penitente la possi adēpir accio  
nōli auenisse peggio uolādola. Se alcūo auesse  
omessi grā pccī & nō uolesse far q̄lch grā pnia :  
dee a questo el confessor ianimare il penitente di  
mostrādogli la graueza de pccī & p cōsequētia  
la graueza dlla pena quale ara a portare dila:&  
similmente el premio che possedera se si dispōe  
a fare il debito. & tamen ingiūga allui una peni  
tentia laquale lui faccia uolentieri: Et se il sacer  
dote non puo godere dogni sua purgatione al  
meno sallegri che e liberato dal fuochio eterno:  
& mādalo a purgatorio. Et āco agiugne hostiē  
se & dice che il tessor p nullo mō debba pmeēte  
re el pēitēte lassar partir da se disperato ar. xxviii  
q. viii. presbiter: Ma piu tosto ipōga allui un  
pr nro uero alcuna cosa leggiera: & lialtri beni  
equali fece:& mali daquali si guardo sono a lui  
i pnia. Concordati a questo fan tho & questo fa  
namente intende: che se esso penitente unaltra  
uolta si disponesse & dica essere apparecchiato a  
fare quel che debba: Ma la graueza della penitē  
tia dice non potere portare. Allora aduenga id  
dio che esso schifi la pnia nō debba lassarlo parti  
re sēza la absolutione accioche non si dispi: Ma  
e dice ch nō puo pdonare lodio o uer caste uiuer



o uero dica che non possi rēdere altrui potēdo  
o uero lassare larte laquale non puo exercitar sē  
za peccato mortale : & simili altre cose : questo  
tale per nullo modo si puo absoluer secōdo san  
Tho. & Pietro di palude & altri : Imperoche co  
me dice Gregorio . Allora e uera absolutione dī  
sacerdote quando nelle cose di dentro si ricerca  
lābitrio del giudice . i. q. iiii. dei qui . Elquale  
non puo mai absoluere lo impenitente de .pe. di  
Neminē . Ma el sacerdote non debba mai cōme  
ttere niuna falsita nel sacramento della uerita .  
Vnde de .pe. di. y. si dice . Noi amoniamo e  
frati nostri che non permectino con false penitē  
tie l'anime de laici cioe de secolari ingannare . Le  
false penitentie diciamo essere : quando uno du  
no peccato samenda & non si uuole partire da u  
naltro . Nientedimeno se quel tale si uuole pur  
confessare in quel modo debba essere uditā la cō  
fessione sua : Come si dice extra . de pe . & re .  
Quor quidam . Dichiarando che non p questo  
creda esser assoluto . Ma almeno satisfā alman  
dato della chiesā delle confessione annuale alla  
quale e obligato . Et debbasī ortare a fare ogni  
bene che puo accio che idio illumini & illustri el  
quor suo alla penintētia ut dī de .pe. di. v. f. las.



Et p questo mō nō e da lassarlo andare sēza la cō  
fessione accioche non si disperī. Elquale se pure  
resistesse per auere labsolutione dimostrādo scā  
dolo & desperatione se non e assoluto : per niū  
modo debba consentire allui . Ma debbagli di  
chiarare che questo non si puo fare & non li uar  
rebbe niente essa absolutione . Et se pure perma  
ne in scandolo nō e da curarsene imperoche e  
scandolo di fa . xli. 3. infer uerba .

COME SI Debba portare el confessore in ipor  
re la penitētia . C xxxii

Nel porre le pñie se accadesse errare : miore  
scādolo e dar minor penitētia ch nō merita  
ch i darla maggiore : Si come dice Cri. xxvi . q.  
vii. Alligant . ipcioche sicome me si dice megla  
e rēder ragione a dio di molta miseria ch dimol  
ta seuerita . Se el signore e benigno : perche illa  
cerdote uuole essere austero : Abbiamo lo exem  
plo da xpō : elquale secōdo che recita Raunōdo  
Anissuo ipose mai graue pñia : Ma dice nel uā  
gelio : Va & nō uoler piu peccare : Et aqsto sōma  
mente debba attendere el confessore cioe taglar  
dallui le cause & le occasioni del peccare Sicome  
lareue se la conuersatione del penitente . Cō una  
altro e allui ruina o cagione di ruina . Et ipōgali



che omnino labbandoni se si puo fare di. lxxxi.  
Valet: iperoche alcuna uolta non si puo abādo  
nare. Itē e da iporre la penitentia per locōtrario  
al male che a connesso secondo Raimondo: se  
e superbo impongli opere dumilta. Alla uaro la  
limosina: Al goloso edigiuni. Impero che con  
le cose contrarie si curano le cose cōtrarie de. pe.  
di. ii. c. i. laqual cosa sintende se si crede che es  
so penitente la possi o uogli fare: Nientedime  
no questo imporre tali pnie o altro e secondo ch  
piace & pare al confessore. Item se e negligente  
a udire el uerbo diuino secondo giouanni si puo  
ingiugnere che oda certe predicationi: debbasi  
pero guardare che non dia tale penitentia per la  
quale uenga ad altri in pregiudicio: cioe se fusse  
seruo & fusse gli posto grande peregrinaggio o  
uero lungo digiuno: & per questo el suo signor  
ne riceua detrimento: o uero se imponesse alla  
donna daltri che desse molte limosine: & bison  
gnasse dare de beni del marito: non auendo so  
pradote o di suo patrimonio. Item p lo difetto  
occulto non e da porre o uero ingiugnere mani  
festa penitentia cioe che per essa nō si possi auer  
alcuna sospetione di peccato. Item sappi secon  
do Gio. An. sopra le clementine dudū desepul.



che il sac. debba in prima porre la pñia che fare  
labssolutione de pccī: laqual cosa pruoua per es  
so testo delle cle. doue prima parla delle pñie in  
giognendo che della absolutione: Et si anco per  
la oratione: impero che conciosia che labssolutio  
ne sia cōplemento & forma nella penitentia: pri  
ma debba essere la satisfactiōe: lequale e come  
parte della materiale penitentia: almeno nello  
attuale proposito: accioche expressa la satisfacti  
one laquale debba essere iposta per lo sacerdote  
el penitente la riceua sicome e confesso & dolse  
si & poi si segiti labssolutione. Et tam pche sifa il  
contrario cioe che prima labssolue & poi singiogne  
iqualūch mō si fa o ināzi o poi basta & e sufficiē  
te p supponēdo el sac. ch̄ q̄llo ch̄ i giogne p pñia  
al penitēte il fara cōciosia ch̄ esso e pētuto. Itē se  
cōdo Io. qñ tu absolui il penitēte dī q̄l tu ai udi  
ta la sessiō generale: absolui lo ēr dalle pñie dim  
ticate ch̄ furō alui da alrri cōf. iposte. & se si ricor  
dasse dalcune allui iposte & nō lauesse adēpiute  
se giudicherai lui poter farle cōmetigli che le fac  
ci altrimti no. Sicura cosa e dichiarar a lui: che  
se alcū di lasso p negligētia o p dimenticāza che  
nō adēpi la pñia allui iposta chome sarebbe o rō  
ne o digiuni o simili ch̄ lor imēta unaltro di. Itē



Secondo Pietro di palude e da consigliare erichi  
& nobili che cerchino la participatione de beni  
equali si fanno nelle religioni la doue sifa piu pe  
nitentia & sono piu accepte a dio che in altri luo  
ghi. Et imponghisi la penitentia ad essi non so  
lo di quelle cose che fanno essi per loro medexi  
mi: ma quelle cose che da altri procureranno &  
tucte quelle cose delle quali sono partecipi. Di  
ce etiam esso petro in iiii che el confessore quan  
do impone minore penitentia che non richiede  
el debito: debba allui dire & notificare ch̃ la pe  
nitentia allui imposta non e condigna: accio ch̃  
non sia ingannato pensando che basti. Ma che  
douerebbe p ogni peccato mortale fare peniten  
tia septe anni: & se questa non facesse la piāge  
rebbe in purgatorio. Nientedimeno se credesse  
per questa dichiarazione meettere esso in dispera  
tione non glele debba dire. Dice Gaffredo i quo  
libet viiii. che el confitente elquale si confessa:  
non si confessa dalchuno peccato mortale: delq̃  
le el confessore sauede: perche esso confitente ñ  
si fa conscientia ne crede che quel tal peccato sia  
mortale: che el confessore debba fargli conscien  
tia di tal peccato conciosiacosa che el confessore  
sia ordinato ad utilita sua: & la utilita sua e ch̃



sappi lo stato suo : & non debba esso absoluere.  
Ma debbalo reputare in disposto a riceuere la b  
solutione mentre che rimane in quello stato cio  
e di non uolere credere essere mortale quello che  
in uero e : Ma se fusse dubbio se e mortale o no :  
Et uarie opinioni sono infra maestri sicome in  
questo cioe se e lecito comperare una rendita ad  
uita Allora o el confessore e ordinario suo o no  
Se e ordinario & sia di quella opinione che quel  
lo non sia peccato neli debba fare conscientia &  
che si informi di tal cosa se e peccato o no . Ma  
posto che egli non uogla cognoscere tal cho  
sa essere peccato : nientedimeno per cagione ch  
e ordinario e obligato absoluere & non lo deue  
reputare inabile alla absolutione : Imperoche p  
alcuna ragione & non proteruamente pensa non  
essere peccato : Ma el confessore ordinario in ab  
soluendo debba seguitare el comune iudicio d'l  
la chiesa & non el suo. Ma se e confessore delega  
to el quale non e obligato a confessare persona se  
non quando pare & piace a lui . Se crede quella  
tale sopradecta opinione essere peccato mortale  
non lo debba absoluere impercio che per mera &  
semplice uolonta dipende che lo debbi absolue  
re o ueramente lassarlo : Ma debba seguitare in

.gi.



absoluendo el prorio suo iudicio. Et questo dice  
Goffe lo. **DELLA Absolutione** come sol  
ue & lega in tre modi. **Cxxxiii**

**f** Appi secondo Raimondo della absolutiõe  
che el sacerdote e decto soluere & legare : in  
tre modi . Vno modo per offensione cioe dimo  
strando el penitente sciolto o uero legato . Lega  
ro dico quando non absolue : Imperoche adue  
ga che el peccatore per contritione sia absoluto  
da dio: nientedimeno dinanti alla chiesia o uero  
inquanto alla chiesia rimane legato : & percio si  
intende quel capitolo de pe. di. i. Quantus.  
Vno altro modo lega el sacerdote el penitente da  
do la penitentia alla quale obliga esso peccator  
& scioglo quando con la debita pena ellassa o  
uero lameste a sacramenti de pe. di. i: multiplici  
ter. Eltertio modo per scomunicatione & per ab  
solutione : ab ea xi. q. i. Nemo : E facta niente  
dimeno secondo Pietro l'absolutione de peccati  
realmente per lo sacerdote : non principalmẽte per  
auctorita poche questo suspecta solo a dio d pe.  
di. i. Verbu . Ne acõ nientedimeno per sola de  
monstratione imperoche questo faceano et esa  
cramenti del uechio testamento . Ne anco sola  
mente deprecatue cioe p prieghi & oroi: ipoch



per questo mō absoluerebbe meglio uno buono  
laico che uno tristo cherico : Ne anco solo pōtri-  
tione di quel ch̄ si cōfessa ipoch̄ allora ī quello ac-  
to dattrito sifacōtrito. Ma copata labolutōe stor-  
mālm̄te alla remissio de pcc̄i disponēdo el pcōr  
a gratia : Et p questo mō nō ponēdo ostacolo a  
questo cioe tradictione fa diuentare el pcōr gia  
dattrito strito & essēdo strito accresce la gr̄a . Et  
questo dice petro & san tho. saccorda cō esso . Et  
questo e facto per uirtu delle chiaui lequali sono  
chiamate piu ī effecto : p ch̄ una e la potesta d'l  
absoluere & l'altra del diffinire . Vna e essēcialm̄  
te cioe la potesta del giudicare nel foro dellaia  
data da dio : & ip̄ssa nellaia īsepabilm̄te : p la su-  
sceptiōe del sacerdotio & questo dice Pietro .  
**COME** Il iudicio e in tre modi .

Sappi secōdo Rai. che ī tre modi e el giudicio . i.  
didio di Pietro & del cielo . Nel primo labsolue  
el pcōr p la p̄tione . Nel giudicio di Piero cioe  
nella cōfession labsolue per la absolutione se e inā-  
ri absoluto da dio almāco secōdo lordie altri m̄ti  
no Vñ dr̄ xxiiii . q . i . Rimāe el p̄uilegio di Pi-  
etro qñ p equita e dato el iudicio . Nel giudicio  
d'l cielo . i . nella curia celestiale labsolue pa p̄bati-  
one de pe . di . i . **DEL** modo dello absoluere .



¶ Appi del modo dello absoluere che Pietro di palude dice che luomo nō fa se mai fece una perfecta confessione sacramētale che dapoi che ara narrate le cose ī spetialita: sequiti questa generale cioe & di tutti gl'altri ueniali o mortali dico mia colpa: & dapoi sequiti la absolutione: & cosi uarra alla pena & alla colpa: etiā de mortali dimenticati & anco a quegli che fa aquali n̄ e obligato di nuouo cōfessarsi perche senera gia confesso sofficientemente.

LA Forma della absolutione.

La forma della absolutione secondo san Tho. e questa quanto in substantia. Absoluo te: Et e consuetudine dagiugnerui Ego & a peccatis tuis Et se non uisi dicesse uisi intende: imperoch ne sacramenti le parole anno efficacia per institutione diuina: Sono adunque da tenere le parole per la determinara consonantia desse. Alla institutione diuina laqual dice Quecunque solueris &c. ci conuengono queste parole. Ego te absoluo. Idem Innocen. & Hosti. di questa & dal tre diuerse forme trouerai ī fine di questo libro.

SE e obligato rifa la cōfessione facta ī peccō mortali. Omādasi sela pnia o uero satisfactioe īposta dopo la debita absolutio facta



i peccō mortale o intuō o uero in parte lhuomo  
e obligato a rifarla . Rispondo che sopra di que  
sto sono uarie opinioni : Nientedimeno in que  
sto tuōti edoctori si concordano che la satisfactio  
ne facta in peccato mortale : si come non uaglo  
no laltre opere a merito facte in peccato mortale  
cosi nella corte diuina ad tollendo o uer diminu  
endo la pena del peccato non uale : Alla quale  
corte sordina ciascheduna satisfactio : ipōche  
conciosia che esso nō sia in amicitia di dio nō po  
puo essere accepto adio tale opera . Ma se uagla  
o no nel foro della ecclesia militante intal modo  
che non bisogni rifare . Si rispōde secōdo alqua  
ti che non uale & e tenuto a rifarla ipōche non  
pote satisfare a dio : ne anco poteēte satisfare al  
sacerdote elquale in persona di christo impose a  
lui quella penitentia . Ma Pietro di tarē. & Iohā  
ni pisi semplicemente dicono & senza distinctio  
ne che questo tale non e obligato rifare tale sati  
sfactio . Imperoche a satisfacto nel foro della  
chiesa militante doue tale penitentie sono dare :  
& doue non si iudica della dispositione interior  
Questo medesimo pare che tenga Vincēto nel  
lo specolo storiale libro nono . Et messer Anibal  
do ne. iiii. Et p qsta opinione e ueduto satisfare

alla penitentia di septe anni laquale simponetia  
regolarmente per ciascheduno peccato mortale.  
xxii. q. i. predicandum. Et e uerisimile cosa che  
intanto interuallo: si cōme etia alcū peccato mor  
tale: per laqual cosa se fusse stato necessario rifa  
re la penitentia sarebbe stato un laccio all'anime  
San Tho. insieme con alberto magno in iiii. di  
stinguono della satisfactiōe & dicono così ch  
son alcune satisfactiōe p le quali rimane alchu  
no effecto ne satisfactori: etiam dapoi che lacto  
della satisfactiōe e passato: Si come p lo digiu  
no rimane la debilita del corpo: & per la limosia  
seguela diminutione della substantia. Et tali sa  
tisfactiōe in peccato facte non e bisogno che si  
rifaccino imperoche quanto a quello ch desse sa  
tisfactiōe per la seguente penitentia douenton  
accepte. Alcune altre satisfactiōe sono lequali  
non lassano leffecto nella satisfactiōe. Dapoi  
che lacto della satisfactiōe e passato: come se i  
nella oratione & in simili: imperoche lacto inte  
riore elqual totalmente passa uia & non rimane  
per nessuno modo si uiuifica. Et percio questo ta  
le e bisogno che rifaccia tale satisfactiōe: Et q  
sta opinione tiene pierro di palude. Dice etiam  
che nelle satisfactiōi lequale lassano dopo se le



effetto dopo lopera : a modo che la bacteſſi male  
carattere la quale a l'effetto ceſſata la fictione. co  
ſi queſto effetto ri maſo pel ſacramento el quale  
e operato per lopera gia facta comincia a ualere:  
per la ſequente ſua approbatione : & per la rati  
habitione del ſacerdote cioe per extrimation del  
ſo ſacerdote quale ebbe inuerſo del penitente ab  
ſoluendolo . Concioſiacoa che eſſo ueramente  
ſi penta & non per ſemplice uiuificatione . Impo  
che quel ch opera lopera morta nō reuiuſce mai  
& eſſa penitentia ſatiſſa non ſolo nel foro d'l  
la chieſa ma etiam nel foro di d'io : quando a l'ef  
fecto del relicto in tal modo che non biſogna ri  
fare . Si come ſe il digiuno & la limoſina & ſimi  
li . Ma ſe non a l'effetto remanente dopo la ſati  
ſſatione Si come ſe loratione : allora tal penitē  
tia facta in peccato mortale in neſſuna coſa ſati  
ſſa . Ma biſogna che qui o altrui ſatiſſacci : La  
qual coſa e ueduta eſſer uera in nel foro di iddio  
Impercioche ne per ragione della opera quando  
eſſa ſi fa : ne anco per ragione dello effetto rema  
nente : Concioſiacoa che pentendoſi dipoi: nō  
ſi rirruoua egli hauere eſſo proprio effetto rema  
nente: Ma in nel foro della ſancta chieſa ſatiſſa



Impoche non e necessario essa rifare se uuoie ef  
sere in stato di salute pentendosi: Si come neces  
sario fu essa allui adēpiere quādo gli fu imposta  
Vnde esso Pie. dice un poco disopra : che quan  
dol uomo di tucti esuoi peccati e conitrito & con  
fesso & riceue la penitencia cō la absolutione: se  
dapoī casca in peccato mortale : & in esso fa tale  
penitencia esso certamente libera se dalla imposi  
tione del sacerdote & non incorre ī peccato di di  
sobedientia nel quale incorrerebbe se essa penitē  
tia imposta non facesse: Impoche nō e il piu for  
te legame del sacerdote che quello di dio o della  
chiesa . Ma quello che e in peccato mortale mē  
tre che adempie el precepto della chiesa di giunā  
do le uigilie dalla chiesa comandate absolutamē  
te libera se da que precepti: & per questa cōseqn  
tia libera se dalla impositione del sacerdote h̄pe  
Cōciosia che la penitencia ingiunta sia ordinata  
ad torre: o uero diminuire el debito della pena  
temporale : Nientedimeno quel tale acui fu im  
posta la penitencia per soluendola ī peccato mor  
tale non lasso l'effecto remanente : si come se in  
nella oīoe : se ritorna dapoī a penitencia & muo  
re ī stato di grā p cagione che nō la rife potēdo  
Conciosia che per essa non sia diminuito niente



della pena temporale : la satisfara dapoi in purgatorio . Se gia per alcuna altra opera buona a uesse a questo satisfacto . Ma se questo tale non ritorna a penitentia elqual fece la penitentia in peccato mortale: in qualunque modo o auẽte: o non auente effecto remanente . Solue i inferno quel debito sempre : si come quello che muor ne peccati mortali & ueniali : & damendue solue le pene nello inferno . Auenga idio che eueniali si debbin punire per pena temporale : laquale al fine : nientedimeno e per accidente che el peccato ueniale sia punito nello inferno di pena eterna cioe p la ragione dello stato . Certamente quel luogo o uero quello stato non e apto a purgare la colpa alla quale seguita la pena . Et impero rimanendo sempre la colpa del ueniale peccato p dura ancora la pena : & cosi tiene san Tho. inel iiii. di xxii. Ma della pena tẽporal debita plo peccato mortale dopo la contritione : Pietro di pa . dichiara cosi nel iiii. El peccatore dapoi che e reconciliato con dio e debitore di pena finita non da persoluerla in ciascun modo . Ma in stato di gratia nel quale stato e solamente accepta a dio . Altrimenti non persoluendola e debitore di tanta pena quanto merita la colpa & essa e finita. Vnd



el peccato merita per se pena infinita se era mor.  
Ma fu mutata in temporale prosupposto che el  
penitente perseueri in amicitia didio . El signor  
accepto labssolutione della pena finita sotto con  
dictione se fusse el penitente in gratia . Et se si  
cercasse perche cagion idio piu tosto accepto la  
absolutione dalla colpa senza conditione ch la  
absolutione dalla pena e da rispondere che la col  
pa passa & la gratia in un momento uiene : Ma  
la satisfatione e futura . Alle cose future si suo  
le porre la conditione ma non alle presenti & al  
le preterite o uero se pure uisi appone e certa . A  
dunque questo tale che a laxata la colpa sara pu  
nito nello inferno di pena infinita : non per con  
mutatione della pena infinita in infinita . Ma p  
che esso e debitore di pena infinita per cagion che  
non persoluecte la pena finita sotto quella condi  
ctione che douea . Sicome quello che perde el p  
uilegio deceri. cade del foro de miti cioe delli hu  
mili & de benigni al foro del sangue : Et cosi chi  
si parte dal foro della chiesa cadendo nel morta.  
al foro del exterminante giustitia truoua pena  
eterna . Questo che dice pie. pare che sintenda p  
quegli equali facciendo la penitentia alloro imposta  
i peccò mor. & non remanendo effetto della & la pe



do loro questo o uero dubitando che non fusse  
ualida non la uoleffino rifare o per negligentia  
o per fatica recusando qui & in purgatorio fare  
emendatione dessa : Ma se alcuno lassa di fare  
tal penitentia o per impossibilita cioe se gli man-  
casse el tempo o uero dia ad intendere auerla fa-  
cta in stato di gratia mentre era in peccato mor-  
tale non sapendo esso o uero quando seppe che  
fece essa penitentia in peccato mortale late poi ri-  
fare per uno elquale credeche che fusse buono: o  
ueramente ne per se ne per altri la facta rifar cre-  
dendo che allui bastasse ad salute auendo adem-  
piuto quello che allui fu imposto & credēdo di  
quel meno che non ha sopprito diqua adēpirlo  
in purgatorio & p questa uia satisfare a dio : & p  
tale & simile obmissione questo tale non si dan-  
na. Vñ & esso pie. nel xlv di. dice che quelch fa  
la penitentia allui iposta ī pccō mor. ne p se ne  
p tanto difecto non e tenuto di farla: ipo ch puo  
satisfar ī purgatorio . Et se si dicesse che parato  
fusse inconueniente chosa : che tanto sia puni-  
ta laia p lo pccō perdonato quanto per quello ch  
non fu perdonato ipoche medesimamēte sono  
ordinati a pena eterna & īqsto mō ñ gioua īalcu-  
na cosa la tritiō nella cōfessiōe: dice aduenga ch



ranto sia punito luno quãto laltro peccato exte  
siue :cioe dimostratiuamente ; nientedimeno ite  
siue : si come per uno peccato ranto tempo sta :  
quanto per mille : ma non e cosi acerbamẽte pu  
nito : Etiam se hauesse facta in stato di gratia p  
te della penitencia & fusse rimaso un di perquel  
di e bisogno che pianga eternalmente se nõ sipẽ  
te : non percio cosi acerbamente come se mai n  
fusse stato contrito ne confesso & non hauesse in  
alcuna cosa satisfatto : Imperoche altrimẽti essẽ  
do parrebbe el pccõ ritornassi & q̃sto dice Pie .  
COME sintende chi fa la penitẽtia in pccõ mor  
tale o no . Cxxxv.

f Appi che mentre che alcuno fa la penitẽtia  
allui imposta cade in peccato mortale:aduẽ  
ga che sia buono quanto piu tosto si puo cõfes  
sare:Nientedimeno conciosiacosa che sola la cõ  
tritione discacci el pccõ mortale : & restituisca la  
grã seguendo la decta penitencia :aduenga che  
sia si facta ch nõ lassi leffetto dopo se nel foro di  
dio realmente satisfã ipocrite e in stato di gratia.  
Vnde niẽre e obligato risarla . Ma ad tollendo  
uia ogni dubbio piu sicura parte pare che el con  
fessore se pure da lunghe pñe secõdo el merito  
de peccati che dia digiuni & limosine pegratio  
ni & simili & nõ dia lūghe oroni & maxie a q̃lli



de quali puo dubitare che ricaggiono .  
DELLA celatione della confessione . C xxxvi  
f Appi secondo san Tho. in iiii. di. xxi. ch̄ q̄l  
lo che ode la confessione e obligato nascon  
derla : impero che nelle cose sacre quel ch̄ si fa  
disuore publicamēte e segno di questo che si tra  
cta dentro intrinsecamente . Vnde si come idio  
nasconde alluomo che si confessa el peccato dē  
tro . Così el sacerdote el debba celare disuora : &  
impero si come uiolatore del sacramento e tenu  
to quello che reuela le confessioni . E anco un'al  
tra ragione cioe che gluomini uolentieri si reca  
no ad essa confessione & semplicemente si cōfes  
sano . Vnde & se alcuno pericolo interuenisse &  
questo si sapeffi solo p confessione sicome duno  
heretico elqual corrompe el fedele o uer p matri  
monio inlicito elquale alcuni louoglon cōtrahe  
re o uero della prohibitione che fa la cipta . Nō  
per questo debba el confessore reuelare la confe  
sione per impedire el male : si come dixero alquā  
ri : laqual cosa e falsa : ma debbono amōir qual  
cosa che obuiino a tali mali & resistino . Et al p̄  
lato debbō dire che ueghi sopra la sua gregge : &  
simili parlari senza niuna reuelatione di cōfessio  
ne : Et questo dice thomaso . Et se il giudice ri



cercasse dalcuno se sapeffe tal materia per cōfess:  
one o p altro mō dice Vili. che se quel tale non  
puo schifare p altro mō quello iūdo iudice puo  
rispōder così. Io non so nulla di questa cosa cō  
domādi. Eriā p cōfessione laqual cosa sīrēde cō  
sia da reuelare a te: & p questo mō si spone quel  
decto di sā Matheo. xxiiii. de illo die & hora ne  
mo scit neq; filius hoīs: suintelligitur che sia da  
reuelare a uoi. Puo et questo tale requisito dal  
giudice giurare di nō sapere nulla. Et secondo  
Pietro di pal. i iiii. di xxi. Etiam per licentia o p  
precepto di cialcun superiore etiam del papa fac  
to sotto pena di scomunicatione nō e lecito riue  
lare la cōfessione: i pō che el sigillo della cōfess  
sione e di legge diuina & di necessita del sacram  
to. Vnde aduenga che el papa alcuna uolta dis  
pensi ne precepti diuini cōmesso ne uoti: Niēte  
dimeno ne sacramenti non puo dispensare cioe  
che cialcū nō si bātezi o uero non si cōfessi alla  
cresma o uero nō si confessi perche disopra e de  
cto che la celatione e di necessita del sacramento  
etiam se non si celasse la cōfessione: imperoch  
come e così farebbe se el sacerdote reuelasse la cō  
fessione. Si come etiam se i dio. Ma e decta la  
celatione della cōfessione essere di necessita del



sacramento perche la natura del sacramento fa  
essere esso sacramento necessario a celare . Chia  
mo natura quanto a quello cioe che e sacra  
mento imperoche sifa in occulto da uno solo con un  
solo : Et quanto a questo cioe che e sacramento  
& materia cio penitentia interiore & occulta : &  
quanto alla materia solamente cioe la remissioe  
de peccati : Imperoche secōdo Pietro di palude  
laqual cosa dice san tho. che loccultatione dlla  
confessione e de essentia del sacramento non si i  
rende che sia dessa materia o dessa forma. Ma e  
di sua natura lobligatione ad occultādo si come  
se noi dicessimo della essentia delle cose leggieri  
e lessere portare in aere. Et della essentia del ma  
trimonio e rendere el debito cioe obligatione ad  
esso . Adunque e peccato mortale el reuelare la  
confessione impo che e contro alla legge diuina  
& positiua . Impoche grauemēte dee esser puni  
to dalla chiesa : ipoche p legge anticha tale con  
fessore si solea deporre da tale officio .

DELLA Penitētia qual si debba iporre al sa. cō  
reuela la cōfessione. Cxxxvii.

d Ebba tale confessore poi che disposto tu cti  
edi dellauita sua uergognoso peregrinare d  
pe. di. vi. Sacerdos . Ma secōdo el dcretale ois.



ex. de pe. & re. debba essere disposto a fare ppe  
tua penitentia & rinchiuso in uno stretto mona  
sterio & secōdo hostiense facci prima la peniten  
tia della peregrinatione certo tēpo & dapoī facci  
l'altra. Et q̄ste tali penitentie sono da imporre in  
iudicio quando tal sacerdote fusse di questo pec  
cato conuenuto & confessasse lo in iudicio. ma  
in foro di penitentia e ueduta essere penitētia ar  
bitraria come delli altri peccati. Ma di licentia  
di quello che si confessa: aduenga che possi il cō  
fessore ad altri el peccato di quel tale manifesta  
re: secondo san tho. & pierro nō debba usar tal  
licentia: se non per cessare qualche male. Et ni  
entedimeno e obligato colui a cui e reuelato tal  
cosa dal confessore di licentia di quello che si cō  
fessa essa cosa celare: se gia el penitente non uo  
lesse che quel tale lo sapesse liberamente. La licē  
tia laqual da el penitente al confessore della r̄ue  
latione de suoi peccati quantūque sia generale  
non tiene se non ad bene & utilita desso peniten  
te secondo pierro di palude. Et sappi secondo  
esso Pietro che se el giudice dicesse ad alcuno p̄  
so per maleficio da licentia ad esso che ra confes  
sato che dica se tu rise confesso di questa cosa: o  
uero daltra non e obligato a dare tal licentia ne



anco p questa suspitione debbe essere tenuto col  
peuole di peccato . Impercioche se questo forse  
per fuggire scandolo . Ma se pur da licentia quel  
tale licenziato non debba dire quel peccato se la  
uesse ben connesso . Item se el prelato comāda  
al confessore che gli manifesti el peccato dalchu  
no elquale e omnino secreto etiam se el confitē  
te gli desse licentia che lo dicesse non e obligato  
a obbedire ne reuelare esso peccato : ipochē el p  
lato non e giudice delle cose occulte : piu forte  
che se el confitente fusse diffamato desso peccō  
& per la infamia prenasse alla cognitione del giu  
dice : aduenga che esso confesso essendo domā  
dato dal giudice o uero prelato sia tenuto mani  
festare se nientedimeno el confessore ēt riceuuta  
la licentia dal penitente di poter dire non e obli  
gato al giudice comandante allui che dica se lo  
sa douerlo dire ne anco non debba : impero che  
le corti non sono da mescolare insieme cioe la cō  
tentiosa & le penitentiale . Ma se el confessore fa  
el peccato dalcuno non per confessione solamen  
te : ma per altro modo cioe che uide o uero udi  
per tale & tale modo purchē non dica esso pecca  
to sapere per confessione : Et non fa nulla se p  
ma udi la confessione o poi : & per altro modo lo  
hi



teppe: Nel qual caso cioe qñ il seppe innanti alla  
confessione nō e bisogno che gli protesti non uo  
lerlo riceuere i cōfessione i poche sēza protestatio  
ne lo puo dire quando fuor la confessione lo fa :  
Nientedimeno non lo debba dire senza grande  
o ragione uol cagione . Itē secōdo pie. di palu .  
quādo la confessiōe nō tolle al cōfessore la ragio  
ne sua & non da allui nuoua ragione appartenen  
te in altro foro . Ciaschuna cosa che e paruta di  
fare al confessore ad utilita & bene desso cōfite  
re o per bene comūe . Puo fare & lassare come alui  
pare dūmō che non reueli la confessione alla q̄l  
e solamente obligato & per nessuno altro mō o  
onde si manifestasse la confessione nō lo debba  
fare . Vnde se per la confessiō del priore : o uero  
daltri fa labate che non si fa piu per lo pōre tene  
re el monasterio per benche sia esso priore dirale  
condictione che labate lo possi deporre a suo be  
neplacito : nientedimeno sapendo per confessio  
ne la insufficentia desso priore non lo debba pri  
uare per infino che senza nota di confessione q̄l  
tal difetto presente: & allora el priui inmediate  
Cōciosia ch̄ ludiētia dlla cōfessione nō oblighi el  
cōfessor se nō a celar & tener secreto quelch̄ ode  
Et se obligasse ad alcūa cosa obligarebbe a medi



caſa laia del penitēte come il medico elqual piglia  
alcuno a curare e obligato adargli rimedio ch' ſi  
ricaſchi : Et coſi al ppoſito nro quāto piu preſto  
lo puo priuare del prioratiko tātō piu preſto il fac  
ci Maxime potēdolo ſēza queſta cauſa a ſuo be  
neplacito deporre. Ma ſe fuſſe tale quel prior ch'  
non ſi poteſſe priuare ſenza giuſta cagione con  
cioſia che laudientia della confeſſione nō dia ni  
una ragione in altro foro nel qual nō ſa partiene  
a lui come a giudice : non lo puo fare. Dice Sā  
Tho. Similmente el prelato elquale a licentia o a  
uūtorita di licentiar el ſubdito che poſſi adare p  
le uille o entrare nella cipta : & ſimilmēte di ne  
gargnere : aduenga che nō gli negaſſe tal licen  
tia p altri riſpecti : nientedimeno p lo ſolo p  
lo elqual ſa p la cōfeſſiōe gl'el puo negar dūmo ch' p  
queſto nō naſca ſuſpiciōe . Nello occulto tam  
ſēpre puo amonire quello elqual ſi confeſſa : im  
poche queſto nō e reuelare la cōfeſſione . Simile  
mte el prelato curato p la cōfeſſiō nō puo negar la  
cōione quādo e obligato a darglele : ſicome ſe in  
nella paſqua : ma i altro tpo nō gl'el de dar dicē  
do coſi : Io nō o obligo ora adartela : & n e uedu  
to tradir il dcō cōfeſſo : ne p qſto ſi dice reuelar la cōf.  
Ma ſe ſi la mraſſe tra il ſuo parrochiale ſac. p ch

h ii



non gli uolle dire la comunione : el sacerdote di-  
cessi dinanzi agli altri che fa questo per uno pec-  
cato dal quale esso non lo puo ascioghero : & esso  
confessato non uolle ire al uescouo . Questo sa-  
rebbe reuelar la confessione. Aduenga idio che n̄  
si intendesse esso peccato : nientedimeno arebb̃  
gia manifestato la grauita desso h̃. pe. Et quello  
medesimo e se dicesse dauerlo udito . Similmen-  
te del uescouo elquale fa per confessione la cōru-  
ptione della monaca laquale domanda la bñdi-  
ctione : Se in questo caso el uescouo e obligato  
non glene debba negare : Impero che se per con-  
fessione della monaca fa questo nō gle manife-  
sto come a giudice in quel foro i elquale sicome  
allordinario del monasterio domāda la benedic-  
tione : & ciascheduna dellaltre per se medesima  
Ma se fa questo per confessione di colui che uidd̃  
quello scandolo o uero per cōfessione di colui el  
qual corrippe essa monaca nō glel māifesto sof-  
ficientem̃te aduēga che fuor dicōfession lo dica  
Vñ nō debba negar tal benedictiōe : ma se altri  
m̃ti lo fa nō e obligato adar bñdictiōe & puo ne-  
garla sēza ruelatiō di cōfessiōe. Et securam̃te puo  
negarla a lei come aql ch̃ nō si cōfessa. Et quello  
ch̃ e dcō dlla bñdictiōe dille monache. i. uirgini



quel medesimo sintende della benedictione dille  
abadesse : aduenga che le uergini sieno inanzi  
poste : laqual cosa nō e necessaria cioe: la uergie  
essere posta innanti & non unaltra h: petrus . Si  
milmente l'uomo che ha libera potestà di poter  
eleggere alchuno a prelacione aduenga che sap  
pi per sola confessione alcuno essere indegno ap  
lacione alla quale e electo elquale imprima pēsa  
ua che fussi degno : debba non eleggerlo pla cō  
scientia dectante allui cosi: Impercio che eleggē  
do scientemete el degno o uero quello che non  
e degno opera tal cosa infra se & dio : unde puo  
etiam per quelle cose che fa come idio giudicar  
in tale proposito. Ma ben penso che questo tale  
non meriti la pena di non potere eleggere piu .  
Ne desser sospeso per tre anni da fructi del beñ  
ficio : perche non sa che sia indegno se nō come  
idio & non come huomo : & questo dice petro.  
Aduēga ch̄ dimezādo la cōfessiōe nō sia nel sa  
cram̄to: Tam̄ el sac. e tenuto celar tal confessio  
ne : ipoc̄he e parte di sacramēto . CHI E obli  
gato al sigillo della cōfessione . Cxxxvi  
d. Ice Pic. di palu. nel preallegato capit . ch̄ e  
obligato colui acui lacōf. puiene o lecitam̄  
te o illicitamente o uero inmediate . Vñ & quel



che non e sacerdote elquale in caso di necessita o  
de i peccati mortali & ueniali e tenuto a celarla .  
Item lo interprete elqual richiede el penitente. Itē  
colui che ode a caso . Itē colui acui fu reuelata d  
licentia del penitente . Item colui che finge se es  
ser confessore . Itē colui elquale e nascosto & od  
la confessione laqual cosa e sacrilegio : & fa i giu  
ria al sacramento . Itē el confessore innanti che  
absolua & ēt nō absoluendo: e obligato a celare  
la cōfessione uditā. Itē quando alcuno riceue al  
cuna cosa sotto sigillo di confessione: aduenga  
che allui non sia confesso : nientedimeno el deb  
ba tener secreto come se la uesse in confessione: n  
certamente per ragione del sacramento elquale  
iui non e : Ma p ragione della promessa se p mis  
se cosi celare & questo e secondo san Thomaso  
& pie. di pa. Dicono nientedimeno tho. & pieri  
che luō non de facilmente alcuna cosa riceuer i  
confessione Agiugne pie. di pa. & dice che quel  
lo che da o che riceue alcuna cosa in cōfessione:  
laqual non e confessione par che si facci poca re  
uerentia al sacramento . Similmente quando al  
cuno riceue da unaltro un cōfiglo & raccomandāda  
allui che nō dica niēte & ch rēga tal cosa secreta  
glene obligato: & qualche rōpe alcuna di queste



coſe o del ſacramento o della confeſſione: pecca  
mortalmente: Nientedimeno quelle coſe le quali  
alcuno riceue ſotto ſigillo di confeſſione & non  
in confeſſione. Non obliga piu che quel ch' giu  
ra tener ſecreto: Vnde quando alcun giura di ce  
lare alcun male concioſia che eſſo non poſſi ipe  
dire eſſo male ſe non lo manifeſta. Come ſe alcu  
no tractato & ſimile e obligato manifeſtarlo nō  
oſtante el giuramento xxii. q. iiii. Inter cetera.  
Itē & quello che luomo riceue ſotto ſigillo di cō  
feſſione & non in cōfeſſione e tenuto manifeſta  
re ad obuiando lo ſcandolo uenturo.

INQVANTo ſi ſtēd el ſigillo dlla oſe. Cxxxviii

e T ſappi ſecōdo Pietro in iiii che el ſigillo del  
la confeſſione nō diſtende ſe directamente.  
ſe non in quelle coſe che caggion ſotto la ſacra  
mentale confeſſione come ſe e peccati. Ma i diſc  
tamente ſi ſtēde et a quelle coſe per le quali el pec  
catore o uero el pccō puo eſſer deprelo. Sicome  
adire che non abſolueſte el tale o uer tal dōna p  
che forſe lo ipeſimento deſſa cognobbe ſolo p  
feſſione nō e mogle dl tale &c. & ſimili. Tamē  
etiam quelle coſe le quali ſi dicono in confeſſione  
nō pūcti ad eſſa cōfeſſiōe ſommañte ſō da ce  
lar: ſi pōlo ſcādolo & ſi per la pronita che ſeguita  
h iiii



della cōsuetudine: adire le cose udite in confessi  
one: & questo dice san Thomaso . Pie. di pa .  
piu pienamente seguita & tracta questa materia  
& dice che directamente & principalmente e pec  
cati confessi & le circūstantie inquanto adessi &  
la persona tertia conla quale alcun confessa dha  
uer peccato caggiono sopto el sigillo dlla cōfessi  
one: aduenga che alquanti nieghino dela pso  
na colla quale alcun pecco . Laqualcosa esso pie  
tro ripruoua: & quando per locutione o parlare  
de peccati confessi si puo uenire per se o per acci  
dente directamente o indirectamente: o uero p  
qualunque altro modo: in alcuna cognitione o  
sospitione o oppinione o uero dubitatione di ql  
lo che se confesso: O ueramente in quāto potes  
se a lui tal parlar uenire a detrimēto dellaia o dī  
corpo o in dāno di possessioni o di fama o dāmi  
ci o uero per questo potesse uenire scandolo nel  
populo o uero la confessione fusse per questo re  
putata odiosa o mēo dilecta o piu gūe o meno  
preuosa: debba el confessore da questo corale p  
lare se abstenere. Et maestro Alberto dice che e  
da guardarli che mai ciascheduno nō dica ī ser  
mōe oī altro parlare: Io udi questo caso in con  
fessione; ne anco nō de mai dire: In quella aba



dia o uer uilla o castello nel quale udi le confessioni  
si fāno molti pccī & simili : Impoche p q̄sto cre  
dono elēplici che questo sia reuelare : Et secōdo  
Pietro sīdebbā guardare di simil parlare ī ogni  
luogo doue si potesse el pccō oprēder̄ : Ma dicen  
do costui a cōfesso a me esuoi pccī questo nō e re  
uelar̄ : īpoche nō pone niente in palese de pecca  
ti suoi : Ma dicendo costui se cōfesso da me di  
molti & grā pccī : questo e reuelar̄ secōdo Pietro  
Lope buone dalcuni lequali uomo fa percōfessi  
one cioe sicome sapendo che uno e uer gine o n̄  
pecco mai mortalmente e lecito dirle . Se gia per  
questo laudare uno non si r̄uelasse el pccō duno  
altro . Impero che quello che si dice delluno del  
altro si nega di .xxv. qual̄ . Sicome fareue se du  
e penitenti si cōfessassero da uno cōfessore & il  
cōf. dicesse poi . Costui e uergine īmediate ne  
fare la sospitiōe cōtra dellaltro . Se quel medesio  
nō dicesse di lui Pie. di pa. dice questo . Et Mae  
stro Vberto dice sēplicemente che lhuomo sīdee  
astener̄ da questi tali parlari agiugnēdo q̄sto che  
el cōf. si dee āco guardar̄ che mai per la genera  
tiōe d̄pccī alcōfiteute dimostri mior familiarita  
o segno di mior dilectione . Alcune altre cose ch̄  
si dicono ī cōfessiōe ch̄ nō son peccī & non sono



di ualore nessuno recandole in manifestatiōe dī  
confitente : si come dire in tal paese sono buone  
biade & simili: non caggiono sotto sigillo. Etia  
sappi che quando el confessore a bisogno dīcōsi  
glo d'altri : se già non auesse licētia dal confiten  
te di manifestare la persona debba parlare si ob  
scuro & cautamente & dalla longa che per nullo  
mō qualche consiglia possi īmaginar la persona  
Vnde quello chesi consiglia da altri sopra queste  
materie debba considerare lora el tempo idoneo  
Imperochē se uno confessa uno cherico : & īme  
diatē uada adomandare uno di simonia : assai  
per questo puo quel tale che consiglia sospicār dī  
quel cherico . Et perciò in simili cose e da usare  
gran cautela . Et se pure el confessore non sapef  
se exprimere el caso per se : & a bisogno di consi  
glo : & forse dubita che el consiglatore non īten  
da la psona & essa psona non uuole essere ītesa  
debba andare ad unaltro : & se non potesse aue  
re unaltro sofficiente non sene impacci : Vnde  
Pietro di palude dice che se non puo essere cōfes  
so dēl proprio peccato se non si dice alcuna cosa  
per laquale si manifesta la confessione d'altri nō  
si debba confessare di quello etiam se fusse mor  
tale : Ma basta allora la contritione con proposi



ro di confessarsene quando ara copia dital sacer  
dote che cōfessādosi nō uēga esser māifesta la cō  
fessio sua Laragioē e questa ipoch e piu forte lo  
bligatione del celare la cōfessione che dī cōfessar  
si. Se alcuno ancora nella cōfessione reuela ecre  
diti & debiti suoi & simil cose sel cōf. lodebba re  
uelar o possi & qñ Vede nella 3 pte dlla sōma.  
**BEFINITO** Eltractato della confessione Incomi  
cia el tractato dīle īterrogationi. C xl  
d Apoi che colui elqual si uuol confessare di  
ra quel che uuol de suoi peccati: se non dice sof  
ficientemente laqual cosa sempre interuiene. do  
mandalo tu di quelle cose che non a decto a pie  
no secondo che ate fara paruto di procedere. Ma  
se dira poco o quasi nulla lo potrai interrogar se  
condo lordine infracripto: cioe depcepti dapoī  
de uitii capitali Et nō ogni gēte dogni cosa deb  
bi domādare: ma di que peccī equali si soglon  
ī tali gēte ritrouar: & nō solamēte e da domādar  
di que peccati: ma et delle circūstantie dessi: Le  
q̄li sicōrēgō ī q̄sto v̄so. Quis qd ubi p quos quo  
riēs cur qñ q̄rū. Tam n̄ e ncio cōfessar le circūstā  
tie di ciascū pcō et mor. ma solo q̄lle ch̄ traggo  
no il pcō ī altra spē leq̄li āno spetial dformita ap  
posita a alcū de x comādām̄ti Del numero dpcī



non lassār che non domādi :cioe quāte uolte cō  
misse alcun peccato mortale. Consequentemen  
te disocto si porranno le interrogationi pertine  
ti prima alle transgressioni de dieci comandam  
ti . Secūdo porremo linterrogationi che parten  
gono auitii capitali & le loro spetie & figliuole .  
Tertie iterrogationi prinēti a diuersi stati dipso  
ne . Et dipoi seguira el tractato delle restitutiōi :  
delle decime.

DE VOTI Primo comandamento . C xli

u Nū cole deū : Circa questo pmo precepto :  
puoi formare le iterrogationi . Imprima se  
e stato transgressore o uero lasso dadempier al  
cū uoto . lecito & se auertēte mte potēdo lasso : p cō  
mortalmēte & tante uolte quāte le ruppe : per lo  
contrario farebbe se per dimēti anza o p ipossi  
bilita auesse lassato : sicome se era infermo didi  
giunare . Se si uoto di fare alcū male come se uē  
decta o ipedimēto di maggior bñ cioe di nō en  
trare nella religione questo e mortale : & sc̄za al  
cuna altra dispensatione el debba tor da se . Ma  
se e molto tardo dadēpiere esso uoto per la qual  
tardita sigli parti dalla memoria o uero uenne a  
stato ch̄ nō lopote adēpiere cōciosia ch̄ pma po  
tesse : e ueduto esser mortale . Et similēte quādo



l'asso el proposito d'empierlo potendo . Altrimenti la distantia del empierlo el uoto quando iui non e posto tempo non e paruto mortale se gia non fusse la distantia molto grande & per essa non uenisse in pericolo d'apoi non poterlo adempiere . Come se del uoto dello intrare nella religione & maxime non auendo ragione conueniente di dilogare el tempo . Se fece uoto di niuna cosa lecita: come se limosine digiuni & simili: ma amala intentione cioe che peressi potessi far uendetta adulterio & simili e mortale & non e tenuto adempiere . Se fece uoto d'astinenza & simile & dubito d'apoi non poterlo adempiere & senza dispensatione: o commutatione del superiore potendo ad tale auere ricorso o uero potendo andare al confessor per consiglio & non andandoui rompe el uoto pecca mortalmente . Nientedimeno sappi che emariti possono reuocare euoti delle mogli loro cioe el uoto della astinentia peregrinationi di limosine sue: & dandare a certe chiese: se non anno se non ledote loro . Et questo possono fare senza dispensatione essi mariti . Et se fusse facta tale irritatione da essi et senza causa ragioneuole non e obligata la moglie adempir tali uoti . Della irritatione de uoti delli ipuberi & de figliuoli di famiglia: & de



religiosi: certa nella somma nella seconda parte  
ultimo titolo. Se colui ch' a uoto di castita o di  
religione & cōtrahe matrimonio e mortale & nō  
puo cōsumar el matrimonio senza mortale pec  
cato: Impo che ancora el puo & debba adēpire  
inanti alla cōsumatione del matrimonio: Ma do  
po la cōsumatione e tenuto rendere el debito al  
la donna sua: ma chiedendolo esso sempre pec  
ca mortalmēte: Vnde fare questo tale che ado  
mandasse la dispensatione sopra di questo al pa  
pa: Et secondo Vberto potrebbe ancora el uesco  
uo: se gia quel tal nō fusse continente & obser  
uasse esso uoto. Se fa uoto stolto & fuore diragi  
one chome se digiunar la domēica: nō peccinar  
si o uer lauar si el capo i sabato & simil nō e mor  
tale. Ma debbigli phibite che non adempia tal  
uoto. Et sappi che dalla trasgressione de uoti el  
cōfessore di leggie comūe & cōsuetudine puo ab  
soluere: i poche non e de casi reseruati. Ma iella  
dispensatione & cōmutatione de uoti non li puo  
impacciare senza spetiale commissiōe del uesc:  
o daltri che la possi dare. E uescoui in ogni cosa  
possono conmutare & dispensare excepto che in  
nel uoto della castita o della religione: Et in tre  
uoti di peregrinatione cioe Iherusalē Scō laco.



& sã Piero & Paulo a Roma nequali pegrinagi  
el papa el sōmo penitentiario soli dispensano & cō  
mutano . De uoti trouerrai disotto nella secōda  
parte quando dubitassi .

DELLE Superstitioni .

Cxlii.

d Elle superstitioni & prima se fece lui o se fa  
re alcun maleticio cioe malie inelle quali se  
pre si fanno inuocationi occulte o uero manife  
ste di demonia : Laqual cosa e mortale sēpre &  
e degno quel tale di morte corporale . Se fece o  
uero fece fare o procuro alcuna iucantatione cō  
sacramenti o cose sacre di chiesa: si come acqua  
battesimale : olio sancto & simili per sanita o p  
altra causa e mortale & grauissimo . Se adoro al  
cuna creatura faccendo oratione : Come se al so  
le o alla luna o a stelle quando appariscono & si  
mili a queste e peccato mortale . Se fece far alcu  
na diuinatione per trouar furti o uero per trouar  
alcuna cosa occulta o uero da uenite laquale po  
tesse interuenite a lui e mortale peccato . Se ipa  
ro l'arte notoria o uero la causata a sapere alcuna  
cosa : o uero a usato arte negromantica: e pecca  
to mortale : Et se ha el libro dessa arte debba si i  
ducere ad arderlo altrimenti nō si dee absoluerlo  
Se p cōstellationi & pianeti sotto equali e nato .



Alcuno giudica d'eterminar alcuna cosa dlla cō  
uersatione di quel tale. Item se per filosofomia o  
per constellatione o complexione alcuno cōgiu  
dicassi che lhuomo immediate fusse constrecto al  
male o al bene e heretico : & se usa sorte o diuīa  
tioni : Et alcuna uolta e mortale & ueniale secō  
do la leuita desso . Se deſte la moglie al marito :  
o il marito alla moglie alcuna cosa bructa aman  
giare accioche esso ami lei o lei ami lui : o uero  
fece o disse alcuna cosa disonestā a simile intēti  
one e mortale : Et debbasī domandare che cosa  
e quella . Se fece fare o fece alcuna incantatiōe  
per auer sanita : & quando sa che questo e proi  
bito comuniter e mortale . Quando fusse p sim  
plicita pensando che fusse buona oratione e ue  
duto essere ueniale . Ma se per lo auenire non se  
ne uoleſſi abſtenere ; debbasī negare labſolutio  
ne. Imperoche loſtinatione & lamalitia fanno il  
peccato mortale : Et debbasī domandare delle  
parole che usano & dicono circa a queste materie  
& maxime delle obseruantie che fanno . Se fece  
o fece far breui o uero gla usati : lequai cose sem  
pre sono superſtizioſe : ſi per le parole : & ſi per le  
carte doue ſi ſcriuono : o per modo di imporgli  
o di portargli op lo tēpo di ſcriuergli & trouate



le superstitioni loro debbon solo comandare ch  
li ardino : & se non uoleffino nō si debbono ab  
soluere : impero che allora e mortale: Ma se pen  
sauono che fusse lecito allora e uēiale. Doue sap  
pone parole occulte o alcuno segno: o segno di  
croce o inuocatione di demōia o carattere o uer  
tempo o modo luogo di scriuere : si come sopra  
el pomo o cingolo o carta uergine . Etiam cose  
che fusse credito auere efficacia sono da prohibi  
re ebreui che si fanno ad sanita. Se sobserua piu  
un di che unaltro & maxime in riceuendo alcūa  
cosa come trista . Si come se eldi egiptiaco o il di  
della decollatiōe di san Gio. ba. o eldi della ascē  
sione in coglendo herba & simili : laqual cosa e  
ueduta esser ueniale : quando per semplicitade  
questo accade : Ma se con animo ostinato credē  
se e mortale. Se a obseruati esogni facciēdo q̄l  
che oratione & obseruatione: & dapoi p̄quel che  
sogna uolendo giudicare delle cose future & d̄lle  
occulte pronūptiare e peccato mortale . Altrim̄  
ri seza obseruatiōe aggiūta prestando molta fe  
a sogni e pccō & se i se nō e mor. : tamē e picolo  
so : ipoche p̄ questo mō molti el diauolo ne igā  
na . Se per sp̄gimēto dolio della lucerna o p̄uo  
ce o uerso dalcūo uccello o p̄ grādezza di ueti o

.ii.



continuita delli & simili: extima alcun male do  
uere uenire: Laquale chosa e paza & uana. Se  
extimo le femine porerli conuertire in gatta o i  
altro animale & andare dinoc̃te & suchiare el sã  
gue de fanciugli & simili: laqual cosa e imposs  
bile. se non a dio: & pero e falso a credere: Ma il  
diauolo puo bene lumana generatione p questa  
uia ingannaŕ & fare che questo apparisca: Ma  
ñ e inuero. DELLA bestemia didio & d̃ sc̃i. Cxliii  
d Ella bestemia didio & de sc̃i: Se bestemio i  
dio per infino adire che nõ e giusto & ogni  
cosa dispone ingiustamente & che e acceptatore  
di persone: & non uede quelle cose che si fanno  
o uero non si cura degli acti degli huomini: o sti  
milo proditore. Et senza merito punire & flagel  
lare alcuno: & a alcuno non poter nuocere: & si  
mili cose: Ciascheduno e mortale quando saue  
de quello che dice & intende. Se bestemio idio  
o alcun sancto. Come adire maladeſto &c. Co  
me si fa per ira sempre e mortale se sauede desse  
parole. DELLO SPERGIVRO. Cxliiii  
d Ello spergiuo. Se giuro in alcuna creatura  
dinanzi al giudice mendaciosamente e mor  
tale aduengache auesse qualche giusta cagione:  
& similmente chiũche induce a questo auertete



mente : come se lauocato elprocuratore & simili  
inducitori peccano mortalmente . Se giuro fuo  
re del giudicio in comune parlare per qualūque  
causa o utilita oleuita o giocosaīte o perqualū  
che altro modo : non solo per lo sancto euange  
lio o per lo corpo di christo . Ma etiam per la fed  
o per dio o se dio maiuti o per la uergine maria  
o per la croce o per lanima sua & simili sempre e  
mortale quando sauede che giura el falso : & tā  
te uolte pecca quante giura . Se giuro alcuna co  
sa per certo della quale dubitaua che cosi fusse e  
mortale & maxime in giudicio . Se giuro cōme  
ctere alcun peccato mortale come se far uēdecta  
di nō lassār la concubina : dobseruare iniusti sta  
tuti della cipta : tener secreta iniusta coniuratiōe  
pecca mortalmente & non debba obseruario . Se  
giuro di tener secreto quello che e tractato in cō  
cilio o uero altro elquale non e nociuo a persona  
se auertentemente lo manifesta pecca mortalīn  
te lui & chi lo stimola a manifestar tal cosa sapē  
do che e secreto . Se giuro seruare gli statuti dal  
cuna cipta o uero dalcuna diuersita : alcuna co  
sa dapoi transgrediendo dessi giusti statuti mor  
talmente pecca . Ma se alcuno statuto fusse obli  
gato per la contraria & indegna consuetudine :



imperoche continuamente p tuſti ſi fa el contra  
rio & p lo paſſato ſe faſto : nō e ueduto pgiuro  
imperoche non lo obſerua perche non a forza di  
ſtatuto di.iiii.ſ.leges . Se giuro peralcun giuro  
oprobrioſo per le membra didio o de ſancti co  
me fanno eribaldi mortalmente pecca : Impero  
che e reputata la beſtemia xxii.q.i. Quis p capil  
lum . Se promiſſe di far faſt alcuna coſa inonor  
didio o in obſequio daltri ſancti : ſe non lo intē  
deua doblēruare pecco mortalmente : ma ſe pu  
re lontendea doblēruare & uenendo el tēpo che  
lo douea adempiere non lo adempie potendo ēr  
con ſua incomodita pecco mortalmente: ſe gia  
a quello achi promiſſe innanti che ſpiri el tempo  
o uero el termine gli rilafſaſſe el termine del iura  
mento: La qual coſa puo fare la promiſſa e i uti  
lita ſua ſolamente : Imperoche ſe fu iutilita dal  
tri o a honordidio & de ſancti non lo puo relafſa  
re colui . Ma al papa & al ueſcouo apartiene & r  
lafſare & cōmutare: Ma ſe nō puo e relafſato dal  
peccato allora perche non puo . Se alcun p mec  
te con giuramento di fare alcuna coſa la qual n  
fiadalcuna importanza di bene o di male come  
ſe la madre di baſtere el figliuolo o di bere o di ſi  
ueniale e paruto tal giuramento & pergiuro . Se



giuro senza ragione ragione uole pcia scheduna  
cosa minima dicendo il uero e ueniale: se gia nō  
lo fa in dispregio: Et debbasi inducerlo ch̄ sene  
abstenga per lo pericolo dello spergiuro. Se iduf  
se alcuno a giurar quello che sapea & era falso a  
giurare pecco mortalmente: se gia non fusse sta  
to el iudice & auesse facto questo p̄lo offitio suo  
secondo el modo della ragione.

DELLA Aggiuratione terzo p̄cepto. C xlv

d Ella aggiuratione: Laqual cosa e inducere al  
cuno a fare alcuna cosa: per la inuocatione  
dalcuna cosa sacra. Vnde se questa aggiuratione  
e per modo di constringimento intendēdo quel  
che agiura: obligare lobligato per modo di giu  
ramento ad fare alcuna cosa: pecca mortalmente  
quelche agiura perbenche fusse prelato o no: Et  
questo dico quando non auesse potesta sopra di  
quel tale elquale agiura. Ma el prelato a suoi su  
bditi puo agiurare i quelle cose che allui e lecito  
comandare: altrimenti no. Et allora el subdito  
e obligato far dire quella cosa & non facciēdola  
pecca mortalmente sicome el transgressore d̄pre  
cepti. Se agiura el prelato o il compagno o uero  
inferiore allui per modo di p̄catione: Entendēdo  
di durre q̄lch̄ agiurato a far̄ alcūa cosa nō e male  
.i.iii.



o uero e ueniale se p lieue causa si fa: & nō faccē  
do quello che e agiurato la uolōta dello aggiurā  
te nō pecca secūdo sã Tho. Se agiura ledemōia  
pmō di pēghi p sapere da essi alcuna cosa o per  
obtenere alcuno aiuto da essi e pccō mort. Se q̄  
sto nō facesse persperial configlo dello spirito sã  
cto o uero per semplicita cercando da quegli che  
sono oppressi dal diauolo: Ma se questo fa per  
modo di constringimento e lecito aquel tale da  
giurare accioche a noi non nuota. Se agiuro al  
cuna creatura inrationabile accioche el diauolo  
non usi essa a nostro nocimento e lecito: Ma se  
lo fa perche il diauolo operi in essa alcuna cosa e  
mortale. Sicome sono glincanti de serpenti. Se  
nelle cantilene o fabole mescola & nomina idio  
o sancti & nelle narrationi bructe & dishoneste:  
e mortale: Altrimenti e ueniale. Se non fa tali  
materie in contento & dispregio di dio.

**CIRCA** il 3 p̄cepto cioe: Sabbata san. Et p̄ma  
della obseruatione delle feste.

**C** xlyi  
**d** Ella obseruatiōe dille feste: ipoch̄ quāto alla  
t̄minatiōe di q̄sto p̄cepto e dilege positua  
Impo q̄ puoi cōsidrar̄ d̄ digiuni & dlla audition  
della messa. Imp̄ma adūq; se fa opa manuale:  
el di dlla dñica & nelle feste comādate dalla chie



fa fuor del caso dlla necessita : pecco mortalmen  
te se per notabile spatio lo fe . Ma se per alcun  
pūto o piccolo interuallo opasse alcuna cosa nō  
farebbe mortale . Se p nicista cioe ch̄ suspecta il  
cāpo d̄ nimici : o uero uengono molte abbōdan  
tie dacque & simili. Allora sarebbe lecito rimuo  
uere le biade & masseritie & simili. Comincia la  
uigilia della festa : la sera della uigilia perinsino  
all'altra sera al tramōtar dī sole & p̄ tutto quel tē  
po si debba guardare di .3. pronuntiandū. Et q̄  
si ricerca molta prudentia in configlando: Se uē  
de o cōpa in di di festa excepto cose da mangia  
re di di in di : come se pane uino cacio & simili :  
pecca mortalmente : se lo fa per mō dimercatar̄  
excepto ī caso di grā necessita. Ne mercati equa  
li e prelati della chiesa tollerano & sostēgono : se  
nō lassono ludir della messā secōdo Pietro di pa  
lude e paruto le persone essere scusate di far mer  
catantia in di di festa . Ma se alcun fa fare alcu  
na cosa delle predcē a suoi figliuoli o discepoli . o  
serui o lauoratori senza necessita pecca mortale  
mente quello che comanda & quello che obbe  
disce . Ma se quello che comanda o il maestro n̄  
a nicista lui ma el subdiro: o uero il seruo o uilla  
no ha tal nicista che non puo senza quel uiuere:

.i.iiii.



o ueramente puo essere che non obedisce el maestro in quel di alcuna uolta uedendo ofaccēdo alcuna cosa dexercitio dellarte sua per lo qual tē po ne el maestro ne altro lo uolle condur seco: & altro exercitio non sa fare in questo e paruto essere scusato. Imperoche se nel o adiuto delle chiese e lecito lauorare alcuna cosa el di delle feste secondo edoctori. Maggiormente lo puo far a sostentare la natura in necessita: niētedimeno piu sicuro sarebbe eleggere arte se potesse. Similmente delli scriptori equali perprezo scriuono strumenti temporali. Et di quegli che giudicano & danno sñie in di di feste: Et similmente di quelli che fanno lūghi camini per cagione di cupidita: & non per necessita: & de barbieri & simili arti. Ma le medicine e sempre lecito di fare & medicare & uendere tali cose imperoche non si puo fare altri menti che ben uada. Se p tutto el di della festa uaco agiuochi & balli & altre uanita mondane: spesse uolte cioccorre il peccato mortale. etiā se in se medesimi egiuochi & simili cose non fusso no mortali. Et sappi che el peccato mortale con messo in di di festa e molto piu graue: & impercio si debba confessare di questo.

DELLO udire la messa ed i comādati. Cxlvii



d Ello udire la messa edi delle domeniche & al  
tre feste. Se non ha udira la messa intera in  
nedi comandati & alla lassata o per contento o p  
uolonta di guadagnare o per cagione dandar a  
spasso o a conuiti o per negligentia o per ignorā  
tia crassa pecca mortalmente & tante uolte quā  
te uolte la lassa . Item se la udira ma non rucia  
lassandone notabil parte: similmete pecca de cō  
se. di.iiii. missam . Ma non se una minima par  
ticella lassasse . Che lhuomo oda la messa nella  
sua parrochia o uero altrui & che oda la propria  
messa del di o uero che noda unaltra o ueramē  
te che debbi udire o intendere le parole o non p  
che molte uolte si dice submissa uoce o ueramē  
te che lhuomo possi udir la messa dal concubina  
rio & dal simoniac o & da simili o da chi nō e cō  
cubinario ne simoniac o & simili : dapoi che ep  
lati sopra questo non proueggono non par che  
sieno ueduti semplicemente sollecitatori al male  
Ma doue tali cose abandonano e damesterlo so  
pra lelor conscientie secondo Pietro di palu. &  
Durando . El lassare d'udire la messa per ifirmita  
o per tale occupatione scusabile . Come se serui  
re agli ifirmi & altre giuste cagioni . Come que  
gli che stā richiusi necessari & simili sō excusati .



Le fanciulle lequale son lassate da padri & dalle  
madri in casa paiono scusate. Ma nō quelle che  
uanno a balli & allaltre uanità: Et similmente le  
uedoue lequali stanno in chasa rinchiuse p mol  
ti mesi: ma nō quelle che stanno perquindici di  
o per un mese alpiu.

**DELLE obseruationi de digiuni.** C xlviij  
d Ella obseruatione de digiuni della chiesa. Se  
ciascheduno lascia el digiuno della chiesa o qua  
sima o le quattre tempora o le uigilie delle feste  
comandate dopo euentuno anno pecca mortal  
mente: se gia non auesse excusabil causa o uero  
auesse cagione extimabile cioe che si uede assai  
debile & uedesi mancare: per laqual cosa crede  
non poter digiunare senza natural detrimento  
del corpo suo: aduengache secondo la uarietà  
possi: questo tale non si debba facilmente cōdē  
nare di peccō mor. per la cagione che era parato a  
obbedire al comandamento se hauesse creduto  
potere: Altrimenti lassando e peccato mortale.  
Et tante uolte quanti di a lassari el digiuno. Ipo  
ciaschun di e socto un peccato. Quegli che son  
minori di uenti anni si debbono indurre adigiun  
nare. Etiam si debba domandare del numero d  
di che ha lassato & della cagione. Se hauesse mā



giato innanzi allora debita come se ad terza sen  
za causa legiptima . Imperoche non e digiuno  
mangiare aquellora pecca mortalmente . La cō  
grua hora e māgiare fra sexta & nona : El tarda  
re a mangiare dopo nona non e uitio : se gia nō  
lo facesse per superstitione . Se quando alcun di  
giuna o per statuto della chiesa o per uoto o per  
penitentia allui imposta : & da sera mangia un  
pezo di pane o uero di piu ragiō fructe : o duna  
ragione in quantita grande . rompe el digiuno .  
Ma se mangia alcuna cosa di confectione ipoca  
quantita non rompe el digiuno : se gia nō lo fa  
cesse in fraude cioe per prendere nutrimento : ma  
piglando alcun fructo p modo di medicina : ac  
cioche el uino nō dilaua lo stomaco : pare che nō  
sia male . Puo anco luomo nel di piu uolte bere  
& non rompe el digiuno se gia non lo facesse in  
fraude : si come decto e per dare substātia al cor  
po . Inche modo siēo scusati edebili elauoratori  
& quegli che cāminano pegrini pouerī & simili :  
guarda nella somma .

**CIRCA ELQVARTO PRECEPTO DEL**  
Honorare el padre & la madre . C xlviii .

d Ello honore & reuerētia circa del padre & dī  
la madre . Sappi ch se a decte pole īgiuriose



& contumeliose al padre & alla madre pecca mortalmente & molto piu se gla baciuri aduengach lieuemente : Similmente se gla dileggiati. Se gli maladiſſe o beſtemio poi che furon morti : & ſimilmente eſſendo uiui . Et ſe non gla obbediti nelle coſe lecite pecco mortalmente aduenga che fuſſe la diſubidienza in coſe piccole. Altrimenti farebbe ſe per negligentia auelſſe laſſato in choſe non troppe ponderoſe. Se non ſe portato reuerẽtemente & e ſtato a contendere & parlare duramente & aſpramẽte cõtra di lui & allo prouocato ad ira aduenga che lo prouedeſſe diligentemẽte : tamen pecco uenialmente. Se non a adempiuto e teſtamenti & ilaſci facti dal padre & dalle madre maxime a luoghi piatoſi : Ma ha gli molto prologati p la icomodita auẽga poteſſe pecco mor.  
DEL Gouernare la famiglia. C.I.

I E non prouide alle grande neceſſita d̃l uiuere & del uestire e figliuoli la moglie eſerui potendo & queſto fuſſe per auaritia o per crudelta pecca mortalmente . Item ſe per queſto madaſſe e figliuoli nō legiprimi allo ſpedale. Se non ha aua diligẽtia ch̃ e ſuo figliuoli ſiẽ buõ i & ipario e comadam̃ti d̃lla chieſa accio offerui come d̃lla oſeſſiõ couẽ d̃l udir la meſſa d̃lla honeſta & ſimili



Et se in questo a connesso notabil negligētia ñ  
curandosi di tali cose & non correggendole pec  
ca mortalmente o grauemente e ueniale secōdo  
laqnārita del dispregio. Se ha decto contumelio  
se alla mogle chiamandola luxuriosa & meritri  
ce o bastendola aspramente senza cagion ragio  
neuole: ma per propria ingiuria e peccato morta  
le ma non parlando con lei dirictamēte & aspra  
mente. Se la mogle contende col marito nelle  
cose inlecite non uolendo ubidire: & per questo  
prouoca lui a bestemiare idio o sancti o per qual  
che altro inconueniēte e peccato mortale se la ca  
gione e data da lei. Se l'uomo permette ch' lamo  
gle faccia molte uanità: come se fare ornamēti  
Canti & simili cose molto prouocatiue ad luxu  
ria & lasciuiā e paruto alcuna uolta esser morta  
le: ma se non e molto eccesso e ueniale. La ma  
dre che manda la figliuola alle corte & a balli & a  
laltre uanità & non la manda o uero mena seco  
alla chiesa a udire la messa la confessione & alla  
comunione pecca mortalmente & non puo esse  
re scusata dal peccato mortale. Se el signore & la  
signoria non prouede alle necessità corporali de  
serui & delle ancille. Et quādo infermano glimā  
dono alio spedale o ueramente non si cura della



honestà della uita loro o uero non da alloro abi-  
lità di potersi cōfessare o comunicare ne dudire  
la messa potendo o uero fa esse lauorare le feste  
in ciascheduno di questi e peccato mortale. Et  
se molto duramente o uero remissamēte riporta  
ī gouernare la famigla nelle q̄li cose tuṭti comu-  
nemēte mācāo ēt q̄lli ch̄ sō p̄fecti e pccō ueniale  
Circa el quinto comādam̄to Nō sis occisor. C li  
d Ello homicidio elqual si cōmeṭte col cuore  
cō la bocca & cō lo pera. Se alcuno occide sē-  
za lordine della ragione alcuno uolūtariamēte  
o uero contra uolonta accesa operando alcuna ī-  
se: Come se ne giuochi noceuoli a sassi & simili  
Et etiam operando alcuna cosa lecita & non ha-  
uendo quella debita diligentia che si richiede: si  
come farebbe gictando tegole del tecto & simili  
e peccato mortale & e r̄seruato a uescoui. Quel  
medesimo se p̄ necessita di scampare & ēt per nō  
scāpare q̄n in tal necessita uiene per colpa sua: si  
come farebbe se uno adultero fusse trouato dal  
marito della femina adultera & per iscampar lui  
occide. Et e da dimandare della ragione del ho-  
micidio. Se el giudice occide alcuno innocente  
secondo le leggi o uero alcuno difectuoso fuor  
dellordine delle leggi o uero secondo el processo



ordinario . Ma nō a sopra dilui legiprimo domi  
nio o ueramente ha la potesta ma non per iusti  
tia uccide o fa uccidere : se per uendetta o per o  
dio o per auaritia o per crudelta e caso di uesco.  
excepto nellultimo punto . Sela dōna grauida  
cerca disconciarsi per medicina o perfatica o per  
altro modo et se ne segue leffecto e mortale iessa  
Et in ciascheduno che per quello procura & da o  
figlo : quando uiene ad effecto : & la creatura e  
ra gia formata: E homicidio in essa & inchiopa  
& in chi consiglia : Vnde e caso episcopale . In al  
cuni luoghi etiam se non seguira leffecto p sino  
dali constitutioni e caso di uescouo & in alcuni  
luoghi e excommunicatione . Sela madre occide  
el figliuolo poccultare el suo peccato grauissimo  
male e & molto piu se nō la bačteza . Se el padre  
occide la figliuola fornicatrice o la sorella o el ma  
rito lamogle : o la moglie el marito per odio o p  
amore che a in uno altro . Se il figliuolo il padre  
o lamadre per ira o per auaritia occide o il fratel  
lo laltro fratello : grandissimi peccati sono & de  
gni di gran penitentia : & reseruati al uescouo:  
Et sappi che communemente soglono euescoui  
& arcieschoui questi cotali connectitori di pec  
cati mādargli al sommo pontefice o al sommo



penitentiario a roma per cagione che abbin timo  
re: Nientedimeno se uogliono possono essi absol  
uere: Se la donna grauida senza intendimto suo  
si scôcia: & questo uenga per notabile sua negli  
gentia cioe per molto saltare o lauorare indiscre  
tamente o per disordinata lasciata non sarebbe  
senza mortal peccato: Et similmente nelhuomo  
percotendo la donna in modo che per tale basti  
tura ne seguisse questo inconueniente. Se alcu  
no etiam non occidendo: Ma tagliando alcuno  
membro & rendendo lui inutile o uero ferischa  
in altro modo fuor dellordine della ragione & et  
percotendo per ingiuria alcuno pecca mortalmen  
te. Item se incarcera o tiene per uiolentia cōstrec  
to alcuno & non permecte lassarlo andare libera  
mente. Et nō fa questo per impedire el mal suo  
pecca. Et se e cherico elquale abbi solo la prima  
tonfura e excomunicato. Se ciaschedun p paro  
le o per mandato o persuadendo & confortando  
& incitando e cagione di far fare alcuna dille pre  
dedte cose o ducidere o di fare altra lesiōe al cor  
po pecca mortalmente se non seguita lo effecto e  
graue peccato. Et se qualche e percosso o uero i  
carcerato e clerico o religioso i ciascheduna dille  
predecte cose: quel che pcuote & quel ch exorta



e excomunicato : se gia nō fusse prelato & facesse questo per corruptione . Et doue si facesse o p mandato o per consiglio o per operatione o p ta cti grande ingiuria a chericho o a religioso non puo essere assoluto quel tale senza licentia apostolica o uero dal sommo penitentiere . Altrimenti sarebbe se la percussione fusse piccola & lieue: di questo caso hai sufficientemente nella sōma i quarta parte. Se ciascheduno uccide alcū christiano o uero fa uccidere per qualche assassino : Etiam se non seguitasse leffetto e excomunicato & deposto dogni grado dordine & degnita secolare o uero ecclesiastico : Et similmete edefensori & receptatori di questi tali assassini ex. de .homie phūani li . vi. Sono etiā chiamati assassini certi heretici dequali puoi uedere in quarta summe . Se ciaschedun desidera la morte daltri con deliberata ragione : p male suo o per odio o p inuidia o per auaritia cioe p possedere ebeni luoi: o per luxuria accioche possi piglate unaltra moglie o per superbia accioche succeda allui in prelazione o per accidia accioche non abbi corrector i ciascheduno di questi e peccato mortale. Altrimenti sarebbe se questo desiderasse accioche qltal nō offēdesse piu idio o nō douērasse piggior  
.kic



o uero non nocesse piu ebuoni & le chiese : sico  
me fanno molti tiranni. Se' ciascuno per ira & p  
impatientia percuote se medesimo ingiuriosam  
te pecca mortalmente & se e cherico e excomu  
cato. Altrimenti se per zelo di deuotione: & a co  
stringendo le temptationi se questo facesse. No  
pero per questo zelo si debba tagliare alcun men  
bro. Impo che se questo facesse peccarebbe mor  
talmente & se fusse cherico sarebbe excomunica  
to. Se ucci desse o uero ferisse in luogo sacro: fa  
rebbe sacrilegio: & la chiesa sarebbe uiolata: et  
se per uiolentia l'offitiale pigla el debitore o uero  
el malfattore in luogo sacro & diinde lo caua pec  
ca mortalmente. Se fece o uero fece fare tornia  
mento o nessuno altro spettacolo doue e perico  
lo della uita pecca mortalmente.

DELLA LVXVRIA: C li

e T prima della luxuria naturale laquale sico  
meeste usando el matrimonio. Sappi ch se  
pre e peccato mortale in tutte le sue spezie lequa  
li qui disotto si porranno : Imperoche distincta  
mente e bisogno di confessarle & similmente da  
domandare. Et se esso non dice per se non e biso  
gno per nessun modo di tutti questi uitii domā  
dare: accioch chi nō sa nō ipari : ma uuolli ado



mandaresecōdo ch̄ lhuō cōprēd̄ la necessita & la  
qualita delle p̄sone ch̄ si cōfessino & qñ elcōfesso  
re a lultima specie del peccato nō si dee piu desso  
interrogare ne daltre circunstātie p̄ticulari nō ne  
cessarie: & cō cauto & honesto mō si de doman  
dar̄. Se q̄l ch̄ e soluto delmatrimonio cognosce  
carnalm̄te unaltra ch̄ e soluta laqual cosa e chia  
mata fornicatione: Et se e meretrice o serua sua  
o daltri o uero uedoua ēt se la indusse a questo.  
Se tenne la cōcubina & quanto tēpo la tenne in  
perochē oltre alla fornicatione e iui lo scandolo  
de p̄ximi. Se alcuno a tolta la uirginita alle uer  
gine fuore d̄l matrimonio: laqual cosa e chiama  
to strupo Et se la sedusse premcctendo a lei torla  
per mogle e da cōstringer̄ q̄sto tal ch̄ la tolga: o  
uero che la doti se puo: & ha facto oltre a questo  
ingiuria a parenti nō sapendo loro questo. Se co  
gnobbe la donna altrui o uero lui auēdo donna  
cognobbe una soluta: laqual cosa e chiamato a  
dulterio: & doppio adulterio si puo dire se tu c̄ti  
edua sono coniugati. Se fece uiolentia adalcūa  
laqual cosa si chiama rapto. Et se questo e cōtra  
la uolōnta de parenti e graue & se e la uolōnta  
della maritata o della uergine o della monaca  
e grauissimo. Se cognosce la sua consanguinea

k. ii.



o uero la consanguinea della donna sua per insi  
no al quarto grado della consanguinita & della  
affinita & e chiamato incesto . Quel medesimo  
della donna che per mette lassarsi cognoscere al  
consanguineo del marito suo : Se cognoscelamo  
nica come te scelo . & se tiene professione di ca  
stita e sacrilegio & quel medesimo la femina col  
cherico religioso prelato ordinato & simili : Se  
cognobbe la madre o quella che tenne a batesi  
mo o alla cresima o quella che a uditia in cōfessi  
one : & e chiamato incesto & sacrilegio. Et simil  
mente della donna che usa col padre &c. Et se p  
se medesimo ueglando : uolontariamente si cō  
rompe con le manipprie o con altri modi e chia  
mata mollitie : Del modo non e necessario do  
mandare . Itē se co maschi con me te bructura  
o uero femina cō femina o uero huō con donna  
fuor del uaso debito e chiamato acto sodomicti  
co . Et se questo opera con animali bruti e chia  
mato nefas & bestialita . Itē se alcuna di queste  
cose a operate & fa cte in di di festa : e molto piu  
graue : secondo le circunstantie desse & son ne  
cessarie confessarle : Imperoche mutano la sperie  
del peccato . Item se nella chiesā o uero ī luogo  
sacro alcuna delle predeste cose commisse . La q̄l



cosa e chiamato sacrilegio: & p questo e uiolata  
la chiesa quando quel peccato fusse manifesto:  
e di bisogno di riconciliarla: De peccati che si cō  
mettono nel coniugio & delli atti inhonesti: co  
me se canti baci & laltre parole inhoneste si dirā  
no nel capitolo della luxuria.

DEL PEccato della luxuria.

Sappi che di legge comūe e peccati della luxuria  
non sono reseruati a uescoui: ne anco p ciasche  
duno dessi e ordinata sententia di scomunicatio  
ne dalle leggi: Ma cōueniente per capitoli sinodali  
da uescoui alcuno de sopradetti casi si soglono  
riseruare. Come se lo incesto el sacrilegio: cioe  
con le monache: alcuni uescoui el uitio della be  
stialita: alcuni altri el uitio sodomitico: & alcu  
ni altri equali e lata la sententia della sōnicati  
one dal capitolo sinodale: Et percio domāda da  
uescoui oue cōfessi ogni cosa apieno. Delle cogi  
tationi circa la luxuria. Sappi che le cogitationi  
del connectere alcun peccato equali sono nel cō  
sentimento della cagione sempre sono mortali  
& etiam sono contra questo precepto & sono di  
diuerse spetie: come sono lopere carnali. Aduē  
ga che non sia si graue el consentimento come  
lopera exteriore: Et quando el penitente dice ha

.k iiii.

uere aue cogitationi alle quali consenti con ragione. Domadi el sac. cō quali plone ebbe tali cogitationi: īpoche se uerso una maritata ha aue tali cogitationi cōmisse adulterio: & se e soluta & esio sia soluto cōmisse fornicatione: & se e cōsanguinea e incesto: se cō malficio e sogdominico: se con uergine fuor di matrimonio e ltrupo & cō religiosa e sacrilegio: & p uiolentia e rapto E et dadomādate quāte uolte ebbe tal cogitationi. Se p interuallo di tēpo fa questo cioe che dsi dera con ragione di conmettere una fornicatiōe cō una & poi occupa se in alcūa faccēda o uero pensa del gouerno della famigla & simili: & da poi inmediate desidera fornicare: unaltra uolta fa diuouo unaltro peccato mortale & cosi poi Ma se continuamente sta in quella cogitatione: e solo un peccato: & etanto piu graue quanto p seuera piu iu esso Itē se muta la cogitatiō ch ha da una plōa a unaltra o uero a una medesima muta diuēle spetie & modi di pccār sēp p ciascū mō fa ū pccō mor. Vñ se cento femine uedesse una dopo laltra: & aciascuna dliberataimēte determina lanimo cōmette ceto pccī mor. plo trario farebbe se solo per una cogitatione tuēte le desiderasse. Impoch sarebbe ū pccō elquale arebbe de



formita di tãti peccî. E da dimãdare se nedi di fe  
sta discorse per le chiese prouocado le donne. Et  
se lui e preso dallo amore e ito drieto a nessuna:  
& quanto tempo: & quel che si dice del huõ si di  
ce della donna inuerso del huomo. Della dicta  
tione amorosa si tracta nel ca. della luxuria . Se  
ladõna che si contenta dauere amatori: & quan  
do uede alcũo esser prouocato amarla carnalmẽ  
te pone se alla finestra o ua ad alcunluogo accio  
possi esser ueduta da lui: o uero si pon nella chie  
sa in luogo publico oue discorron egiouani p p  
uocargli pecca mortalmẽte et se nõ aspecta pec  
caĩ cõ essi: ipoch presta ad altri cagiõe di ruina .  
ex. de iniuriis & dãno Ca. ultimo .

**CHI VSVRPA LE COSE ALTR VI. C liiii**

d El tor le cose d'altri le quali sono pibite scõto  
q̃sto precepto . Sappi ch̃ iuncte le ifra scripte  
spetie e peccõ mor. & e obligato alla òstitutiõe se  
puo a quello da cui a riceuta la roba : Et se non  
si sapesse chi sia quel tale o nõ si trouasse: debbe  
si dare a pueri: & nõ solo e tenuto a restitutiõe  
chi riceue iniustamente: Ma et lherede sue se des  
si beni posseggono ex. de usuris . michael . i .

Imprimamente della usura: domanda se preso  
pecunia numerata o ueramente se preso alcune

.k liii.

coſe di quelle che ſi conſumano puſo : come ſe:  
grano uino olio & ſimili per alcun tempo con i  
tentione di riceuere alcuna coſa oltre al ſuo capi  
tale: quello piu che riceue e obligato a reſtituire.  
Se preſto o uero deſte in pegno coſa mobile; co  
me ſe uestimenti cauagli & ſimili: o uero inmo  
bili come ſe poſſeſſioni & caſe & terre: & i queſto  
mezo riceue luſo fructo di quelli beni mentre che  
el padrone che impegna eſſi beni uſa la pecunia  
allui preſtata: e ulura : excepto queſto caſo cioe  
quando il genere riceue in pegno poſſeſſiōi dal  
ſuocero per infino atanto cho riceua ledote e le  
cito perche el marito ſolitiene la graueza del ma  
trimonio cioe facendo la ſpeſa alla moglie: Ex.  
de uſuris. C. Lalubriter . Se poſe la pecunia o ue  
ro deſte a un mercatante o uero arteſice: con in  
tentione di riceuere alcuna coſa di guadagno: a  
uenga che di queſto non facci pacto : Ma rimec  
telo nella diſcretionē di quello che riceue la pecu  
nia: Volendo per ogni modo & i ogni caſo il ca  
pitale ſuo ſaluo e ulura : Ma ſe uoleſſe riceuere  
del danno come del guadagno e lecito etiam cō  
pacto: Et in queſto ſogliono offender le dōne cō  
le dote loro & ſon chiamati di poſiti uulgar men  
te: ma con ulura xiiii. q. iiii. pleriq;. Se nelle ſoc



cite de gl'animali di pecore di buoi & simili si par  
tuisce in questa forma cioe che sia sempre saluo  
el capitale e usura: & se non e saluo: & graua si  
molto luna parte non e usura ma i giustitia. Se  
nella compra de fructi delle terre o daltre cose &  
per molti o uero alquanti mesi innanzi che rice  
ua e fructi paga el pregio: & per questo pagam  
to che non e el giusto prezzo: cioe che se ualea di  
eci neda noue e usura: El contrario farebbe se ue  
risimilmente potesse anco ualer meno cioe octo  
Se uende a credenza cioe a termine: panno lano  
lino o di seta o uero altra simil cosa di piu prezzo  
per la dilatione del tempo e usura: Ma se non lo  
uende piu del giusto prezzo ma non gli uuol fa  
re buon mercato si come chi da allui la pecunia  
a contanti non e usura secondo san Tho. ex. de  
usuris. Se fece e cambi & se gli fece a minuto:  
cioe che dun fiorin doro cambiandolo a moneta  
& riceuendo alcuna cosa secondo el comune uso  
& modo non e inlecito. Se fa cambi per lectr  
reali da uno luogo ad unaltro & non sieno ficti  
non e inlecito al conueniente: & moderato gua  
dagno. Se fece cambi equali uulgarmente si  
chiamono cambi sechi: Come si fa a Vinegia:  
cioe per dare lire di grossi e usura: Perche quiui



e reale mutuo & sotto speranza di guadagno .  
Et di questi cambi nabbonda molti in firenze.  
Se el tutore o uero el curatoꝝ de pupilli o uero il  
precuratore & factore di ciascheduò . La pecuni  
a de pupilli o uero el patrimonio da ad usura p  
utilita dessi pupilli: oltre al peccato mortale con  
messo: in caso che essi pupilli non potessono o ñ  
uolessono restituire: Impero loro che hanno ha  
uta lutilita princip almente sono obligati . Ma  
non facendo essi e obligato el tutore : El preccu  
ratore & simili: Se ciascheduno compra casa o  
possessioni molto piu che non uale intendẽdo ch  
il uenditore poi la ricomperi da lui & per questa  
ragione ne fa el pacto con lui: & in questo mezo  
riceuendo efructi dessa e uŕa paleata. Se alcu  
no per la pecunia gia prestata alcuna uolta ado  
manda o uero spera principalmente dallui alcu  
no adiuto o uero utilita laquale si possi stimare  
per pregio &c. Come selopere de buoi o uero le  
persone alauorare la uigna & simili o uero el pre  
stare laŕino o altuno altro dono: O uero che pro  
curi per lui alcun beneficio secolare o uero eccle  
siastico o che per questo gli dia piu parte de fru  
cti della terra laquale lauora e usura: Et quando  
per questo non da colui alqual presto la pecunia



Ma da altri fusse remunerato come se da una co-  
munita: debba restituir apouer. Se ciaschedū  
riceue ad usura la pecunia non per prouedere al  
la necessita sua: ma per farne usura o pergiuoco  
o in altro modo spenda male tal pecunia: pecca  
mortalmente. Similmente se induce a prestar al  
cuno elqual non era usuraio: secondo Pietro di  
pal. Se fece statuti in alcuna cipta che l'usur si pa-  
ghino: che le pagate non si possono domā dare  
Et se si domandino non li debbino rendere: So-  
no scomunicati chi fa secondo essi statuti: & chi  
giudica secondo essi. Vnde coloro che fāno eca-  
pitoli co giudei: Come sono esignori delle terre  
& le comunita che possino prestare ad usura: &  
possa essere adomandata ad essi el guadagno dī  
la usura in iudicio. E patuto che caschino ī que-  
sta medesima excommunicatione. Esignori ch fā-  
no questo & i ciptadini ch questo consigliano ex-  
de usuris. exgrami in cl'e. Della cōpra de dana-  
ri del monte o uero delle preste de uenitiani o ue-  
ro de luoghi di Genoua. Impero che alcuni pō-  
gono essere usurario contracto: Et alcuni altri sō  
che rengono el contrario: Et impercio non consi-  
glare alcuno o uero nessuno che facci cotali con-  
tracti. O ueramente se poi induce quel tale che



dopo la morte sua o duno o due suoi heredi finis-  
ca con la comunita tal compera o uero parte ne-  
dia a poueri sarebbe buono: Ma se non uole:  
accostasi alle opinioni contrarie: non lo cōdēna-  
re facilmente. In queste cotali cose secōdo idoc-  
tori non e da dare sentētia. Di queste cose & dal-  
tre simili alle sopradette cose trouerrai nella som-  
ma. Della fraudulentia laquale si fa in uenden-  
do una cosa per un'altra: come se uino innacqua-  
to per puro: carne di pecora per carne di castrōe  
Cera & spetierie con altre misture: Et dar la cosa  
trista per buona: Come se ferro: panni: cera: spe-  
tierie: Animali difectuosì per buoni: O uero in  
nella quantita del peso dando ūdici oncie p una  
libbra: & in queste simili chose se notabilmente  
eglino dannificano el proximo peccan mortale-  
mente & sō obligati a restituire: Se fusse in poca  
cosa e ueniale & e tenuto a dare apoueri quel tā-  
to inlecito. Se uēde alcuna cosa molto piu pzo  
che non uale al secondo la comūe extimatiōe di  
quel tempo aduertentemente: pecca mortalme-  
te & e obligato ad restitutione: Se ha offeso el p-  
ximo notabilmente: ma non se poco lauesse of-  
feso. Itē se cōpa minor pregio che nō uale la cosa  
pignorātia dī uēder: aq̃lla restitutiōe e obligato



Se fraudo legiuste gabelle & passaggi e obbliga  
ro restituirle al comune o assai o poco intenden  
do di fare assai pecca mortalmente .

DE Falsarii & di falsificar alcuna cosa      Cly

d    E falsarii. Se alcuno falsifica alcuno strum  
to o uero usa el falso scientemente : oltra il  
peccato mortale e tenuto ad ogni danno elqual  
indi seguitasse . Se alcuno falsifica lettere papa  
li o uero le falsificate scientemente a usato excomu  
cato . La solutione del qual caso si riferua al pa  
pa . Se alcuno falsifica moneta : oltra el peccato  
mortale e tenuto alla restitutione: Et quel mede  
simo e se essa pecunia scienremete usa : Etiam  
quello che con essa fu ingannato sapèdol dapoi  
non la debba spender per buona . Se alcuno fal  
sifica le misure o pesi della cipta o della comuni  
ta o se scientemete usa essi pesi o misure false ol  
tra el peccato mortale e tenuto ad ogni restituti  
one dogni danno che ad altri seguita per esse.  
Quel medesimo e di quello che falsifica alcuno  
libro o strumento in danno d'altri . Et sappi ch'a  
quegli che falsificano lettere o strumenti o simil  
cose in alcuno luogo e data la sententia della ex  
communicatione. Se alcuno per qualche causa fu  
gesta laquale se la uesse manifestata, nō arebbe



obtenuto el beneficio : & p questo lo tiene non e  
excomunicato : ma e obligato a restituire el bñ  
ficio riceuto per quella falsa cagione o passegna  
mento o per refiutagione . Itē le alcū nelle bolle  
papali agiugne o uero remuoue una lectra o nif  
uno minimo punto : secondo Host. e excomuni  
cato de xcommunicatione papale laquale e facta ī  
nella corte romana : īpo che in iure comune nō si  
truoua : & questo e se le bolle āno uigore pche se  
esse bolle fussēro facte atēpo & il loro tēpo spiras  
se nō incorrerebbono ī scōuicariōe se tucta lara  
dēssono hec richardus. Laccusatore el testimoni  
o procedente scientemente e obligato a ogni dā  
no dello accusato & pecca mortalmēte. Es: gno  
ri che grauono esubditi nelle coite iuste sono o  
bligati a restitutione . Et de uiti loro dequali si  
debbō domādare: cerca nella terza parte dila sū  
ma Cii. **DEL FVRARE** le cose d'altri. C lvi  
f. Ealcuno occultamente contra lauolonta dī  
signor tolle alcuna cosa nō solo agli strani  
Ma et efigiuoli a parenti cioe al padre & alla ma  
dre : lamogle al marito: el seruo al suo signor: el  
discepolo al suo maestro : el compagno al suo al  
tro compagno : el sanguineo al suo cōsanguineo:  
Et in tutte queste cōditioni di psona e reputato



furto: Vnã se fa notabil danno pecca mortalme  
te & tenuto a restitutione: Et similmete la bbe  
per contrario: Se tollesse cose minime: come se  
fructi o uno quattrino & simili. Se alcuno rife  
ba la robba allui prestata o uero altra robba capi  
tando alle mani sue & nō la restituisce pecca mor  
talmente: se già non presume esser cōtento el pa  
drone dēssa robba. Se le cose trouate le quali nō  
s'hanno per peccato nō si restituisce ma riceuele  
alcuno: se dopo la inquisitione delle cose nō si  
ritruoua di chi si sieno Desi dare a poveri: altri  
menti ritenendole sarebbe peccō mor. se già non  
auesse esso trouato bisogno di tali cose. Del te  
soro che si truoua: molto sene sta alla consuetu  
dine come si traeta di sopra nella secōda parte.  
Se alcunousa la cosa che riceue in pegno ad sua  
utilita cōtra la uolonta di quello che ipegna ciò  
e del padrōe di quelle tal cose Et se et alcuno usas  
se una cosa allui prestata ad uno uso et se la u  
sasse ad unaltro o uero usasse alcuna cosa depo  
sitata appresso di lui. senza licentia del diposita  
tore: se già non presume che el signore di q̃l  
la medesima cosa sia contento che quello cota  
le lusi: esso e obligato di renderne ragione

di quella utilita. Se el religioso ha dati de beni d'l monasterio senza licetia del superiore auta o uero presumpta. Similmente se riceue o ritiene occultamente alcuna cosa e peccato mortale. Et e proprietario :

### DEL SACRILEGIO.

Clvii.

e L sacilegio elquale si cōmette circa le cose sacre. Se ipose o uero dcete circa di questo configlo che si ponghino colte a cherici d'lla chiesa & a persone ecclesiastiche senza licetia d'l papa seguita d'apoi l'effecto delle colte: oltre al peccō mortale e tenuto ad restitutione : & se non contradice a tali colte dopo la amōitione e excomunicato. Se el prelato spende quel della chiesa in tristo uso : maxime quello che e deputato i accōcime della chiesa o uero in dare a poveri & etia3 e beni del monasterio. Et se alcuno riceue da religiosi alcuna cosa senza cagion legiptima o uero per qualche cagione inhonesta o per guadagno o per auaritia o per parentela senza alcū bisogno. Se fece o uero se fare statuti contra alla liberta ecclesiastica oltra el peccato mortale e obligato alla restitutione & danni dati. & etiam e excomunicato lui & gli scriptori: & quegli che giudicano secondo quegli statuti. Se exurpa el



patronato dalchuna chiesa uacante di nuouo: o  
di monasteri o luoghi de paratichi o uero eloro  
beni Et esse chiese uacanti e escomunicato come  
li truoua di sopra nella quarta parte. Se a tolte co  
se sacre come sō calici paramenti di nessū luogo  
sacro o uero cose sacre di luogo nō sagro o uero  
furo in chiesa e ose nō sagre. Se ruppe o fracassò  
luogo sagro come se la porta della chiesa o luo  
go di religiosi o uero la porta del conuento oltra  
el pco mortale e obligato alla ingiuria & satisfac  
tione del danno e excomunicato: Et innanzi a  
la denuntiatione puo essere ab̄oluto dal uelco.  
Dopo le denuntiatione puo essere assoluto solo  
dal papa o dal sōmo penitentiere ex. de sen. exc.  
c. puenir. Se fece incendio studiosamente ī luo  
go sacro o uero religioso quel medesimo iudici  
o e che di quel che rompe luscio secondo el prea  
legato capitolo. Li incendiari degli altri luoghi  
di legge comune non sono excomunicati: Ma ī  
alcuni luoghi per capitolo sinodal potiebbono  
essere. Elegati fatte alle chiese o uero ad altri luo  
ghi piosi o uero a pueri. chi non gli solue in  
teramente o uero pone molta dilatione di tēpo  
pecca mortalmente: se gia non lassasse per possi  
bilita. Et ī alcū luogo e e excomunicatio sinodale  
A. i



Se il chericco riceue beneficio per simonia oltra il  
uitio della simonia tutti efructi del beneficio fur  
riuamente li riceue & e tenuto ad restitutiōe: Se  
il plato p colpa data prēd ebeni dlle chiese idē Et  
se el secolare da la decima la doue osueto di dar  
la e tēuto arstitutiō. DELLarapia p forza. C lviii.  
d Elle cose che si tolgono manifestamente per  
forza alcuna e tenuto ad restitutiōe oltre al  
peccato mortale & achila restituisse debba anco  
domandare perdonanza della ingiuria facta: se  
puo comodamente. Ciascun pirrata cioe ladro  
di mare & predatore: in differentemēte: e excōu  
nicato dexcommunicatione papale: li come māi  
festo e per lo processo ilquale si fa in curia ogni  
āno contra questi tali: El cōtrario e di quegli cō  
fanno precilamente tra di questi pirrati: & dal  
tri che hanno con lor guerra. Se alcun ruba al  
cun romeo o uero andante o tornāte da Roma  
o uero quegli che porton cose necessarie alla cōr  
te e excomunicato di scomunication papale. Se  
nelle guerre ingiuste rubba inimici oltra el pco  
mortale e tenuto ad restitutione: & non si deb  
ba a sciogliere se nō dire di uolere abstenerli & ri  
trouarsi piu in guerre ilecite. se nelle guerre giu  
ste tolle degli amici come fanno esoldati o uero



delle chiese de nimici e ubrigato ad restitutione.  
Se entra come nimico per le terre della chiesa ol  
tra il pccō mortale & la restitutione: e excomuni  
cato di scomunication papale si come māifesto  
e per lo processo papale elqual si fa in corte in ce  
na domini. Sappi che ciascuno che da cōfiglo  
dicominciare guerra inlecita laquale senza quel  
configlo non si farebbe o uero quello adiuto : e  
obligato solo ad ogni dāno che segue peressa in  
giulta guerra : Et questo dice Rai. Se alcun par  
tecipa ne comuni danni in furti & daltre giuste  
dannificationi o in alcun degli infra scripti mōi  
equali si contengono in questo uerso.

Iussio: consilio: consensus: palpo: recursus: parti  
cipans: murus. non obstans: nō manifestans .

Eubligato intucto dogni danno elqual leguita  
per infino che quello che e dannificato : non sia  
satisfatto . Et nientedimeuo si debbono queste  
cose intender con distinctione: cioe quando per  
tal comandamento o per configlo o per consēti  
mento dellopera o per adulatione o per ricorso :  
& receptione de ladri che furano et delle cose ch  
sono furate impero che senza le predeste cose nō  
sare facta rapina & dāno po sō obligati. altrimenti  
nō deō rstituir: se nō iquāto puenisse a ciascuno



de la roba predara: Di quanto dāno fu cagione  
o lui o nessuno de suoi. In quanto a quello ch' n̄  
manifesta o qualche presta e tēuto a restitutioe:  
quādo fusse officiale & potesse impedire el dāno  
& non lo fa: altrimenti non e obligato: aduēga  
che pechi potendo impedire el danno & non lo i  
pedisce. Et questo tien sã Tho. in iiii. Pie. & Al  
berto: Itē sopra el cap. Sicut dignū ex. De homi  
cidio piu cose si dice della dectā materia. Quan  
to alla participatione questo si puo fare in molti  
modi. Vno si puo fare operando con altri atol  
lendo: Et in questo mō e obligato aq̄nto si tolle  
& ruba & aquāto dāno fa se non fu cagione di  
quel danno principale. Secōdo mō p uia di do  
ni riceuēdo cose di rapina e tenuto di restituire.  
Tertio mō per cōsumare quelle cose che sono di  
rapina: Come se mangiare & bere calzar & uesti  
re di que beni come fanno efamigli d' raptori &  
degli usurai equali āno ogni cosa di rapina & du  
fura: & e obligato acio che consuma di que beni  
Quello che deō far questi tali uedigli nella sōma  
El quarto mō p dotatione quando el marito rice  
ue dal suocero le dote le quali fa che sono ben di  
rapina & du fura & nō le puo riceuere & se le rice  
ue e obligato ad restitutione. Se la figla rimane



uedoua e tenuta adristituir la dota laqual sa che  
sono dufura & di rapina: Ma se non Ioseppe so  
no diuerse oppinioni di doctori in quel che deb  
ba far. Quinto e delle compre che si fanno del  
le cose furate: & se scientemenre fa questo p sua  
utilita: oltra il peccato mortale e ubrigato adre  
stituire se truoua el padrone desse, se nō lo truo  
ua debba dare apoueri: & se lauesse consumate  
e tenuto a dare el pzo desse: se questo fa p igno  
rantia di leggie o per ignorantia del facto puo es  
sere scusato dal peccato: ma quando losa e ubli  
gato ad restitutione: se non la distraete et senza  
che el signore desse cose le domandasse: Ma lui  
puo rifarsi sopra el uenditore Et successiuamēte  
dimano inmano lun uenditore debba sodiffare  
allaltro se in piu mani per uenditione fusso ue  
nute Et di tal materia uedi pienamente inella sō  
ma. Chi impedisce alcuno ingiustamente nella  
consecutione dalcuno offitio o beneficio ecclesi  
astico o secolare: se gia lauea acquistato pragio  
ne & lui poi lo impedisce e obligato alla tassa  
etiōe di tal danno: se quel tale nō uaua aco acq  
stato su ragione: Ma era per la uia daquistarla:  
e ubbligato al giudicio di buoni huomini quan  
to si puo stimare quel danno in quel dubbio: Et  
13.



Similmente quello elquale iniustamente: quello  
ch' i ferisce o fa dāno el q̃l nō si puo restituir: cho  
me se mutilatiōe di mēbri cō li q̃li guadagnaua  
come le mani cō le quali scriuea & simili: tollēdo  
alle uergine la uirginita: maxime p uiolentia o  
seductione dando morte ad altri elquale gouer  
naua per la sua industria la famigla sua: o uero  
uendendo cauallo infermo per buono & nō ma  
nifestando al compratore: pla qualcosa seguita  
nocimento al compratore: & in simili cose e re  
nuto ad ogni danno del quale e cagione secōdo  
el giudicio de buoni huomini. Se la femina soc  
topose & applico a se el parto daltri: o uero gene  
ra per adulterio non sapendolo el marito e obbli  
gata al marito dogni spesa che fa aquel suo fi  
gluolo elquale el marito pensa che sia suo Et ē e  
obligata al herede & cōsanguinei del marito Ni  
entedi meno non e obligata a manifestare tal di  
fetto conpericolo della uita sua secōdo Rai: ma  
q̃lche de fare circa di questo cerca nella sōma i ii.  
parte Se alcun fusse camerario o thesoriere di co  
munita elqual uulgarmente si chiama camarlin  
go o uer notaio o ueramente a qualche officio p  
loquale e sofficientemente salariato: & nientedi  
meno cō quegli che lui exercita l'offitio cioe facē



do cedole & simili richiede alcūa cosa e usurpati  
ōe. Et nō pēso che lo scusi la cōsuetudine si come  
essa non escusa dalla rapina ipō che p questo son  
ordinati esalari accioche nō richieggino altri nel  
loro offitii Vndericeuendo & richiedēdo alcuna  
cosa pecca & debba quel tanto dare a poveri: Se  
colle pecunie lequali alcuno a i diposito: Et se cō  
esse guadagna p cōtracto usuraio e ubligato rēsti  
tuire lusura a colui da cui la riceuta: ma le p con  
tracto lecito cō essa pecunia fa guadagno par ch  
sia obligato restituire di tal guadagno alla com  
munita o uero a poveri. Se alcūo extolle & sedu  
ce altri dallo ingresso della religione nella quale  
si uiue bene secōdo idio o per forza o in qualun  
che modo lo fa oltra el peccato mor. e exco. con  
ciosia cosa che fa uiolentia alla persona & p que  
sto e obligato far ritornare quel tale ad essa religi  
ōe o altri o ueramente lui in luo scābio se non ha  
īpedimēto legiptimo: & quello e secondo Pietro  
& Giouāni intendendo di quello etiam: elquale  
omnino intende in alcuno ordine entrare non es  
sendoui ancora in tracto lo ritrae di quello propo  
sito. El contrario secondo molti sarebbe quando  
facesse questo per alcuna giusta cagione che in  
quella medesima religione doue intrar uolea nō

liiii



si uiuesse bene secondo idio .  
DEL Peccato del desiderare la roba d'altri. Clxi  
d Ella cogitatione o uero desiderio dello auer  
le cose d'altri Nota & sappi che oltra el pecca  
to dellopera della iniusta usurpatiōe Delle diuer  
se spetie le quali sono disopra decte e da domāda  
re del desiderio elquale a auto luomo circa el de  
siderare ebeni d'altri & maxime per inlecito mō  
īpo che tal desiderio o uero cogitatiōe se la cō cō  
sentimento di ragione & in alcūe cose nobili: sē  
pre e peccato mortale & di quella spetie del qual  
e la ppria opera che iniustamente sacquista si co  
me uerbigratia : quel che desidera auer p usura.  
e spetie d usura. Se desidera auer per furto e fur  
to : se per cose sacre e sacrilegio & sic de singulis .  
Et īpo e da domandare e inche modo desidero le  
cose d'altri accioche tu habbi la spetie del peccō:  
laquale e necessaria douer confessare : Nientedi  
meno a questi peccati del cuore non e tenuto lu  
omo a restitutione. Sappi et che chi dannifica in  
piccola cosa el proximo p alcū mō auendo ppo  
sito di dānificarlo molto se potesse pecca mort .  
Et impero e comperatori & anco euenditori qua  
lunche sono apparecchiati ingannare el proximo  
ī molta quantita se potessero comodamente pec



ca mor. aduēga che i acto i poco iġānino .

DEL DIRE LE BUGIE Clx

q Vi tractando del mendacio & della detracti  
one elquale e cōtra el decto precepto. Sappi  
se disse bugia per uitiosa cioe che sia contra l'ho  
nor didio come se nelle cose della fede :o i dāno  
del proximo notabile spūale o corporale e pecca  
to mor. secondo san tho. uerbi grā Se dice che  
la fornicatione non e pccō o uero luxuria o simi  
li. Se nega al proximo suo quello che dee darli  
& simili cose : se disse bugia in iudicio essēdo di  
mandato dal giudice e pccō mor. secondo san .  
tho. Se dice bugia in confessione maxime in nel  
le cose necessarie e mortale. Se dice bugia in pre  
dicatione studiosamente e mortale: se gia pescu  
satione di se p subito i pediūto i pmeditato p'ar  
Se la persona laquale dice bugia e di molta auc  
torita & grande reputatione o uero perfectione :  
potrebbe per accidente quella bugia essere pccō  
mor. se p essa ne seguisse grande scandolo nelle  
mente degli huomini Se dice bugia giocosa o p  
sollazo o uero officiosamente cioe per utilita al  
cuna poter conseguire o spūale o tēporale sēza  
nocumēto d'altri e pccō sēpre ueniale secōdo s<sup>a</sup>  
T. 13a 13e. q. 3. Se disse falso testimonio contra



altri o uero accuso altri iniustatm̃e oltra el peccō  
mortale e tenuto ad ogni danno a quello che e  
offeso. Ma alla restitution della fama cioe didi  
re che esso a detto il falso dapoi che di questo nō  
e pūito non e obligato per lo pericolo elquale al  
lui uenir potrebbe. C LXI.

Della detractione plaq̃le si tolle la fama altrui.  
d Ella detractione la qual si fa in molti modi.

Se alcuno impone alcun falso elqual sia no  
tabile e peccato mortale & e tenuto ad restitutio  
ne della fama: Se gia per questo non intrasse in  
gran pericolo secondo san tho. 13a 13e. Se narra  
do el peccato daltri agiugne alcuna cosa notabi  
le oltra el peccato che connekte e obligato a r̃sti  
tuir la fama se quello importa infamia. Se el pec  
cato daltri mort. elquale e occulto alcuno el ma  
nifesta solo per diffamarlo pecco mortalmente:  
Et e tenuto ad restituire la fama in quanto puo:  
se gia quel peccō per alcuna altra uia nō fusse di  
poi manifestato. se alcun manifesta el peccō d̃l  
proximo suo non per diffamarlo ne p̃nuocergli  
ma per qualche loquacita non e paruto mortale  
se non per accidente o uero che gli auditori poi  
lo publicasseno: & per questa uia seguisse la dif  
famation sua. Se alcuno accusa in iudicio o uer



manifesta al prelato el peccò d'altri: non per zelo  
di giustitia ma p'maliuolèria pecca mor. ma alla  
restitution della fama non e ubligato & questo  
dico quando in accusare o denūptiare sobserua  
l'ordine delle leggi. se fece libello famoso o icedo  
le o in altre scritte in derraçtione d'altri ponèdo  
le in luogo publico accio sien lecte sì come sono  
canzoni & sonetti & simili pecca mortalmète &  
e obligato a restituir la fama. Se el peccò el qual e  
manifesto lo narra per odio o per intentione di  
far danno ad altri pecca mort & aresteruir la fa  
ma non e tenuto: & se questo lo fa p' loquacita  
e ueniale. se alcun manifesta e peccati d'altri ue  
niali o per loquacita o per alcuna indignatione  
non e peccato mor. se già esso non intendesse p'  
quel parlare uollesse diffamare el proximo. Se al  
cun significa e peccà et mor. & occulti del suo pro  
ximo al prelato o a parenti o al confenore o ue  
ro ad altri che sono persone mature: accioche li  
possi prouedere alla salute di quel tale: maxime  
dubitando del ricadimento suo: uon e peccato:  
ma carita. Et sappi che quello che e obligato ad  
restituire la fama ad altri quando disse el falso e  
tenuto di dire a que tali appo equali diffamo el  
proximo come esso disse le bugie & male p'lo Se



alcuno narra el peccato d'altri sicome la udito di  
cendo così auere udito aduenga che sia occulto  
& plando p loquacita o per leggerezza: nō e paru  
to mor. ne nō e obligato a restituir la fama. Se  
alcū dice ebeni che son facti da altri: sien facti a  
mala intentione cioe per ipocresia o per superbi  
a o per simili: intendendo dinfamare el proximo  
suo pecca mor. Et idē e tacere ebeni p nō liberaŕ  
ū dal male. Se a udire le ifamatiōe se i qsto sidi  
lecta pecca mor. Ma se lo fa perche si dilecta del  
parlare: ma dispiacegli infamation del proxio:  
nō e mor. Ne prelati equali posson corregger &  
pibire questi parlamenti & nō lo fāno peccā mor  
talmente secondo alcuni disti. uigesimaquinta  
Sa demum in glosa.

DELLA AVARITIA C lxii.

**d** Ella Auaritia. Imprima si dimonstra co  
me in tre modi si fa questo peccato. El pri  
mo ingiustamente acquistare: tenacemē  
te retinendo: & inordinatamente amando.

El primo modo a molte specie & figliuole: Cioe  
la inigiusta cogitatione: delle quali e decto con  
tra quel precepto.

Non furtum facies. Resta nientedi meno adire  
alcuna cosa del ritener le cose Et inordinatamēte



amarla delle quali cose trafteremo da poi.

DELLA SIMONIA. Clxiii

d Ella simonia laqual si conmeete cōtra delle cose spūa. i sempre e peccato mortale iogni caso della pecunia che si riceue con simonia: Et sappi che non si debba restituire a chi da p simonia Ma a poveri: o uero alla chiesa doue e facta quella ingiuria. Se alcuno decte pecunia ouero alcuna altra cosa che si possi stimare per prezzo per riceuere alcun sacramento o bātesimo: o corpo di christo. La benedictione nuptiale: ordinatio ne: cresma o simili. Et da alcuna cosa come prezzo di quel sacramto. Et segno e che si dia p quello qñ si fa pacto cō qualche da esacramenti: Et ql medesimo si presume qñ e negato el sacramento: se prima non si promette o paga la pecunia: e simonia & non excusa doue fusse tal consuetudine Per lo contrario e qñ si da per mō di limosina & non e constrecto el dante a darla piu che si uoglia & dalla uolentieri. Se el cherico riceue alcuna cosa temporale per alcuna spirituale laquale da in questo mō cioe che se non riceuesse quel tale premio nō darebbe el sacramento e simonia. Se da alcūo alcuna cosa che si possi stimare p prezzo: p obtener o riceuer alcū bñ ficio ecclāstico se pce:



o uero curato obrenēdolo cōmeſte ſimonia: Ma  
pagando la taſſa della corte romana : & le bolle  
non e reputata ſimonia. Se per alcun beneficio  
eccleſiaſtico deſte alcuna coſa temporale o p cō  
ſeguire alcuna eccleſiaſtica degnita ꝓmiſſe ſimo  
nia quello che conferiſce el beneficio & quello ch  
lo riceue. Se alcuno compra o uende alcuna ca  
pella o uero uende e ſimonia : ſe alcun uende ſe  
pultura eccleſiaſtica o uero ſepulcro doue ſi ſoc  
terrano e corpi humani o uero alcun offitio eccle  
ſiaſtico conmeſte ſimonia . Se alcū uende o cō  
pra la ragione del padronato dalcūa chieſa o ue  
ro cappella e ſimonia. Se alcuno da parenti car  
nali fa pregare per alcuno non degno cioe per fa  
re ordinare alcuno o p fargli dar beneficio cōme  
ſte ſimonia. Se e ſtato mediatore a procuraꝝ alcu  
na coſa ſpirituale come ſe beneficio e altro ꝓalcu  
na coſa tēporale conmiſſe ſimonia. Se conduce  
alcuno a predicare per pacto di pecunia o ꝓſimil  
intentione conmeſte ſimonia: & ſimilmente el  
predicatore elquale per queſta uia accepta la pre  
dicatione. Se alcuno meſte la figliuola nel mona  
ſterio con pacto facto di dar certo prezzo di pecu  
nia per la entrata del monaſterio cōmeſte ſimo  
nia: Et ſimilmente le monache che riceuono tal



premio. Delle limosie d'chrici ua i 3 pre sume.

DELLA Proditione ch' sifa p' lauaritia. Clxiii

f. Appi della proditione cioe manifestatione

laqual si conmeete spesse uolte per lauaritia

Se alcuno manifesta alcuna cipta o castello: o p

sona del nimico oltra el pccō mortale e tenuto a

ogni danno inde seguente. Se manifesta alcūa

cosa a quegli che la tolgono ingiustamente pec

ca mortalmente & e tenuto al danno dato. se ma

nifesta escreti d'altri ingiustamente oltre al pccō

e tenuto al danno che da. El contrario se fussono

secreti iniqui: come le coniurationi & tracta

ri iniqui o altri nocimenti allora manifestādo fa

bene & e tenuto a farlo. Se alcuno riceue sopto

sigillo di confessione & fuore di confessiōe alcu

na cosa se lo riuela pecca mortalmente: se gia n̄

fusse qualche cosa iniqua laquale manifestando

la la possi obuiare. Et se di questo sauide quan

do lo promissē pecco mortalmente: Et non lo d̄

be tenere secreto imperoche anco di nuouo pec

carebbe. Se legge lectere d'altri suggellate e pa

ruto mortale. Se gia non intenta la uolonta di

quel che la manda o di quello acui ua. & maxi

me sendoui presente.



DELLO Acceptare le persone .

C lxiiii

f E in iudicio riceue alcuna persona piu che u  
naltra o uero creda a uno piu che a unaltro:  
non seruato el modo della ragione o uer piu pie  
ga da una persona che da unaltra per cagion da  
micitia o simile potrebbe esser mortale . Se inel  
distribuire e beneficii & offitii ecclesiastici o seco  
lari si ricerca quegli che sono indegni & captiui:  
pecca mortalmente & e tenuto a danni . Se inel  
fare le cedole le quali comunemente son chiama  
ti iscriptini amestono & pongono emen degni:  
& gli piu degni lassano mortalmente peccano .  
Se nel distribuir gl'honori o uero in porre le colte  
della cipra scientemente contra il debito aggra  
ua o uero alleuia: pecca mortalmente: Et se solo  
per sua determinatione fusse facta tal distriburi  
one e tenuto alla satisfactione del danno & per lo  
contrario se sono piu insieme con lui . Et quãdo  
auesse a distribuire limosina d'altri o di testamẽ  
to o simili & non fa fedelmente : Et se non fa la  
distributione fedelmẽte dando le limosine a chi  
non a di bisogno oltra al peccato mortale e tenu  
to ad restitutione .



DEGVADAGNI inlecti & inhonesti. Clxv  
¶ Appi se el giudice riceueste pecunia accio ch  
douesse giudicare o giudicasse giustamente  
pecca mortalmente & e obligato restituir tale pe  
cunia a quello che glele da se gia non glele auel  
se data accioche giudicasse male & iniquamete  
ipoche allora e tenuto di dare tal pecunia a poue  
ri. Quel medesimo e del testimonio che si cōdu  
ce in giudicio cioe che pecca & e tenuto ad resti  
tuire. Se fece strumento in inganno usurario co  
me sono notarii & simili peccano mortalmente  
& la merce laquale riceue debbe dare a poueri: ad  
uengache ebeni della usura fussono obligati a r  
stituire non possono ritener salario: Ma debba r  
stituire a creditori se si puo se non a poueri: Et  
questo e donesta nō percio di necessita se gia es  
so non fusse pouero. Se riceue guadagno di bru  
cture come se le meretrici o altra dishonesta don  
na de dare tal prezzo a poueri: non pero di neces  
sita ma di consiglio. Se alcuno fa alcuna arte ile  
cita come se: da di: naibi: & simili: pecca mortalme  
te & non si debbe absoluere: se gia non si dispo  
ne tale arte lassare: Et del guadagno dessa arte  
gia facto debbe dar a poueri p consiglio n p pcepto  
Se di di festa uende o uero compra mercatando  
.m i.



excepto ne mercati tollerati o uero fece contracti  
non necessarij allora: o uero scrisse o fece alcuna  
cosa manuale imperoche secondo alcuni debba  
quel guadagno dar a poveri laqualcosa e uedu  
ta piu presto donesta che di necessita. Se nel ten  
po del mietere o del uedemiare cōpro grano o ui  
no o altro fructo per uenderlo inaltro tempo piu  
caro non essente di tali cose mercatante & nō fa  
questo per alcuno honesto fine se non perproprio  
guadagno & cupidita e chiamato bructo guada  
gno Nientedimeno non e obligato adrestitutio  
ne in alcuna cosa se riceue alcun premio perche  
egli elegga el datore desso premio in qualche de  
gnita o offitio secolare o uero uede glossitij seco  
lari come se podesterie & simili e chiamato bruc  
to guadagno nientedimeno non e obligato ad  
stituir Se el mercatante o altri porro o se portare  
legni ferro & ciascuna mercieria nelle terre degli  
infedeli non auendo licentia apostolica e excō  
nicato del communication papale & incorre i altre  
pene come si proua i quel medesimo & di quel  
medesimo & di quelli che dāno auxilio & consi  
glio. Se el mercatante exercita lesue mercatantie  
non per alcuno honesto fine cioe per gouernare  
la famigla o per utilita della patria & simili. ma



principalmente per una inmensa cupidita & auaritia connecte bructo guadagno : Nientedimeno non e ubligato dare tal guadagno a pueri: ma per consiglio una parte.

DEL GIVOCO. Clxvi.

**E** giuoca a dadi: o a naibi: o ad altro giuoco di fortuna se uinse per ingāno o p falli dadi e ubligato quel tanto che acquista in questa forma restituire a quel che perde oltra el cōmesso peccato mortale se gia non fusse alcūa cosa piccola. Se uincie ad alcuno elquale non puo alienare la roba: come seruo religioso mogle & figlo di famiglia & simili e obligato a restituire aquelli che āno cura di loro & e peccō mor. Se giuoca īquā tita o per cupidita. Se alcun conduce a giuocare unaltro elquale non era tracto a giuocare: o uero lo ritiene uolendofi partire dal giuoco oltre al peccato mor. e tenuto a restituire a quel tale quale inuita a giuocare.

Se acquisto o uero uinse per giuoco: in quegli luoghi nequali e phibito el giuochio & la doue si comanda che si facci la restitutiōe o dalle leggi imperiali o ueramente dalle leggi della cipra in quanto alle prime & inquanto alle seconde si

m ii



debbe fare la restitutione achi perde: Per lo contrario farebbe se le leggi fussero per consuetudine contraria abrogate. Se uince pgiuochio fuor de casi sopradetti non e obligato a restituir aco lui che perde aduenga che possi per uia di limosina se fusse pouero: Ma debbe restituire & dar a pueri. Et secondo alquanti doctori: Non son questi tali da esser constrecti alla restitutione molto presto: si come ne furti & nelle usure & simili. Itē secondo Rai. son certe persone alle quali i distinctamēte sono obligati quegli che uincono a loro restituire cio che per giuoco di dadio di carte alloro auesson uinto. Dellaltre cose che sappar tengono nel giuoco come se la bestemia el perde re del tempo: & simili si truoua i diuersi cap.

**DELLA IN**Quietudine nello acquistare e beni temporali. C lxxvii.

**S** E a uita molta sollecitudine i acquistare e beni tpali: Et circa a questo se a lassato alcūa cosa ncria alla salute sua: come se messe & simili beni e mor. Et se nō a lassate le cose ncrie alla salute ma pactendere a beni tpali exercita se negligēte mente nelle uirtu spūali e pccō ueniale. Se a circa desse cose grande sollecitudine per la poca cōfidentia che a nello auutorio didio i se nō e mor.



Ma e paruto molto ueniale: & e ipeditiuo dimol  
ri beni spirituali. DELLA auaritia. Clxviii  
d Ella auaritia ritenendo teneramente le cose  
cioe non faccèdo limosine apouerì bisogno  
si quando puo Equali acti sicontengono in que  
sto uerso. Visito: potro: cibo: redimo. rego: colli  
go: condo. Se ha cose superflue quanto alla na  
tura humana & quanto alla condescentia del su  
o stato per se & per la sua famigla: & nō souiene  
alle necessitā de poueri: maxime aquegli che co  
noscie pecca mortalmente. Se ha cose superflue  
quanto alla natura & non quanto allo stato suo  
& della sua famigla & nō souiene al pouero po  
sto in necessitā strema: & questo cognoscendo:  
pare pecchi mortalmente: Et in questo caso son  
da cōsiderare molte cose come si truoua disopra  
nella somma. Se non souiene a poueri dellarte  
sua potendo: Come fe il medico in medicando  
o in uisitare glinfermi poueri senza salario: & lo  
aduocato in procurando pe poueri & simili e ue  
duto essere peccato mortale. Se in altro stato nō  
souiene apouerì posti in extrema necessitā poten  
do o uero tardo di dare essa limosina o uero exal  
pero a poueri e ueniale: Se apparecchia a poueri  
le cose molto sūptuose essèdo poueri sēza alcūa

m 3.



cagione o ueramente a quello che male usa le li  
mosine: piu tolto e peccato che merito. Se quelli  
che lauorano per alcuno in ciaschuno misterio :  
& quegli che fanno lauorare prolūga alloro el pa  
gamento & la mercie dellauoro in nella quale so  
no conuenuti insieme potēdo soluer tal prezzo a  
lora & non lo fanno : se per questo faceessero aql  
tale gran danno & scandolo potrebbe essere pec  
cato mor. & similiter se i alcūa cosa ligāasse.

DELLA AVARITIA. Clxix

d Ella auaritia cioe amando le cose inordiata  
mente Sappi che se alcuno ama inordinata  
mente le cose etiā acquistate lecitamente & in tal  
modo ad esse porti affeçtione che per non pderl  
e apparecchiato a fare contra alcuno precepto pec  
ca mortalmente : impero che ama piu le creatur  
che dio: Ma se per nessun mō uuol fare contra la  
sua salute per cagione dessi beni temporali : Ad  
uengadio che inordinamente sia affeçtionato a  
essi e pccō ueniale. Della prodigalita laqual e cō  
tra alla auaritia. Se superfluamente spēde le sue  
substātie in edifizii sumptuosi : in cauagli icon  
uiti delicati: o in giuochi o in giostre o in orna  
ti o in bructure: & maxime in femine: o in doni  
& simili e peccato : & quando e grande excessso



secondo la propositione del suo stato e mortale  
in quelle cose piccole e ueniale. Non facilmente  
si puo coniuicare sopra di questo.

DELLA INVIDIA. Clxx.

**d** Ella inuidia elquale e secondo peccato capi-  
tale. La inuidia e tristitia del beni d'altri in  
quanto si desidera la diminutione della propria  
excellentia. Et se questo e per consentimento di  
ragione e peccato mortale: ma senza el consēti-  
mento e ueniale o uuoil nullo: Et nelle cose nota-  
bili se gia nō fusse nelle cose piccole come se inel  
pouero elquale a inuidia allaltro pouero perche  
a' piu fructi di lui & simili. Se q̄sto e s̄zo el moto d̄l  
la sensualita & con displicentia della ragiōe e ue-  
niale o uero nullo peccato. E dadimandar dello  
stato di tali persone & di che inuidia: & se e pre-  
lato & con inuidia della prelacione maggiore d̄l  
la sua o uero segnita. Se e offitiale: se a inuidia  
del maggiore offitio o degnita della sua. Se e  
e doctore: se a inuidia di maggior corso & scien-  
tia & di piu acuto ingegno del suo. Et similmente  
se ciptadino se a iui. di maggior onor o r̄putatiō  
d'altri: Et se edōna se a iui. d̄l marito d'altri o de  
gli ornamenti dellaltre dō. maggiori de suoi: Et  
Se artefice & a iui. d̄l arte sua & cosi di simil cose

m iiii



Nientedimeno se alcuno si duole del bene del p  
ximo non perche esso abbi tal bene ma del dife  
cto suo cioe che manca da quel bene & e conten  
to che el proximo abbi tal bene: questo non sap  
riene alla inuidia Et similmente se si duole del be  
ne delli inimici solo per questo cioe che teme che  
essi non sieno allui in nocimento. Seguita diue  
dere del hodio & delle altre spetie della inuidia.  
Se ebbe odio a dio cioe perche esso idio flagello  
lui & impedigli esuoi mali appetiti & desiderii:  
& in altre simili cure e peccato mor.. Se ha auto  
odio al proximo desiderando el male suo & se ql  
male e notabile desiderandolo con la ragion de  
liberata e peccato mortale se el male e nella perso  
na o uero che sia nella roba o uero nella fama.  
Altrimenti farebbe se non consente con ragione.  
Se desidera el male daltri sicome se infermita in  
suoi beni accioche quel tale douenti buono & n  
possa nuocere ad altri non e chiamato odio Inue  
stigando & interrogando qui cautamente imp  
oche iscolari ogni dispiacencia soglon chiama  
odio elquale non e se non per lo modo predecto  
Item lodio contra a uno lo reputano solo u pecc  
cato Ma sappi che sicome negli altri casi cosi  
in questo tante uolte quante si reuoca amente,



Laingiuria tante uolte dinouo pecca quādo e  
consentimento di ragione tante uolte e mortale  
Er percio e da domandare del tempo cioe quāto  
in esso perseuero & come frequentemente odio.  
Itē debba questo tale lassare ogni odio Ma non  
e bisogno : anco non debba di questo domādar  
perdono a quello che odio se questo peccato e o  
culto se già non lauesse offeso con parole o cōba  
ctiture o in altri simili modi .

DELLA SVSVRRATIONE. C lxx.

**I** A susurratione e propriamente poner discor  
dia infra glamici per mala intentione. se cer  
co porre & seminare discordia fra glamici & con  
sanguinei dicēdo male delluno allaltro & cosip  
lo contrario o uero parlare p qualche modo p lo  
quale si possi causare i questa forma cioe ch̄ fra  
uno & unaltro abbi a intrare odio peccato mor.  
& comuniter suole questo uizio regnare infra la  
suocera & la nuora regnare. se dice alcuna cosa  
per la quale infra glamici & consanguinei nacq  
dissectione: & non percio itēdea difare questo.  
Ma parlo incautamente di se non e mor. Ma po  
trebbe esser per cagiō delloiscandolo . se alcuno  
itēd di sciorr qlch̄ mala amicitia o cōuersatione  
dalcū cō altri nō e male usādo cauti modi.



Della exultatiōe nelle cose adūse Se uede emali  
& danni in quegli equali odia & anne letitia cō  
deliberato animo e mortale: & per lo cōtrario se  
non e con deliberato animo.

DELLA Tristitia nelle cose prospere . Clxxi  
d Ella tristitia nelle cose prospere laqualcosa e  
discrepante dalla inuidia Se satrista nel be  
ne del proximo & per questo pensa male di lui &  
desideralo & spesse uolte interuiene che quel tal  
non sostiene & non pate quegli danni equali q̄l  
tale desidera . Anco molte uolte prospera piu &  
per questo quel tale desideratore del male piu sa  
trista : & e mortale quando e cō consentimento  
di ragione: Della detractiōe : & delle figluole  
della inuidia si truoua nel octauo precepto .

DELLA Ira figla della inuidia . Clxxii  
Lira laquale e appetito dinuidia : & e uitio capi  
tale & frequentemente si mescola con lodio . Se  
per alcun difetto di se o uero in altro connesso  
desidero uendetta: o uero punitione: o per se: o  
per altri in qualunque modo satiffa al suo anio  
irato e peccato mortale quando solo intēde si fac  
ci tal punitione fuor dellordine della ragione .  
Se e irato in se medesimo & per alcun difetto si  
turba contra se e ueniale comunemente . Se e



irato contra adio per alcun fialgello & mormora  
col cuore & cō la bocca portando impatientemē  
te la disciplina diuina puo esser mortale & uenia  
le secondo el modo della impatientia .

**Della indegnatione & delle figliuole della rixa .**  
Se alcuno fusse indegnato contra altri non potē  
do patite di uederlo reputandolo indegno pche  
gli fece dispiacere conciosiacosa che piu tosto la  
douea seruire e comunemente ueniale : Et se per  
questo gli ritien fauella o uero gli mostra altro  
segno di dispiacencia sono da tor uia per lo scan  
dolo del proximi & per la opinione dellodio. Del  
timore della mente . Se a cogitate diuerse uie &  
modi per uendicarsi della ingiuria & inquesto a  
posto molto la mente con cogitationi scandolo  
se : questo potrebbe esser peccato mortale & ueni  
ale secondo lexcesso & lopiniōe dellodio. se p ira  
grido contra alcuno inordinatamente & furiosa  
mente parlando: comuniter e ueniale .

**Della contumelia .** Se disse uillania cō i giuriose  
pole & disonestie cō aīo di fargli i iura chaman  
dol traditor o ionesto dicēdo mal d pēti suoi: &  
fili e mor. Se disse parole contumeliose alla sua  
famigla o ueramente a discepoli suoi . o uero a  
subditi p cagiōe di correctiōe se cō debito mō: &



honesto & senza peccato o uero ueniale nō dicē  
do parole infamatorie unde potesse seguire mol  
to grande scandolo .DELLA bestemia. Clxx. .  
¶ E bestemio con animo deliberato alcun dicē  
do che potesse esser percosso dital maledictio  
ne potrebbe esser mortale: se gia questo non desi  
derasse in amendatione di quel tale. Se questo d  
sidera secondo la ragione & secōdo el debito mo  
to dellira : El segnale di questo e se sene duol poi  
molto e ueniale si come continuamente e facto  
da padri inuerso de figliuoli: se maledisse alcūa  
creatura inrationabile in detestatione del creato  
re o uero in danno del padrone della bestia mor  
tale e: altriūti e ueniale & odioso. Se bestemio  
lanima del padre o della madre o daltre persona  
e paruto mortale imperoche par che cerchi natu  
rale male Et similmente quādo se medesimo be  
stemia & maledice per inpatientia. Se bestemia  
el diauolo almanco e parlare otioso: Della male  
dictione didio & de sancti e decto disopra nel p  
mo precepto: Della rixa per la quale molte uolte  
glhuomini molte uolte si picuotono: questo pec  
cato cōciosi cosa che sempre sia p animo di nu  
ocere & di far male negli adulti e peccato mor. i  
comiciādo & cosi pseguedo cō aīo uēdicariuo .



Per lo contrario farebbe quando questo fusse cō  
animo di difenderli.

DELLA SEDITIONE C lxxvi.

**I** A seditione e quando una parte della cipta  
si lieua contra l'altra & pero la parte laquale in  
giustamente si muoue pecca mortalmente cō tu  
tūi esuoi seguaci & e ubligata a tutti edanni da  
ti all'altra parte. Della parte laquale resiste ingiu  
stamente alla leuata seditione contra di se p bē  
della cipta non e: secondo se e pccō: se gia non si  
mescola in cio odio & uindication si come com  
munemente interuiene: Ma quando per la resi  
stentia dell'altra parte seguitasse di molti perico  
li & mali e da cessare da tale resistentia. Altrimē  
ti faccendo non potrebbe scampare molti pecca  
ti equali inde seguirebbono. Se alcuno è e i tal  
modo parziale si come e guelfo & ghibellino: &  
daltre parti con hostinato animo che patisca lex  
terminio lun dell'altro o exilio o dāno. Et e paru  
to lecitamente in ogni male seguitare la parte su  
a nō e senza peccato mor. & i male stato.

DELLE GVERRE. C lxxvii.

**I** Ealcun muoue guerra ingiustamente pecca  
mortalmente & ognun che da cōsiglo & fauo  
re: ma de dāni equali seguō pesse & dīl rīstitioni



& quella guerra che e giusta o no uedi nella 3 p  
te della somma .

DELLA ACCIDIA. C lxxvi.

I Accidia porta redio di bene operare . Vnde  
se alcuno e in tal modo arediato & intristito  
che a in horrore bene operare maxime le diuine o  
pere & spirituali alle quali e ubligato come sono  
e comandamenti di dio & della chiesa. Et quan  
do a questo e el consentimēto della ragione e mor  
tale. Ma auendo solamente tal moto: secōdo la  
sensualita con dispiacencia della ragione e ueni  
ale. Se alcuno si contrista della morte i tal mō de  
confanguinei suoi o uero daltro caso simile che  
si pente auere facto bene o uero si propone dinō  
fare piu ben per lo auenire e mortale . Se si tristo  
in tal modo che esso non harebbe uoluto non ef  
fere mai stato creato da dio o uero non essere na  
to nel mondo o uero essere come uno aiale bruto  
in ogni mō o ben disposto o male disposto du3  
modo che dipartendosi dalla tristitia acconsente  
alla ragione e peccō mor. Se etiam si cōtrista dal  
cun grande caso in tal modo che cade in infirmi  
ta per la molta tristitia perdendo el sōno & lassā  
do el cibo & simile e ueduto mor. quando cōtra  
di questo si potesse aiutare. Se si contrista per la



consideratione de beni equali possiedono altri  
dequali lui si uede puato uilipendēdo ogni cho  
sa allui data da dio & p questo pigla el tedio di  
bē opār secōdo quella accidia cōuēnte e ueniale  
& nelle psonē spūali sepe si truoua. Se si cōtrasto  
che ebuō ppositi che fece spesso rōpe & p questo  
īcorrī ī tedio di bē fār quali parēdogli nō potere  
fare quelcō si ppō di fār. Laccidia nelli spūali o  
nelli īcipiēti equali comiciano seruir a dio: se pla  
frequentia delle rēptatiōi accidiatur ī laborādo:  
& īsistēdo e ueniale. Se satedia nelle buone ope  
ī leggēdo o ī udir lectiōi o p̄dicatiōi o dire offiti  
o dīno & simili: tam nō lasia le cose di necessita:  
dinō cōrinuar: cōuēnte e ueniale & e trouato spes  
so questo uitio negli spūali Se sicōtrasta dalcun  
difecto solo pch appare fragli altri difectoso: &  
nō si cura colī didio e accidia & e ueniale & pce  
de alcūa uolta dal upbia Delle figle della accidia  
nelle quali e molte uolte difficile cognoscer qñ e  
mor. o ue. excepto qñ nō si mescolasse cō alcun  
altro pccō cioe qñ si lassasse qualche precepto.

DELLA DISPERATIONE. C lxxviii  
Se alcū si dispa dlla mīa didio istimādo ch idio  
n gli pdōi o nō possi bēch tornassi apēitētia o si  
dispa di nō poter astenersi da p̄ci cō lauto e mor.



Perlo contrario sarebbe se per qualche pulsatione di temptatione questo interuenisse non ferman-  
dosi molto in cio . Se si dispera non poter scam-  
pare qualche miseria mondana o pericolo per lo  
quale delibera doccidersi e mortale: & se alcuna  
cosa fece a questo tanto e maggiore . Se ha dis-  
pregiate le cose diuine & spirituali per tristitia a  
grauante la mte e mortale mescolato cō laccidia  
Se dispregia & uilipende quelle cose ch̄ possono  
schifare el peccato mortale e mortale imperoche  
allora sapparterrebbe alla bestemia in nello spū  
sancto . Se per pusillanimita si sottrasse da quel-  
li beni aquali era actō per timore di non manca-  
re: sicome se nel digiuno o nello intrare nella rli-  
gione o daprelatione imposta dallo officio della  
predicatione & dalla audientia delle confessioni  
ingiunte & da simili opere: comunemēte e ueni-  
ale: se già non fusse comandamento quello ch̄  
lassa & obmecte. Dello rancore Se ha indispiacē-  
tia & in odio quegli che lo correggono e ueniale  
se già non lo hodiafle impercio che allora sareb-  
be hodio mescolato.

DELLA OTIOSITA. C lxxx.

I A otiosita procede dal tedio. Se è stato otio-  
so non quando niuno ben corporale: o uero



spirituale & per questo perde il tempo elquale e recuperabile e paruto peccato ueniale se gia allo otio non saggiugne qualche uizio elquale agraualle esso peccato si come spesso iteruiene. Et domanda quanto tempo stecte in esso odio. Dello torpore o uer pigrizia cioe se fu tardo abene operando Aduenga che lo facesse si come e far tardi le limosine: tardi alloratione & a simili comunemente e ueniale: se gia per la tardita non lasasse el comandamento cioe che non souiene el bisognoso prestamente posto in extrema necessita quando acio non e obbligato o uero non louiene allo inferno: Vnde seguita la morte di quello tale: & in questo & simili e peccato mor.

DELLA Mente uagabonda. C lxxxix

**S** E alcuno a lamente distraeta nella oratione: causalmente o uero con uolonta: cogitando cose uane quando lui o dicea l'offitio diuino: o predicatione & molto piu graue quando lo dice comunemente e ueniale se gia non cisi agiugesse qualche precepto: come uacando a tutto l'offitio al quale e obligato per precepto: sicome potrebbe udir cose nuoue o inutili. o per tedio mutasse luoghi in qua o in la distraendo el sentimento & le membra in diuersi modi conueniente e ueniale.



## DELLA NEGLIGENTIA. C lxxxii

**I** A negligentia e una remissione della uolōta circa di quelle cose che luomo debba far puo anco esser chiamata tepidita. In questo difetto ognuno continuamēte ci sta & offēde: ma e peccato ueniale se non lascia alcuna cosa necessaria. Se fu negligente circa l'opere della misericordia spirituali le quali si contengono in questo uerso Cōsule; castiga: dimiſte: solā: fer omīa. Sappi che sotto el consiglio si comprēde l'adōctri na: cioe insegnare allo ignorante: maxime le cose utili alla salute. Se fu negligente a imparare le cose necessarie ad salute sicome son e precepti di uini & li ecclesiastici: iperoche la ignorantia di queste tali cose non escusa. Se fu negligēte allo andare alle prediche: lequale maxime alli idioti sono utili. Se fu negligente a procurare i sacramēti p se & per la famiglia sua: & se p negligētia & prolungamento di tempo fusse morto nessun figliuolo lenza bātesimo e peccato mor. Et se iſermo era mori lenza confessione o uero comunione o strema unctione quando p negligētia grafa procede e paruto mor. o graue uenial secōdo che liſermo auea maggior bisogno di tali cose. Se e o fu negligente a procurare el sacramēto del



la confirmatione e pccō Se facesse ribattezare o dare dinouo la cresma o olio sancto gia auuto scientemente pecca mor. & contraeli lainregolarita in quello che lo riceue Se fu negrigente alla correctione fraterna: conciosiacosa che esso sia obligato maxime allo occulto peccato & quādo speraua la emendatione del proxio allor potrebbe esser mor. lassando tal correctione e ueniale ritardandola etiam di quegli che non son mort. Se non obserua el debito mō & ordine della fraterna correctione riprendendo troppo aspramente o uero in tēpo & in loco non debito e pccō.

DELLA NEGLIGENTIA DELLA CONFESSIONE .

Clxxxiii

**I** Elassa una uolta lanno la confessione almeno o p negligentia o p ignorantia mor. pccā plo contrario quando rimane per ipotentia cioe quando non ha copia di confe. ma dapoi quando a copia del confessore & non soplisce e mortale Se fece la confessione ficta scientemente lassando alcū peccato mortale o uero dubita che non sia mortale: Aduenga idio che non sia mortale dubitando pecca mortalmente & e obligato a rifarla confessione sua.

Se dice esser strito dogni pccō disposto astenersi

n ii



& disariffare cōciosia che nella mēte sua questo non intenda pecca mor. & e tenuto a rifare la cōfessione. Se la pñia allui ingionta per li peccati mor. pnegligētia lassò pecca mor. & e tenuto rifare la confessione. Se dapoi che si confesso seppe che era legato di scomunication maggiore: laqual non sapea ne lui ne elcōse: quando si cōfesso essendo assoluto da pccī e bisogno di nuouo cōfessarsi impoche nō fu capace della absolutione. Se alcuno si confessa da chi nō a cōpetente o sofficiente scientia pecca: Et se fu in tal mō ignorante che non seppe conoscer epccī suoi maxime e comuni e obligato rifar la confessione.

CIRCA Alla Comunione. C lxxxiij.

**S**E per negligentia lassò di commūcarsi una uolta lanno cioe in pasqua di resurrectio dopo glanni della discretione pecca mortalmente. Se gia non fusse legiptimamēte ipedito: niente dimeno cessato lo impedimento debba adempiere el debito. Se si comūica con lo stomaco nō di giuno cioe che dopo mañutino pigla qualch cosa per modo di cibo o di bere: pecca mortalmente: se gia non fusse grauemente infermo percio che allora e lecito. Se pigla la comūione & sta cō proponimento dalcū pccō mor. o uero quando



fusse scomunicato & sapendolo pecca mortal-  
te Se non e confesso dalcun pctō mor. connesso  
per uergogna o per poca aduertentia o per poco  
ricercamento di conscientia o per ignorātia cras-  
sa o suppina & pigla la comunione pecca mor.  
Et sappi che se cialcuno lassa la comunione o la  
confessione nel tempo statuto & ordinato el cō-  
fessore lodebba sforzare a sopplire al difecto se  
gia non fusse ben disposto . Item quando truo-  
ui nessuno datosi alle bructure mondane & alle  
carnalita per sino al fine della quaresima: parchē  
sia cauta cosa non subitamēte metterlo alla cō-  
nione: ma debbasi prolungarlo per qualche sep-  
timana . Delli altri difecti equali si connectono  
circa delle comunione: cerca nella 3 pte de cleri-  
ci. Se alcuno e excoūicato dexcoūicatione mag-  
giore: & scientemente participa ī diuinis: o ude-  
do l'offitio in chiesa o riceuendo: sacramenti pec-  
ca mor. Se participo in crimine con alcuno: p el  
quale esso era scomunicato col quale participo ī  
nel crimine: cioe che un cherico auea bastuto u-  
naltro cherico Se e excomunicato dexcomunica-  
tion maggiore & partecipa co fedeli etia 3 fuore  
degli officii diuini maxime in queste cose che si  
cōtēgō ī qsto vso. Os. ora uale cōio msa negat :  
n 3.



Impero che se lo fe p dispregio & tra la phibitio  
ne dī supior pccō mor. altri mēti farebbe ueniale.  
& e quel tale picipante scōicato di scōicatioē mi  
nore dalla quale puo esser absoluto dachi lo puo  
udire in confessione: Exceptuasi nientedimeno  
cing; casi ne quali e lecito partecipare cō gli scōu  
nicati Vñ vsus Vtile lex humilis res ignorata ne  
cesse: Vtile: p fargli utilita: Et p spirituales: Lex  
Lamogle & figliuoli: humiles: Eserui & sãcti: res  
ignorata Et quando uomo non lo fa .

**I** A Vanagloria e uitio capitale elquale porta  
un grande appetito di uanagloria & inordia  
ta complacentia Vnde quando si fa alcuna uol  
ta qualche opera solo o principalmente per ppa  
laude perde el tempo & acquista pccō: Vñ e da do  
mādare secōdo la diuersita dēgli stadi dēgli huomī  
di diuerse māiere nelle quali ricercō laude: come  
se doctori dlla scia & dlla doctrina. Dalli scolari  
dell'ingegno loro & dī disputar. Dal rētor del mō  
dī regger. Dalle dōne dī ornato & sili. Itē se cer  
co laude o gloria dīlopa de pccī mor. pecco mor:  
se questo fece sō la diliberata ragione: pōtrario  
se fusse p mouimēto di sensualita o uero se si glo  
riasse di qualche pccō ueni. Se se lope sue buone  
come se digiuni limosine & altri beni p laude hu



mana e ueduto mor. quādo pone iui el proprio fine: Altrimenti farebbe se qualche uolta inalcuna delle predecte cose questo connectesse Se si i ordinatamente riceuecte laude dalcūa opa che p poterla conseguire era parato di fare cōtra qual ch precepto pecco mortalmente nelli altri casi e ue.

**D**ella inmodestia dello ornato . C lxxxix

**I** A imodestia dello ornato spesso uolte procede dalla uanagloria aduenga che da altri peccati & uitii possi procedere Vnde ut plurimum sono da interrogare di questo peccato le faciulle egiouani: maxime dello ornato de capegli : dorro : di gēme: di uestimēti: di code: & simili excessi equali dalla giouentu soglono essere essercitati. Se alcuna o alcuno usa ornamenti adimostrazione di uanagloria o di supbia: cioe che dessi in superbisce e mor. Se ebbe tanta delectatione alaude & gloria di q̃llo ornamento che nō si guardo di trapassare elcomandamento didio o quel dlla chiesa. Se uso alcuno ornamento solo per trar glhuomini alla sua concupiscentia fuore del matrimonio e peccato mortale senza dubbio Se i tal mō i ordinatamente si dilecta i queste cose cioe ch se sapesse di scādalizār & di trar concupiscētia li homi non curandosi della ruina del proximo e mort.

n iiii



Se fa o usa tali ornamenti solo ppiacere al mari-  
to suo: o per trouar marito se non la: o per nō esse-  
re dispregiata da altri o per qualche leggerezza p-  
se in se non e peccato mor. se gia non fusse nota-  
bile eccesso in esso ornamento cioe che si possa  
giudicare auer data cagione di ruina ad altri: la  
qual cosa e difficile agiudicare. Se ebbe molta  
diligentia & pose molto tempo & studio in orna-  
re se: o uero fece eccesso nella portatura delle ue-  
ste sue fuor dello stato & condictione & nō secō-  
do lusanza della patria e pccō.

DElle figle dlla uanagloria. C lxxxvii

i Mprima della ipocresia Se simulo auer cari-  
ta p la uirtu del digiuno o per la oration o si-  
mili e male. se simola la sanctita pauer laude hu-  
mana ponendo inel fine e morta. Altrimenti fa-  
rebbe ueniale se gia nō cisi agiugnessi altro uiti-  
o. Se simola la sanctita p ipocrisia dimostrando  
qualcosa che sia o tra onor didio o p utilita del p-  
xino ingannar unaltro tēporalmente o spiritua-  
lemēte e pccō mor. Se simula sanctita essēdo ca-  
ptiuo accio che li sieno date limosine come a san-  
cto hō o finge essere procuratore di chiese come  
fanno ecerretani & simili pecca mor. Se simulo  
maggiore sanctita che non a ouero occulto alcū



fuor difetto per edificatio de pxiimi non e peccō  
o ueniale leggiero : o uero se fe questo per una  
intentione o per propria uanità e peccō ueniale.

**DELLA IACTANTIA.** C lxxxviii

**S** Elauda se medesimo dalcuna opera di peccō  
mor. pecca mor. E se si lauda di qualch cosa  
ueniale: uenialmente pecca. se si lodo dalcuna v  
tu o di scientia o dindustria o di uirtù o di poten  
tia & di simili cose per superbia & per uana glori  
a & secondo la radice dessa superbia ueniale o ue  
ro che proceda anco da uana gloria. se lodo se bi  
asimando altri Come el fariseo fece al publicāo  
e mortale Ma se per alcuna leuita o percōsegta  
qualche utilità e ueniale o uero nullo. se uilifico  
se medesimo piu che la consciētia nō li dectaua  
o partia da se alcū male elqual conosce non esse  
re in se e ueni. & e chiamato yronia.

**DELLA CONTENTIONE.** C lxxxix.

**S** E alcuno contende aduerso altri contra la ua  
rieta sciēter inaxie i cose di portaza e mor. p  
lo contrario nelle cose di poca facultà o uero faccē  
do q̄sto iaduertētemēte. se cōtēde p la vita Ma  
molto inordinatamēte cōuemēte e ueniale. Niē  
tedimeno potrebbe esser tātō eldisordiāto mō ch  
p la cagiō dlo scādolo farebbe mortale.



### DELLA DISCORDIA.

Clxxxx

¶ E alcuno a apertractare alcuna cosa con altri & non si uuol concordare: maxime in quelle cose che sono ad laude & honor diuina o uero a utilita de proximi non essendogli tractabile iuerso di chi ha a fare mostrando piu d'intendere & di sapere che gl'altri e paruto mor. Altrimenti farbbe se non siconcorda quando allui loppinio sua gli paresse essere secondo idio: imperoche allora non e peccato o uero e lieue se molto procacemēte riman pertinace.

### DELLA PERTINACIE.

Clxxxxi

Se e pertinacie nelle sententie sue discordandosi dalla optnionē di tutti comunemente e ueniale nientedimeno e picoloso & e iducitiuo derrori.

### DELLA SINGVLARITA.

Clxxxxii

Se fece singularita nella comune uita & nella comune conuersione o in uestimenti o in cerimonie o in simili cose e peccato. Ma se e trouatore di q̃l che mala consuetudine ogni cosa di male che in de seguita si puo allui imputare.

### DELLA INOBEDIENTIA.

Clxxxxiii

Se nō obedisce esuoi superiori spirituali o uero temporali. Alle leggi cāoniche & alle ciuili & alle ragioneuoli. Se alcuno e transgressore delle



ordinatione de superiori hauēdo forza di prece  
pto & quando si comanda o in parole o in scrip  
to per uirtu dobbedientia o uero socto pena di  
comunicatione o socto altre pene graui simili a  
queste pecca mortalmente eltransgressore di tale  
obbedientia. Nellaltre ordinationi facte sempli  
cemente essendone transgressore e ueniale se gia  
non lo facesse per dispregio imperoche allora sa  
rebbe mortale auenga che el precepto fusse bene  
leggero. DELLA GOLA. Clxxxiii.

**I** A Gola e uitio capitale & importa uno inor  
dinato appetito : o uero circa del bere & del  
mangiare . Et sappi cinque sperie o uer modi ch  
sistēgono in questo uerlo Propere: Laute: nimis  
ardenter: studiose . Se bee fuor delhora o uero  
māgia senza ragioneuol cagione. Se usa cibi o  
uino molto delicati oltre alla condictione del su  
o stato: imperoche altrimenti debba mangiare  
lonfermo & altrimenti el sano Altrimēti el rusti  
co che el ciptadino & sic de singulis Se mangia  
o bee in molta quantita piu che nō chiede la cō  
plexione sua: Imperoche molte uolte quello ch  
e poco ad uno e troppo ad unaltro: Et mangiar  
piu in di di digiuno che in altri di nō e male. Se  
cō molto ardor digola etetādola piu ch lanicista



Se pose molto desiderio & studio o fece porre  
circa ecibi delicati a fargli saporiti & simili. Intu-  
etti questi modi & specie della gola allora e mor-  
quando la delectatione della gola si cerca in tal  
mō che e parato di fare contra ecomandamenti  
per satiffare alla delectatione della gola: o uero  
quando mangia tanto che perlo troppo māgiar  
uomita: sicome interuiene a molti per carna scial  
o uero usa tal cibo che uerisibilmente crede i cor-  
rer in grande offensione della sua persona. Nelli  
altri casi comunemente e ue. Se māgia carne la  
quarefima o uero in altri digiuni della chiesa: o  
nella sexta feria o in sabato p ructo lāno fuor di  
infermita o di consiglio di medici pecca mortal.  
Negl'altri digiuni della chiesa si puo obseruar el  
mō della patria quanto al mangiar del chacio o  
huoua elqual mō e manifesto: piu sicuro e aste-  
nersene. . DELLA Ebrierade. . C lxxxv  
Se alcū bee tāto ch' sinnebria & auedesi dlla potē-  
ria dīl uino o molto ber credēdo iebriar o dī qsto  
dubita pcā mor. ma nō pcā se nol pēsa: se fece  
iebbria altri i pua iducēdolo a molto ber o ponē-  
do sal nel uino pcō mor. Nō pcā se lo fa p medi-  
cina. Se idusse alcūo e rōpe el digiuno della chi-  
esa sēza nicista solo p sue psuasioni pecca mort.



Item se indusse efanciugli alle ghiostorie & alla tauerna solo perperuertillo alle cose bructe. & e frequento spesso alla tauerna senza causa necessaria o uero a conuiui dissoluti e peccato.

DELLA insensibilita. Clxxxxyi.

f E sabstenne molto dal cibo & dal bere & dalle altre cose necessarie alla uita per laqual cosa incorre in grande infermita comunemente e ueniale: se gia non fa notabile eccesso & maxime essendo ostinato contra la uolonta degli amonitori: allora tal difetto e paruto mortale per lo periculo inde seguente.

DELLE Figluole della Gola: Clxxxvii.

i Mprima della ebitudine: se per la fumosità dello inordinato mangiare o bere incorre in grossezza dintellecto & per questo conseguita la inactitudine in orare in studiare & i simili exercitii comunemente e ueniale.

Della Loquacita. Clxxxviii.

f E ha molto parlato o uero dette parole otiose senza necessita comunemente e ueniale.

Della SCRVPtilita. Clxxxviiii.

Se fe acto o gesto inordinato & se fu procuratore d'altri alibidie iuor del matrimonio e mortale se per dissolutioe o leggerezza si come far uero e ueni.



Se ha auta letitia uana in ludi & ingiuochi comunemente e ueniale: se gia non cisa giugne ql che uitio. **DElli iordiatu balli doue sifa iordinata letitia.** **Cc**

**e** Balli frequentemente sifano cō peccō mor. primamente quando si fanno per libidine. Secondo quando sifanno nelle chiese imperoch allora e sacrilegio Tertio quando si fano da che rici o religiosi con donne per cagione di scādolo Quarto quando si fanno per uanagloria o p uana letitia o per disordinata cagione in tal modo che ui ponga el suo fine. Quinto quādo tali ballanti non si curano dello scandolo del proximo: laqual cosa e mortale. In altri casi comunemente e ueniale: potrebbe alcuna uolta esser morta. & non sene puo facilmente dar iudicio.

**DELLA Inmonditia corporale.** **Cci**

**I** Ainmonditia si puo intender quando alcūo mangia lordaīte: & e ueniale maxime quādo per tale inmonditia conturba altri & puocal ad uomito. Et se questo fa perche māgia molto o per mangiare con piu auidita e peccato. Puos si anco intendere della inmonditia della polluc tione laqual quando uenne in sogno puo esser seza peccō puo esser ia cagiō della crapola cioe p



tropo mangiar o uero puo proceder p qualche  
mala cogitatione o per negligentia & se la ragio  
ne antecedente fu con delectatione & cō cōsenti  
mento puo fare essere la polluctione pccō morta.  
o ueniale o nullo quando per leggerezza di mate  
ria procede . DELLA polluctione pcurata. C c iiii  
¶ Appi che se alcuno opera alcuna cosa a que  
sta intentione cioe che possi auere questa po  
luctione o dormendo o ueghiando pecca mort.  
& facendo per cagione di sanita . Ma se altrim  
ti questa polluctione uiene et quando uigila fu  
ore della sua uolonta & senza piocurarla e senza  
peccato mortale .

#### DELLA LVXVRIA . C c iiii

¶ A luxuria e lultimo capitale : ma pche di so  
pra ne comadamēti delle spē di qsto uitio af  
fai nedicemo : pero lasiādo quelle dirē dalcūe al  
tre spetie ptnēti ad essa luxu. & delectatiō moro  
sa. Se a tocco alcuna o alcūo baciādola o abbrac  
ciādol libidinosa mēte fuor del giugio e peccato  
mor. et non seguitando lacto disonesto : impeto  
che tali acti i tali opationi p lor medesimi sō pec  
cati dipse dalla opatione Vñ tātō e più graue lo  
pera quātō più cōseguitā tali acti : & se qsti acti ue  
gono o fānosī i diuersi tēpi sono diuersi peccati.



Se scriffe lectre o uero porto scientemēte ouero  
riceueſte contenenti coſe amatorie & libidinofe  
pecco mortalmente ſcientemente operando que  
ſto . Se fece canzone o canto parole laſciue o ſo  
ze a delectando & prouocādo altri aluxuria pec  
co mortalmente . Item ſe riceue dono neſſuno :  
o uero lo mando ad altri p libidinofa itētionē .  
DELLA delectatione amorofa . Cc v

e L uitio di queſto peccato : molto ſpeſſo ſi ri  
troua ne trepidi & molto negligentī : Impe  
roche eferuenti ſubito queſte cagioni cacciō da  
loro & li frigidi a tali deſiderii & operationi acō  
ſentono . Se ha aute cogitationi inmonde & car  
nali inequali ſtecte lungo tempo dapoī che con  
ragione ſauide auere tal cogitatione & per delec  
tatione propria ſtando in eſſe pecca mortalmen  
te : Non ſolo certamente quello che e in tale itē  
ptatione conſente con la ragione di fare el male  
hauendo il tempo pecca mortalmente . Ma et q̄l  
loche in eſſa cogitatione libibidinofa : ſi dilecta  
di ſtare non hauendo egli uolonta di fare el pcō  
pecca mortalmente .

DELLE Figluole della luxuria . Cc vi

d Elle figluole della luxuria non e biſogno di  
molto interrogare Impercio che difficile e a



intendere se nō con mescolamento d'altri peccati & uitii. Et la prima figliuola e la cecchita della mente. se fu in tal modo occupato nella mente circa le cose mondane & carnali che non sapeua cogitar didio o uero delle cose spirituali. Della precipitatione se fu subito & prono nelle operi di tal uitio senza consiglio & terminatione di mēte operando. Della inconsideratione: se fu incauto ne facti suoi & non giudico bene circa le cose occorrenti Della inconstantia: se in quel che di libero di ben fare e mutabile & inconstate per la passione sua.

**DELLO AMORE DI se.**

**C c vii**

**S**iamo se molto cercando dilecti corporali & comodita & simili. se ebbe in odio idio o la legge sua cioe perche eprohibisce laconcupiscenzia & dilecti mondani:

**AMORE della uita presente.**

**C c viii**

**S**iamo molto questa presente uita per piacere carnali aquali esso e dato: & amar questa presente uita in tal modo che uorrebbono omettere qualche male secondo Pietro e peccato mor.

**DELLO Onore del futuro secolo.**

**C c viiii**

Se a auto in orrore la futura uita. Et dellaltre cose che sapartengono aluitio della luxuria circa il

.01.



coniugio: Cerca nel cap. dietro de coniugati.

DELLA Superbia Reina dogni male. C c x

A Superbia secondo Gregorio e Reina diti emali & e un uizio molto sottile a poterlo cognoscere: & cōsiste in disordinato appetito di cose eccellenti: Et ha quattro spetie o uero modi per li quali tu puoi interrogare. Se ebeni temporali equali attribuisce a se: & nō gli cognosce da dio Se essi beni temporali ricognoscēdogli da dio o pensa auergli pe meriti suoi: sicome se per digiuni orationi & simili. Se ebeni equali non ha a se attribui & dapoi che glebbe qñ stima se possedere tali beni non ha molta carita ne humiltà ne patientia ne simili uirtu. Se reputa se esser migliore che gl'altri dispregiando gl'altri: & ciaschuna di queste cose sopradette puo esser peccō mort. o uero ueniale secondo che con la ragione alcuno accosentisce. DELLA derisione. C c xi

I A derisione procede alcuna uolta da supbia

Se ha beffato el sacramento o altre cose diuine uilipēdēdole: o uero ha uilipeso el sancti huomī o prelati o chi uol seruir a dio: pecca mort. Se inride & dileggia alcuno icēdēdo p questo fare inuria & uiolentia al proximo o uero notabile perturbatione pecca mort. per lo contrario sarebbe se q



sto faciesse per cagion di giuochio.

DELLA AMBITIONE.

Ccxix

I A ābitione pcedē p supbia & iporta uno iordinato appetito dhonore: & molto si truoua ne prelati & ne signori. Se desidero alcūa degnità o benifitio curato cō ragiō diliberata pncipalmēte p honore o degnità o utilità tpale mortal. pecca. Se desidera degnità o bñficio ecclesiastico o secolare alquale esso e indegno & insufficiente pecca mor. Se lo desidero o uero accōsenti nō hauendo respecto di fare cōtra el precepto diuino. Se cerco honore di ciaschuna cosa inordinatamēte che iui pose el fine nō auēdo altro respecto pecca mor. Negl altri casi e ueniale:

DElla p̄sūptiōe laqual pcedē da supbia. Ccxiii

La p̄sūptiōe cōsiste ī q̄l cō lūō pō se cioe pponēdo se a q̄lle cose cose cō lō fuor dlla forza sua o nō si p̄tēgō alla cōditiō sua. Se pose se a far q̄l cō nō sicō uiene allo stato suo: come e el secolare cō uuole giudicar il cōrico o chi nō e suo subdito o di q̄lle cose cō nō a potestà pecca mor. Se si pone a far q̄ gli exercitii a q̄li nō era apto & puone segtar spūale o tpal dāno a altri: come il medico ignorāte dlla medicina o lauocato ignorāte auocare il giudice a giudicar il tessor a st. & simili pecca mortale.

o ii.



Per lo contrario farebbe se competentemēte nel  
arte sua ciascuno fusse perito . Se presume della  
sua uirtu & pose se a pericolo del peccare cioe an  
dando aluoghi inhonesti o uero frequentando  
la conuersatione delle dōne uane & in altri simi  
li ladoue facilmente potesse cāscare in pccōmor:  
e paruto mor. Se presume troppo di se mede  
simo nō prouedendo a pericoli occurrēti spūali:  
temporali expectando laiuto dadio miraculosa  
mente si come expectando che idio losani senza  
medicīne se e infermo: o uer li ministri elcibo sē  
za sua fatiga e mortale & chiamasi tēptare idio.  
DEL Giudicare temerariamente. Cc xiiii

f E a interpretati e facti daltri equali sō dubii:  
perche o uero con che animo si faccino īma  
la parte o uer giudicio & senza sofficienti segni  
o uero demonstrationi mōstrari la malitia daltri  
giudico esser peccato mor. pecco mortalmente .  
Se giudico del ueniale delibetaramēte pecca ue .  
DELLA CHVRIOSITA. Ccxv

f E fu curioso circa la cognitione intellectiua:  
cioe cercando di saper quelle cose che son so  
pra la capacita sua sicome se della trinita o della  
dīnita o della predestinatione & cercando di sa  
pere tali cose da chi nō debba: Come se dadimo



nii o uero per sorte o uero cercando di sapere tali  
cose da chi non debba : o uero cercando di sape  
re quello che e poco utile: & lasciando di saper ql  
che e piu necessario o uero cercando solo di sape  
re non per cognoscere idio ne per utilita alcuna:  
e peccato alcuna uolta mortale & alcuna ueniale  
Se fu curiosa circa luso de sentimenti: cō li ochi  
guardando: con gl'orechi udendo: col naso odo  
rando: col gusto gustando: col tacto ad tocca  
do senza necessita o uero utilita: Ma per sola di  
lectation sensuale e peccato comunemente ueni  
ale: & alcuna uolta puo esser mortale. Se si ritruo  
ua nelli expectacoli: come se p uedere torniamē  
ti: giostre: correre el palio & simili: se in queste  
tali cose corre el pericolo della morte spirituale o  
uero temporale cioe quando sono spectacoli re  
presentatiui di disonestà o uero di lesione corpa  
le notabile e peccato mortale & molto maggior  
a chi si exercita in essi giuochi & prestano occasi  
one a tali cose altrimenti farebbe ueniale.

**DELLA INGRATITVDINE. Ccxvi**

**I** A ingratitudine in ogni peccato mortale: e  
una circumstantia aggrauante gl'altri: impe  
roche l'huomo debba sempre seruire a dio: & el  
lo l'offende: & e uno speciale peccato in quanto



riceuendo benefitii da dio non e ricognoscete &  
non gli ricogita & non lo ringraria .

### DELLO SCANDOLO. Cc xvii

Lo scandolo quādo e peccato & quādo no: ma  
circunstancia laquale aggraua el peccō in quāto  
cioe o per decto o per facto d'altri non rectamēte  
si da ad altri cagiōe di ruina spirituale & questa  
e circunstancia aggrauante el peccato & mutan  
do le spetie e necessario confessarsene quādo ue  
risibilmente si uede che trae alla ruina del peccō  
mortale & maxime quando seguita questo cioe  
se quel tale intende d'inducere o per decto o per  
facto alcuna ingiuria ad altri .

### Della Adulatione. Cc xviii

Ladulatione laquale comunemente e scādaliza  
tiua: Et consiste in questo cioe laudando alcuno  
quando hauesse facta uendecta della industria  
e mortale. Se lauda alcuno intendendo dingan  
nare o dileggiarlo notabilmente o in cose tēpora  
le o spirituali e mortale. Altrimēti sarebbe se la  
uda alcuno in alcuna giusta cosa intendēdo da  
esso hauerer o riceuere alcuna cosa per modo di  
doni. Se molto lauda altri per laquale laude es  
so ne prese cagiōe di superbia o uero di uanaglo  
ria laqual cosa comunemente e ueniale & puo al



una uolta esser mor. Se alcuno lauda altri p de  
starlo piu alle uirtu o per confortarlo nelle tribu  
lazioni & temprazioni obleruare le debite circunsta  
rie e uirtuoso o altrimenti ueniale.

**Della bestemia nello spirito sancto.** Cc xix

Procede da malitia la bestemia dello spirito san  
cto in quanto luomo dispregia & fugge quelle  
cole che possono ritrar dal peccato. Et ha questo  
uitio sei spetie .s. presumptione: disperatione: inui  
dia: fraterne guerre: la impugnatione della ueri  
ta cognosciuta: destinatione nella penitentie: &  
di queste cose domanda si come comunemente  
ti parra: imperoche non si ritruouano tali pecca  
ti se non in molti scellerati. La presumptione: q  
imprima si dice quando alcuno presume dlla mi  
sericordia di dio & pensa che idio gli perdoni ad  
suo beneplacito & che lo salui perbene che perseue  
ri nel peccato. Disperatione e quando alcuno cre  
de che idio non possa o non uogla perdonargli e  
tiam pentendosi & uolendosi saluare.

La impugnatiõe della uerita cognosciuta si chia  
ma & dicesi essere quando alcun contradice alla  
uerita della fede laquale cognosce.

La inuidia della fraternal gratia e quando si duo  
le dlla gra di dio & dlla gla crescete alli huomini

.o liii.



La ostinatione e quando conferma la sua uolōra  
ne peccī connessi . La īpenitētia e quando alcū  
si propone fermamente per la dūenire non torna  
re mai a penitētia .

### DEGLI SCISMATICI. C cxx

e L peccatō della scisma e quando uno comu  
nemente si parte dalla obedientia della Ro  
mana chiesa piglando a se unaltro capo o uero  
seguita alcuno non electo canonicamente: & sē  
pre e mortale : Et e la scomunicatiōe cōtra que  
sti Se gia non fusse cisma cioe che fussō dua pō  
refici: & ciascheduno fusse tenuto canonico da  
suoi seguaci: & non sapendo chi sia canonicamē  
te electo . In questo certamente sono ueduti esse  
re scusati esecolari & tucti e popoli quando sono  
parati ad accostarsi a quello che sapessero ch̄ fus  
se canonico . Se ciascheduno seguita lordinari  
one degli heretici e excommunicato . Extra . de .  
scismaticis ca. primo .

### Della infidelita de pagani & giudei . C cxxi

l A infidelita de pagani de giudei & degli he  
retici e grauissimo peccato ducente & menā  
re a dannatione: Qui seguita tali errori. Non e  
bisogno di dire che solo gli heretici sieno excomu  
nicati. Ma cō co giudei nō si dee auer domestica



conuerfione & maxime li groffi & gli ignorantì :  
Puossi nientedimeno fecondo che pareffe dimā  
dar fe ha alcun dubio di quelle cofe che fon per  
tinenti alla fede : Come fe del Sacramento dello  
altare & fimili : Et fe di queſto haueſſe diſplicen  
tia non e da curarſi Ma fe uolontariamēte dubi  
ta eſſer mortale e certamente heretico & excomu  
nicato : & non puo eſſere abſoluto ſenza la ſedia  
apoſtolica Si come manifeſto e nel proceſſo. Itē  
el receptore o quel ch crede allo heretico o al ſuo  
adiutatore e excomunicato ex. de hęc.

**DECONIVGATI.** C cxxii.

o Ra ſono da formare le interrogationi le qua  
li non partengono a tuetti ma a ciaſcuno Ita  
to degli huomī. Et impma de coniugati Sono  
da domandare non di tuetti e caſi ma di queſti e  
quali porremo. Se in caſo prohibiro contraſſero  
matrimonio i poche e mor: ſe gia la ignorantia  
del facto non ſcuſa queſto: Ma e da ſapere ch ſo  
no alcuni impedimēti equali impedifcono el ma  
trimonio el quale ſa a contrahere & ſeperano gia  
quello che e contracto imperoche nō e nullo ma  
trimonio. Laqual coſa ſintende quando ed eſti  
matrimonii ſi ritruouano innanti che ſieno con  
tracti: Et contienſi queſto in queſti uerſi.



Error: cōdictio: uotū: cognatio: crimen:  
Cultus: disparitas: ius: ordo: ligamen:  
Honestas: Verant cōnubia facta retractant.  
Per li quali questa breuissima dichiaratiōe met  
tiamo: Imperoche di questa materia apien sita  
ēta nella sōma. Sappi imprima che lerrore sintē  
de della persōa & nō della fortuna o della bōta:  
cōciosia che el matri. si cōtiene quando alcuno  
cōtrae cō Caterina credendo che sia Franciescha  
conla quale esso credea cōtrarre. La cōdictiōe si  
cōtiene della cōdictiōe seruile: cioe cōtraendo el  
matri. cō la serua credendo fusse libera. Vnde se  
ellibero scientemente cōtrahe el matr. cōtrae cō  
serua tiene el matri.: Et similmete se elseruo cō  
trae con la libera scientemēte tiene credēdo fus  
se serua: & quel medesimo e del seruo cō la serua  
aduenga che che credesse con una libera. Voto  
similmente se fa uoto solemne per confession ta  
cita o uero expressa in alcuna religione approba  
ta. Et questo tale che contrasse el matrimonio ēt  
sarebbe scomunicato. La cognatione laquale e  
e in tre modi cioe Semplice .i. naturale. Spiritu  
ale & Legale. La naturale si chiama consangu  
nita: & a tre linee in salendo: cioe el padre lau  
lo & il bisauolo. Et tre altre sono in descedendo



cioe il figliuolo el nipote & bisnipote: Collaterali  
sono efrategli & le sorelle & simili: Et ciascheduna  
linea a quattro gradi conclusiuamente maxime  
le linee collecterali: Imperoche nelle linee ascēde  
ti & descendenti pare che sia perpetua prohibiti  
one & etia3 excommunicatione. La cognatiōe spū  
ale ha tre gradi & cōtraeli nel bātesimo & nella  
confirmatione. El primo e infra quello che tien  
a bātesimo & alla confirmatione & quella che e  
tenuta. & questa si chiama paternitas & filatio  
El secondo e infra el padre & la madre carnale di  
colui che tenuto & di quel che tiene insieme con  
la moglie sua & chiamasi comparrinitas. El tertio  
sie infra e figliuoli naturali di chi tiene: & quella  
che e tenuta & chiamasi fraternitas. La tertia co  
gnatione si chiama legale la quale sifa per la ado  
ptione & ha tre linee o uero gradi.

El primo e infra quello che adopra & la fanciul  
la che e adoptata dalui & etiam quella figliuola  
desso adopra nte.

El secondo e infra la moglie di quello che adopra  
& colui che e adoptato & etiam infra la moglie di  
colui che e adoptato & lo adoptante.

Tertio e infra e figliuoli naturali & legiptimi di q̃l  
lo che adopra & quello che e adoptato & questo



Nientedimeno e quando essi figliuoli sono nella  
podesta del padre. El crimine: sappi che e el pccō  
solo in due modi puo ipedire el matrimonio gia  
contracto & superarlo. El primo pccō e quando  
la femina desidera con effecto la morte della mo  
gle dunaltro solo per auere quel tale per marito  
o similmente per lo contrario luomo desidera cō  
effecto la morte del marito di qualche femina p  
hauerla per donna. El secondo sie quando alcu  
no da la fede ad alcuna coniugata auente mari  
to promettendole torla per moglie dopo la mor  
te del marito suo & con questa promessa seg  
ta ladulterio. La dispania del collico cioe se uno  
fedele contrae con una giudea: o uero pagana  
stante in essa fedelita: Altrimenti sarebbe se cō  
trahesse con uno heretico: impoche allora tiene  
il matrimonio: ma non debba habitar con lui se  
allei fusse pericolo dincorrere in essa heresia: Ni  
entedimeno pecco mor. cōtrahēdo con tale her  
etico. La forza & la uiolentia alla solita guasta el  
matr. Et similmente la uiolentia per paura: La  
qual paura fusse tale che uno constāte huomo la  
temesse a separare & disciogliere el matrimonio  
facto giā p forza o per paura Se gia poi i pccō  
non fussero dachordo impoche allora terrebbe.



Er sappi che non ogni paura separa el matrimo-  
nio: ma quando auelle paura o di battiture o di  
morte o di perder lo stato suo o honore: Et p que-  
sto solo acconsente non tiene ordine: Entendesi  
questo deglordini sacri cioe dal subdiaconato in  
lu: Et tale contrahente essendo in sacris e excō-  
nicato. Egreci posti in sacris possono usare il ma-  
trimonio contracto: ma non possono cōtrahere  
ligame. Non puo quello che se legato ad altri cō  
parole di pre sente aduengache non sia anco cō-  
sumato el matrimonio legarsi ad altri per nullo  
mō: se gia quello col qual prima si lego non an-  
dasse a qualche religione. Et se alcun coniugato  
ua in lunghi paesi: in tal mō che quel che rimae  
per molti anni non sa di lui nouelle: nō pero de-  
asi legare a coniugio d'altri se non sa la morte del  
so. Honesta: cioe per la publica giustitia dhone-  
sta laqual nasce per le sponsalitie contracte con  
quegli da quali conseguita dapoī el matrimoni-  
o o per morte o per altra causa Impero che non  
puo contrahere con niuna cōsanguinea di quel  
tale p fino al quarto grado. La finita e una pro-  
ximita laquale si contrae con quello che mena la  
dōna & cō cōsanguinei della donna p fino al q̄rto  
grado & essa dona & tucti ecōsanguinei del ma



rito suo per infino al quarto grado . Et sappi eti  
a che l'affinita si cōtrae per copula carnale forni  
carie in tal modo che quello che fa fornicatione  
con alcuna non puo dapoì contrahere matrimo  
nio con alcuna consanguinea sua p infino al q̃r  
to grado: Et similmente quella femina non puo  
contrahere con nessuno consanguineo del forni  
cante con lei per infino al quarto grado . La ipo  
tentia dello exercitare lacto coniugale : la quale  
impotentia puo uenire o per frigidita naturale o  
per qualche malia o per non hauere el mēbro ge  
nitale disposto. Vñ si dellhuomo & si della don  
na di tali impedimenti equali possono separare  
el matri. cerca nella somma Sappi che non e di  
bisogno tutti ecōgiugati domandare ordinata  
mente di questi impedimenti: ma solo di quelli  
dequali tu puoi presumere che esso habbi: & ma  
xime dello impedimento del crimine & della co  
gnatione & della publica honesta: & molto piu  
della affinita . Itē se cognoscessin o ueramente  
eglino haueffer cognoscimento una sua consan  
guinea con la quale gia ha contracto el matri. p  
parole di presente : & molto maggiormēte se cō  
fumo el matrimonio : questo tale matri. non si  
debba separare: Ma perde la podesta di poter di



mandare el debito cioe che non lo puo domāda  
re senza peccato mor. niētedimeno essēdo richie  
sto e tenuto a dare senza pccō mor. Quel mede  
simo e della dōna laquale si lascia cognoscer dal  
consanguineo del marito. Ma se innanti che cō  
tragga el matrimonio con alcuna per parole di p  
sente cognosce una sua consanguinea ī talmō:  
che esso mette el seme nel uaso del pudore: non  
puo quella con la quale dapoi contiasse hauere:  
& se gia auesse consumato el matrimo. con lei:  
non tiene ne anco in questo si puo dispensare se  
non per lo papa: Vñ innanti alla dispensatione  
sempre usando el matr. pecca mortalmente ad  
mandando & rendendo el debito: non sapendo  
el decto impedimento nel uno ne laltro di lor so  
no excusati dal peccato per la ignorantia dī fac  
to. Di questa materia quādo ti capitasse alle ma  
ni: uedi nella somma prolixamente. Item sappi  
se contrase el matrimonio secretamente: īpoche  
e mor. secōdo la phibitiō dīlla chiesa. Itē se a uo  
to di cōtinētia seplice pecca mor. se lo rōpe: se p  
ma nō si fa dispensare dal papa: & e obligato al  
la copula dīl matri. Impoche hauendo gia consu  
mato il matri. diuēta īpotēte ad exequēdo esso.  
pct̃ dee rēder il debito qñ e domādato da la dōna



fua o uero che lo domandi dimoſtrādo co ſegni  
uolere el debito. Ma ſe nō lo debba ne puo dimā  
dare ſenza diſpenſatione & altrimenti facendo  
pecca mortalmente. Item ſe alcuno contrae ma  
trimonio con uno o uno cō una per parole di fu  
turo cioe per la duēire Et dapoī queſto matrimo  
nio contrae con un'altra per parole o di preſente  
o di futuro pecca mortalmente p hauer rocta la  
fede: ſe gia di comune conſentimento di tuſti e  
due queſto non ſi faceſſe Laqualcoſa ſi douerre  
fare per lo giudicio eccleſiaſtico o uero ſe gia nō  
interueniſſe uno di quegli ſepte caſi p liquali ſi  
puo ſoluere gli ſponſaliti equali caſi tu hai inel  
la ſomma. Item ſappi ſe dopo el matrimonio p  
parole di preſente contraſſe con alcuna: Impero  
che pecco mortalmente Ne āco tien eſſo matri.  
ſecondo: perbenche fuſſe conſumato & generaſ  
ſe figliuoli. ma e di biſogno ritornare al pmo ma  
trimonio. ſe gia quello con chi prima contraſſe  
fuſſe intrato nella religione & fuſſe in eſſa profel  
ſo: o uero ſe el papa non diſpenſaſſe nel ſecōdo  
matrimonio nelqual caſo ſecondo i theologi ſiri  
ene che non ſi poſſi diſpenſare. Ma perche diſi  
cile e diſputare della potentia del papa ſenza la  
ſuplicatione obtenta. Item ſe contraſſe el matri



monio innanti alla eta legiptima : impercioche  
el padre o la madre giugne el figliuolo o la figlo  
la amatrimonio innati alla eta legiptima laqual  
cosa e prohibito . Et lera legiptima secōdo le leg  
gi e nella femina in dodici anni : & nel maschio  
e in tredici apotendo contraere el matrimonio p  
le parole dipresente & ēr a consumando esso ma  
trimonio . Item se consumo el matrimonio innā  
ti alla benedictione delle noze e peccato mortale  
imperio che contra la prohibitione della chiesa .  
Et e dauere aduertentia a questo : iperoche ī mol  
ti luoghi aduenga che li sposi non consumino il  
matrimonio nelle uisitationi : connectono mol  
te bructure & corruptele : imperio e da dimanda  
re di questo in spertialita . Item se celebri le noze  
in tempo prohibito della chiesa e peccato mort.  
Etempi prohibiti son questi : Dallo auento ifino  
alla epyphania . Et dalla septuagesima infino a  
loctaua di palqua . Et da tre di innanzi la scensi  
one per infino alla octaua della pentecoste .

DE LACTO CONIVGALE. Ccxxiii

¶ Appi che si fanno alcuni acti nel acto coniu  
gale equali sono dubii se e peccato mortale  
o ueniale . Et alcuni sono doue e manifesto il pec  
cato mortale : & doue e manifesto el ueniale . Et

.pi.



alcuni nequali non e nessun peccato. El peccato mortale e quando s'exercita tale acto fuor del uaso debito o uero nel uaso debito & niētedimeno ritiene o uero impedisce el seme fuggendo la generatione . Item se per li tacti impudici seguita la polluctione fuor del matrimonio in nessuo di loro Item quando exercita l'acto coniugale ha la petiro el desiderio deliberato ad altri. Ite3 se exercita l'acto del matrimonio si inordinatamente & con disordinato effecto che perbenche non fusse sua donna userebbe l'acto carnale cō lei: Questo niētedimeno non e difficile acognoscere . Ite3 quando luno allaltro niega el debito essendo di mandato senza cagione legiptima per la quale negatione quello che lo domanda incorre in grā de scandolo & incontinentia: Potrebbe essere ca cagion legiptima negandolo. quando probabil mēte uedesse che tale acto fusse allui notabil notabil nocimento si alla persona di chi domanda & si all'altra : cioe per cagione della creatura la q̃l ha in corpo se fusse grauida o uero per l'adulteri o connesso a perdita la ragion di domādare el debito o uero se lo domandasse in luogo sacro : īpoche si uiolerebbe el luogo o uero in publico p non fare conto alla debita honesta. Niētedime



no nō e legittima cagione di negarlo oīamente  
a quello che lo domanda in di digiuno o i feste  
solemni. Dubbio del peccato mort. e alcūa uol  
ta quando usando bene nel uaso debito & stan  
do per lato o di dietro entri al uaso debito o la dō  
na sua sopra delhuomo nequali modi & maxime  
nellultimo; alcūi dicono essere pccō mor. cōcupi  
scentia. Ne perciò p qsto simpedisce la generatio  
ne: aduenga che non così apertamente si generi  
Nientedimeno in questi modi non uoglio preci  
pitare la sententia ne anco dinegare la blolutiōe  
a quegli che perseuerano in questo: ma debbōsi  
detestare & phibire quāto l'uomo puo: Ma quā  
do questo si facesse nel primo & secondo modo  
sopradetto per fuggire el pericolo dello scōciarfi  
forse potrebbe essere lenza peccato. E anco du  
bio del peccato mortale nel tempo del mēstruo  
maxime in colui che richiede & maxime sapēdo  
tal difetto laqual cosa alcuni dicono essere pec  
cato mortale: & maximamente quando ella lha  
di mese in mese.

Alcuni sono che tengono el contrario: si come  
e Pietro di palude: Et questa e commune opini  
one. Vnde & essi doctori affermano & dicono ch  
non e da negare alloro la absolutione.

.p ii.



Ma prohibisce che questo nō si facci quāto puo  
cioe che nō si richiegga & quella che richiesta nō  
acconsenta. se gia non temesse della sua continē  
tia. Dubbio e di quello che domanda il debito a  
uendo connesso l'adulterio : Et permanente i es  
so occultamente o manifestamente sapendolo  
luna delle parti : alcuni dicono questo esser mor.  
in quello che richiede imperoche fa contra la cōsti  
tutione ecclesiastica : sicome si dice .3ii. qui siqs  
uxorem. Et questo si cōferma nella somma pisa  
na : Ma nella sōma confessorū : & larchidiacono  
mitigan questo rigore exceptuante questo caso  
cioe quādo questo facesse per prouedere alla cō  
tinentia sua. Ma pietro di palu. molto piu lomi  
tiga & lo alleua dicendo che benche non aspec  
tasse emendatione ma stesse pure in esso peccato  
non pecca qualche domāda el debito : & se pure  
peccasse nō e mor. E ueniale peccō qñ l'huomo ri  
chiede l'actō cōiugale : & pbech fosserui el debito  
mō in usādo tale actō faccendolo solo p delecta  
tione e ueniale . Item se exercitasse l'actō cōiuga  
le per sanita corporale e peccō impoch nō fu ordi  
nato a questo fine & credo ch sia pur ueniale.  
Item nelle solemnita & ne digiuni richiedere il d  
bito per alcuna ifermita di cōcupiscentia o docto



aquesto senza dispregio del tempo sacro o uero  
nella exortatione della chiesa e ueniale secondo  
san Thomaso & Riccardo . Ma quello che rēde  
non pecca quando remesse della incontinen̄tia o  
uero inconstancia anco piu tosto peccerebbe pre  
gandolo. Item nel tempo della peregrinatione  
el dimandare el debito: se non e pericolo discon  
ciarsi non e peccato: Item innanti alla purificati  
onē cioe innanti che entri in s̄cto dopo el parto  
domandando el debito obseruando laltre d̄  
bite circunstantie non e peccato mortale. Et pos  
sono le donne intrare iu chiesa innanti che el pre  
te lamecta in sancto senza peccato: nientedime  
no debbasi usare lusanza delle patrie. Item nelli  
acti della impudicitia equali nematrimonii sob  
seruano non essendo pertinenti a tale opera: ma  
adelectioni superflue come sono toccaṃti ba  
ci & simili. Comunem̄te sono ueniali aduēga ch̄  
potrebbero essere tanti inordinati che potrebbo  
no esser mortali. Vnde senza peccato e quando  
sobserua o uero sexercita l̄cto coniugale per ca  
gione dauer figliuoli & per rēdere el debito serua  
telaltre circunstantie. Et sempre debba quel che  
e richiesto maximamente el marito alla dōna rē  
dere el debito non solamēte quādo expressam̄te



la domanda ma quando questo persegna cōpren  
de. El terzo modo e quando senza peccato si fa p  
schifare la fornicatione in se o uero nella moglie  
Circa le dette materie si puo così formare le inter  
rogationi Se ha usato el matrimonio fuor del ua  
so debito: se fece alcuna cosa per schifar da uere  
figliuoli per qualche indebito modo: se usando  
il matrimonio ha intentione ad altri: se nel tēpo  
del mēstro richiede o rende el debito: se in di di  
festa o di di digiuni: Se nel tempo della pēgrati  
one maxime presso al parto o uero in nanti la pu  
rificatione dopo el parto da quello che permane  
nella fornicatione se principalmente usa per ca  
gione di dilectatione o perche causa domādalo  
Et circa di queste cose e da giudicare del peccō  
mortale o ueniale secondo che tu hai dichiarato  
nella sōma. Itē se omninamente denego el debi  
to al domandante. Item se per tacti in mōdi fu  
ore del matrimonio seguito la polluctione. Item  
se contraſse matrimonio essendo scomūicato di  
scomunication maggiore pecco mortalmente:  
Et maxime sapendo lui essere scomunicato: & q̄  
sto e perche participa in dinis cioe ne sacramenti  
& quel medesimo e ueduto della scomunicatiōe  
minore quando la cognosce: īpoche sepa se dal



la susceptiōe d' sacramēti & matrimōio e sacram  
to. Se essendo in pccō mor. cōtraſſe matri. e paru  
to mor: i poche riceue el sacramento in pccō mor  
tale & maxime quando ſi cōtrae per parole di p  
ſete impoche ine e eſſentia del ſacramento. Se cō  
traſſe con alcuno per parole di preſente o uero di  
future non intendendo dauere tal con chi cōtrae  
per moglie o lei per marito: nientedimeno extor  
quendo la copula carnale peccā mor. Et auēga  
che qui non ſia realmēte matri. nientedimeno e  
da conſigliare in foro conſciētie di douerla pigla  
re per moglie o ueramente a lei ſatiſſare iqualche  
mō & maxime quando fuſſe conſecuta coppula  
carnale: nella qual coſa la chieſa iudica eſſer ma  
trimonio. Se l'uomo di chaſa non prouede alla  
moglie o a figliuoli nelle coſe neceſſarie Se molto  
gli exaſpero con facti & con parole. Se fu geloso  
della donna ſua & per queſto douento ſoſpecto  
ſo dile. Se la moglie fu inobbediente al marito  
& contentioſa. Se fu molto negligente & incul  
ta agouernare la caſa Se fu irreuerēte & diſciol  
ta cōtra del ſuocero & del cognato Se deſte mol  
te coſe della roba d' el marito aparēti o apouerir fo  
re di ragiōe. Se die licēza al marito ch' adatte ad  
altra dōna qñ fuſſe i peregrinaggio pecco mor.

.p.iiii.



Se non ha uoluto seguitare el marito el qual trà  
fferisce labitation sua in altra contrada o paese  
alla qual cosa e obligato: se gia per questo non  
temesse di uenire in peccato o in pericolo dimor  
te o uero che quel tale fusse uacabondo Se a nu  
triti e figliuoli in timor diuino & nediui precepti.

CIRCA DE PRINCIPI & Reetori & baroni  
secolari. C c xxiiii.

c Irca di tali persone secōdo che eparuta lacō  
dictione delle decte persone secondo proced  
Imprima se per usurpatione & non per giusto ri  
tolo a obtenuta tal degnita o reggimento o uer  
dominio di cipra o di castello o uero prouisione  
imperoche mortalmente pecca & sempre in esso  
rimane tal peccato mentre che possiede tale usur  
patione Se gia dapoi non giustificasse el titol di  
tale possessione ne anco in quella dominatione  
innanti che giustifichi el titol puo exercitare egi  
udicii seza peccō mor. Se fu ābitioso alle dēgnita  
& aregimenti essendo molto aspro: & se atten  
de negligeramente alla giustitia piu tosto a  
quistare amici per potere molto tempo perdura  
re nello offitio & degnita pecca mor. Se nō fu o  
obbediēte aprelati ecclesiastici o a altri suoi ma  
giori & le correptione & precepti da essi facti nō



sostiene patientemente Se non curo la sania della excommunicatione o dello interdicto: & cosi sendo legato e exercitando le cose diue e peccato mor. Item se piu peccato la cipra e interdicta laqual cosa e alui gradissimo peccato & iudicio Se per la scomunicazione data alui o uero in lui graua egiudici & glattori o ministri ipso che oltre el peccato mor. e excomunicato. Item se si intromette nefasti delle persone ecclesiastiche quelle cose che non si possono alui peccato mor. Se ha fatto piglare o incarcerare o battere nessuno cherico o religioso e exco. se prima non ha licentia dal prelato suo. Item se ha impedita la lectione dalcun malizioso mente o per alcuna uolentia a obtenta quella electione o uero se grauo alcun monasterio per ragione inlecita cioe che non uolle eleggere quel prelo qual pregaua poco oltre el mor. e exco. Se proibisce alui i subditi che non uedino niente a cherici per ragione che non ha potuto hauere quel che uolea da loro Item se a usurpato a se el patriato dinouo dalcuna chiesa o uero ebeni uacanti della chiesa o uero de monasterii impero che oltre el peccato mor. e excommunicato.

Item se pose taglie o colte a cherici o uero a altre persone ecclesiastiche senza licentia del papa: imperoche dopo la prima admonitione e excomu



nicato. Item se fa statuti o leggi cōtra la liberta  
ecclesiastica o uero secondo esse leggi giudico o  
uero decte consiglio a questo o uero nō le reuoco  
potendo e excomunicato oltra el peccato mort.  
Item se instituiſce nuoua pedagia cioe paſſaggi  
non auendo auctorita dal prēcipe sopra di q̄sto  
o uero lantiche pedagie iſtitui e excomunicato  
Et se questo fece con licentia del p̄ncipe & p̄ ca  
gione ragioneuole: & non tenne strada publica  
& ſecura come douea pecco mortalmente & e te  
nuto ad reſtitutione. Item se acherici o religioſi  
teloneo o pedagio o gabella riceueſte per quelle  
coſe le quali fanno portare o porrano leco non p̄  
cagione di mercatare ma per loro uſo peccano ḡ  
uemente & e excomunicato ad uenga che alcun  
doctore. come ſe Ioh̄i cal. queſta opinione nō tē  
ga impero che non e accepta: & ēt el papa fa que  
ſto & ſoſtiello & ēt lo permeſte nelle terre ſue. Itē  
ſe permeſte publicamente gl'ufurai foreſtieri: &  
non nati in quel paefe preſtare auſura nelle terr̄  
ſue o cipta: & quegli che ſon gia ſtati permeſſi:  
ſoſtiene per molto tempo e excomūicato & quel  
medefimo ſe fuſſe ciptadino & ad queſto auēſſe  
dato conſiglio: & queſto e uero ſe queſta tal per  
ſona fuſſe eccleſiaſtica ha uente poteſta tempora



le imperoche el signor temporale non e excomuni-  
cato: ma debbasi excomunicare extra de usuris  
li. vi. Item se ciaschedun per mare indistantemē  
te ruba o fa rubare ciascheduno o uero socto su  
o nome o uero ha agrato questo & sostiene epir-  
rati e excomunicato di scomunicatione papale  
Item se fece incendii o uero fece fare o guasto o  
o brucio alcuna chiesa o luoghi di religiosi ipo-  
che e excomunicato & se fusse denūpiato e papa-  
le. Item se uiola la imunita cioe liberta della chie-  
sa cioe faccendo piglare gluomini per debito: o  
per maleficio della chiesa & in luoghi priuilegia-  
ti connecte sacrilegio & puo essere excomunica-  
to. Item se spoglo la chiesa o uero persone eccle-  
siastiche laqual cosa soglon fare molti tiranni:  
o uero se uiolo alcun priuilegio pecco mortal-  
te. Item se fece ripresagla o fece fare o uer dimo-  
stro quelle che ab antiquo furon facte contra per-  
sone ecclesiastiche e excomunicato: Se gia nola  
reuocasse infra un mese: Se e lecito fare ripresa-  
gla a secolari o no: cerca nella sōma nella terza p-  
te. Item se nelle chiese alle quali fu padrone nō  
prouidde duno honesto & buono parrochiano  
Ma pronumprio & innanzi pose gli ignoranti  
& idioti & concubinari innanti pose a ibuoni:



o uero promisse questo fare & consēire alli suoi  
subditi pecco mortalmente. Item se riceueſte pe  
cunia accioche presentasse alcūo al papa o uero  
supplicasse p lui essendo esso padrone del benefi  
cio conmiſſe ſimonia o uero ſenza pecunia ſe p  
go per quello che non era degno pecco mortale.  
Item ſe fu aiutatore o uero difenditore degli he  
retici o degli ſciſmatici pecco mortalmente & e  
ſcomunicato. Item ſe impediſce quegli che uo  
glono ricorrere alla corte eccleſiaſtica per quelle  
cauſe che ſappartengono aeſſa corte accio ch̄ ta  
li cauſe non ſi tracti in eſſa e excomunicato. Itē  
ſe comincio guerra inlecita o uero fu adiutatore  
o uero benefattore aquegli che fannoguerra in  
giuſta imperoche ogni male che inde cōſeguita  
e imputato alla colpa di que tali & ſon tenuti a r̄  
ſtitutione di tali danni che inde ſeguitano : & q̄  
ſto ſe gia non fuſſero tenuti ad aiutare & a ſerui  
re que tali che muouono inlecita guerra ſi come  
molti dubii. Vnde ſe la guerra e lecita e el ſubdi  
to excuſato. xxiii. q. v. Ma quando fuſſe iniuſta  
non e obligato. Item ſe conſiglio eſſendo inoffi  
tio della comunita che ſi pigli guerra ingiuſta e  
tenuto ad ogni male Se gia tal cōſigliatore non  
pponeſſe tal materia iſiglo p qualch̄ falſo mō



dimostrando che fusse giusta : allora gli ignoran  
ti paiono excusati . Della materia delle guerr &  
quando si chiamono giuste o no : guarda nella  
somma nella terza parte . Item se fece officiali i di  
creti nelle terre sue : impero che faccendo questo  
scientemente e obligato a danni che inde legui  
rano . Item se fece iniuste exactioni & colte : ipso  
che fece rapina : & quelle collecte si chiamano in  
iuste : Et perche cauta sono iniuste & come ad es  
se si debba satisfare uedi nella terza parte della so  
ma . Item se pose giudei in officii publici impo  
ne che e prohibito xvi. q. iiii. Item se quelle cose che  
sono della comunita la proprio ale : Come se sel  
ua campi & simili pecca mortalmente & e tenu  
to ad la restitutione . Item se gli huomini liberi fe  
ce esser serui : impero che ecritiani non possono  
essere recati in seruitu per la ragione della guer  
ra : & similmente essendo presi non si possono co  
perare in serui & comperati poi riuendergli Ne  
da altri possono essere coperati : Ma gli infedeli si  
possono bene recare in seruitu : & possono si coperar  
& ueder qñ sō presi in guerre lecite . Equali se da  
poi douerò xpiani nō p qñto sō liberati della ser  
uitu : aduenga che sia pia cosa questo fare . Se ri  
ceue o tolle beni di quegli che muoion seza figli



& erede non permettendo che possino fare testa-  
mento de lor beni alloro beneplacito: se gia lapa-  
tria non auesse tale usanza. Se molto siuendico  
deglinimici suoi: se fu homicida percussore o in  
carceratore: Et se fece simili altre crudelita senza  
giustitia o uero con giustitia per odio o per uen-  
dicta: Imperoche queste cose son graue & pecca-  
no mortalmente .d. lxxxii. error. Se institui leg-  
ge lequali nō douea o uero non potea maxime  
essendo inique pecco mortalmente: se fu molto  
duro a perdonare & dispensare in quelle cose nel-  
le quali poteſte. Et per lo cōtrario se fu molto fa-  
cile a perdonare adelinquenti & aprouedere alla  
giustitia & alla utilita. Item se eteudi a suoi uas-  
salli senza iustitia denego o uero richiese da essi  
seruitio indebito o uero non seruo la fede. Item  
se lui fu sottoposto ad altri non fu uassallo fede-  
le al suo signore come douea secōdo che nel giu-  
ramento della fedelita si denota o uero el debito  
auxilio non presto: o uero se fece alcuna iniuria  
ad esso suo signore alienando el feudo o uero di-  
minuendo o in simili altre cose: imperoche e pe-  
ccato mortale & e tenuto a danni: Se la tutela  
dalcuno allui connessa non fece fedelmēte: ma  
essi beni consumo & dissipo e peccato mortale &



e tenuto a danni Se nella terra della sua giurisdictione sostiene misure ingiuste: o uero ingiusti pesi: o uero iniusti prezzi delle mercatantie sostiene. Imperoche e mortale & e obligato a danni le queste cose comodamente puo obuiare. simile pecca se induce o uero sostiene alcuna mala consuetudine o uer corruptela. Item se sostiene publici usurai & per questo se riceue alcuno lucro o colta annuatim e peccato mortale: & e tenuto ad anni cioe a quel tanto che riceue di colta annuatamente: & non lo debba restituire allusurario. Ma a suoi creditori da quali sono domandate & extorte lufure: & questo e secondo san Thomaso. Se etiam auesse alcun pegno al fructo del quale se non computa inella sorte cioe nella somma de denari prestati impero che e ulura & nelle specie altre dellusura se uoi interrogare cerca di sopra nella prima parte del paragrafo della somma. Se le pene & le emende fatte in pecunia per cupidita o per odio & non per correctione de defectuosi riceuete o uero oltra el debito gli storse o uero la pena corporale o morte conmutato in pecunia per auaritia & contra giustitia pecco mor. Ire se promise nelle terre sue o lora eladori o loro adiuto o vo per auaritia non sicuro dassicurar la patria



e mortale: & e tenuto de danni dati potendo cō  
modamente obuiare. Se uendete la giustitia: o  
uero riceuete doni iniquamente per fare alcūa ī  
giustitia in giudicādo & simili cose e peccō mor.  
Se uiolo la fede promessa etia3 al nimico e mor  
tale. Se non libero e prigioni suoi peccō mortal.  
Se epupilli & le uedoue non libero cōtra gli op  
pressori & difese. Se molto curioso & sumptuo  
so fu īuestimenti: et apparati in caua gli & fami  
gli con cani & uccie gli edifitii sumptuosi & con  
uuiui. Imperoche spesso interuiene per poter far  
queste pompe rubano el populo & le pouere per  
sone facciendo molte colte ingiuste. Se fece far  
la casa sua o uero lauorare nel campo suo o lau  
rare la uigna: & non decte ad essi lauoratori el  
prezo loro o uero se fece lauorare perse in di dife  
sta: laqual cosa e mortal peccato Et non sono re  
nuti esubditi a obbedire a questo. Se molto oc  
cupò se incacciare o uccellare o uero che peggio  
e occupo esubditi suoi ī tali exercitii & maxime  
in di di festa posponendo ediuini offitii e peccō  
mortale & lui e piu incolpato de gl'altri. Se p dis  
corso o simili gualto lebiade d'altri e obligato a  
danni: o uero permisse di far torre fieno o simili  
cose da suoi famigli e obligato a danni.



Se deſte agiocolatori equali rapreſentano choſe  
bruſte ꝑ pecunia o uero gli nutri in ſua corte : o  
uero ſe tenne concubina o uero quegli che giuo  
cano a tauole o ſimili lequali coſe ſono ſomma  
mente damnabili. Se non ſi curo della caſtita dī  
la famiglia ſua ma tiengli inhoneſti con femine  
& con altri & non gli correggie potendo : pecco  
mortalmente. Se e coniugato domandal di que  
le coſe lequali tu hai aute nel capitolo precedere  
ſecondo che ate parra.

**CIRCA** egiudici o uer ciaſcūo che da poſta or  
dinaria o delegata . C cxxv

i Mprima e da domandare ſe ha riceuta la giu  
ridictione o uero pođeſta ſimoniacamente :  
maxime ſe e giudice eccleſiaſtico o uero uſurpa  
tiuamente iꝑeroche la uſurpata pođeſta nō da a  
uſtorita giudicando pecca mortalmente Se paſ  
ſo el termine della ſua pođeſta o uero mandato :  
e morale ſe ſcientemente o con ignorantia craſ  
ſa queſto ſe . Se per timore o odio cupidita amo  
re o uero alcuna altra cauſa iniqua deſte la ſetē  
tia ingiuſta aduertentemente pecco mortalmen  
te & e tenuto ad anni di ruſte edue le parti offeſe  
ſe & queſto tiene Raimondo .

Se per ignorantia graſſa die alcuna ſententia in  
. q i.



iqua in iudicio dell'anima e obligato & pecca  
come in prima secondo Rai. imperoche esso iu  
dice debba cognoscere se essere insofficiete & n  
giudicare. Se per negligentia facesse questo cio  
e che era sofficiete & se si fusse affatigato a cerca  
re & leggere harebbe trouata lauerita Vnde se p  
negligetia questo lasso e obligato come el pmo  
Nientedimeno e piu scusato quel che per igno  
rantia erra che quello che erra per malitia: & que  
sto maxime alluogo del giudice ordinario & no  
nel delegaro. Se el giudice legato giudica abuo  
na fede & con consiglio di periti doctori & niere  
dimeno giudica iniquamente no e paruto ch'pec  
chi ne che sia tenuto a restitutione allo offeso im  
peroche per la necessita della obbedientia giudi  
co Ma se fu colpeuole in cercando el consiglio al  
lora pecca & e tenuto alla restitutione: maxime  
se era ignorante. Se l'assessore induce el giudice  
a dare iniqua snia impero che el giudice puo esse  
re seplice & hauer buona cōsciētia & creder la sē  
tentia esser iusta & se no fu incolpa eleggēdo l'as  
sessore elquale credea che fusse buono & sofficiē  
te comunemente el giudice puo essere escusato.  
Ma l'assessore pecca mortalmente & e obligato a  
restitutione allo offeso o per inganno o uero per



ignorantia inducendo a giudicar falsamente Et  
questo e secondo Ranieri. Se il giudice ignorā  
te delle leggi conduce seco l'assessor el qual com  
munemente e tenuto sofficiente o uer iniquo se  
per consiglio suo da alcuna iniqua sententia ad  
uenga che creda che sia giusta luno & laltrol pec  
ca mortalmente & son tenuti a restitutione inso  
lidamente : se riceuecte pecunia in iudicio la q̄l  
cosa puo essere in cinque modi & e paruro sepre  
mortale. Prima se riceuecte pecunia accio ch̄ iu  
dicasse male & contra giustitia & allora si debbe  
restituire a colui achi e facta la ingiuria. prima .  
q. p̄ma iubemus. Se riceuecte pecunia accio ch̄  
giudicasse bene accioche giudicasse & desse scē  
tia o uero se riceuecte accioche non giudicasse  
ne desse sententia; conciossia cosa che nō debbi  
giudicare o uero accioche non male giudichi in  
questi quattro casi debba restituire a colui ch̄ de  
tte la pecunia ii. q. 1. Non licet. Aduēga ch̄ Ra  
imondo dica che nel foro della penitentia si puo  
dare apoueri . si come gl'altri bructi & sozi in be  
cilli & inleciti guadagni .  
Se el giudice laduocato o ueramente el procura  
tore per nessun modo o di sua uolontade decte

.q. ii.



la sententia douendola dare & per questo alcua  
delle parti perde la ragiō sua pecca mortalmente  
& e obligato allo effetto alla extirpation della q  
stione. Rai. iiii. xxiii. q. v. administrationes: se  
el giudice riceue dalle parti alcuna cosa: ladoue  
sappi che di ragione non debba ne puo alcuna  
cosa riceuere ne etiam le spese se non cotali mod  
rati doni dati et spontaneamente: come se cose  
da mangiare & dabere di. xviii. deulogiis. El de  
legato puo riceuere le spese moderate quādo fus  
se poueto o uero quando bisognasse allui caual  
care & andare difuor per esaminare o uero plo  
assessore. se el papa adalcun commisse & delego  
alcuna causa: non e ueduto per questo che esso  
possa adomā dare nulla ne et le spese puo domā  
dare se gli bastano le sue se gia non gli bisognas  
se uscire o procedere oltra la commessione & piu  
spendere Rai. v. Se el giudice ecclesiastico ordi  
nario o uer delegato cōtra cōscientia & cōtra iu  
stitia da graueza ad alcuna delle parti in giudi  
cio o per gratia o per pecunia incorre nella suspē  
sione della executione dello officio per unoāno  
& debba esser condannato secondo la aexecutiōe  
della lite della qual cosa uedi nella quarta parte  
della somma.



Se el giudice ecclesiastico facilmente deſte & pre  
cipito la ſententia della excommunicatione & del  
la ſuſpenſione o dello interdecto o uero ſanza p  
miſſa monitione o uero ſenza ſcripti o altrimenti  
contra l'ordine della ragione imperoche grauem  
te pecco. ſe alcun giudice fece alcuna dilatioe cō  
tra ragione o ſe ordine giudiciaria nō ſeruo o ſe  
parre alcuna contra giuſtitia grauou. Se fece q̄ſti  
oni o uero inquisitioni alle quali riſponder non  
era obligato. ſe l'appellatione debite non amille  
Se deſte luogo dolofamente d'appellatione. Se  
dopo la legiprima appellatione procedete nella  
cauſa: ſe ne dubii non ſi cōſiglio ne periti: ſe ami  
ſe le allegation debili. ſe non ſouenne agli orſai  
a pupilli & poueri & uedoue & nōn prouide alle  
loro cauſe & ragioni pare che ſia mortale quādo  
ſcientemente gl'abbandonano. Se egiudici indebi  
tamēte relaffano la pena areo laqualcoſa i tre mo  
di ſi fa. Vno modo quando nō era ſupmo giudi  
ce cioe prencipe: Et alui et non era publica pōte  
ſta & plenariamente conmeſſa: ma quando giu  
dica ſecondo le leggi della cipra. Secōdo modo  
e aduenga che habbi piena podelta quello nien  
redimeno elquale ha ricento la iniuria nō cōſen  
te che gli ſia rimieſſa la pena ma uol che ſia pu



nito. Elterzo modo etiam quando elgiudice ha  
lauctorita plenaria & quello che e offeso uuol p  
donare: nientedimeno non ha cagione legipti  
ma & giusta & utile alla republica ma nociua ci  
oe dando occasione di cadere in medesimi defe  
tti ad altri: & questo e secondo san Tho. in quo  
libet. Item se accrebbe la debita pena o uero de  
minui quando non poteua & non douea & qñ  
puo questo fare o no cerca nella sōma i 3 parte  
di decta opera

**CIRCA DEGLADVOCATI** notarii & pro  
curatori. Cc xxvi

**I** Mprima se alcun giudice o procuratore po  
se se aprocurare & uocare in giure quando e  
prohibito pecca faccendo scientemēte: & simil  
mente cialcheduno infedele o ueramēte scomu  
nicato discomunicatiōe maggiore o religioso  
se gia di licentia del suo prelato non precura per  
lo monasterio & etiam echerici possi inne sacra  
mēti minori hauendo beneficio e prohibito ad  
uocare se non innella propria causa & per la su  
a chiesa & etiam per gli parenti & per le persone  
miserabili. Sono alcune altre persone acui e pio  
hibito ad procurare si come si truoua in tertio  
quarto septimo § v. Doue infra glaltri si deno



ra essere prohibito a pessimi sodomiti publici: o uero notorii publici .

El giudice o uero lo assessore non puo essere ad uocato nella causa laquale el giudice ne anco il chetico per gli strani contra lachiesa sua puo ad uocare. Se el precuratore o uero l'aduocato scie temente difende la ingiusta causa pecca mortal mente & e tenuto alla parte dammiticata de dā ni dati se gia non satisfacesse el crientolo elqual principalmente e obbligato .

Se scientemente difende la ingiusta causa : pen sando essere giusta e excusato secondo el modo & la cōsuetudine de paesi per laqual cosa ligno rante secondo san Thomas puo essere scusato : Ma se questo aduenisse per una ignorantia graf fa pecca mortalmente .

Item se in principio credeua ch tal cosa fusse iu sta: Ma nello processo cognobbe essere ingiusta debba abbandonarla & non piu oltre procedere altrimenti peccherebbe esso mortalmente. Item se obtiene iniustamente obtiene coral uictoria e obbligato alla satisfactione di coral persone o se altrimenti esso mortalmente peccherebbe qñ questo non facesse . Non debba esso ni credime no essa causa manifestare allo aduersario nulla.

.q. iiii.



Ma debba inducere el crientol suo a fare compositione con l'aduersario suo senza suo danno. Se e dubbia la causa per infine alfine e lecito aperseuitarla infine alfine senza peccato. In aduocando usa el debito modo: se perdusse falsi testimonii o uero li fece produrre, se induce false leggie in un'altra falsa probatione di legge o uer di facto, se mente esso o fa mentire a ltri, se cerca dilation di tempo in grauamento delle parti, se apella scientemente contrala giusta sententia: in cialchun delor par mortale. Item se manifesto all'aduersario esecuti suoi & se per questo uinse la iusta causa e obbligato allo offeso a ogni danno. Se lascia le cose iuste per sua infidelita o per negligentia o per ignorantia e tenuto al suo clientolo ad ogni danno. Item se non presto aiuto ne subsidio nelle giuste cause apouerì & alle miserabili persone: Ma se cognosce la causa: per se non potere scuocire per amore dello spendio & uede che altri non la uol difendere per questo perisce la causa e obbligato el giudice in cortesia adiutare essa causa a sue spese altrimenti pecca mortalmente. Se riceue inmoderato salario della sua aduocatione: imperoche il moderato & conueniente salario puo di mandare sì el giudice & sì lo aduocato: ut dicit



Augustinus xiiii. nō sane. & che esso riceua mo-  
derato salario quattro cose si ricerca. Prima la q̃-  
rità della causa: La fatica dello aduocare: & la  
scientia & sufficientia di quello che aduoca: & la  
cōsuetudine della patria. Et secōdo questo piu  
o meno dun riceuere secondo Raimondo imp̃-  
ma che la causa sia spedita o dopo secōdo ch̃ ca-  
gionano in pacto: Ma quando la causa fusse inco-  
minciata non possono ne debbon fare pacto nis-  
suno con el litigatore elquale ha riceuto in pro-  
pria fede impercioche parrebbe essere occasione  
di gran pericolo. 3. q. vii. §. preterea. Se quel ch̃  
e perito in iure consiglio nella causa ingiusta co-  
me si potesse ottenere e peccato mortale: Et se uē-  
ne per lo suo consiglio e obligato allo offeso in  
ogni danno. Se chiese molto prezzo quel mede-  
simo e di lui che dello aduocato. Se essendo p̃-  
curatore difende scientemente la ingiusta causa  
& se non fedelmente aiuto la giustitia. Se non  
presto laiuto apoueri. se molto chiese di salario  
quel medesimo e che dello aduocato. Se essēdo  
notaio aduertentemente falso alcuno strumēto  
pecco mortalmente. Et e tenuto ad ogni danno  
ide secuto.

Se malitiosamente occulto le ragioni dalcuno



& non lassegno o uero legualto pecco mortalme  
te & e tenuto ad ogni danno . Se per negligētia  
o per ignorantia ha male decto alcuno istrumen  
to o uero testamento conalcun difecto per ilqua  
le nacquero poi alcuni litiggii o uero perditione  
di roba altrui pecca mortalmente & e obligato  
ad ogni dāno alloffeso: se fu rogato ne testamē  
ti di coloro che non erano in lor lētrimento o ue  
ro liberta pecco mortalmente & sono obligati a  
danni che desso testamento segue ad altri . se in  
ne suoi testamenti non ha usato lelegali solemni  
ta per lequali si fanno econtracti ualidi e morta  
le & e tenuto a danni . se fece istrumenti in cōtra  
cti usurarii scientemente e pccō mortale & e sper  
giuro . se essendo notaio in alcuno officio soffici  
entemente salariato dal comune & etiam riceue  
alcuna cosa da coloro che uogliono scripture o gra  
tie & simili cose o uero se non fusse salariato: &  
piglasse per la sua farica oltra el debito pecca & e  
tenuto ad restitutione . Se in di difesta senza ne  
cessita o per cupidita fece istrumenti o uero co  
pio o uero monstro scripture potendolo in altri  
di commodamente fare pare che sia mortale .  
Se fu rogato o uero dicto scripture cōtra la liber  
ta della chiesa pecca mortalmente & e scomūica



to . Se e notario del uescouo & per seruere el no  
me di quegli che fordinano o uero per lelectere  
deglordinati riceue pecunia imperoche se e sala  
riato dal uescouo conmeche simonia : ma se nō  
e salariato & piglasse molto puo conmechere sy  
monia . Et di questa materia: uedi pienamente  
nella somma nella seconda parte .

DE doctori & de secolari .

C c xxvii

p Rima e da domandare circa edoctori & gli  
scolari: se quello che insegna pubblicamente  
nelle leggi o uero nella fisica riceue alla sua lec  
tione scientemente religiosi o sacerdoti secolari  
o uero altri cherici non sacerdoti ma instituti in d  
gnita e excomunicato riceuendo alcuno de p  
d  
ti scientemente sicome ti tuoua . Ne . cte . uel  
monaci. super specula .

Item quello che insegna in ciascuna faculta etiā  
in rheologia se riceue scientemente alcunn rligi  
oso exiente del monasterio con labito per andā  
audire senza licentia de suoi prelati e excomuni  
cato insieme con quella persona con con chi par  
ticipa in nel peccato .

Item se esso religioso con licentia de suoi prelati  
lo riceue & senza labito .



Item se alcuno per patrone e riceuto in canonico  
cioe che tenga scuola e simoniaco & e et mortal  
peccato: ma mancando la prebenda e assoluto  
dal peso della scuola lecitamente: & a questo fa  
chorda Hosti. & Bernardo. Item se alcuno richi  
ede o uer promette alcuna cosa per auer licentia  
dinsegnare aduengache secondo hosti. non sia  
simonia: ma perche e contra le leggi pecca mor  
talmente & e manifesto per la pena exposita im  
peroche qualche si riceue si debba restituire & de  
ono essere tali exactori se sono beneficiati esser p  
uati de bñficii. Ex eod. c. R. Itē se el maestro ha  
o bñficio o salario sofficiente pñsegnare: se dapoi  
richiede alcuna cosa alli scolari e simonia & ma  
xime acherici & apoueri chiedendo imperochū uē  
de la doctrina & e obligato ad restitutione secō  
do Ho. & Rai. Ma se non basta el salario puo di  
mandare maxime essendo idoneo in insegnare  
altrimenti apoueri non debba domandare: Ma  
le cose gratisdate sempre debba & puo riceuere:  
& molto piu puo riceuer la collecto per la sua fati  
ga se non ha nessun salario.

Item se el maestro non uole che si guardino per  
gli suoi scolari le feste comandate p legge o per  
cōsuetudie se nō p pecunia o p cōtrario q̄lle chñ



sidebbono guardare concede che si guardin per  
pecunia symonia connecte secondo Rai. Se al  
cuno insufficiente o uero ignorante circa el mai  
sterio pare che sia peccato mortale per lo pericol  
che seguita : imperoche per lo pericolo del magi  
sterio si presta fede in quelle cose delle quali son  
domandare: Et p questo molte uolte segue mal  
consiglio & maxime in theologia. Et quello che  
riceue tali al magisterio pecco mortalmente. Se  
alcuno cerca magisterio non per utilita dell'an  
& per honor didio : ma a sua sustentatione o ue  
ro honore priene ad ambitione : & impero uede  
quando e peccato mortale o no doue si tracta d  
la ambitione: se cerca tale maestro exentione: o  
diuitia o liberta tuete sono cose dannabili maxi  
me a religiosi. Se insegna publicamente in theo  
logia essendo in peccato mortale notorio mortal  
mentee pecca : se non pose diligentia a fare profic  
to alli scolari nella scientia & ne costumi come deb  
ba faccendo spesso uacatione & non leggendo co  
se utili ma curiose o uero non utilmente leggen  
do ma curiosamente & non curandosi de costu  
mi de discepoli & non liconstringe in quello che  
puo: se in queste & simili connecte notabile ne  
gligentia e mor. peccato . Se egiuramenti della



uniuersi non adempi pecco mortalmente . Se si  
lodo della sua doctrina o uero detrasse gl'altri p  
ferendo se o uero ebbe inuidia agl'altri o uer nu  
trirono sepra infra gli scolari o uero trassero a se  
gliscolari d'altri doctori & maestri & simili cose :  
uedi di sopra . se legge scientie prohibite o uero i  
para o negromantia o arte notoria & simili pec  
co mor. Se gli scolari non furono obbedienti a  
doctori in quelle cose che sono obligati se fecio  
infra loro questione & rixa Se eleffero elmen sof  
ficiente & atto adouer leggere per iniusta causa  
Se lassaro edigiuni della chiesa potendo digiua  
re o uero lamesa nelle feste o uero sacramti . Se  
contendono indisputando contra la uerita accio  
che non sieno ueduti essere soctoposti: se si insu  
perbiscono della scientia: se per qualche captiuo  
fine studiano come se per guadagno o per curi  
osira o per ambirione o simili: se sono negligen  
ti agli studii: se sono prodighi & molto larghi i  
spendendo: Et similmente e da domandare del  
laltre cose secondo che tu uedi essere di bisogno  
Se molto ardentemente studio ne libri de genti  
li solo per lo ornato cessando dallo studio piu uri  
le: Come se la sacra scriptura & in theologia Et  
maxime alli religiosi studiando ne poeti sol per



la materia bructa & inhonesta peccano mortalme  
te. 3. & di. i. ca. ideo phi.

DE Medici & Speciali. Cc xxviii

e. Dadomandare circa emedici & aromatarii  
in questo modo: Prima dal medico sappi &  
domanda se simisse a praticare innella medicina  
senza sofficiente scientia imperoche se poco o ni  
ente hauesse studiato pare che pecchi mortalme  
te: imperoche pone se al pericolo ducidere gli  
huomini Se essendo sofficiente & perito lasso al  
cuna cosa appartenente allo infermo elquale aue  
ua in cura per negligentia notabile per la quale  
cosa e conseguito notabil nocimento allo infero  
malageuolmente si puo scusare dal peccato mor  
tale ma se e piccola negligentia e ueniale: come  
farebbe se non uisita lonfermo sollecitamente.  
& simili la doue non fusse per olo.

Se decte medicina o uero decte consiglio ad alcu  
no che fornicasse per cagio liberarlo da qualche  
ifermira per salute del corpo per la quale alcuno  
uenga a peccare & fare contra ad alcun precepto  
Si come medesimamente farebbe: se el medico  
desse per consiglio o ueramente consigliasse alcu  
no che fornicasse per liberare lifermo da qualch



infirmira o uero di medicina alle donne graui  
per farle sconiare per conseruatione dlla madre  
o uero da beueraggi per inebriare & simili cose  
pecca mortalmente imperoche queste sono cose  
prohibite: Ex. de. pe. & re. cum infirmitas. Se offer  
uo e precepti facti da medici cioe che induca gli i  
fermi quando da loro e chiamato a confessargli  
imperoche lassando questo secondo edoctori pe  
cco mortalmente de pe. & re. cum infirmitas Se  
non uisito epoueri equali cognobbe non potere  
pagare el debito: imperoche esso e obligato etiã  
a pagare per tal modo le medicine potendo & ui  
sitaragli altrimenti pecca mortalmente di. lxxxiii.  
in principio. Se fu molto largo a fare romper i di  
giuni dalla sancta chiesa dicendo che son noci  
ui & c. & per questo inducono a fare rompere el  
digiuno senza cagione e peccato mortale. de di  
i. nolite Se decte medicina dubbia di sanatioe  
o di mortificatioe: pare sia mortale: Et come di  
ce el decretale de pe. & re. che la infirmira piu to  
sto si debba porre nelle mani di dio che disporla  
al pericolo della medicina. Della emulatione &  
detractiōe laqual soglon fare emedici doman  
da come hai disopra di tal uitio.



## DEGLI SPETIALI      C cxxviii

**d** Ebbasi domādar liſperiali ſe āno poſte tue  
te q̄lle coſe lquali nelle medicie ordia il me  
dico & maxie nō meſtēdo coſe buōe. Alaqualco  
ſaerrāo emedici. Inpo ch̄ douerebbono alla lor p̄  
ſetia far far tali coſe. Inpo ch̄ ſe q̄lto ſeguita ḡ  
ue piccolo allo infermo o vō nō aopa la ſanita La  
qual coſa arebbe facto ſe fuſſeno ſtate facte con  
coſe buōe & ſtagiōate e pccō mor. & ēt nello me  
dico ſediſimola tali coſe. Se iſegnāo o uēdono  
ueleni aq̄lli equalli credono ch̄ gliuoglonο uſar  
īmale e mor. Se ſoffiſticano li aromatihi Laqual  
coſa frequētemēte fa nō ponēdo ī eſſa una coſa p̄  
unaltra come ſe ī nelli lactouarii ī ſiroppi ī ſpene  
rie ī cōfectioni Et ī altre coſe faciēdo mala miſtu  
ra & uendēdola poi p̄ buona & pura oltralpccō e  
tenuto alla reſtitutiōe achi uēde tali coſe o uero  
apouerī. q̄n ſono ī certi. De molti pregi. delli ſpgi  
uri. & delle bugie. & de chaſtiui peſi ch̄ fanno. do  
mādal ſecōdo che ae parra neceſſario. Et ſecōdo  
el modo deſto diſopra. Della fraudolentia.

## DE MERCATANTI ET BANCHIERI. C cxxx

**c** Irca emercatāri & bāchieri. Inp̄ma Emer  
catanti ſono da eſſere domandati ſe āno  
mādato legni mercimōie & alē mercatātie adalex  
r i.



andria o nelle parti degipto o nelle terre de saraceni o del soldano pche e excomunicato dexcommunication papale se nō anno licentia dal papa . E uiniriani generalmente soglono hauer tal licētia . Se mercata non per alcuno honesto fine cioe p souenire apoueri o per prouedere alla sua cipta: ma solo per guadagnare & arrichire laqual cosa e mor. quando totalmente pone quiui el fin suo & maxime quando intende guadagnare p mō i lecito potendo. Se si cōpone con glaltri mercatanti di non uendere alcuna cosa minor pregio che quello elqual conuengono infra loro : elquale essendo excessiuo constringono le persone acōpar la cosa oltre al debito secondo Ho. e pccō & ē e phibito p leggi. Se uēdono le merce piu prezzo ch non uagliano per questa causa cioe non solo fa a lui credentia: ma accatta da quel tale alcūa pecunia e usura. se uende le mercatantie sue come se lana panni & simili: riceuendo p prezzo altre mercatantie: Come sarebbe seta o altre cose. laqual cosa uulgarmente e chiamato baratto: & p questo modo uendendola maggior prezzo che acontanti e peccato dingiustitia & e mortale : se gia quel che compera non ponesse similmente i maggior pregio la sua mercatantia imperoche allora



si potrebbe uno eccesso comperarlo allo altro : se  
fussero quasi equali . Se uende a termine piu ch  
giusto prezzo solo per la ragione della dilatioe d  
tempo & di diuerse specie di cambi & uarii mo  
di diuere & di ganui in qualita & in quantita :  
& in sustantia delle cose : interroga & domanda  
si come tu ai di sopra nella prima parte. c. d' us  
ris &c. Se fraudo o uero fece fraudare ad altri le  
giuste gabelle o passaggi e pccō mor. & e obliga  
to alla restitutione. se dette falsa moneta o uero  
diminuta per buona o uero. diminui essa mone  
ta e peccato & e tenuto al danno. se fa cōpagni  
a mercantile con altri non fedelmente reseruado  
si al con guadagno p se e obbligato alla satisfac  
tione: se gia non sapesse che e compagni altretā  
to riceuessero loro secretamēte . se fece sicurtà o  
uero ricolta per altri con fraude impercio che sē  
za fraude come se assicurar mercatantie per mar  
o per terra & diinde domandare molumento cioe  
guadagno secondo la quantita de pericoli non  
pare la assicuratione della pecunia inlecitamēte  
facto . Conciosiacośa che tale si pone a grande  
pericolo per modo di satisfactiōe : Laqualcosa  
nominatamente e chiamata & appellata scripta  
la doue non e nessuno pericolo; ne āco nō fāno

rii



danno non e sicuro quāto alla colsciētia tale gua-  
dagno per lo contrario sarebbe se iui fusse pico-  
lo. Se riceueſte pecunia ſotto nome di diposito  
risponde alla ragione a sei o octo per cento & cō  
quelle pecunie guadagna eſſo accattando o uer  
in altri modi inleciti & contracti come se adieci p  
cēto o aſepte & ſimili ſicōmeſte dua peccati mor-  
tali uno e in riceuendo & laltro e in accattando  
& e obligato alla uſura Se ſe intromeſſo in baro-  
choli & in retrangoli & anchora finis : Equali uoca-  
buli non dichiaro per dir breue: Ma deſſi uedi in  
nella ſeconda parte della ſomma Cuſſinis ſidice  
quando alcuno porta o uero fa le ſaccende deſol-  
dati. Quel medeſimo e delli lauoratori p lilor ſi-  
gnori & quando preſta alloro pecunia: & mētre  
che eſſi la ſpendono ne riceuon certo prezo & ſa-  
lario quanto merita la fatica loro per legiuſte ca-  
gioni e lecito Ma non fare tale operatione p que-  
gli che contraggono in guerre inlecite : ne piu  
puo riceuere per la ragion del preſtamento altri-  
menti ſarebbe uſura Se a uſate bugie & menda-  
ci in uendendo le mercantie: & di queſti ſi dice  
pienamente diſopra nella prima parte & quādo  
ſta in tale propoſito di uendere per giuramento  
& p bugie & ſpergiuri ſempre e mortale; uñ nō



lo absoluere se non si dispone astenersi da quelle  
cose doue e il peccato mortale. Item se compero  
cose furate per mare o per terra della qual cosa si  
dice disopra in parte prima c. iiii. Se fu sensale  
a fare contracto con fraudolentia scientemente  
e peccato mortale & tenuto a sodiffare allo offe  
so. se fu sensale & mediatore a contracti usurari  
attendendo alla utilita del usuraio & alla sua piu  
che aquella di quello che riceue o uer a charta soc  
to usura e peccato mor. Et se esso induce altri ad  
accattare a usura elqual non cogitaua quel contrac  
to fare e paruto sia obligato alla restitutione. Se  
e mezano in altri contracti cioe di fare ueder ca  
se uigne cauagli & altri animali & consiglia ma  
le el comperatore & a danno desso & per utilita  
sua & di quello che uende pecca mortalmente &  
e obligato ad anni dati Se ne matrimonii usa m  
daci & simili inganni equali sieno notabile i gā  
no aquegli che contraggono pecca mor.

DEGLI Artefici & meccanici. Cc xxxi

i Mprima se feceo fa arte o uero opera con  
laquale si pechi & maxime mortalmente  
si come se fare dadi : seruire agli usurari  
in quella arte : fare del liscio per le donne : essere  
soldato nella guerra ingiusta : fare naui al adro

riiii



ni & pirati del mare & tener baractaria & simili  
e bisogno che alcuto lassu larte altrimenti non si  
debba absoluere. Se fa arte laquale puo esser ad  
buono & a tristo fine : come se fare spade lancia  
balestra ueleni & simili. Se uerisimilmēte si puo  
stimare che alcuno uogli tali cose a male uso nō  
le puo ne fare p uendere: Nelle guerre giuste be  
ne e lecito tali cose per difensione . Item se fa di  
quelle cose lequali sempre susano a male come e  
uanita se ne debba abstenere . Se usa di dir bugie  
o spergiuri o inganni o fa triste misure o pesi. se  
lauora di difesta. Se non digiuna potēdo dimi  
nuire el lauoro . Alanaiuoli se uende pāno men  
buono per miglore & piu pretioso che non e : &  
socto el prezo come fusse perfetto o uero uendē  
do la mercatantia con alcun difecto o uero se in  
di difesta fa tender la lana senza necessita o uero  
non paga el suoi lauoranti & in questo e peccato  
secondo piu o meno che connecte ed difecti. A se  
raiuoli se el prezo che si conuiene ai suoi tessitori  
non lo da in pecunia ma i diuerse cose sicome se  
dando panno seta & simili & conciosia cosa ch  
quel tale nō habbi bisogno di tal cose e bisogno  
che leuēda a minor pregio che nō le riceue pecca  
mor. & e obligato alla restitutiōe : se



gia imprima non conuenne con lui di così fare  
cio di dargli tali cose o mercatantie per pagame  
to. A tauernieri & aglosti se uende una specie  
di uino per un'altra o uero innacquato per puro  
o uero a clarificare el uino mescolo alcuna chola  
nociua al corpo del huomo: O uero non decte  
piena misura: o se nella tauerna tenne meretrici  
& ribalde: o uero se tenne giucatori a dadi: o se  
decte uino a quegli equali cognobbe che fidoue  
ano inebriare pecco in alcuni mortalmente & in  
alcuni uenialmente & e obbligato ad anni dati.  
A carnaiuoli se uende carne corrotta per buona  
laqualcosa e mortale o ueramente una specie p  
un'altra: si come se capra o pecora per caltrone:  
o se decte undici oncie per libbra pecco & e tenu  
to a danni. A fornari se fece el pane graue per in  
gannare e comperatori o ueramente se scambio  
farina a quegli che gli dectono a fare del pane pi  
glando la buona farina & dando la cattua pec  
co & e tenuto ad anni.

A sartori & cucitori del panno: Se tagliando  
alcuno uestimento auanzo allui panno o drap  
po: & maximamente quando essi le cuciono ad  
altri e furto se loro non restituiscono quello che  
haueuano auanzato.

.r. lili.



Item se lauorono lenoſti o di di ſolemnita ſeſa  
grāde ſolemnita. Item ſe fanno o truouāo nuo  
ue forze di uanita Agli oraſi ſe uēde loro archi  
miato o uero l'ariento puro o oro men puro ppiu  
puro pecca & e obligato ad anni. Item ſe cōpa  
calici ſacrati & non roſti per ſe laqualcoſa e pro  
hibita Acoſia ſe uende una peza di quoio men  
buona per piu buona. Afabbri ſe uende ferro p  
acciaio o uero cartiuo ferro. Alli alloggiatori de  
cauagli ſe alloggio cauallo diſectuoſo o uero pe  
ricoloſo o ſimili e obligato ad anni inde ſegūē  
ti oltra el peccato & coſi diſcorri per laltre opere  
ſecondo eloro meſtieri. Alli iſtrioni o incantato  
ri Selo iſtrio cioe quel giocolatore fece rapreſen  
tationi o uero giuochi in parlare o in facti cōtinē  
ti coſe bructe & inhoneſte o in chieſa o ne diuini  
offitii o in altri tempi indebiti e peccato piu o me  
no ſecondo lexceſſo & la quantita. Se el ſonator  
ſuona a congregatione inlecita penſo ſia morta  
le in quel che ſuona & in quello che inuita. Aſer  
uidori nelle arti & ne lauori ſe infedelmente opa  
no & non con buono modo ne con diligentiaco  
me potrebbono e peccato.

CIRCA DE CONTAdini & Lauoratori delle  
terre,

C cxxxii.



e Da domādare inprima se crede explicitamē  
te emisterii equali comunemente la sācta chi  
esa solemniza come se la incarnatione passione  
resurrexione & simili. se fa loratione domenica  
le. se fa lobseruatiō delle feste & de digiuni: del  
udire la messa in di difesta. della confessione: dī  
la comunione una uolta lanno: della confirma  
tione se la riceuta o no e obligato potēdo riceuer  
le. Se tenne el proprio figliuolo abāctezare o ue  
ro alla confirmatione laqualcosa e prohibita. de  
mendacii & delle bugie & spergiuri & delle bestē  
mie & ebrieta. Se ando alle meretrici laquale co  
sa alcuni rustici non credono cō sia pccō mor. ni  
entedimeno la ignorantia non excusa questi ta  
li. se non decte la decima almeno secondo lacō  
suetudine di quel luogo: iperoche e peccato & e  
tenuto arestituire del preterito se gia el prete non  
gl el lassa. se non curo la scomunicatiōe ma uso  
nelle cose diuine o uero se non si curo usare con  
gli scomunicati laqualcosa e mor. Se noce ad al  
tri o lui o la famiglia sua o suo bestiame pascen  
do de prati d'altri o simili danni. se muto termi  
ni posti alle possessioni ad ogni danno e tenuto  
a satisfare. Se commisse inganno o negligentia  
nel lauoro del padrone o se affatigo e buoi oltra



misura per sua utilita e obligato adāni. Se tēne  
lepossessioni a ficto le tracto male & se la amezo  
non risponde almezauiolo con la debita quanti  
ta o finge auere ricolto meno che non a. le tenē  
do glanimali a foccita non da la parte condegna  
della lana & del cacio & disimili e peccato mor.  
o ueniale secondo la quantita de danni & e obli  
gato a satisfactione. Se la uora el di delle feste &  
maxime nelle biade & nelle uendemie senza ne  
cessita grāde o uero porta legne o uectouagla al  
suo padrone laqualcosa pare che sia mor. Se ua  
a feste o balli o ad altre uanita. Item degouerni  
della famigla secondo e precepti di dio & dlla chi  
esa. Delle superstitioni & delle false opere le qua  
li soglono abbondare in essi. deuoti & daltre co  
se secondo che pare di necessita.

**DEFANCIVGLI & delle fanciulle. C c xxxiii.**

**p** Rima e da cercare delle bugie & degli spgi  
uri deuoti non adempiuti equali ni etedime  
no non obligano quando sono impediti da pa  
renti innanti a glanni della puberta. Delle messe  
non udite nelle feste. Della confessione & comu  
nione una uolta lanno. della irreuerentia circa  
de parenti. delle quistioni & se haba ctuto nelli  
cherico imperoche sendogli capace e excomuni

. rvi.



cato. de furti facti. della roba tolta aparenti o ue  
ro amaeſtri loro. delle detractiōi & delle parole  
inhoneſte. delle contumelie lun contra dellaltro  
& daltri ſimili ſecondo la capacita della eta loro  
de uitii carnali con maſchi & femine o uero p ſe  
medeſimi cōmeſſo laqualcoſa oggi di in eſſi ab  
bonda p le male compagnie & occultanlo. Itēz  
debbanſi domandare con grande cautela & dal  
la longa accioche non imparino quello che non  
ſanno & molto piu queſto ſidehba obſeruar circa  
leſanciulle: Et quando ſi crede che habbi uſo  
di ragione ſipuo giudicare del peccato mor. o dī  
ueniale ſecondo la regola data diſopra.

DEcherici in commune,

Cc xxxiiii

a Quali ſipuo domandare ſecōdo elgrado lo  
ro & lanotitia che luomo ha deſſi: Et prima  
ſe riceueſte alcuno ordine per ſimonia: Impero  
che per queſto pecco mortalmente & e ſoſpeſo  
ſecondo leleggi antique; ne non puo exercitare  
tale ordine: ne etiā eſſer p̄moſſo ad altro ordīe  
ſe gia per lo papa non fuſſe diſpenſato. laquale  
cola e uero ſe tu diſectuoſo nella ſimōia. Impo  
che ſe fuſſe ignorante della ſimonia puo eſſer ab  
ſoluto p altri altrimti peccheiebbe mor. exercitā  
do loſſitio nō leſcuſerebbe lignorātia .i vii.



Se riceueſte alcuno ordine non per ſimonia ma  
da alcun ſimoniaco in ordine & et in degnita in  
occulto & manifeſto & ſuſpeſo & ha biſogno del  
la diſpenſatione del papa: Ma quando tale  
ignora el facto cioe quel tale eſſer ſimoniaco e iſ  
cuſato dal peccato exercitando loſſitio: Ma quā  
do ne fuſſe certificato non puo exercitare ſēza di  
ſpenſatione. Item quando riceue ordine dal ſi  
moniaco in dando o conferendo ordine o bene  
ficio con notoria ſimonia ſimilmente e ſoſpeſo:  
altrimenti e ſe la ſimonia non e notoria & mētre  
che non lo ſa eſſo e excuſato per lo ſopradcō mō  
ma non dapoī quādo di queſto fuſſe certificato  
ma a biſogno deſſer diſpenſato per lo papa : al  
trimenti non puo exercitare tale officio ſecondo  
Rai. ſe riceue ordīe ſēdo īregolar come ſe ilegip  
timo o ſili: īpoſſe ſēza diſpēſatione pecca mor.  
Se loſcomūicato riceue alcuno ordīe o ſoſpeſo  
o īterdeſto pecca mor. & nō a la executiō di tale  
offitio. Itē ſe exercita alcūo offitio dalcuno ordi  
ne cioe cātādo la piſtola o el uāgelio ſēdo caſca  
to ī alcūa ſnīa dexcōūicatiōe come diſopra e de  
cto pecca mortalmente ſe gia lignorantia non lo  
excuaſſe & e īregolare ſecōdo Rai. Itē ſe riceue  
ordīein pccō mor. ſciētemēte pecco mortalmēte



Ite3 ogni uolta che exercita loffitio dalcuno ordine in peccato mortale: Come se loffitio del sacerdotio diaconato subdiaconato ministrando alcun sacramento solemnemente: Come se baczizando comunicando o uer confessando & simili: pecca mortalmente secondo san Tho. Itē se fusse publico cōcubinario o uero altrimēti notorio fornicatore. Imperò che e sospeso dalla executione dello offitio suo maxime della celebratiōe della messa: & se pure lo exercita essendo sospeso douenta irregolare di irregolarita papale secondo ho. Item se non porta cherica o perleggera o per lasciua pare sia peccato mortale. Itē se se exercita nelli negotiij secolari mercatando & simili cose o uero se tiene tauerna o osteria & iui exercitando se giuco arauole o a dadi o cōuerso in cose inhoneste con femine. Item se ha exercitato alcuno offitio dordine sēza edebiti ornamenti: Come se el subdiaconato senza el manipolo celebrando la messa sēza alcuna lacra uesta a tal misterio ordinate come se senza pianeta o uero amictio o simili. Impercioche in ciascuno di questi e peccato mortale se sciētemēte si lassano: & nō lo scusa lignorantia delle leggi. Se essēdo i ordini sacri pel subdiacōato lassò lore cāonich pecco



mortalmente in ciaschuna hora che a lassate per  
di se questo facto ha per negligentia & potèdo  
Perlo contrario farebbe se perdimentanza fus  
se & allora e obligato adirle quando sene ricor  
da . Item se quando dice lore si fusse occupato i  
alcuno exercitio manuale; come se di far lacucia  
& simili cose pare sia mortale: impero che nō fa  
tiffa al precepto della chiesla. Item se con lamēte  
ad altre cose uoluntariamente actende non curā  
dosene: & cosi p tutto loffitio faccèdo parebbe  
se si ppōesse actendere allo offitio & poi si strae  
da esso & auedendosene nha displicentia Se rice  
uecte ordine sacro innāti legiprima cioe el subdi  
aconaro innanti adiciotto anni: Eldiaconato in  
nanti auenti: El sacerdote innanti auenticinq; &  
basta lanno incominciato cioe che sia in trato ne  
sopradetti numeri & facciendo elcōtrario pecco  
no mortalmente & non debbono exercitare loffi  
tio innanti alla competente eta : ntentedimeno  
se pure exercitassero tali offitii non douentono i  
regolari secondo la comune oppiniōe ma pecca  
no. Se e sacerdote & conmecte alcuna symonia  
Come se udirle In confessioni per pecunia & altri  
menti non uolerle udire o bacteizando o comūi  
cando uendendo le sepulture; & simili cose p pe



cunia e pccō mor.. Se nella confessione o uero i  
nella collatione de sacramenti lasso la debita for  
ma o uer materia o uero ordine imperoche cias  
cuno di questi e peccato mortale o uer che facci  
questo per certa sciētia o uero per ignorātia cras  
sa : imperoche per questo seguita gran pericolo  
& grande irreuerentia didio : & e da domanda  
re della forma come trouerrai in fine nellultimo  
capitolo. Se deste el sacramento a manifesti & no  
tori peccatori & non penitenti o uero altri sacra  
menti o uero alli occulti peccatori equali sapeua  
lui publicamente denego tali sacramenti: impo  
i ciascuo e puto mor.. Se celebra cō pccō mor. &  
nō cōfesso aduēga ch̄ cōtutto sia pecca mor. se gia  
nō fusse cōtrecto per alcūa nicista & questo e secō  
do s̄a Tho. Se alcuno celebra innāi ch̄ dica mat  
tutino pecca mor. Se alcū celebra & nō cōsacra pē  
sādo scāpare el pccō mor. pecca mor. Se nō disse  
interamente la messa lassādo alcuna parte maxi  
me del canone o p ignoratia o p festinātia di dir  
Se dice le parole & nō itēde cōsecrare. Se prese il sa  
cramto & nō lo prese adigiuno. Se in un di disse  
piu messe itēpo nō cōfesso. Se celebri in pane fer  
mentato & non in azimo. Se con hostia quasi  
corrocta & con uino acetoso & quasi putrido.



Se sempre nella messa sta occupato in uane cogitationi uoluntariamente non curandosi della attentione. se non pose acqua nel uino o pignorantia o per alcuna causa: in ciascheduna di queste e peccato mortale: se non seruo diligentemente el sacramento: se non lo renouo come si debba. se non lo porto aglinfermi apertamente cõ lumi & cõ quelle solemnita che si richiede: se uomita el sacramento per ebrieta. se lo decte al infermo passionato del uomito scientemente. se alcuna gotta di sangue sparfe in terra o ialtro luogo in questi spesse uolte e peccato mortale: Se molto di rado celebra & maxime nelle solemnita par peccato mortale secondo san Thomaso. Se pmesse messe altri riceuendo limosine & non intende satiffare alla promessa pare mortale. Se ha auto lanocte polluctione procedeute immediate dalla cagion mortale o uero dubita di peccato mortale & la mattina celebra la messa aduenega che sia confesso pare che sia mortale secondo san Thomaso & Pietro di palude quando cosi i contrito celebra: & ueniale farebbe quãdo fusse per cagione ueniale: se gia non fusse constrecto celebrare per alcuna necessita. Se udi la confessione di quello che non potea o sopra del qual ñ



auca auctorita & absolueſte dacaſi equali nō po  
te: come ſe da reſeruati o per certa cauſa o uero  
per ignorantia graſſa. Se ſi intromiſſe nelle diſ  
penſationi deuotio uero absolueſte delle excō  
nication de maggiori ſenza ſpecial commiſſione  
Se poſe ſe audire le confeſſioni comunemēte do  
gnuno & eſſendo ignorante & non ſapēdo diſcer  
nere infra el peccato mortale & ueniale. ſe absol  
ueſte da peccari quello che trouo eſſere legato di  
ſcomunicatione maggiore laqualcoſa fare non  
puo. Se absolueſte quello che non ſi uuol partir  
da peccati o uero ſatiſfare achi debba. ſe reuelo  
el peccato udito in confeſſione ſenza licēza di q̄l  
lo che confeſſa in ciaſchedun di queſti e paruto  
eſſere peccato mortale & non lo ſcuſa lignorātia  
Se molto feſtinantemente udi le confeſſioni & n̄  
domando ſufficientemente de peccati. ſe ne caſi  
perplexi & obſcuri non preſe conſiglio Se fu inca  
uto in imponendo le penitentie cioe dādo le pic  
cole o molto grandi. Se domando di quelle coſe  
che non douea cioe del nome della perſona con  
chi pecco o uero de caſi in honeſti nō honeſta m̄  
re domanda. Se predico in peccato mortale pec  
ca mortalmente & tante uolte quanto predicha  
tanto pecca ſecondo ſan Thomaso. Se predica  
.ſi.



labugia o el mendacio pecca mor. secōdo sã tho.  
Et quel medesimo par che sia dichi predica scan  
dolosamente seminando ne populi discordia.  
Se predica indulgentia indiscreta. se predica per  
pecunia & simonia e pccō mor. Se predica pua  
na gloria ponēdo iui el suo fine e mortale. se pre  
dica sanza licenza. Se dice molte cose curiose a  
legando ipoeti. se dice cose giocose & prouocati  
ne ariso. se conuersa molto familiarmente cō le  
femine uisitandole senza necessita per laqualco  
sa molti ne prendono scandolo & essi ne preno  
no questo puo essere mor.. se uisita emonasterii  
& perche cagione. se cognobbe alcuna carnalmē  
te laquale ebbe in confessione o uero quella che  
riceuecte abactesimo o alla confirmatione: o  
conla comare laqualcosa e grauissimo pccō & co  
munemente si riserua auef. Dellaltre inhonesti  
domanda si come ate parra essere di necessitate  
Se non tiene leueste sacre come se calici & corpo  
rali & altre cose pertinenti al culto diuino mōda  
mente & conuenientemente affectate. Item se la  
benedictione della mensa & le gratie laqualcosa  
dir debba. iiii. non licet. Se non fu bene mo  
delto & graue in isguardādo di qua & di la ledō  
ne & altre cose uane ch̄ molto scādalizā le p̄sone



Se nō obedi a giusti comandamēti de suoi prela  
ti & se li dispregia pecca mor. Degl'altri peccati e  
quali si tracta nella prima & seconda parte e da  
domandare secondo che e di bisogno.

DE Benefitiati & canonici. C cxxxv

Possōsi domādare delle cose gia sopradette secō  
do che parra necessario. Prima se ha beneficio  
sc̄plice o curato e tenuto per simonia nō puo es  
sere dispensato se non per lo papa; Onde perbē  
che non sapesse o pur sapesse hauer riceuto tal b̄  
neficio per simonia e bisogno che renumptii tal  
beneficio se non fusse dispensato altrimenti il tie  
ne furtiuamente; & sta continuamēte in peccō  
mor. poi che questo seppe p̄ infino ch̄ non r̄nū  
ptia & non sono suoi ifructi del b̄n ficio Ma e re  
nuto restituir & porr tali beni in utilita del bene  
ficio. Et questo maxime tiene quando e simoni  
a facta amano. Ma se e ignorante di tal simoni  
a si puo fare dispensare ad altri non percio da q̄l  
lo col quale tale simonia conmesse. Ma se la simo  
nia e notoria e etiam sospeso dalla assecution de  
gl'ordini. Ma puo essere dispensato dal uelcouo  
se per esso uelcouo non e connessa la simonia.  
& se la simonia e occulta non e sospeso quanto  
agli ordini. Ma quanto a se. .f. ii



Se riceue beneficio ſēplīce o curato p pregi car  
nali cioe p indegni facti o uero p obsequio tem  
porale facto al ueſc. o uero ad altri cōferēti pecca  
mortal. Se riceue bñficio curato p ſua prece ad  
uēga bēc̄h ſia degno imperoche tali prece ſō ſti  
mate come per indegno & ambizioſo & pſūuo  
ſo cōmiſſe ſimōia ūde e mortale ſecōdo ſā Tho  
& forſe farebbe tenuto arenūptiā tal beneficio  
Perlo bñficio ſēplīce e lecito porger prieghi pſe  
ſe e digno o uero p il beneficio in generale iten  
dēdo alla ſua ſoſtēratiōe. Et nō a la cura dellaie  
& nō chiedēdo el bñficio curato piu chel nō cu  
rato Se cerca il bñficio nō itendēdo di clericare.  
Ma diſſorā & inqueſto mezo godere efructi dī  
bñficio par c̄h ſia uſurpatione delle coſe eccleſi  
aſtiche & contra la intentione di quegli equali  
hāno dotate lechieſe & pero e graue peccato. ſe  
non fu electo da padroni o uero dal collegio: &  
confirmato dalſuperiōr alquale ſapartiene o ue  
ro per lo ueſcouo inſtituto: ma percomandaīm  
to di ſignori temporali o uero per potētia lo rice  
ueſte: & e queſto tale chiamato intruſo impero  
che e furo & ladro & non puo diſpenſare alcūa  
coſa nelle coſe temporali ne nelle ſpirituali & pe  
ro non puo abſoluerne ne dare ſacramenti apa



rochiani di quella chiesa ma in ciascheduno di  
sti atti pecca mortalmēte. Se rifiuta el beneficio  
con questa conditione cioe che sia dato aluo cō  
sanguineo ouer per pecunia allui data laqualco  
sa e simonia & etiam mortale pccō nelluno & nel  
laltro caso: & quel tale non puo riteuere tal beñ  
ficio intal modo dato. Se feceno scambio lū be  
neficio con laltro senza licenza dicui saspēta la  
collatione di tali beneficii e reputata simonia &  
di questo & degl'altri casi uedi pienamente nella  
somma. Se riceue beneficio essendo bastardo sē  
za dispensatione imperoche e contra le leggi: un  
de non lo puo tenere: puo nientedimeno essere  
dispensato dal uescouo solo del beneficio senza  
cura: Ma del beneficio curato o uero dignitadē  
solo el papa Se e electo per simonia imperioch la  
ragione non uale & se esso elegge per symonia  
alcuno al uescouado o uero al canonicato o ue  
ro ad altra chiesa: o ueramente a cherici di colle  
gio eleggono uno ignorante & tristo alla p̄latu  
ra o per amicitia o per simili modi: impercioche  
e mortale & grauissimo peccato: & tutti emali  
che per questo conseguitano: alloro sono impu  
rati. Se tracto male le possessioni & li beni eccle  
siastici del suo beneficio premestente la chiesa o



uero se ledifitio calicare & le possessioni racultiuare & altre cose perdere pecca mortalmente & e obligato alla satisfatione se in questi dāni cōmette notabil negligentia Se efructi del beneficio non bene expende : & oltra el suo sustentamento non souiene apouerì Se consumo ebeni in cōuiti & in dishonestà o dectegli a parenri equali nō erano bisognosi laqual cosa e mor. Se ha piu benefitii con cura senza dispensatione e ladro imperoche chi ha beneficio cō cura & riceuene ū altro con cura immediate secondo le leggi perd el primo ex. de ple. si tibi. li. vi. & questo sintende quando a beneficio sendo pacificamente & esso riceue efructi altrimenti non uaca el primo benefitio se non puo riceuere efructi del secondo: ūde puo tenere el primo per infino che gli sieno cessati efructi del secondo ex de. ple. li. vii. Se ha una prebenda di degnita riceuendo la seconda uaca dalla prima ex de ple. & in questo caso & nel primo e tenuto alla restitntione de fructi che riceue Se ha un beneficio & per forza acquista el secondo o uero se scientemente e intruso perde el pmo Item non puo nessuno tenere prebēde cō degnita senza dispensatione papale. Item ciaschedūo che riceue degnita o uer per personato o officio:



o beneficio al quale la cura delle anime e anessa  
se innanti ritenea alcuno de predicti: cōciosiach  
sia priuato del primo sicome decto e se non las  
sa el primo senza dimorāza nelle mani dello or  
diario nel uelcouado doue e nella medesima ra  
gione inmediate e priuato del secondo: & e ina  
bile a sacri ordini & aciascheduno altro beneficio  
per lo strauagante di Giouanni xxii. Item absq;  
dispensatione alcuno non puo tenere piu chiese  
o uero prebende se non in cinque casi.

Primo quando sono si pouere che luna & l'altra  
non puo sustentare el prete. Secondo quādo  
luna depende dall'altra. Tertio per la rarita d  
cherici. Quarto se alla chiesa e abnexa pben  
da o uero degnita. Quinto se luna intitolata  
& l'altra in conmda: Ma tale in conmda di  
chiesa parrochiale non si puo fare se non achi fa  
partiene xxy. Animum & a questo tale nō si puo  
connectere se non una chiesa per manifesta ne  
cessita o ueramente utilita & nō dura tale cōmis  
sione se nō per sei mesi ex de cle. nel. sexto.

Item se ha piu chiese o prebende hauēti cura da  
nime e certamente da essere chiamato fur&latio  
Et certo continuamente sta in peccato mor. ne

.f. iiii.



et e' uescouo puo dispensare in simil caso: Ma se  
la optenuta per dispensatione dal papa & in que  
sto modo cioe che quando impetro la secōda ta  
cette la prima o uero dixedauere legiptima eta  
non auendola & di simili quello medesimo e de  
giudicii. Se per dispensatione del uescouo a piu  
chiese ma semplici & sono ad superfluita o uero  
per dispensatione del papa a chiese semplici o cu  
rate conciosia cosa ch' una ne basterebbe allui se  
condo el suo stato non pare cosa sicura in cōsci  
entia imperoche questa e dissipatione & non dis  
pensatione Se riceuete la chiesa parrochiale da  
ciascheduno non hauendo anco el conueniente  
tempo senza dispensatione del papa di fuore dī  
la eta niuna concessione & e niuna ragione in es  
sa a. ex de eccle Se infra l'anno computando el  
di che riceue el beneficio non douēta sacerdote  
perde immediate la ragione del beneficio. Itē e  
obligato personalmente residere nella rīsidētia  
nientedimeno el uescouo puo per ragione uol ca  
gione dispensare a tempo cioe della promotioñ  
al sacerdotio Posseno etiam uescoui dispensar  
quegli che hāno o arāno ecclesie parrochiali pīfi  
no a lepte anni stando negli studi delle lectereñ  
pollono essere promossi se nō allordine del sub



diaconato elquale se infra lanno nō lo riceuono  
sō difacto puati di tal beneficio & in questo ten  
po sia proueduto per li uicarii ad esse chiese. Vt  
de cle. cum eo li. vi. Se alcuno auendo semplice b  
neficio bēche piccolo non dice lore canōiche o  
gni di pecca mor. lassando per negligentia ben  
che non sia etiam constituto in sacris. Item se il  
canonico o altro cherico elquale riceue continu  
mente cpersoluere lore canoniche quādo nō con  
uiene alcoro conmeſte furto & e tenuto ad rſti  
tutione. Se quello che non puo exercitare lachi  
esa sua per se & non uipone i luogo suo uno ido  
neo quale officii ma ponui uno ignorāte o capti  
uo per lexēplo del quale molti piglāo eſſēdo for  
nicatore notorio giucatore o uer che nō ſa mini  
strare el sacramenti ne udire cōfessioni pecca mor  
talmēte imperoche ogni male che ſeguita pque  
sto e imputato allui: Et se non puo trouare idōe  
o exerciti tali officii per se: & se nō puo altrimēti  
prouedere renūti loſſitio. Item se e lecito aprela  
ti ſocto pretio annuario concedere la ragion sua  
ex. eodem. c. i. ii. iii. cioe dicendo coſi lo ti cōce  
do che tu exerciti la ministration mia o tale iuri  
dictione: & tuſto el guadagno ſia tuo & da ame  
tanto prezo questo non e lecito: Ma conmeſte



do la iurisdictione sua puramente a lecito acōsti-  
tuire allui el salario dicendo: Io uiderò tãto p̃tuo  
salario & tuotò el guadagno sarà mio. Item se a  
lieno le cose ecclesiastiche mobile o sacre o uero  
immobili come sono possessioni senza necessitad̃  
& senza maggiore utilità e graue peccato. Itē  
dello exercitio delle cure dell'anime: inche mō si  
porto el facto dello udire le confessioni: & del da-  
re esacramenti: nel uisitare gl'infermi: maxime  
che alloro non habbi amancare nesacramēti: nel  
amonire esubditi: & della correctiōe de uitii: ma-  
xime circa de publici peccatori come se cocubi-  
narii Quegli che tengono odio usurai & simili:  
quegli che non si confessono ognanno & non si  
comunicano. Imperoche per negligētia le pec-  
core si p̃dono sono requisiti dal pastōr: Delle qual  
cose sopradette si truoua assai nella somma. Se  
udi in confessione alieni parrochiani sopra d̃qua-  
li non ha auctorità spetiale non gli puo absolue-  
re. Item se compra alcuna cosa immobile de fru-  
cti della chiesa: imperoche tali cose debbono re-  
manere nella chiesa: Vnde se compra sotto no-  
me d'altri per potere tali cose dispensare a suo be-  
neplacito e inganno & furto & e tenuto alla r̃sti-  
tutione. Item se dēte per se la indulgentia la q̃l



dare non potea o uero disse che la chiesa sua au-  
ua piu indulgentie che in uero non era sol p gua-  
dagno e peccato mor. Se mostro al populo re-  
liquie & fecele reuerire le quali non erano appua-  
te dalla chiesa. Se extorse le limosine a subditi  
alle quali cose non erano obligati. Item se pmis-  
se a questori dire mendacii in chiesa sua & ch' peg-  
gio e se fece pacto con loro da uere parte dlla col-  
ta. Se benedisse le seconde noze & pmisse le chri-  
stiane meritrici seruire in casa d' giudei. Se soste-  
ne sortilegii o diuinatrice nella sua parrochia. Se  
permisse giuochi & male consuetudine i essa par-  
rochia non obuiandogli quando poteate. se ich-  
rici equali alluogano casa alli usurarii forestieri  
o uero ad altri non acti nelle terre loro per exerci-  
tare lusura o uer lo concede altra auctorita esso  
facto sono excommunicati se gia non fussero ues.  
ut ex de usuris usurarioru li. vi.

Item cherici archidiaconi piovani preposti cato-  
res & altri cherici auenti personato; & etiam es-  
cerdoti equali odono in legge dentro alle schuo-  
le: o ueramente in nelle dette schuole odono fi-  
fica: se essi sacerdoti non uolono lassare corale  
etioni infra tempo & termine di dua mesi sono



excomunicati ex. ne cle. l. mō super specula. Itē  
eherici che inducono alcūo a botarsi o uero far  
si promectere la fede che eleggiera la sepultura ī  
nella chiesa sua & quegli che lanno electa nō la  
muteranno sono excomunicati & non possono  
essere assoluti se non per lo papa excepto in arti  
colo di morte. Item eherici equali scientemēte  
partecipano con gli scomunicati dal papa & rice  
uono essi negli offitii sono excomunicati: & la b  
solutione e reseruata al papa. Item eherici eq̄li  
soppelliscono glusurai & gli scomunicati dalle  
legge manifesti o uero nominati interdicti ī ne  
casi non concessi sono excomunicati. ut in cle.  
de sepulturis. Quegli che soppelliscono quegli ch̄  
occidono se o uero quegli che muoion ī giostra  
o in torniamenti o simili peccano mortalmente.  
Ma non sono excomunicati.

DE Religiosi & Religiose. C c xxxvi

f E sono cherici & ordinati si puo domāda  
re di quelle cose le quali notate sono nel ca  
pitolo de cherici in comune secondo che  
sara paruto necessario. Se sono beneficiati nelle  
chiese curate di questo puoi trouare nel capitolo  
precedente & et domāda di q̄ste cose īfrascripte.



Imprima se fu recepto allordine per simonia in  
perochè e mor. Ma se fu simonia mētale solamē  
te con la penitētia si caccia Ma se fu cō pacto .i.  
che proferi almonasterio tanto altrimenti non lo  
uogliono riceuere : & se eparenti di quello che ē  
tra nel monasterio danno alcuna cosa sponte &  
lo monasterio nabbi bisogno e lecito Ma se non  
ha bisogno elmonasterio di tal limosine non de  
ue fare con quegli che uentrano alcuna pactiōe:  
imperoche farebbe simonia & faccendo el cōtra  
rio quello che riceue & quello che e riceuto egli  
& la cosa riceuta sīdee cacciare del monasterio .  
ex . de simonia. Nientedimeno eluescouo puo ī  
questo dispensare cioe che non sieno cacciati dī  
monasterio. Se alcuno e intrato nella religione;  
non per dura intentione & buona uolonta : ma  
per riposarsi & non lauorare & similmente delle  
femine lequal sī fanno monache perche nō sono  
abi'i & acte amaritarsi o uero che eparenti cōtra  
loro uolonta le mettono ne monasteri: laqualco  
sa e molto male. Nientedimeno possono & deb  
bono mutare la intentione se uogliono stār ater  
uire adio & in questo modo sara in buono stato  
Altrimēti sarebbī in pccō mor. Ma se si truoua in  
ū monasterio o aggregatione dissoluta laquale n



uiue regolarmēte cerchi se puo di mutare luogo  
cō dispensatiōe se si ricerca: laqual cosa nelle mo  
nache e difficile: & se questo non puo fare nō se  
guiti laltre nelle male vsuetudie: ma serui lordie  
suo se nō puo reuocare laltre al bene. Se quel ch  
ētra ī mōasterio ha qualche impedimēto & n̄ lo  
māifesta: come se se fusse seruo daltri o uero ha  
occulta infermita o e professso in altra religione  
o uer e ciugato o debitore in assai cose & simili  
pecca mortalmēte: maxime se sapeua questi im  
pedimenti essere tali che impediuanu lui ad esse  
re riceuto alla religione o uero se quando di que  
sti tali impedimenti fu domandato disse bugia  
Et puossi & debbasi questo tale del mōasterio ca  
cciare se non si puo prouedere altrimenti al facto  
suo. Se ha uoto di religione piu stretta: prima  
debba cercare la dispensatione se uuole intraī a  
una piu larga etiam buona & molto piu forte:  
e obligato alla dispensatione se e professso: & per  
cio essendo professso in una religione non puo in  
trare ad unaltra equale o uer piu larga: Ne quel  
lo che e dordine mendicante non puo ire a altro  
ordine di mendicanti: ne etiam emendicanti al  
li monasterii senza dispensatione dl sommo pō  
tesice excepto che ad Certosa.



Se induce allordine alcuno per simonia o uer p  
fraude: come se se affermasse che iui fosserua la  
regola: laqual cosa non si fa o uero dicesse non  
essere obligato a ciascheduna cosa o uer retinē  
do la sperita dellordine: lequali esso non intēde  
obseruare & simili cose pecca mortalmente. Di  
quegli etiam che uogliono intrare aluoghi de re  
ligiosi equali uiuon bene: guardisi ereceptori di  
nō biasimar altri religiosi eluoi porre i sul cielo  
impero che e contra la carita & contra la giustiti  
a & contra la sacra scriptura. Se essendo in rligi  
one sappi se obseruo el uoto della pouerta non r  
tinendosi niente imperoche peccherebbe mortal  
mente etiam auendo intentione di reseruar si ql  
che cosa & tante uolte quante si propone far cō  
tra esso uoto. Chiamasi proprio quello che si na  
sconde a superiori suoi cioe rerinando o pecuni  
a o uestimento nō lo sapendo el prelato o sapen  
dolo el prelato & non essendo apparecchiato arē  
derlo al comandamento del prelato: Non sol le  
cose mobili ma le immobili: come sono rendite  
& possessioni retinendo & dispensando come al  
lui piace: imperoche el prelato etiam in questo nō  
puo dare tal licentia ne etiam el papa puo dispē  
tare dī ppo. De statuto monacoru cū admoneo



Item se da alcuna cosa del monasterio senza licē  
za. Se occulta alcuna cosa o uero occultamēte  
riceue e acto proprietario . Se si ritruoua in loco  
doue non si uiue in comune laqualcosa e dūto  
gno allui stesso prouederli delle cose necessarie .  
& abbi alcuno uestimento & pecūia & simili di  
dispositione del prelato . Imprima quāto puo p  
ui se e compagni uogliono porre ogni cosa in co  
mune & a questo adoperisi quanto puo: Secōdo  
se questo non puo sia sempre parato di porre o  
gni cosa nelle mani del prelato . Terrio che di q  
ste cose allui concesse nō dia niēte senza licenza  
de suoi maggiori in generale o uero in spetiale:  
etiam per modo di limosina excepto in extrema  
necessita: Quarto che non thesaurizi ne ritenga  
cose superflue ne dilicate & nō sia molto sollecī  
to in cercare & per questo mō si potra passare se  
nellaltre cose si portaua bene: Altrimenti sareue  
se uiuesse secolarmente in acrescendo le cose sup  
fluamente: Ma se potesse trouar luogo doue in  
comune si uiuesse meglo sarebbe . Ite3 se seruo  
eluoto della castita non solo da ogni carnale o  
peratione & da ogni inhonesto tacto se fastenne  
etiam da ogni sozzo parlamento : & amatorio  
& da ogni inmonda cogitatione deliberata & da



ogni morosa dilectatione imperoche in ognuno  
di questi e peccato mor. si come decto e disopra  
Et impoch in questo siuiene per familiarita dal  
tri & conuersatione & pero si de domandare se a  
familiarita o conuersatione con altri Et se e rligi  
oso figli debba prohibire che non usi con tal fu  
ore di caso dinecessita altrimenti nō si debba ab  
soluere: imperoche questo tale che a simil famili  
arita e impossibile che non caggia in qualche ru  
ina di. xxxvii. hospitiosus. Et di. lxxxix per totum  
Etiam molti cadimenti perlo inhōesto parlar se  
guitano ne populi: & percio e da prohibire ch di  
rado uadino auisitare e parenti. Se fece contra el  
uoto della obedientia imperoche sempre e mor.  
Ma sappi che non sempre e peccato mor. quādo  
fa alcuna cosa contra la regola sua o uero cōsti  
tutioni: Ma quando fa contra acomandamenti  
della regola o delle constitutioni o de suoi mag  
giori o uero quando e trāsgressore i alcuna cosa  
per dispregio aduenga che quella cosa sia mini  
ma. Quādo el prelato o uero prelata impone al  
cuna cosa comandando per sancta obbedientia  
o inuirtu di spirito sancto o sotto pena discomu  
nicatiōe & simile questo si chiama precepto el trā  
sgressore delquale sepre pecca mortalmente. In  
c. i.



quel medesimo mō s'intende quando el p̄lato co  
manda alcuna cosa al suo subdito in qualūque  
modo che si parli dichiarando la sua intentione  
come esso prelato intende dobligare el subdito  
suo questo s'intende nelle cose lecite & honeste &  
allora tal subdito e obligato dubbidire al suo p̄  
lato Similmente quando nella regola o constitu  
tioni e alcuna cosa sotto precepto o sotto pena  
di scomunicatiōe o sotto pena di carcere o sotto  
pena di piu graue colpa o in simili altri parlarī si  
dice essere obligato apccō mor. Altrimenti fac  
cendo contra lecerimonie come se rōpere el silē  
tio uenire tardi al coro & simili negligentie e pec  
cato ueniale: Se gia alcuno questo non facesse p̄  
dispregio imperoche allora farebbe mortale. La  
consuetudine aduenga idio che quanto a se non  
sia dispregio nientedimeno e inductiua al disp̄  
gio & impero si de l'uomo guardare di non diuē  
rare consueto in alcuna transgressione Se disse  
lore canoniche: loffitio de morti quando si deb  
ba dire: imperoche el religioso e obligato al di  
uino offitio perbenche non habbi ordini sacri &  
maxime quando e professso: unde lassandol pec  
ca mor & ogni di che lo lassa per negligentia.  
Item se dice somnolentemente rimeçtelo doue



dormi o dica qual cosa in luogo di quel che lasso  
Ma se lassa la maggior parte dello officio cominci  
darapo arimeceter Se fu incompolto in coro co  
glocchi uaghi se rise o se ridere altri co qualche  
leggerezza . Se fu co la mete distraeto . se lesse ma  
le non sinclino per negligentia in ciascun di que  
sti comunemente e pco ue. Se elegge el prelato p  
simonia o uero elegge quello che e indegno ata  
le offitio: unde pretermittendo el miglore & eleg  
gendo altri per amicitia o per altra intentio mo  
dana pecca mor. Se accuso malitiosamente el p  
lato o el suo copagno dalcun termine o testifico  
o per alcuna altra uia infamo el prelato o el subdi  
to aduenga che fusse ben uero Se lodisse per ite  
rione difamare e peccato mor. Quel medesimo  
pecco e di chi manifesta o reuela escreti di ordi  
ne senza giusta causa o ragione uole: & come al  
cuno sia tenuto alla restitutione della fama hai  
sopra nella pma parte Itē se nella uisitatiō d pre  
lati nō reuelo le cose da reuelare cōtra lhonestā si  
peplati & si de subditi Et maxime si come comu  
nemente si suol fare nelle uisitationi si comanda  
sopra precepto di pcco dal uisitatore che si dica  
ad esse tuoti ed ifecti equali hā bisogno di coriēti  
ōe ipo ch lassādo qlle cose ch sō da dire e peccato

t ii



mortale debbasi nientedimeno el precepto inten  
der obseruato lordine della fraterna correctioñ  
Vnde tutte le occulte cose delle quali si puo p̄sū  
mer la emendatione non si debbō dir: Nientedi  
meno nō si debbe mai accusare quādo nō si puo  
prouar imperochē pecherebbe grauemente: ma  
puo bene semplicemente dirlo al prelato quādo  
sperasse che esso prelato p̄uedesse a suoi bisogni  
Item se fece o uero fu operatore di fare coniuira  
tione o septe contra del prelato o in monasterio: o  
uero in conuento pecco mortalmente: i peroch  
sono peccati duomini mondani & non de religi  
osi. Item secondo Raimondo debbasi domāda  
re & interrogate questi tali delle dodici abusioni  
del claustro lequali secondo Vgone sono queste  
cioe Prelato negligente Discepolo inobbediente:  
Giouane otioso Vechio ostinato Monaco curia  
le o uero cauidico Habito pretioso Cibo exq̄sito  
Rumor i claustro Lite in coro Et dissolutione i  
coro Inreuerentia contra laltare Et in queste co  
se alcuna uolta e ueniale & alcuna uolta morta.  
secondo la quantita del peccato intentione. Grā  
de abusione e al religioso giurare in comun par  
lare pbenche dira la uerita Similmente dire male  
& bestemiare etiam leggiermente. Debba si etiā



domandare delle cerimōie prīcipali & del māgiar  
la carne fuora dinfermita & dellusare lenzuola &  
lecti di pēna de digiuni della regola. della obser  
uatione del silentio & dellore canoniche: Et ad  
uenga che el prelato possi dispensare niētedime  
no non puo dispensare senza ragiōeuol causa &  
necessaria altrimenti e pccō a chi dispēsa: & al di  
spensato piu o meno secondo la transgressionē.  
Se in obbedire si porto male cioe che obbedi nel  
male: come se in dir bugie o uero pernegligētia  
lasso dadempire el comandamēto o uero fu tar  
di a fare l'obbedientia & a farla con mormoratio  
ni & non con grauita Se fu inreuerēte circa ema  
giori & malagieuolmente sopportando le reprehē  
sioni. Se uaco allortio laqualcosa e sērina dogni  
male: & se opero cose che non sono di ualor: p  
de el tempo se fece exercitii mondani come e fac  
ciendo borse: ueste ricamate: reticelle di lino: &  
simili uanita. o confectioni molto pretiose & al  
tre golose cose lequali soglon oggi di far le mo  
nache e da prohibirlo imperoche e cagiō di mol  
to male. Della ouersatione con gl'altri se fu mol  
to leggiro inducendo altri a leggerezza o uero a  
rifo con parole & con acti leggeri equali alcuna  
uolta non possono essere senza pccō Se mormo



ro della uita corporale & del uestire. se ipatiente  
mēte soporto ecostumi graui degl'altri: se rende  
se ad altri graue & honeroso: se cerco singularita  
in cibi o in uestimenti o in dormir o simili dōde  
spesse uolte nasce mormoratione o indegnatiōe  
Se nō amoni fraternamente el pximo & non si  
gnifico al prelato el difecto dī pximo pporere ri  
mediare obseruato inprima lafraternale coreccti  
one & in ciascuno comunemente e ueni. Se mor  
mora dichi ipone allui offitio alcuno. se idiligen  
tamente tracto le cose del monasterio. se decte le  
cose del monasterio seza licētia. se permisse le co  
se del mōasterio ādar male p negligētia. se fu ne  
gligēte a iparañ quello che e obligato. Se e sacer  
dote de sape quello che sapptiene allo offitio dī  
celebrare. se e confessore quelch priene a quello o  
ficio & cosi degl'altri. & se i queste cose e negligē  
te pecca grauemēte Se legge cose curiose & iuti  
li per lequale sinitrae dalle cose piu necessarie: co  
me se legger la doctrina de gentili & le fictiō de  
poeti Imperoche e peccato di curiosita. Se oro p  
se & per li parenti oltra lofitio diuino & maxime  
p li benefactori uiui & morti sollecitamēte come  
debba Se frequento la confessione & comuniōe  
secondo che comanda la regola. Se fu tiepido i



dilectarsi didio nō ardētemēte affectādo honore  
didio & la salute dell'anime come s'appartiene. se  
fu iurato a ricognoscere el beneficio da dio. Se n̄  
si p̄paro agli officii diuī come douea : Et q̄sti so  
no pccī equali cōtūamēte soffēde & dōde limpe  
disce el profecto ne religiosi. Se molto carnalmē  
te amo e parenti auēdo desiderio alloro prospita  
o rallegradosi dessa o cōtristadosi di loro aduer  
sita Se pla cō secolari di guerre o dicose mōdāe  
& frequentemēte domāda essi di tali materie: o  
se p̄ p̄ti o altri secolari procura beneficii ecclāsti  
ci o tpali maxie pcurādo p̄chi nō e acto a tal co  
se puo molte uolte peccare mor. Delli altri uitii  
comuni Come se della ira accidia supbia iuidia  
& simili: uedi nella secōda pte o nella p̄ma di q̄l  
le cose che ptengō alla regola sua uegga lui med  
simo & cōsideri. Se la pena o penitētia tassata o  
iugiūta dalla r̄gola o cōstitutiōi o da p̄lati nō fece:  
pecco & se e parato nō farla & comādādolo el p̄  
lato pecca mor. Se nō itēde far p̄fecto iuita & q̄l  
ch fa sforzatamente & e mal cōtēto & nella r̄ligiōe  
ipocrito maladco : Et e in stato di dānatiōe secō  
do s̄a Tho. E religiosi equali iducono alcuno : o  
falsi p̄mecei o giurar deliggier la sepoltura i lor  
chiese sono excōunicati di scōunicatiōe papale  
.t.iiii.



Ereligiosi equali ministrano el sacramento o ue  
ro luntione strema ad altri cherici o secolari o ue  
ro solemnizano el matrimonio senza spetiale li  
centia del proprio sacerdote parrocchiale sono if  
comunicati excepto che necati cōcessi dalle legi  
Et similmente quegli che absoluono gli scomui  
cati dal canone o da altri & non posson esser poi  
loro assoluti se non dal papa Ereligiosi che uan  
no aschuole audire legge ofifica dopo due me  
si se non lassono lo studio sono excomunicati.  
Ereligiosi professi che uanno agli studii di cial  
cheduna scientia senza licentia del prelato cō co  
figlo della maggior parte del conuento sono ex  
comunicati. Ne clerici uel mōaci li.vi. Ereligiosi  
equali apostatano sono excomunicati & chiamā  
si apostati quando lassato labito della religione:  
hāno intentione di non tornar piu. Item quelli  
religiosi equali pazamente lassano labito della r  
ligione aduenga che non sieno stati apostati:  
nientedimēo sono excomunicati sicome nel p  
decto ca. pretiosa li.vi. si dice. Dicialcheduna re  
ligione quando ueggono o fanno le chiese cath  
drali che obseruano lo iterdecto posto dalla sedi  
a apostolica o da altri ordinarii prelati: debbano  
essi etiā obseruare tale iterdecto non obstāte mol



te appellationi innanti facte & altre obiectioni :  
altrimenti non obseruandolo sono excomunica  
ti. de sem. ex. in cle<sup>m</sup>. Ereligiosi equali non fāno  
conscientia a secolari aquelli sinrende che si cōfes  
sono da essi del non dare le decime sono sospesi  
dallo offitio delle predicationi per infino atanto  
che comodamente possono nō fanno conscienti  
a a secolari dital materia. unde se dispresā la de  
cta sospensione non purgando la negligentia &  
predicando sono excomunicati. de penis cupien  
tes. in cle. Monaci & monaci regolari non hauē  
ti alcuna amministrazione se uanno in alcuna cor  
te di principi senza licenza de suoi prelati accio  
che faccin danno a prelati loro o al mōasterio so  
no excomunicati. in cle<sup>m</sup>. ne i agro. de sta. mo.  
Ereligiosi mendicanti equali piglano luoghi di  
nuouo per habitare o pmurano luoghi uechi cō  
altri senza licentia del papa sono excomunicati.  
Quegli che ētrā ne mōasterii di scā chiara & i. q  
gli dlordie d p<sup>d</sup>icatori o essi frati o altri religiosi  
fuore dca si concessi sō excōunicati & nō si posso  
no absoluere senza la sedia apostolica o uer dal  
maestro dellordine o uero da altri che sopra di q  
sto abbi sperial mātō: Quegli che ētrā i altri mo  
nasterii p cōune legge nō sono excōunicati: ma



in molti luoghi sono excomunicati p. capitoli si  
nodali. Circa le cose comune imprima e da sape  
& ricercare se legiptimamente ha conseguita al  
cuna degnita o uero offitio o uero se fu in alcua  
inregularita o sententia dexcommunicatione lega  
to quando fu assumpto a tal degnita o uero pre  
latione nequali legami nō fu assoluto ne dispē  
sato. Come se fu bizarro o se ha aoperato cagio  
ne di sparsione di sangue. se e inlegiptimo. Se  
fu excomunicato o uero sospeso come se el no  
torio concubinario In ciascheduno di questi ca  
si essendo legato & sapendolo tiene el beneficio  
o uero prelatura furtiuamente & continue sta in  
peccato mor. E da sapere che el bastardo non puo  
essere assūpto a degnita di prelatione o priorato  
o abenefitio curato senza dispensatione papale:  
Nientedimeno el maestro dellordine per un pui  
legio in questo puo dispensare. Se driētamente  
& senza simonia fu electo: confermato & ordina  
to. Se prego p se stesso o uero procuro ch altri p  
curasse p lui: imperoche questo e simonia di pa  
ctione & ha bisogno di dispensatione dal papa:  
& innanti che sia dispēsato tiene elbenefitio fur  
tiue. Item se e prelato di religiosi puossi doman  
dare di quelle cose che sono nel capitol preceden



te & di queste ch̄ seguono. Se dissimulo alcū ma  
nifesto peccō de suoi subditi & non lo corresse: o  
uero se le cose manifeste le quali cominciano aue  
nire alla sua notitia non si curo di ricercare piu  
oltre: & se questo opera per mera negligentia pē  
so ch̄ sia mor. Sa ī capitolo non fu giudice giu  
sto & equale: se fu dissipatore de beni del mōalte  
rio: se nō obbedi a suoi superiori: se termino le ca  
use allui omesse da maggiori nō secōdo el siglo  
de periti Ma secōdo la uolōta delle persone: intu  
cti questi casi e peccato mor. o ue. secōdo laquā  
tita dello eccesso o uero malitia o negligētia. Se  
gli indegni & nō idonei pose negli officii: & ma  
xime alla cura dell'anime: Questo tal molto ma  
le pare che si possa excusare dal peccō mor. quan  
do cognosce uno perseverar nel peccō mor & pō  
lo alla cura dell'anime potendo proueder ne āco  
nō excusa la paucita ne ēt se quel tale fusse negli  
acti exteriori idoneo & sufficiēte ad officiar la chi  
esa in quel medesimo peccō īcorrō coloro che so  
stengono tal gente potēdogli iuridificamente re  
muouere Se pose audire le cōfessionī notabili in  
gnorati & īsufficiēti & criminoli peccō mor. pre  
golā q occasione dāni dari: quel medesimo e dichi  
li tollera potēdogli īmuouer se n̄ fūssī dal superior



Come et quādo si chiamono ecōfessori i sofficiē  
ti & iabili si tracta nella terza parte della somma  
Se fu molto curioso & pōposo negli hedifitii &  
in ornamēti della chiesa : laqual cosa e tra la sē  
tentia di Hieronimo & d Ambrosio xii. q. ii. aure  
um. & ca. gloria epi. & nientedimeno da moder  
ni cōtinue si fāno molte superfluita & curiosita  
& palazi o tra glexēpli di tutti esancti huomī. Se  
fu molto sollecito circa le cose tpali & per questo  
uaco meno che non era obligato alle spiritali i  
se & ne subditi come se alle lectioni oratiōi amo  
nitioni in lui & ne subditi e peccato piu o mēo  
secondo lexcesso Se ua molto p la curia romana  
discorrendo & litigando con scandolo del pxiō  
Se non seruo lera gione & priuilegii della chiesa  
sua. Se nel dispensare nō si porto discretamente  
cioe che molto facilmente & senza cagiō ratio  
ne uole dispenso ne digiuni tassari secondo la re  
gola o uero constitutioni & simili: impo che pec  
ca inducendo relaxatione eluigore della regola  
ipo che dogni dispensatione el prelato ha arēde  
re ragioni secondo san benedecto nella sua rego  
la & se fu duro idispēsare & puerē a debili & in  
firmi nō puerē dogli : se fu exēplario i ādar mo  
drate i habito nō pxiōso i gesti i plar rado & plar



graueamente & fructuosamente guardādosī dal  
la discordia & nutricando lapace uedendo ogni  
huomo patiente & generalmente se e adorno di  
tucte le uirtu appartenente aprelati accioche ī tal  
modo possi hauer cura de suoi subditi: perch̄ gli  
exempli desso non gli induca in alcuno error &  
relaxatione. Item se non indusse quanto poter  
te esubditi suoi ad obseruare tucte le cerimonie  
dellordine suo & astirpare le corruptele & male u  
sanza: come se laproprieta discorsi facti abñ pla  
cito: familiarita con donne & cō huomini. Nō e  
a sufficiencia che el prelado corregga euitii equali  
esso cognosce Ma debba diligentemēte conosce  
re el uolto del peccatore considerando le uie sue  
Guardisi etiam el prelado che el peccato allui ma  
nifesto in foro conscientie o uero in secreto nō lo  
giudichi in nel foro contētioso: Ma secretamēte  
le secrete cose tracti & palese le manifesti. Se ha  
cura di monasterio di donne e da domandarlo co  
me seguira nel capitolo sequente Se fece indiscr  
ti comādamēti nequali si debba molto bē guar  
dare se gia non fusse qualche cosa ardua: & se cō  
stringe per comandamento a fare far dire alcūa  
cosa quello che non e suo subdito & nō e teuuto  
obbedir alui; come se fare reuelar epccī occulti;



impero che omnin o pecherebbe mor. Nella inq  
sitione de pccī & nella receptione dille accuse o ue  
ro denūtiationi o uero nella manifestatione del  
la scomunicatione & simili non procede p suspi  
catione ne per fantasia: Ma per mō giuridicho  
altrimenti sarebbe graue peccato & alcuna uolta  
nella sententia della excomunicatione: di q̄ste  
cose uedi nella sōma. Se alcun prelato riceue  
alcuno subdito a professione innanti a lanno dī  
la probatione e sospeso dalla cōto della receptione  
& e debitore di graui pene Vnde pecca mortale  
mente. Ex. de regularibus.

**CIRCA** auescoui & superiori. C c xxxvii

i Nquanto auescoui così si puo interrogare in  
questo modo Se per se non e in tal modo lic  
terato & non ha quella conscientia che deba cioe  
e che sappi explicare quello che debba alle quali  
cose e obligato & etiam e tenuto a maestrare al  
tri Vnde se e di huona fama & reputatione & sof  
ficiente non e necessario se non audire lui. Et se ī  
alcuna cosa el confessore non intende o uero du  
bita: puo con lui desso insieme parlare per chia  
za sua & se el dubbio e tale che lopinioni si uari  
no o uero che non possino dare certa sententia e  
da rimetterlo nella conscientia sua: Et quel med



q  
te  
el  
pi  
cho  
volta  
i q  
re  
o d  
ione  
tale  
  
xvii  
in  
lic  
ioe  
alt  
cal  
lof  
le i  
du  
ar  
e  
  
fimo e dafar tra gl'altri cherici religiosi & prelati  
secolari periti & timorati equali fanno sufficiēte  
mente dir efacti loro Ma se non e in questo mō &  
ha bilogno dello adiutorio dessere interrogato :  
se e cherico puossi domandare sicome disopra si  
contiene nel ca. de cherici. Se e religioso & e assū  
pto auescouado puossi domandare di quelle co  
se che hai nel ca. de religiosi inquāto amolte co  
se: impero e tenuto dosseruare lordine suo excep  
to in quelle cose che non conuengono alloffitio  
pastorale: Come se silentio: solitudine: uigilie &  
simili. In quanto al beneficiato o curato o uero  
prelato domanda di quelle cose che hai in ca. de  
Benefitiati. Et se riceue degnita o prelatione o ue  
scouado auendo alcuna irregolarita o uero sen  
tentia o per simonia giudica si come hai nel prin  
cipio del precedente ca. Dapoi domanda di que  
ste cose che seguitano lequali sappartengono al  
lo offitio episcopale Se decte ordini sacri indebi  
tamente: laqual cosa e una delle quali molto of  
fendono Se da ordini sacri p simonia secretamē  
te pecca mor. Nientedimeno non e sospeso in q̄  
to nō possi cōferire ordini sacri ad altri: ma nel u  
no & altro caso q̄lc̄ h̄ ordiato e sospeso & ha biso  
gno dlla dispensatiōe Se da ordini achi n̄ ha lera



competente pecca mortalmente & non puo esso  
uescouo dispensare nella eta . Se deſte glordini  
ſacri per ſalto cioe non ordinatamente : dā dōp  
ma quattro ordini ſubdiacono diacono & prete  
O ueramente ſe deſte due ordini ſacri a un trac  
cto o uero equattro ordini minori col diaconato  
pecca mortalmente. Se da glordini ſacri fora dī  
tempo della ordinatione pecca mortalmente : ſe  
gia non haueſſe diſpenſatione dal papa. Et quel  
che e ordinato e ſoſpeſo. Gliordini minori ogni  
di di feſta ſi poſſono dare. Se nellordie laſſo alcu  
na coſa da douer fare: & ſe laſſo alcuna coſa deſ  
ſentia o uero colle quali ſi imprime le caractere e  
di biſogno da capo rifarſi in unaltra ordinatione  
di quattro tempora Ma ſe fuſſe alcūa coſa di ſu  
bſtantia & di ſemplice ſolemnita e da ſapere che  
non ſi debba rifare Ma ſoprire ſolo quello cō mā  
co in unaltra ordinatione di quattro tempora :  
& non debba innanzi alla ſuplectione exercitare  
piu loſſitio Et pecca el ueſcouo ſe fa queſto p cer  
ta ſcientia o uero per ignorantia graſſa Se ordīa  
alcuno ſenza licenza del ſuo ſuperiore ſcientem  
re pecca mortalmente: & e ſoſpeſo per uno anno  
dalla celebratione delle ordinationi. Se nō fa fa  
re laexaminatione di quegli che ſhanno a ordīar



della scientia: della eta de costumi & simili: secō  
do le leggi pecca mortalmente: Et quel medesimo  
e se fa fare la examinatione perchi non e sufficiē  
te: Et similmente se riceue ad ordinare qualche e  
indegno. Se non da ei sacramento della confes  
sione quando debba solo quel tal sacramento e  
uescovi possono dare. Se non desse secondo la d  
bita forma materia & luogo sarebbe mor. Et che  
altri sia digiūo nō e necessario. Se lo da due uol  
te ad una persona scientemente pecca mortalmē  
te: & percio in questo debba essere cauto & actē  
dere che q̄l che tiene a cresima altri sia cresimato  
lui & non sia parente ne consanguineo suo. Se  
nella cena del signore non cōsecro la cresima &  
l'olio sancto come debba ipero si debbō rinouar  
& se non seruo la debita materia & ordine della  
chiesa pecco mor.. Se le consecrationi delle chie  
se & degli altari & calici: & questo non fece con  
quello ordine che ha ordiato la chiesa: o uer se al  
cuna di queste cose fece per simonia pecco mor  
talmente. Quel medesimo e della benedictione  
degli abbatì & abbadesse: & etiam delle reconci  
liationi della chiesa. La monacha laquale cogno  
sce essere corropta non facilmente la debba cōse  
crare in uirgine ne anco de manifestare el peccō  
ui.



fuo se e occulto. Ma mutar el nome dlla uirgine  
i casta se nō si puo sprēder. Se da beneficio p sy  
monia pecca mor. & e notoria e sospeso et cōferē  
do altri bñfittii Se cōferisce e beneficio alli idegni:  
o che sieno beneficii curati o sēplici pecca mort.  
Et quel medesimo peccō e se accepta da padrōi.  
uno i sufficiēte & idegno Et similiter se cōferma al  
cuno idegno Se conferisce a uno piu beñfittii fu  
ore di necessita & in caso nō cōcesso o piu offittii:  
o prehende o degnita o a consanguinei meno ido  
nei solo per cagione di cōsanguinita postponen  
do epiu acti e mor. Se alle chiese alle quali p ra  
gione uacāo e prelati nō pueđ del rectore sicome  
uacano le chiese curate dare senza licētia del pa  
pa a quali nō hāno ācor xxv anni o se infra lāno.  
nō sifa pmouere al sacerdotio Se gia nō fūlle  
p cagione dello studio: & se infra sei mesi dopo  
questo nō prouede dapoi nō puo & pecca mor.  
& no uale tale collatione Se ordina alcun i ordi  
sacri sēza titolo o beneficio o del patrimonio nō  
abbi sustentamēto oltra el peccō e obligato farli  
le spese p fino a tanto nō e proueduto allui dī bñ  
fittio Se nella uisitatione nō ricerca diligentemē  
te di quelle cose che debba maximamente della  
uita & honesta d sacerdoti & offitiatōri: & come



si portano nella amministrazione de sacramenti &  
della forma: se bene pronūciano maxime nel ba  
tesimo nel quale e piu necessario & dello udir le  
confessioni. Inche modo admonisce el populo  
& nelle cose della chiesa maxime nelli altari cioe  
che gli tenghino mondi. Et se in queste cose gli  
truouano difectuosì notabilmente se non gli pu  
niscè & prouede che samendino pecca grauemē  
te Et tutti emali & danni che inde seguitono al  
lui si imputono se puo obuiare & nō lo fa viii.  
iii. di. p. totum. Se non uisito el uescouado suo  
come debba Se nella uisitatione fu molto sum  
ptuoso & con molta famiglia & cauaglio se lui  
o la famiglia sua riceuecte doni sopra laqualcosa  
e pena speriale delle quali cose hai pienamēte in  
nella terza parte della sōma: Se sostiene i offitii  
o uero beneficii concubinari manifesti equali  
debba la monitione se non samendono priuare  
del beneficio & se non lo fa pecca mortalmente  
o grauemente Se negl altri mali & scelleranze ñ  
punisce come se giucatori usurarii rauernieri &  
simili exercitatori di mali: in questi corali non  
prouedendo pare che male si possi schusare dal  
peccato mortale.  
Se non corregge escolari allui subditi: equali  
u ii.



sono manifesti usurarii: concubinari: micidiali  
simili con somuncationi o con altri modi pecca  
grauemente. Se non si sforza di leuare le male cō  
tuetudini lequali truoua nel suo uescouado: in  
quanto puo: come e uendere & lauorare i di di  
festa: non comunicarsi una uolta l'anno & cōfes  
farsi: ballare nelle chiese & simili male usanze: p  
meçtere di lassar uiolare la ecclesiastica liberta. i.  
che iherici sieno conuenuti per li debiti & p li d  
licti i nelle corte de secolari & cauare edebitori &  
malefactori delle chiese & de luoghi sacri & simi  
li ne casi non concessi: debba dopo la monitione  
se non samendano scomunicargli: altrimenti pec  
cano lassando o per timore o per negligētia di .  
xxiiii. si rector. Se el fructo o uero la rendita del  
uescouado spende male dandolo aparenti o uer  
ad altri non hauendo dicio bisogno pecca graue  
uemente: & se sono distinte le cose che sono pla  
uita sua: & quelle per acconcime della chiesa: &  
quelle de pueri dandole poi aparenti o ad altri  
amici senza probabile bisogno e obligato ad r  
stitutione quel tanto che da impero che cōmeçte  
rapina & similmente quegli che la riceuon da es  
so: Ma se nō sono distinte le cose & intēda si tuc  
ti ebeni del uescouado esser omessi alla sua fede



quelle cose che auanzono oltre alla uita sua deb  
ba dare apouerì xv. q. ii. aurū. & ca. gla. Se gra  
uo esubditi suoi indubie collecte Se fece pagare  
acherici le collecte & le tagle poste da signori tē  
pali o gabelle pure adistantia loro. se uoluntaria  
mente decte senza licentia del romano pontefi  
ce quelle cose che sono prohibite adare. se epec  
cati de cherici & de secolari & di quelle che affo  
gano efanciugli piccini per pena di pecunia solo  
per auaritia & non per por freno alle rransgressi  
oni Se uisito el uescouado o fecelo uisitare piu p  
cagione di pecunia che per salute di tueti Se alie  
no ebeni del uescouado senza licentia del papa  
necasi indebiti: in ciascheduno di questi e pecco  
mor. Se non seruo le ragioni dellaltre chiese. Se  
usurpo ebeni dellaltre chiese che uacano concio  
sia cosa che debbano essere de successori. se non  
solue egiusti debiti facti dalli suoi antecessori. In  
ciascheduno di questi e rapina. se non serua la  
forma della ragione circa emāifesti usurarii: ma  
riauendo certa quantita per se senza altra restitui  
tione gli riceue a sepultura. Se gli icerti equali li  
debbon dispensare apouerì ritenne per se senza  
gran necessita Se per cagione di guadagno pfe  
risce o uero da sententia discomunicatione o ue



ramente absolue. Se permisse pronūptiare alcūa  
indiscreta indulgentia o uero falsa in ciaschedu  
no e mor. & graue. Se molesta ingiustamēte e  
priuilegiati religiosi: Come se frati minori: p̄di  
catori: heremitani: carmelliti & simili non seruā  
do epriuilegii loro: Come se non riceuendo que  
gli che sono sufficienti alla confessione equali al  
lui sono representati da loro superiori secōdo le  
clementie dudū de sepulturis: o uero retinendo  
molti casi & inconsueti accioche continuo abbi  
no adomandare allui. Se monasterii di monaci  
& di monache non exenti: non diligentemente  
& honestamente uisito: & nō le exorto ad obser  
uare la regola loro: deponendo glabbati & abba  
desse lequali non si porton bene prouedendo al  
le monache diligentemente del confessore idone  
o & che obseruino la clausura & stirpando laltre  
cattive usanze che iui sono In iudicando i foro  
contentioso se non tēne uicario perito & buono  
maxime quando nō ha per se perita & debita su  
ficientia Se fu acceptatore di perlone. Se decte  
inique sententie Se nō seruo la debita forma dī  
le leggi in dando le sententie delle scomunicati  
oni o interdicti. imperoche oltre al pccō incorre  
in certa pena uedi nella sōma & maxime ne casi



matrimoniali e bisogno essere cauto & pondro  
so circa ediuorti Se da licentia al signor tempora  
le di bactere incarcerare o porre a patibolo alcun  
cherico excepto necasi concessi cioe quando fus  
se incorreggibile per lui: cioe che esso uelcouo n  
lo potesse correggiere: non debba nientedimẽo  
nessuno bactere colle mani prope et nõ de fare  
bactere elcherico danullo secolare Ma da uno al  
tro chrico secõdo le ragioni. Delle cagioni dī sã  
gue si de astenere per opera & per consiglio & per  
mandato Se nõ inquisi diligentemente gli hereti  
ci della sua diocesi & punigli secõdo le leggi Se  
nõ fece adempiere i testamenti & legati maxime  
elegati alle pie cause. Se dispenso ne giuramen  
ti & ne uoti nequali non potea pecco grauemẽte

DELLA PERSONA SVA. Ccxxxviii.

**I** E fu exẽplario in habito non pretioso: mas  
seritie non d'argento & curioso i apparecchi  
menti: non facciendo conuiti se non apouerĩ in  
trouandosi in chiesa adiuini offitii maxime indi  
di festa & questo debba fare secondo le leggi in  
nelle solemnitã i uacãdo lectioni di. xxxvi. p. to  
rotum: in predicando se sa: se non sa proueghi  
alla sua gregge del predicatore utile & de cõfes  
sori. Et cosi tenga honesta & deuota famiglia.



Et sempre guardi se esui dalle conuersationi d  
le donne Et cosi tenendo spiritual uita intucte le  
cose fara accepto adio: Et per lo contrario facc  
do & operando niuna cosa tanto dispiace adio.  
**DELLA ABSOLVTione & iniunctione delle**  
penitentie.

**Ci**  
**d** Apoi che el penitente ha detti epeccati suoi  
per se & per interrogatione del confessore se  
condo che debba: Nientedimeno conchiuda in  
questo modo Io ho peccato in quegli sopradec  
ti & in molti altri con cogitatione corporale & cō  
opere con relaxationi & molti altri modi de qua  
li io dico mia colpa. Allora el confessore domādi  
se si duole di tucti epeccati: & se si propone per  
lauenire abstenerli da tucti emortali. Item se ha  
alcuna cosa arestituire o fama o roba o a satisfar  
ad alcuna ingiuria & se e parato a fare questo fa  
cilo quanto piu presto puo meglio senza dilatio  
ne: Et come si facci la restitutione o de certi o de  
gli incerti uedi nella somma in. C. parte titol pe  
nultimo: & se dice di non uoler far questo o ue  
ro che non possa potendo non si de absoluere se  
condo san Tho. ii. q. 3. Et allora si puo dire allui.  
Misereatur tui &c. Ma per nessun mō si puo dire  
Ego te absoluo: puossi allui imporre qualch bñ



a fare nō p pnia: dichiarando allui che questa e i  
fruttuosa & senza remissione de pccī de: p. di. vii  
falsas Se e parato a fare ogni cosa: allora se fusse  
legato in alcuna sententia di scomunication se  
non lo potesse absoluer da essa mandilo al uesc.  
o achi ha sopra questo auctorita o tu ua a procura  
re tale absolutione Et absoluto dalla scōunicati  
one tu poi labsolui da pccī & nō pma Ma se tu  
puoi absoluer hauendo sopra questo spetiale a  
uctorita se nō lo absoluesti in principio laqualco  
sa era piu condecete Nientedimeno nō molto  
fa facciendola infine della confessione dūmodo  
che innanzi alla confessione de pccī: absolui lui  
p questo mō sequēte.

DElla Absolutione della scōunicatione. Cii  
i Mprima e da cercare dallui el giuramento:  
cioe che sia parato stare a comandamenti dl  
la chiesa equali si fanno allui p questa causa cio  
e che se interuiene allui che caggia in qualch ca  
none o contra esso facci si proponga non far piu  
contra esso. Se promette satisfare per la ingiuria  
facta ad altri: Dapoi scoperte le spalle. el cōfesso  
re con la disciplina o uero con la bacchetta: per  
cuota lui dicendo el psalmo Miserere mei deus:  
dando per ciaschedun uerso una pcoscia dapoi.



Gloria p̄ri &c. Et poi agiunga Kīrl̄ xp̄el̄ Kīrl̄. p̄  
nr̄: v̄ Saluū fac seruū tuū & a facie inimici v̄ Ni  
chil proficiat inimicus in eo & Et filius iniquita  
tis non aponat nocere ei v̄ Dñe exaudi orōnem  
meam & Et clamor meus ad te ueuat. v̄ Dñs uo  
biscū & Et cū spū tuo.

Mō & forma da absoluere dlla scōicatiōe. C 3  
d Eus cui proprium est misereri sēp & parcere  
suscipe deprecationē nr̄az. Et que snia excōis li  
gat miseratio tue pietatis absoluat.

#### ABSOLVTIONE.

C iiii

Auctoritate omnipotentis dei & beatorū aposto  
logū petri & pauli & domini archiepiscopi michi  
concessa : ego absoluo te auinculo excommunica  
tionis quam incurristi per talem causam cioe  
specificare la cagione della scomunicazione : se  
fu persecutione di cherici o religiosi o per intrar  
ne monasterii Et sempre si debba nominar laca  
usa & se sono piu tante & tante uolte quanto in  
corse in excommunicatione si debba dire: & toties  
quotiens incurristi Et restituo te in sanctis sacra  
mentis ecclesie unione unitate fidelium : In nōi  
ne patris & filii & Spiritus Sancti : bñendo lui  
per infino ad Amen.

Nientedimeno aduenga che questa forma si db



bi obseruare secōdo el canone niente dimeno nō  
e necessario in tal modo che non si possi fare in  
semplici parole secondo Pietro di pal . & Giouā  
ni di lignano. Sicome la scomunicatione puo es  
ser facta per semplici parole : Aduenga che non  
sidebbi fare: Adunque & anco la absolutiōe ex  
de regul iuris. Ma quādo sauesse a fare lab solu  
tione ad alcuna donna allora forse si debba las  
sare tal baçtitura . Itē se ciascuno fusse scomūi  
cato per cose tolte ad altri aduenga che restitui  
ca tali cose non e po assoluto se non si presenta  
a colui che decte la scomunicatiōe & questo e da  
dichiararlo alle persone. Dopo labolutiōe sopra  
decta se non e legato in alcuna scomunicatione  
puo essere in qualche peccato di quegli equali el  
uescouo si riserua dequali tu non puoi absoluere  
Onde quando e così absoluilo ī questa soscripta  
Absolutio a peccatis si teneris aliquo uinculo ex  
communicationis minoris. Ego absoluo te & resti  
tuo te in sanctis sacramentis ecclesie in nomine.  
patris &c. Misereatur tui. &c. Filius dei per suā  
misericordiā te absoluat & ego auctoritate qua  
fungor absoluo te ab oībus pcīs tuis aqbus pos  
sū te absoluere in nomine patris & filii & spirit⁹  
sci amē. E peccati de quali tu nō puoi absoluere :



imponendo allui doue egli abbi ricorso o al ues-  
couo o al suo uicario per la absolutione dessi: &  
manifesti ad esso tali peccati. Et se fusse tale che  
non sapesse esprimere el facto suo exprima el cō-  
fessore per cedola al uescouo: Et se esso uescouo  
rimanda el penitente al confessore Esso confesso-  
re labsolua dapoï di ructi e peccati per tale aucto-  
rita connessa & imponga gli la penitentia p quel  
peccato per lo quale lo rimandaua al uescouo.  
Et se esso non ha casi dalcuno peccato reseruato  
el cōfessore habbi auctorita dabsoluere lui facta  
labsolutione della scomunicatione minor come  
disopra e notato. Misereatur filius dei & cetera  
Dica. Auctoritate qua fungor. Absoluo te ab o-  
nibus peccatis tuis. In nomine patris & filii &c.  
Et sappi che non e necessario la impositione del  
la mano sopra el capo dello assoluto & dapoï es-  
so secerdote agiunga.

Passio domini nostri Ihesu Christi & merita bea-  
te Marie uirginis & omniū sanctorum & sancta-  
rum dei Et quicquid boni feceris & proponis fa-  
cere: & mala que substines & substinebis sint ti-  
bi in remissionem peccatorum tuorum: Le quali  
parole non sono da lasciare peroche sono di grā  
de auctoritate & utilitate.



DEL modo da imporre la penitentia . C v.  
a Questo maximamente debbi actēdere secō  
do tucti accioche tu dia tale penitentia laqle  
tu creda che per ogni modo lafacci quantunch  
sia grandissimo peccatore. Et secondo grilofto  
mo: meglo e rendere ragione in questo acto di  
molta misericordia che di molta seuera iustitia.  
vi.vii.q.vii.& alligant. Etiam dandogli liberta:  
che quando alcun di lassasse loratione imposta:  
o il digiūo lo possi rimectere unaltro di. Itē quā  
do dubitasse in alcuna cosa che el penitente non  
adempisse la penitētia: cioe che se nō fa el digiu  
no fara la limosina: quando fusse persona chū  
dubitassi del suo cadimento presto gli puoi dare  
per penitenria digiuni & che facci limosine: ipe  
roche se queste sono fatte in peccato mortale nō  
sono da rifare come e loratione: iperoche uaglo  
no quanto allo effecto elquale lassano dopo loro  
quando sadempiono. E da domandare da loro  
se possono fare la penitentia alloro imposta & se  
ne dubitāo nō glene debbono dare. E da dichia  
rare anco a peccatori grandi secōdo Ho. che secō  
do le regole della chiesa tassate xxii. q. i. predicā  
dū per ciascheduno peccato mor. si debba i giu  
gnere septe āni di penitentia accioche non creda



esui peccati esser leggieri: & et uega che allui si  
dia piccola penitentia: & questo si fa perche non  
la lassi imperoche pecherebbe mor. & arebbe ari  
fare la confessione: Et pero e da amonirlo ch fac  
ci qualche memoriale della penitentia iposta ac  
cioche meglo sene ricordi & se pure la disintical  
se & ritornasse a te o uero dicesse che non la potes  
se fare trasmutaghele accioche la possa adempire  
Item se dapoi si ricordasse di qualche pccō el quale  
dismenticato se puo ritorni ate se non uadi adu  
no altro Imperoche non e necessario ate tornare

#### DEVOTI.

Cvi

**d** E uoti se ha uoto alcuno el quale nō bē puo  
adempiere o uero dubita se tu hai sopra di  
questo speriale auctorita trasmutalo in qualche  
altra pia causa o uero lo dispensa. Se tu nō ai au  
ctorita rimetti lui al uescouo o al suo uicario. Itē  
guardati che non imponghi allui penitentia che  
lia ad altri cagione di ruina spirituale o uero ch  
pessa si manifesti el pccō dalcuno.

DEGLI Infermi che si confessono. C vii.

**c** Irca degli infermi cosi e da procedere o uera  
mente tale infermo e in pericolo di morte o  
no. Et dico in pericolo di morte nō so quegli ch  
sono in extremis. Ma quegli che spesse uolte so



no constretti di morte per tale infirmità quādo  
emedici dubitā dello infermo. In tale cosa puo  
ciascheduno essere assoluto da ciascheduno sa  
cerdote dūmō non precisamente di ciaschedun  
peccato & di ciascheduna sententia di scomuni  
catione: impero che el pericolo e nella distantia:  
Adunque tale infermo o ueramente ha perduta  
la loquela o uero luso della ragione cioe quando  
e in fernetico. Inquel primo caso se uiueua bene  
come buono fedele & frequentaua la comuniōe  
& la confessione & simili: O ueramente se e cap  
riuo & ostinato & lungo tempo ha perseverato ī  
ne peccati & e stato molto tempo che non se con  
fesso se dimando el sacerdote per la confessione:  
& dimoltro di uoler fare tutte quelle cose ch̄ d̄b  
ba & in questo mezo e diuentato muto o uero e  
intrato in farnetico & pericolo e in aspectare: d̄b  
basi reputarlo contrito & alcuno faccendo la cō  
fessione per lui: si come fa el sacerdote al populo  
El sacerdote facci la absolutione da ogni senten  
tia & datucti e peccati: Et puo esso sacerdote īgiu  
gnere ad alcuno de circostanti o de cōsanguinei  
suoi alcuna cosa per salute dellaia sua se essi iluo  
glono accettare & dapoī gli de esser dato el sacra  
m̄to dal p̄po sacer. secolare aduēga nō sia cōfesso



Imperochè nō pote o uero da altro sacerdote se  
colare. Ma da religioso no senon a prima licētia  
dal proprio sacerdote o dal uescouo. Altrimenti  
el religioso incorrerebbe nella scomunicatiōe pa  
pale in questo caso. Et questo modo sopradcō si  
debba tenere: se già non si temesse che lo iſerzo  
lo sputasse o uero lo uomitasse: imperochè allor  
non si de dare el sacramento: ma la strema ūcti  
one si omninamente: etiam se non se possuto co  
municare: Et se per lo farnetico non si potesse ū  
gere puossi legare & uiolentemente dargli lūcti  
one. Debba si credere aquegli che stanno itorno  
allo infermo se fāno testimonianza che esso mō  
stro segni di contritione & domando la confessi  
one. Se già longo tempo non se cōfessato & e ma  
nifesto peccatore & incorre subitamēte nel farne  
tico & ne prima ne poi mostro segni di contritio  
ne: niente allui si debba dare ne sacramenti ne e  
clesiastica sepultura: ma se non ha perduto ne il  
parlare ne il sentimēto, debba dallui esser domā  
data la pura confessione de peccati piu o meno  
secondo che pare el tempo impero che se e nello  
stremo e da domandare de peccati principali &  
maximamente e da inducere esso acōtritione cō  
isperanza di salute. Secondariamente se non e



in istremo & uuele fare generale confessiõe diru-  
cta la sua uita si come molti sancti hanno facto  
aduenga che non sia necessario di quegli che di-  
rittamente si confessono in fare la confessione e  
da lassarla & finalmente da dargli labsolutione  
dogni sententia di scomunicatione & dogni pec-  
cato nel modo decto disopra nel precedente ca-  
p. Nientedimeno in questa forma che se esso era  
legato in alcuna scomunicatione della quale el  
confessore fuor del pericolo mortale non potea  
absoluere debba allui essere ingiũto che se scam-  
pa della infermita quãdo piu presto & comodo  
puo uada aquello che ha auctorita sopra di tale  
scomunicatione & non facendo questo ricade  
nella medesima sententia ex de se. exco. qui. li. vi  
Ma se era detenuto da alcuno peccato de casi r̃  
seruati al uesc. non e bisogno che dopo la sanita  
uada al uescouo per la absolutione Impero che  
nō e obligato ad questo Ma bastagli solo quella  
absolutione Sappi niẽtedimeno che se quel tale  
fusse usuraio publico non puo essere riceuto alla  
confessione & alli altri sacramenti se gia in p̃ma  
facta la cautione cioe la sicurra di restituire lusura  
da parenti o da simili o promissione dalle heredi  
di simile usura i caso che pdesse el parlar o uero



luso della ragione dopo esegni della contritione  
secondo luso della ragione che si truouano i ca  
pitolo quāq̄ de usuris li. vi. Et facte tucte queste  
cose non e da imporre la penitentia allo infermo  
cōciosia che nō la possi far. Ma debbali esser ma  
nifestata come si denota xxvi. q. vi. ab īsumis di  
chiarando in questa forma. Io ti darei tal pnia se  
tu fussi sano āduenga che ladouessi far maggio  
re secōdo la regola della chiesa Ma pch al plete  
non la puoi fare qñ sarai sano farai qsto o altro  
o uero uerrai ame & io tela daro allora : tamē q̄  
sto ultimo mō nō par molto sicuro ipoch pochi  
son quegli ch ritornassero Ma se idio dispone al  
tro dite lassa per l'anima tua solo per pnia achi tu  
credi che satisfaccia in stato di gratia alla intēti  
one tua Et etiam e dauisarlo se ha a fare alcūa re  
stitutione & amectere a executione alcū lascio ad  
alcuna pia causa: Et se fusse obligato nō e da p  
lūgare el tēpo come cōtūamēte sula fare: la q̄lcola  
qñ nō si recassero a fare nō si deono absoluere &  
āco si de lōfermo recare a contritione & a fidētia  
della diuina misericordia Et se nō potesse hauer  
copia di sacerdote i simile pericolo come se i ma  
re oī guerre puossi cōfessare dal secolār aduēgach  
nō sia ncrio. Vñ se scāpasse da tal piccolo si dbba



ricōfessār dal prete dipoi . Se lo infermō nō e in  
pericolo & hauesse caso diſcomunicatione o dal  
tro pccō de quali nō potesse elſacerdote absolue  
re debba el ſacerdote andare o mandare al uel. p  
lauctorita di potere absoluere nō manifestando  
el pccōr se gia esso nō gla dato ip̄ma licētia dino  
minarlo Se lo infermo ha la indulgētia dal papa  
in articulo mortis apressādosi la morte si puo fa  
re la absolutiōe ī q̄sta forma dopo le scripte cose .

**DELLA** absol. nel articol della morte. **Cviii.**

La forma della absolutione ī arculo mortis solo  
aquegli che hanno licentia plenaria dal papa Mi  
ſereatur tui &c. dapoi dica. Auctoritate domini  
nostri ihesu christi & apostolorū eius petri & pau  
li & dñi nr̄i pape in hac parte mihi sp̄etialiter con  
missa concedo & do tibi plenariam remissionem  
oīuz peccatorū tuorū de q̄bus ore cōfessus es &  
corde contritus que nō conmiſisti sub p̄testu hu  
ius indulgentie In quantum claues ecclesie se ex  
tendunt que quidem plenaria indulgentia sit ti  
bi in augmētū uirtutis & gr̄e & acq̄ſitiuius ui  
te eterne In noīe p. & f. & l. amen .

Forma da absoluer la scomūicatiō minor̄. **Cviii**  
Ego te absoluo auinculo excomūicatiōis que in  
curristi participando cū excomunicatis in casu

.xii.



non concesso in loquela in cibo uel potu & resti  
tuo re sanctis sacramentis ecclesie In noie pa. &c  
DElla absolutione della maggiore exco. C viiii.  
Sappi che la absolutione della scomunicatione  
maggiore si debba prima richiedere el giuramen  
to cioe che giuri distare a comādamēti della chie  
sa equali sono facti dalla absolutione in tale ma  
teria: laqual cosa facta o esī debba aquel tale im  
porre o uero far fare cose ragioneuoli cioe che fa  
tiffaccia achi hauesse offeso: o uero dānificato  
se puo se per questo fusse scomunicato: Et maxi  
mamente e da ingiugnere allui che non uenga  
contra aquel canone cioe se fu scomunicato per  
battere cherici che prometta non battergli piu.  
Secondariamente denudando le spalle debba es  
sere battuto con uerge dicendo Miserere mei de  
us & aciascheduno uerso si debba pquotere una  
uolta & dappoi subgiūga el pater nōstro. v̄ Nihil  
proficiat inimicus in eo. Oremus.

Deus cui proprium est misereri semp. Mutādo  
questo in questa orōe cioe dice delictorū catena:  
excommunicationis snia. Et finalmente tre uolte  
absolua quello che ha la podesta Dicendo aucto  
ritate omnipotentis dei. Et beatorum apostolo  
rum petri & pauli & talis episcopus dal quale eb



be auctorita mihi concessa ego absoluo auiculo  
excommunicationis quam incurristi propter talez  
crimen uel causam manifestando es  
sa Et se fuisse legato in piu sententie manifestile  
agiugnendo questo Et restituo te factis sacramē  
tis ecclesie & comunioni & unitati fidelium . In  
nomine patris & filii & spiritus sancti amen .  
FORma della absolutione de peccati si procedē  
dum est . Cx

Primo si teneris aliquo uiculo excommunicatiōis  
uel participationis de qua possum te absoluerē  
Ego absoluo te & restituo te sanctis sacramētis  
ecclesie in nomine patris & filii &c. Dapoi. Dñs  
noster yhesus te absoluat Et ego te absoluo auc  
toritate qua fungor apcīs tuis. in nomine patris  
&c. Omnia que feceris & quicquid pateris & pati  
eris sit tibi in remissionem peccatoruz tuoꝝ & om  
nium in augmētū grē & p̄mia uite eterne amē.  
Forma del sacramento del bātesmo cioe quādo  
non dubita esser bātizato . Cxi .

Ego te bātizō in nomine patris & filii & spirit⁹  
sancti amē. Dice san Tho nel iiii. che ego & am  
non sono di substantia del sacramento Niente  
dimeno si debbano dire plo statuto & pla cōsue  
tudie couē Ma se dubitasse se fuisse bapti x3



3ato o no allora dica. Si es baptizatus nō te baptizo Si non es baptizatus ego te baptizo. In nomine patris & filii & spiritus sancti Amen.

FORMa del sacramento della confirmatione o uero crismate ch solo el uescouo da. Cxii

Consigno te signo crucis crismate salutis In nomine pr̄is & filii & spiritus sancti amē. Dassi nella fronte & con crismate consecrato dal uescouo FORMa del sacramento della penitentia & della absolutione dopo la confessione. Cxiii.

Ego absoluo te a peccatis tuis: in nomine patris & filii & spiritus sancti amen: & tutte laltre cose sono di bene esse cioe nō necessarie secōdo Tho FORMa del sacramento della extrema & sancta unctione. Cxiiii

Parcat tibi dominus per istam sanctam unctionem & suam piissimam misericordiam quicquid deliquisti per uisum &c. secondo ordine.

Vn'altra forma laquale s'chia ma Ambrosiana: Nientedimeno fu prima la forma Gregoriana. Inungo oculos tuos isto oleo sanctificato: In nomine patris &c. Tho. in iiii. Ma e da obseruare in prima la forma gregoriana. Et debbasi fare la forma in sei luoghi del corpo almeno. Prima agloch dicendo come decto e di sopra. Secondo



in tutti edua gl'orechi . Tertio al naso. Quarto  
alla bocca chiusa. Quinto alle mani nelle palme  
Sexto ne piedi & nelle parti supperiori.  
Echerici secolari aessi aggiungono el septimo al  
lombo laqualcosa si debba fare doue e questa  
consuetudine . Aduenga che non lo facci lordi  
ne nostro inuerso efrati .

Forma della consecratione del corpo & del san  
gue di christo & questo e secōdo san Tho. Cxv  
Hoc est enim corpus meum Enim non e di sub  
stantia Nientedimeno non si debba lassare & las  
sandolo peccarebbe mortalmente. Hic est enim  
calix sanguinis mei noui & eterni testamenti my  
sterium fidei qui pro uobis & pro multis effun  
detur in remissionem peccatoruz . Tutte queste  
parole sono della consecratione excepto enim se  
condo san Tho.

LA forma del sacramento dellordine. Cxvi  
Lequali conciosia cosa che sieno septe : ciasche  
duno ha forma per se: doue e da sapere secōdo  
san tho. nel iiii che allora si pone el caractere : o  
uero si riceue lordine quādo porgendoli lo stru  
mento di quello ordine tocca lamano al ordinā  
te a quello ordine .

FORma degli hostiarii e questa . Cxvii      xliii



Forma degli hostiarii. Quello che sordina ique  
sto ordine: el uescouo gli da le chiaui della chie  
sa dicēdo Sic agite q̄li r̄dituri deo: & e bisogno  
FORMA lectoratus. C xviij.

Acostui da el uescouo el libro nel quale hara ale  
gere doue sono prophetie messale o uero pistola  
re dicendo: Recipite & estote uerbi dei relatores  
habaturi fideliter & deuote impleueritis offitiuz  
uestrum partem cum hiis qui uerbum dei mini  
strauerunt ab initio.

Forma exorcizatus. C xviij.

Acostui da el uescouo el libro doue sono scripti  
gli exorcismi come quello doue si benedisce lac  
qua exorcizata o uero altro & dice. Accipite &  
mendate memorie & habitore potestatem impo  
nendi manū sup egros siue baptizat<sup>9</sup> siue cathe  
cuminos.

Forma acccolitus. C xx.

Acostui da el uescouo el cādelliere col cero dice  
do. Accipite cerofaratiū cum cero & sciatis accē  
denda luminaria ecclesie mancipari: riceue etiā  
ū uaso dallo arcidiac. dicēdo el uel. s̄āguis xp̄i.

Forma subdiaconatus. C xxi.

Acostui da el uescouo el calice uoto con la pate  
na uota el uaso cō lacqua el manile cioe el barolo



el manirigio dal diacono dicente uidete cuius  
misterium uobis traditur Et ideo si usq; nūc fui  
stis tardi ad ecclesiā amodo deberis esse assidui  
Si usq; nunc fuistis somnolenti amodo uigiles  
Si usq; nunc ebriosi amodo sobrii Si usq; nunc  
honorosi admodo honesti. Oblatōesq; ueniūt  
in altari panes propositionis appellantur & ipsis  
oblationibus tñ debent poni in altari quantum  
possint populo sufficere ne aliquid putridū in sa  
crario remaneat : palle uero in subtritorio alta  
ris in alio uase debent lauari : in alio corporales  
& ubi palle & corporales lote fuerint nullum au  
tem lintheamen ibidem debet lauari: ipsa autem  
aqua debet in batisterinm mergi. Ideo amoneo  
ut uos exhibeatis ita ut deo placere possitis .

FORMA DIACONATVS. Cxxii

Acostui da el uescouo el libro de uāgelii dicēdo  
Accipite potestatē legendi euaāeliū ieccl e sia tā  
p uiuis quaz p mortuis ita in noīe domini amē  
Itē el uescouo pō lamā sopra el capo lor dicēdo.  
Emicte in eū quesum<sup>9</sup> spiritū sanctū &c.

Item dice

Accipite stolā &c. ut p3 in pōtificali: nel dar el li  
bro de uangelii secōdo sancto Thoma so simpri  
me el caractere



FORMA PRESBITERATVS. Cxxiii.

Acostui da el uescouo el calice cō la patena preparata cioe col uino inel calice & conlostia nella patena: Altrimenti non si riceuerebbe el caractere secondo san Tho. se non fusse preparato dicēdo: Accipite potestatem offerendi sacrificiū deo missamq; celebrare tam pro uiuis quam pro defunctis. In nomine domini &c. Item dal uescouo si pone la mano sopra lordiāto & tutti efacerdoti che sono presenti con lui dichino ad esso uescouo Oremus dilectissimi domini &c. ut in pastoralibus. Et aduēga che Pietro di tarāasio dicesse che la impositione della mano si imprime el caractere primo: nientedimeno e uero & piu comune secondo Tho. cioe nella preorratione del calice. Item ugnesi le mani del sacerdote mentrechordina dal uescouo dicendo: Consecra & sanctifica &c. Item acconciagli la stola sopra le spalle dicendo Accipe iugum domini &c. Item uestilo con la pianera dicendo Stola innocentie &c. Sappi adunq; che se imprima si lascia el porgere del calice preparato tutte laltre cose sidebbano rifare dacapo si come non fusse facto niente. Ma se questo si fara obseruato & alcuna delle predecete si lassassero non si debba ricominciare dacapo

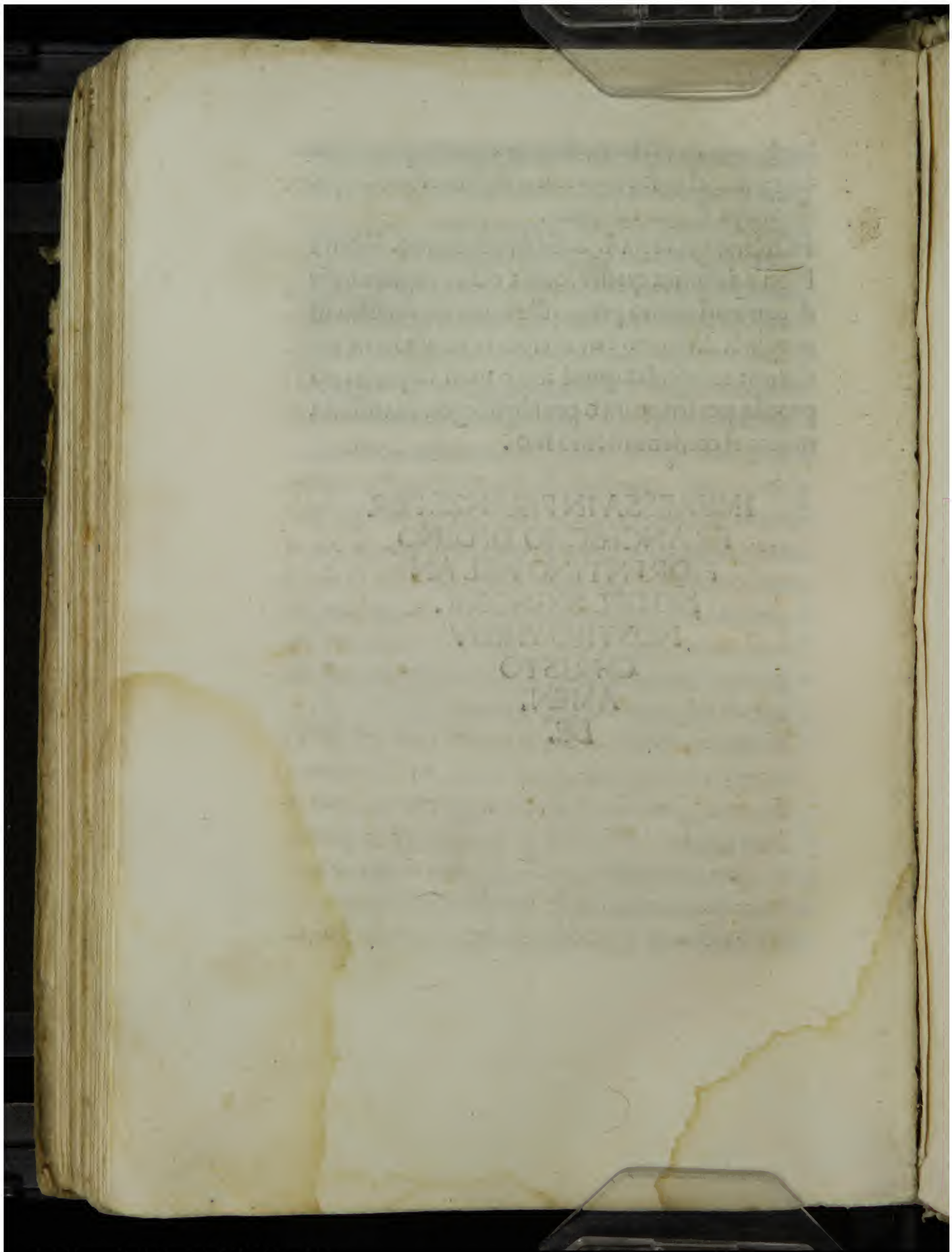


lordinatione: Ma quello che e m̃acaro si debba  
sopprimere dal uescouo in altra ordinatione & i que  
sto mezo si puo celebrare.

FORma nel sacrãnto del matrimonio. Cxxiiii  
Non e diffinita quella forma e una expremitiōe  
di consentimento per parole duno ad unaltro di  
moglie & di marito: ut accipio te in uxorem uel  
uirum: responderet quod ita: o uero se parlar nō  
potesse per scriptura o per altro segno manifesta  
mente el consentimento suo.

IMPRESSA IN FIRENZE PER  
FRANCESCO DI DINO  
FIORENTINO NEL AN  
NO DEL SIGNORE.  
NOSTRO YHESV  
CHRISTO  
AMEN.  
DE.







Scomunicatiōi che solo al papa sapptiene labso.  
La pma se alcū baſte cherico o religioso uolēte  
mēte o temerariamēte appartienſi labſolutione  
al papa o al ſuo legato .xvii q. iiii ſigs ſuadēte.  
Se alcūo incēdeſſe luoghi ſacri o di religioſi: ip  
cioche dapoī che ſara publicato ſapptiene labſo  
lutione al papa: Ma innāzi la denūptiatione ſo  
lo il ueſ. puo abſoluere ex. de ſen exco. queſiſti  
Se rompe emedeſimi luoghi e excommunication  
papale & epiſcopale pel ſopradecto modo.  
Se alcuno incende o rompe altri luoghi o uero  
deſte aiuto o conſiglio dicio fare: aduenga idio  
che per legge comue non ſieno ſcomunicati ni  
entedimeno ſono da ſcomunicare: Ma ſe ſono  
queſti tali ſcomunicati da alcuna legge particu  
lare come e per ſino dalle conſtitutioni o uer da  
giudice Vnde quando fuſſero denūptiati e caſo  
papale Extra de. ſen. exco. tua.  
Se alcuno falſifica leſtere papali o uſa eſſe falſifi  
cate & e ſcōunicatiōe papale. Ex. de fal. & dura.  
Se alcun poneſſe mano a correggiere una leſtera  
o un punto in eſſe excepto quegli aquali queſto  
in ſpetialita fuſſe cōmeſſo & gl'altri caggiono in  
ſcommunication papale ſecondo Hoſtienſe.  
Gli ſciſmatici & heretici che ſeguitano la ſciſma



gia dannata & etiam efautori della scisma : & e  
papale per lo processo che si fa in curia.

Quegli che credão o che riceptano o difēdono  
gli heretici e papale p simil processo facto ī curia

Quegli che conneçton simonia per essere ordia  
ti in ordini sacri o per cōseguire offitii o prelatur  
re ecclesiastiche o per intrare in religione o p cō  
seguir altre cose spirituali e caso papale & maxi  
me per cōseguire bñfitio secondo lo extrauagante  
di Martino quinto .

Quegli che fanno pacto o promixiōe occultamē  
te o manifestamente alcuna cosa per benche pic  
cola sia per alcuna giustitia o gratia per se o p al  
tri nelle cause & ne iudicii o per poter meglio ob  
tenere lectre o gratie dalla sedia apostolica : e pa  
pale per lo extrauagante di Bonifatio octauo .

Quegli che usano tal gratie o lectre scientemēte  
in tal forma obtenute con malitia .

Epirrati cioeladri dimar e papale se e sēza guerē

Quegli che impediscono la uestouaglia che ua a  
Roma o doue fusse lacorte & quegli che difēdō  
questitali e excommunicatione papale p lo pcesso

Quegli che che rubano o assaltono epellegrini  
che uanno a Roma p diuotione e excommunicati  
on papale p pcesso annuale che si fa in corte .



Quegli che danno aiuto o cōfiglo alle sopradec  
te cole E papale per processum .

Quegli che danno adiuto di nulla a saracini o in  
fedeli quando sono contro a christiani o di terra  
sancta sono scomunicati & e papale .

Quegli che portano mercantie o uectouaglanel  
le sopradecte parti & maxime in alexandria & nel  
le parti degipto & similmente quegli che leman  
dano o fāno cauare delle lor terre & quegli ch̄ so  
pra cio danno configlo o auxilio e papale per p  
cessum curie: Nientedimeno in questo euenitia  
ni hanno licentia .

Quegli che uanno in terra sancta etiam per de  
uotione senza licentia apostolica e papale .

Quegli che seguitan cardinali hostilmente e pa  
pale ex. de pe. li vi. si p quegli che perseguitano  
& si per quegli che fanno fare o danno configlo  
o aiuto a quegli che fanno tali cose e caso papa  
le ex. de penis. si quis suadente in de.

Quegli che sbandiscono o fanno sbandire o pi  
glare euescoui e papale .

Quegli che nelle lor terre impongono nuouamē  
te impongono nuoui passaggi & gabelle e papa  
le per processum curie .



Se per cagione dalcuna sententia o dinterdicto di manifesta scomunicatione alcuno ha dato licentia di grauare coloro che decton tal sententie o interdicti o alcuni di lor gente nelle persone o nella roba e scomunicatione episcopale per dua mesi & dapoi aquel tempo diuenta papale .

Se quegli che tagliano alcun corpo morto o gli legano o cauano per potere hauere lossa e papal per lo extrauagante di papapa bonifatio .

Di quegli che assediano per se o per altri o adiritto o torto senza licenza del papa o armata : o uero altro e papale per processo annuale proprio .

Quegli che constringono a celebrare in luogo interdicto o chiamono audire gluffici diuini gli il comunicari o quegli che sono interdicti & prohibiscono che se sono amoniti se non escon fuore sono scomunicati di scomunicatione papale .

Queg' i secolari che riceuon in curia romana lettere del papa di mano d'altri che di quegli a cui spetta tale officio come ballatori & nūptii e pap .  
Le infra scripte scomunicationi listendano el piu el meglio circa iherici & ancora de religiosi .



E heretici & religiosi equali inducono le persone a  
uotarsi o a giurare o promettere de legger apresso  
alloro la sepultura & se lanno electa dinō doner  
la permutare E papale extra de penitenti .

Quegli sacerdoti equali sanza licētia spetiale d  
proprii sacerdoti ministrano el sacramento com  
e el corpo di christo olio sancto o solemnizare  
ematrimonii e papale ex. de priuilegiis clemē .

Dereligiosi equali absoluono gli scomūicati dal  
canone ne casi non concessi o da sententie date  
per capitoli sinodali o per priuilegii promulgate  
o soluesson da pena & colpa extra de pre. in cle .

Gli inquisitori degli heretici equali o per hodio  
contra la giustitia o contra conscientia lasceran  
no di nō procedere contra ciascheduno : o uero  
se imponesseno in essa heresia inalcuno o uero p  
tal modo la imponesse che hauesse a impedire il  
suo offitio extra de hereticis .

E religiosi de mendicanti professi equali transfe  
riscono se ad alcuno ordine monastico : excepto  
quello di certosā & di quegli che riceuono quello  
tale scientemente e papale per constitutione fac  
ta in constantia .



Echerici equali scientemente & spontaneamēte  
conuerſano in diuinis con gli ſcoūnicati dal pa  
pa e papale ſecondo hoſtienſe tamen e dubia .

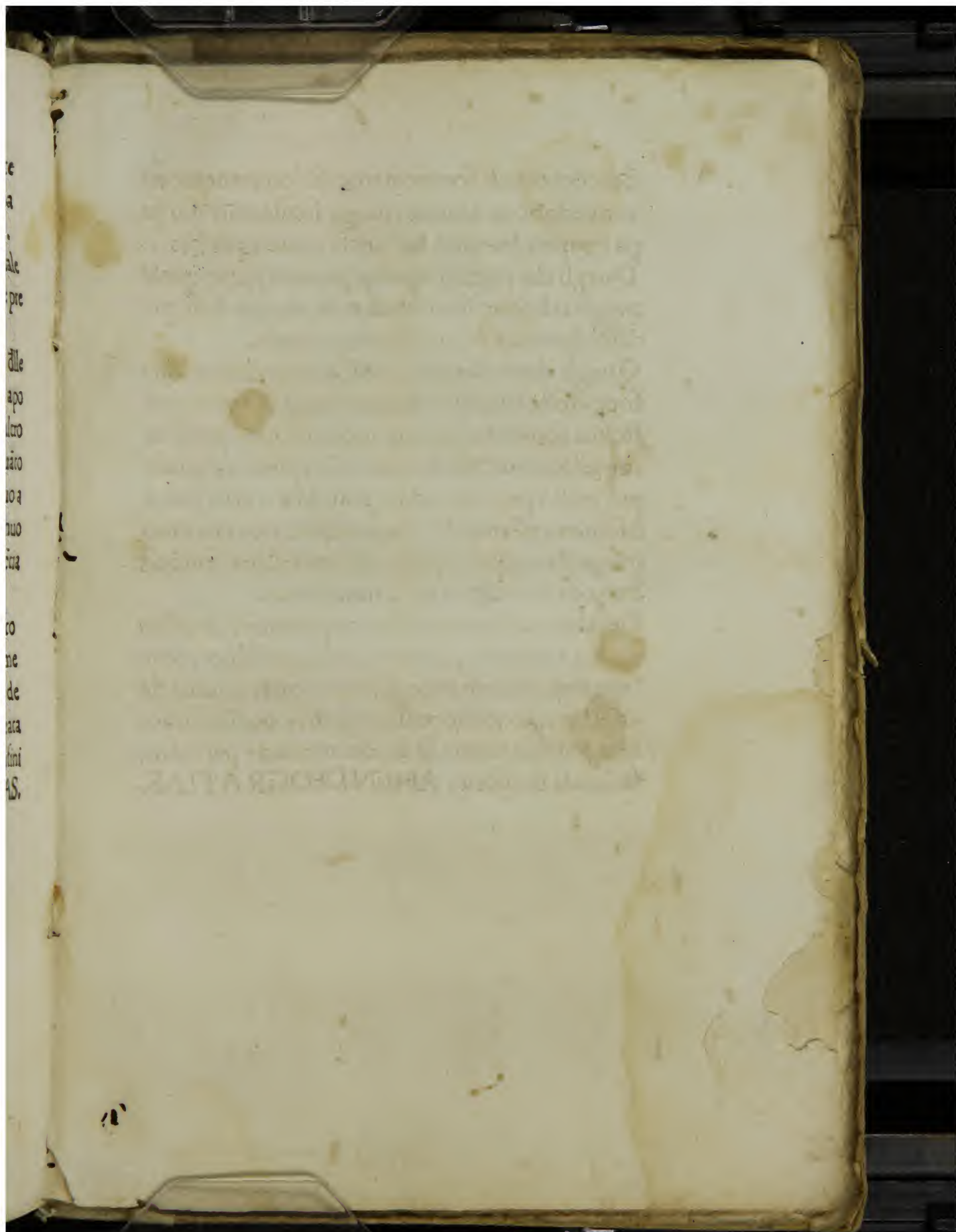
Quegli che partecipano nel peccato per lo quale  
quegli tali ſono ſcomunicati da alcuna delle pre  
d. ēte Extra de ſe . excommunicationis.

Quegli che fuſſero ſtati abſoluti da alcuna dille  
ſopradette excommunicationi ſenza la ſedia apo  
ſtolica come e in articulo mortis o uero peraltro  
impedimento. Onde ſe non ſi rapreſenta quāto  
piu preſto puo alla ſedia apoſtolica o achi puo a  
bioluere ceſſando lo impedimēto cioe che lhuo  
mo poſſa andare : cade nella medeſima ſentētia  
Extra de ſen. exco . col . libro ſexto .

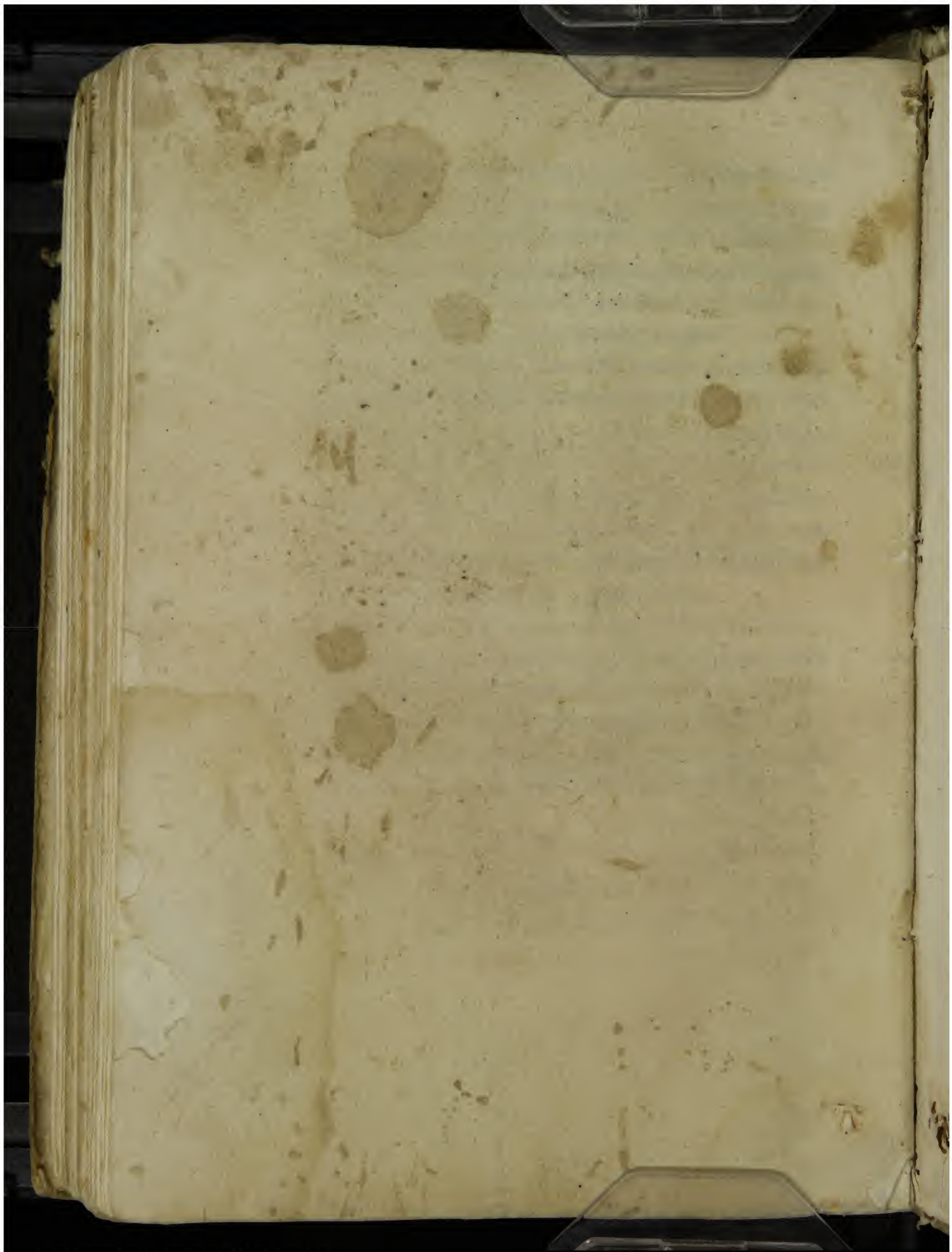
Dellaltre excommunicationi appartenēti al ueſco  
uo & a areligioſi pienamente hai nellibro come  
leggendo trouerrai per ſalute di tuſte lanime de  
chriſtiaui accioche poſſino godere quella beata  
uita & doue habita la ſancta trinitade per infini  
ta ſecula ſeculorū . AMEN DEO GRATIAS.



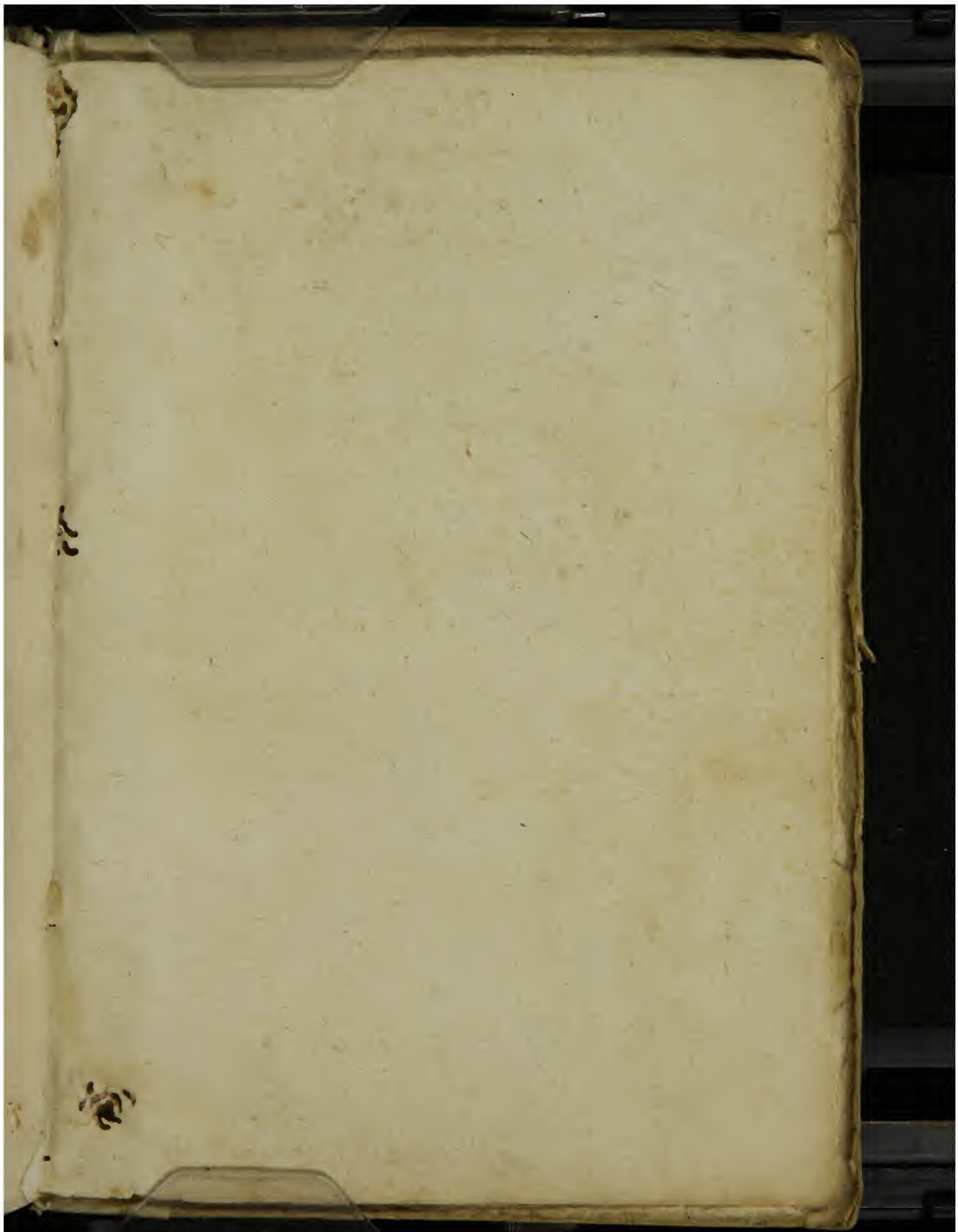








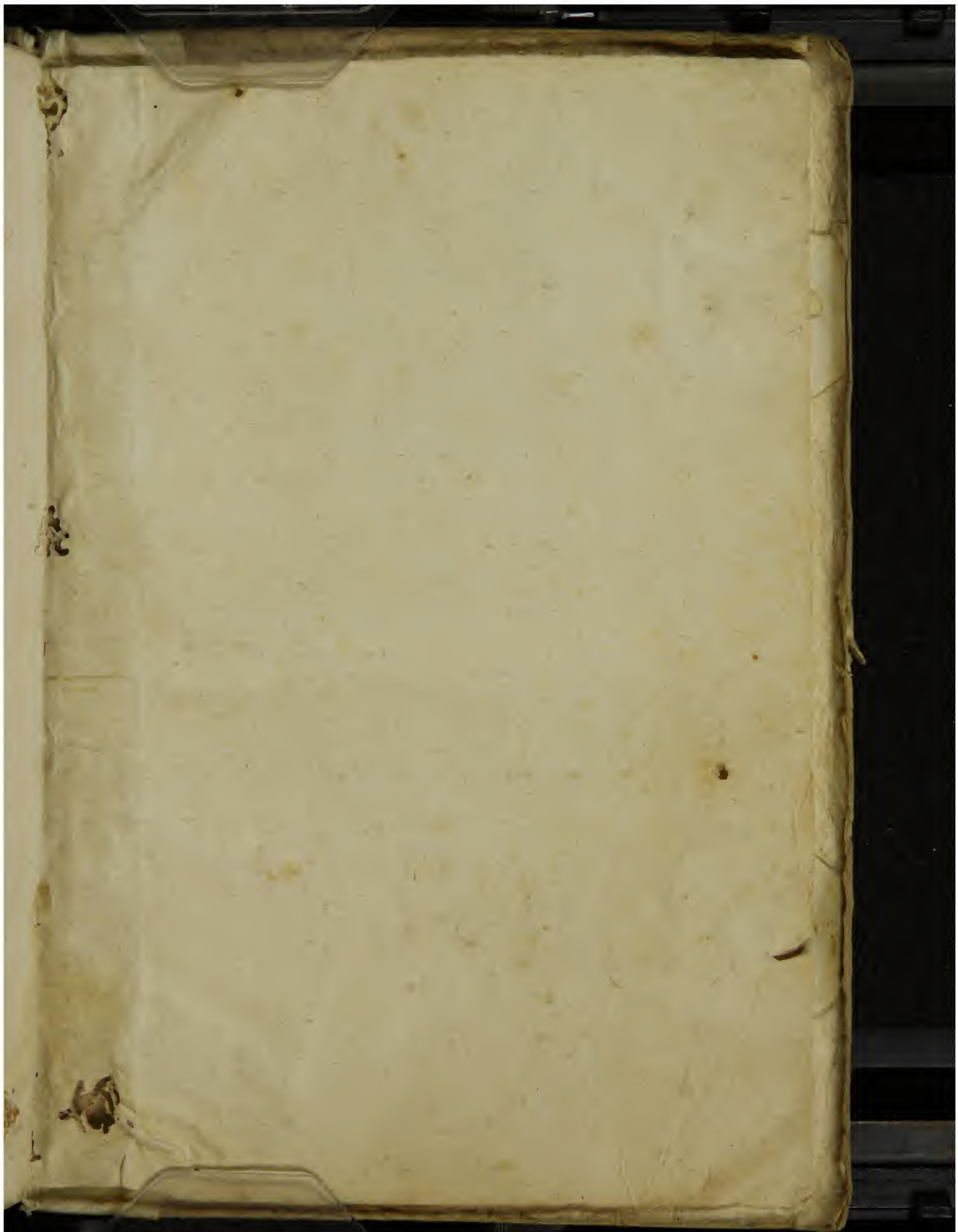






Alt. e chinda ghetely  
1 se morda in chinda ghetely  
fabriagha e idem pel ghetely  
2 vage e in chinda ghetely  
fabriagha  
3 e Salvador vage pel ghetely  
fabriagha  
4 e pel ghetely vage la  
vage







nō laudatū ē qd nō iustitiam ad p  
vīctorem caute id ēnt ipse et f  
cor. nō pte aliq mām dāta una mō. Ille

Illo celo n' iam sapientia uocatur  
 g' n' p' eeli n' ē aliquid aliud  
 za it' p' g' u' l' et n' erit iam d' t' d' d' d'



